CDU 323.1+008(497.12/.13)(=50)"1964/2014"
ISSN 0353-3271
ISBN 978-953-7891-14-5

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

ETNIA – Extra serie n. 3

Ezio e Luciano Giuricin

MEZZO SECOLO DI COLLABORAZIONE (1964-2014)

Lineamenti per la storia delle relazioni tra la Comunità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia e la Nazione madre

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

ETNIA – Extra serie – Centro di ricerche storiche - Rovigno, n. 3, p. 1-312, Rovigno, 2015

Alla Nazione Madre
con profonda riconoscenza
e gratitudine

CDU 323.1+008(497.12/.13)(=50)"1964/2014"

ISSN 0353-3271
ISBN 978-953-7891-14-5

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

ETNIA – Extra serie n. 3

Ezio e Luciano Giuricin

MEZZO SECOLO DI COLLABORAZIONE (1964-2014)

Lineamenti per la storia delle relazioni tra la Comunità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia e la Nazione madre

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

ETNIA – Extra serie – Centro di ricerche storiche - Rovigno, n. 3, p. 1-312, Rovigno, 2015

CENTRO DI RICERCHE STORICHE – ROVIGNO

UNIONE ITALIANA – FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
P.zza Matteotti 13, Rovigno (Croazia), tel. (052) 811-133, fax (052) 815-786
Internet: www.crsrv.org e-mail: info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE

GIORGIO CONETTI, Trieste
EZIO GIURICIN, Trieste
NIVES GIURICIN, Rovigno
LUCIANO LAGO, Trieste
RAUL MARSETIČ, Rovigno
ALESSIO RADOSSI, Rovigno
CLAUDIO ROSSIT, Trieste
FULVIO ŠURAN, Rovigno

REDATTORE

SILVANO ZILLI, Rovigno

DIRETTORI RESPONSABILI

LUCIANO LAGO, Trieste
GIOVANNI RADOSSI, Rovigno

COORDINATORE EDITORIALE

FABRIZIO SOMMA, Trieste

2015 – Tutti i diritti d'autore e grafici appartengono al
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, nessuno escluso

OPERA FUORI COMMERCIO

Il presente volume è stato realizzato con i fondi del Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per l'Unione Europea

Finito di stampare nel mese di aprile 2016 presso Battello Stampatore Trieste

INDICE

PREMESSA ..... Pag. 11

I. CINQUANT'ANNI DI COLLABORAZIONE ..... » 15
1. I PRESUPPOSTI DELLA COLLABORAZIONE: IL RISVEGLIO DELLA COMUNITÀ ITALIANA DEGLI ANNI SESSANTA ..... » 15
1.1. L'XI Assemblea dell'UIIF ..... » 19

2. LA MATURAZIONE DI UN RAPPORTO: L'UPT NEL DOPOGUERRA E I PRIMI APPROCCI ALLA MINORANZA .. » 22

3. L'AVVIO DELLE RELAZIONI TRA I DUE ENTI ..... » 26

4. LO SVILUPPO E IL CONSOLIDAMENTO DELLA COLLABORAZIONE (1964-1974) ..... » 28
4.1. Il successo delle prime iniziative ..... » 28
4.2. La XII Assemblea dell'UIIF ..... » 31
4.3. Nuova linfa alla collaborazione ..... » 32
4.4. L'apice e la crescita delle relazioni ..... » 34
4.5. Il Concorso "Istria Nobilissima" ..... » 36
4.6. Le prime reazioni negative delle autorità jugoslave ..... » 37
4.7. La fondazione del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno ..... » 39
4.8. Gli strali del nazionalismo ..... » 40
4.9. Il primo volume della rivista "Atti" ..... » 41
4.10. Le decisioni dell'Assemblea di Parenzo ..... » 43
4.11. Il riscatto civile e politico del gruppo nazionale ..... » 44
4.12. La stretta del regime ..... » 45

5. L'AZIONE REPRESSIVA NEI CONFRONTI DELL'UIIF ..... » 47
5.1. La resa dei conti ..... » 47
5.2. La "Conferenza internazionale sulle minoranze" ..... » 49
5.3. Le prime relazioni con i vertici della Regione Friuli-Venezia Giulia ... » 50
5.4. La destituzione di Antonio Borme ..... » 51

6. DALLA CRISI ALLA RIPRESA ..... » 52
6.1. Il peso di una profonda lacerazione ..... » 52
6.2. La "tenuta" della collaborazione e il consolidamento delle relazioni con la Regione Friuli-Venezia Giulia ..... » 53
6.3. Il Trattato di Osimo ..... » 55

7. IL RILANCIO DELL'ATTIVITÀ UIIF-UPT ..... » 57
7.1. La XVI Assemblea dell'UIIF ..... » 57
7.2. L'ufficializzazione del ruolo dell'UPT a sostegno della minoranza .. » 59

8. LA LENTA ASCESA DELLA COMUNITÀ NAZIONALE ..... » 61
8.1. La Commissione e le "Feste giovanili" dell'UIIF ..... » 61
8.2. Il censimento del 1981: la "protesta" dell'UIIF ..... » 63
8.3. La pausa tecnica ..... » 64
8.4. Il Ventennale della collaborazione ..... » 66
8.5. Bilinguismo e socializzazione ..... » 67
8.6. La Conferenza di Pirano ..... » 68
8.7. La "targa" di Rovigno. Nuove battute d'arresto ..... » 69

9. IL RISVEGLIO DELLA MINORANZA (1987-1991) ..... » 72
9.1. La petizione di Capodistria ..... » 72
9.2. La tribuna di Capodistria: "Il gruppo nazionale italiano, ieri, oggi ... e domani?" ..... » 73
9.3. L'incontro di Gallesano ..... » 74
9.4. Il 25° della collaborazione UIIF-UPT ..... » 75
9.5. Il "Manifesto" del Movimento per la Costituente ..... » 75
9.6. Le prime elezioni democratiche ..... » 78
9.7. L'Assemblea costituente. Il risveglio dell'identità nazionale ..... » 78
9.8. La collaborazione con gli esuli. La "dichiarazione d'intenti" ..... » 80
9.9. La nascita dell'Unione Italiana ..... » 81

10. IL CONSOLIDAMENTO DI UN PERCORSO ..... » 83
10.1. Il Memorandum trilaterale sulla tutela della minoranza ..... » 83
10.2. La nuova legge sulla cittadinanza ..... » 84
10.3. Le elezioni politiche del 1992 ..... » 85
10.4. Il grande vuoto lasciato da Borme ..... » 85
10.5. La Legge 19/91 ..... » 86

10.6. Il 30° della collaborazione UI-UPT ..... » 88
10.7. Minacce ai diritti della minoranza ..... » 89
10.8. Il Trattato italo-croato sulle minoranze ..... » 92
10.9. Nuove elezioni per l'Unione Italiana ..... » 94
10.10. La Convenzione con la Farnesina ..... » 96
10.11. L'esposto degli ex membri del Comitato dei garanti ..... » 97
10.12. Lo sblocco dei finanziamenti ..... » 99

11. LE SFIDE DEGLI ANNI DUEMILA ..... » 101
11.1. Più diritti per la minoranza ..... » 102
11.2. La visita di Ciampi ..... » 103
11.3. Il trasferimento della proprietà dell'EDIT all'Unione Italiana .. » 103
11.4. Tensioni nei rapporti di collaborazione ..... » 104
11.5. L'Unione Italiana alle urne. Il calo ai censimenti ..... » 107
11.6. Tra continuità e rinnovamento ..... » 108
11.7. La legge d'interesse permanente ..... » 111
11.8. L'accordo Radin-Sanader ..... » 113
11.9. La Slovenia nell'Unione Europea ..... » 115
11.10. Il nodo dell'intestazione degli immobili. La battaglia per l'"IVA" ... » 116
11.11. L'affermazione del centro-destra in Slovenia ..... » 117
11.12. La Legge 193/04 ..... » 118
11.13. Il rilancio della comunità italiana in Dalmazia ..... » 120
11.14. Le nuove norme sulla cittadinanza italiana ..... » 122
11.15. L'Ufficio Europa. La nascita del "Cenacolo" ..... » 124

12. LA MINORANZA ALLE URNE ..... » 125

13. L'ABBATTIMENTO DEL CONFINE ..... » 127

14. IL PESO DELLA CRISI ..... » 129
14.1. Un anno difficile ..... » 129
14.2. Duro taglio ai finanziamenti ..... » 130

15. LO SCHIUDERSI DI NUOVE PROSPETTIVE ..... » 132
15.1. Le sfide del voto ..... » 135
15.2. L'incontro dei tre presidenti. Lo "spirito" di Trieste ..... » 136

15.3. I 110 anni dell'UPT ..... » 137
15.4. La scomparsa del prof. Luciano Rossit ..... » 138
15.5. L'incontro a Pola dei presidenti italiano e croato ..... » 139

16. LA MINORANZA FRA DISAGI E SPERANZE ..... » 141
16.1. I percorsi della memoria ..... » 142
16.2. Il mancato rifinanziamento della Legge 73/01 ..... » 143
16.3. L'inaugurazione di "Castel Bembo" ..... » 144

17. L'ENTRATA DELLA CROAZIA NELL'UNIONE EUROPEA .. » 144
17.1. L'inaugurazione di nuove sedi comunitarie. L'asilo di Zara ..... » 145
17.2. La sfida di Cristicchi ..... » 146
17.3. Nuovi appuntamenti elettorali ..... » 147
17.4. Il Cinquantesimo della collaborazione. I 115 anni dell'UPT ..... » 148
17.5. Uno sguardo rivolto al futuro ..... » 149

II. SCHEDE DEI SETTORI E DELLE VOCI DI ATTIVITÀ ..... » 150

III. CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI ..... » 189

SAŽETAK ..... » 237

POVZETEK ..... » 237

SUMMARY ..... » 238

APPENDICE FOTOGRAFICA ..... » 241

PREMESSA

Lo spirito della collaborazione: omaggio a Antonio Borme e Luciano Rossit

La comunità nazionale italiana in Slovenia e Croazia e la sua rete istituzionale e associativa non sarebbero immaginabili oggi senza il contributo porto, in cinquant'anni, dall'Università Popolare di Trieste, l'Ente morale che dal 1964 svolge un insostituibile ruolo di sostegno, quale braccio operativo del Ministero degli esteri italiano, allo sviluppo della minoranza e alla conservazione della sua identità.

I rapporti di collaborazione fra l'Organizzazione rappresentativa degli italiani "rimasti" e l'Ente morale triestino sono stati per anni l'unico significativo legame funzionale tra la minoranza e la Madrepatria, e il principale strumento di contatto tra la componente italiana di queste terre, dopo l'esodo, e lo spazio culturale e civile della Nazione italiana.

Il massiccio e quotidiano programma di interventi assicurato dall'UPT soprattutto nei primi decenni della collaborazione ha impedito che la minoranza nei momenti più difficili della sua storia rischiasse di scomparire ed ha arginato definitivamente quel processo di annichilimento e di assimilazione del gruppo nazionale italiano che nel dopoguerra si era in più occasioni pericolosamente palesato.

Oggi dunque il "sistema minoranza" in Istria, Fiume e Dalmazia non sarebbe riconoscibile senza il fattivo contributo porto, in questi dieci lustri, delle centinaia di migliaia di libri di testo e sussidi didattici, dalle migliaia di conferenze, di borse di studio, di gite d'istruzione, dalle centinaia di corsi e seminari, dalle numerose decine di restauri e costruzioni di nuove sedi, di interventi culturali, di aiuti e di altre provvidenze forniti, per il tramite dell'UPT, dal Governo italiano.

Il gruppo nazionale italiano oggi, per come ci appare, "è" in buona misura il risultato di questa collaborazione, di quel rapporto fecondo, basato sulla fiducia reciproca, che nel 1964 Antonio Borme e Luciano Rossit ebbero l'intelligenza e il coraggio di avviare.

Allora i promotori della collaborazione stabilirono con lungimiranza i principi sui cui si sarebbero dovuti fondare i nuovi rapporti: il

rispetto della piena autonomia dei due Enti, la non interferenza reciproca nelle questioni interne dei rispettivi istituti e la limitazione della collaborazione ai soli campi della cultura e della conservazione dell'identità della minoranza.

Allacciati i primi contatti, Antonio Borme rilevava in un'intervista al quindicinale "Panorama" che "la crescita culturale in senso nazionale della nostra comunità sarebbe destinata ad un periodo di stasi e di regresso se la sua linfa non venisse ravvivata dall'apporto insostituibile della grande sorgente della cultura della Nazione d'origine. Al gruppo nazionale tale apporto - rilevava allora - è indispensabile: e noi che ad esso apparteniamo siamo convinti di avere tutto il diritto morale di chiederlo e di pretendere che ci sia disinteressatamente dato. Siamo però contemporaneamente consci della grave responsabilità che ricade sulle nostre spalle, perché spetta a noi farne l'uso più opportuno, spetta a noi, come atto di libera scelta e di realistica interpretazione, adeguarlo alle esigenze e alle condizioni specifiche della nostra battaglia per una vera cultura".

Luciano Rossit molti decenni dopo così ricordava l'avvio di quei rapporti e la figura del presidente dell'UIIF che fermamente volle allacciarli: "oggi più che mai mi piace ricordare la straordinaria correttezza di questi nostri rapporti, dovuta certamente alla squisita personalità di Borme ed alla Sua onestà morale: la prima cosa che chiarimmo, prima ancora di entrare nel merito del comune lavoro che ci attendeva, fu la nostra diversa posizione ideologica e il comune impegno a superare questa diversità senza meschini tentativi di interferenza, di plagio o di sotterfugi. Con una stretta di mano suggellammo il patto, impegnandoci ad operare lontano da ogni implicazione politica nell'esclusivo interesse della cultura italiana, della scuola italiana, degli istituti italiani dell'Istria e di Fiume. A quel patto Borme rimase sempre rigidamente fedele, affrontando e superando di persona difficoltà di ogni genere...".

In questi dieci lustri i rapporti di collaborazione con l'UPT e la Madrepatria sono ulteriormente cresciuti, assumendo via via nuovi aspetti, contenuti, qualità e dimensioni, cercando di adeguarsi - non senza difficoltà ed ostacoli - ai cambiamenti che nel frattempo hanno contrassegnato la realtà politica e le relazioni internazionali in quest'area e agli interessi della comunità nazionale italiana.

La cornice e le caratteristiche stesse degli interventi hanno vissuto delle profonde trasformazioni così come è radicalmente cambiato, in questi anni, il clima politico, economico e sociale nel quale la collaborazione si è andata sviluppando.

Sono state tante le trasformazioni, le sfide, le conquiste, ma anche le incomprensioni, le lacune e le difficoltà, di ogni genere, alle quali è andato incontro il collaudato sistema di rapporti fra la comunità italiana e l'UPT.

Trascorso mezzo secolo dall'avvio della collaborazione si impone un'approfondita riflessione sul significato e il peso di questa preziosa eredità, sul grande patrimonio culturale e civile tramandatoci dalla collaborazione UIIF/UI-UPT. E insieme, anche alla luce dell'ormai avvenuta integrazione europea dell'intera area d'insediamento storico della minoranza, emerge la necessità di proporre e di sperimentare nuovi percorsi e nuove soluzioni; di individuare - con lo stesso coraggio e la stessa lungimiranza con cui nel 1964 erano stati allacciati i primi rapporti - gli strumenti e le modalità più adeguate per continuare a realizzare, in un quadro radicalmente mutato, la "missione" e gli obiettivi di fondo della collaborazione: preservare e consolidare la presenza italiana nell'Adriatico orientale, garantire un futuro alla cultura, alla lingua e all'identità della comunità italiana in quest'area.

Una riflessione che deve partire da una considerazione di fondo che emerge dallo stesso spirito che ha animato, cinquant'anni fa, le prime relazioni fra la minoranza e lo spazio culturale e istituzionale della Madrepatria: gli aiuti presuppongono l'esistenza di una minoranza in grado di svolgere un ruolo attivo, di diventare artefice e protagonista consapevole di questa collaborazione. La comunità nazionale italiana in Istria, Fiume e Dalmazia va vista dunque, non come semplice "utilizzatore", "destinatario" o "beneficiario", ma interprete responsabile - come diceva Antonio Borme - delle proprie esigenze, partner e soggetto di un sistema di relazioni da costruire insieme in cui gli italiani "rimasti" oltre a ricevere un costante e insostituibile apporto dalla propria Nazione possono anche "dare" a questa il proprio significativo e vitale contributo.

Il futuro ci rimanda dunque alle origini; allo spirito di quel "patto" siglato con una stretta di mano fra gentiluomini mezzo secolo fa al Liceo di Rovigno. Si tratta - i risultati conseguiti e la volontà dei protago-

nisti ne hanno dato ampia conferma in questi anni - di proseguire lungo quel solco per garantire lo sviluppo della comunità italiana. Lo hanno sperato e voluto Antonio Borme e Luciano Rossit, e i tanti coraggiosi protagonisti delle prime aperture che consentirono al gruppo nazionale di ricongiungersi idealmente alla Madrepatria, ristabilendo un legame interrotto dall'inclemenza della storia. Lo pretendono e lo auspicano oggi i loro allievi, le generazioni future della comunità nazionale, le persone di buona volontà che continuano a ritenere indispensabile l'impegno in favore dei "rimasti" per fare sì che continui la secolare presenza italiana in queste terre.

La Redazione

I. CINQUANT'ANNI DI COLLABORAZIONE

1. I PRESUPPOSTI DELLA COLLABORAZIONE: IL RISVEGLIO DELLA COMUNITÀ ITALIANA DEGLI ANNI SESSANTA

Dopo il lungo periodo di stasi e di annichilimento del gruppo nazionale seguito al dramma dell'esodo, alla cessione di gran parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia e di conseguenza alla separazione e all'isolamento definitivo della minoranza italiana dalla propria Nazione Madre, negli anni Sessanta maturarono le condizioni per l'avvio di un graduale risveglio della comunità dei "rimasti". La firma, nel 1954, conclusa una fase tesissima nelle relazioni italo-jugoslave, del Memorandum d'intesa e dell'annesso Statuto speciale per le minoranze, contribuì alla distensione dei rapporti fra i due Paesi e, soprattutto, favorì, con il parziale "disgelo" e l'affermazione di un nuovo clima politico in Jugoslavia, la rinascita delle strutture della comunità nazionale. L'UIIF iniziò ad operare con maggiore autonomia, affermando gradualmente la propria soggettività e sviluppando un'azione politica e culturale che avrebbe dato un nuovo significativo impulso alla minoranza, affrancandola definitivamente da quella condizione di completo assoggettamento che le era stata imposta nel primo dopoguerra.

Dopo la ratifica del Memorandum di Londra furono intensificate le iniziative culturali e didattiche promosse dall'Ufficio di collegamento del Ministero degli esteri italiano con sede a Trieste e dal consulente pedagogico del Governo italiano (operanti nell'ambito della Commissione mista italo-jugoslava prevista dall'articolo 8 del Trattato e istituiti in base allo Statuto speciale per le minoranze annesso al Memorandum d'intesa). L'Ufficio, già a partire dal 1958, aveva promosso, con l'apporto dell'Ufficio scolastico regionale di Trieste, alcuni importanti interventi di sostegno per le scuole della minoranza italiana, ma che si limitavano, purtroppo, alle istituzioni italiane del Capodistriano e del Buiese (ovvero all'ex Zona B)[1].

1 Gli interventi prevedevano l'attuazione di viaggi d'istruzione, l'assegnazione di borse di studio, la fornitura di libri di testo e di sussidi didattici, nonché, a partire dal 1962, l'organizzazione di un seminario

La comunità italiana ebbe modo in quegli anni di intensificare i contatti e gli scambi culturali con l'Italia. Già nel 1956 il Dramma Italiano ebbe modo di ospitare, dopo aver messo in scena diversi spettacoli di grande successo, la nota attrice italiana Diana Torrieri, con la tournée in Istria de "La signora delle Camelie"[2]. Nel 1957 il Console generale d'Italia a Capodistria Guido Zecchin ebbe il merito di promuovere alcune importanti iniziative culturali, tra cui la tournée della compagnia teatrale di Cesco Baseggio che portò sulle scene a Capodistria, Pola e Fiume il "Sior Todaro brontolon" nel quadro di un ben accolto ciclo di celebrazioni goldoniane. A rompere il ghiaccio furono inoltre una serie di spettacoli presentati, tra il 1957 e il 1958, dal "Piccolo Teatro" di Milano e dal "Carro di Tespi" di Roma.

Nel marzo del 1958 si inaugurò il primo "Festival della canzone" che riscosse un grande successo di pubblico e notevole interesse tra i connazionali.

Dei primi timidi segnali di cambiamento del clima politico si ebbero alla IX Assemblea dell'UIIF svoltasi il 29 giugno del 1958 ad Isola. Per la prima volta venne ribadito pubblicamente che il gruppo nazionale italiano era "chiamato ad esercitare un ruolo di ponte tra Jugoslavia ed Italia". Nonostante emergessero ancora delle resistenze ad un'apertura completa a tutte le realtà politiche e culturali della Nazione Madre, il prof. Antonio Borme, alla guida allora della Commissione scolastica, propose l'avvio di nuove forme e progetti di collaborazione con l'Italia. Nel suo intervento fu segnalata la necessità di intensificare gli scambi con la Madrepatria nel campo editoriale e scolastico, oltre che culturale ed artistico, con l'organizzazione di conferenze, concorsi, gite d'istruzione, l'invio in Italia di delegazioni e gruppi artistico-culturali della minoranza.

Nel 1960 assunse nuovo vigore l'attività artistico-culturale, con la ripresa delle rassegne, abbandonate nel decennio precedente. Il quel periodo furono raggiunti degli importanti traguardi in campo culturale con l'organizzazione a Pola del primo "Convegno dei letterati", e la fondazione del "club degli intellettuali" che avrebbe tracciato la strada per la successiva costituzione (nel 1963) del Circolo dei Poeti, dei Letterati e degli Artisti (CPLA) e della rivista "La Battana", aprendo una

annuale di lingua e cultura italiana e di un altro seminario di carattere itinerante in Italia.

2 "Diana Torrieri con il Dramma Italiano: La signora delle Camelie", in *Panorama*, Fiume, EDIT, 1956, n. 8, e "Riuscita tournée del Dramma Italiano", in *La Voce del Popolo*, Fiume, 6-8 giugno 1957.

stagione particolarmente feconda per lo sviluppo della comunità. Grande interesse suscitarono in particolare i cicli di conferenze organizzati dalla Commissione artistico-culturale dell'UIIF grazie all'apporto dell'Attivo dei conferenzieri costituito nel 1959.

Ma il rilancio per la comunità nazionale coincise con lo sviluppo di una ricca serie di iniziative e progetti soprattutto nel settore scolastico, in particolare con l'avvio delle prime consultazioni tra i docenti e i primi seminari di perfezionamento e aggiornamento linguistico per gli insegnanti delle scuole italiane. Il 2 e 3 settembre del 1960 si svolse un importante incontro tra i docenti delle scuole italiane dei tre distretti di Fiume, Pola e Capodistria, al quale parteciparono circa 150 insegnanti ed i direttori degli istituti scolastici della minoranza. L'incontro dette nuovo impulso al tessuto scolastico della comunità nazionale e contribuì a infondere un rinnovato senso di fiducia tra gli insegnanti e i connazionali. Dal dibattito, stimolato dalle proposte del prof. Antonio Borme, scaturirono nuove proposte ed idee per lo sviluppo della scuola italiana in Istria e a Fiume. Una delle principali conclusioni fu di predisporre i preparativi per l'istituzione di una rete prescolastica (sino a quel momento assente), e l'apertura di nuove scuole professionali. Fra i problemi affrontati quello di una maggiore libertà nell'elaborazione dei programmi scolastici, al fine di renderli maggiormente rispondenti alle reali esigenze della minoranza (con particolare riferimento ai programmi di storia che avrebbero dovuto essere più orientati alla storia italiana), del ruolo delle scuole miste che allora, in alcune località, limitavano fortemente l'autonomia delle sezioni italiane, nonché della traduzione e della fornitura dei libri di testo. Per fare fronte alle carenze nella formazione dei docenti si propose di aprire inoltre una sezione italiana presso l'Accademia pedagogica di Pola e di dare il via alla prima edizione del "Corso di perfezionamento linguistico per gli insegnanti", che si svolse dal 18 al 27 agosto del 1961 presso il Ginnasio di Rovigno. Il corso di Rovigno anticipò di alcuni mesi il "Seminario di lingua e cultura italiana" organizzato a Capodistria e Portorose dall'Ufficio di collegamento con il MAE con il concorso dell'Ufficio scolastico regionale di Trieste (nel quadro della Commissione mista italo-jugoslava istituita in base allo Statuto speciale per le minoranze annesso al Memorandum di Londra del 1954)[3].

3 La prima edizione del seminario per le scuole italiane dell'ex Zona B si svolse nel gennaio del 1962.

L'UIIF in quell'epoca promosse sei nuovi bandi di concorso nel campo artistico e culturale, e propose la creazione di una serie di biblioteche circolanti grazie ai libri acquistati in Italia (direttamente o per il tramite dell'EDIT). Nell'ottobre del 1961 una delegazione dell'Unione degli Italiani, composta dai professori Antonio Borme, Corrado Illiasich e Ennio Agostini (direttori dei Ginnasi di Rovigno, Fiume e Capodistria) partecipò a Torino al Congresso nazionale delle scuole medie superiori italiane in occasione del centenario dell'Unità d'Italia.

I limiti territoriali cui si riferivano le disposizioni dello Statuto speciale annesso al Memorandum di Londra, per quanto riguardava la comunità nazionale italiana in Jugoslavia, incontrarono subito la disapprovazione dell'Unione degli Italiani. Il prof. Antonio Borme, presidente della Commissione scolastica dell'Unione e dal 1963 presidente dell'UIIF ebbe modo ripetutamente di denunciare i limiti e le contraddizioni degli interventi destinati alle scuole italiane che riguardavano solo la rete scolastica del Capodistriano e del Buiese, ignorando l'esistenza della parte più cospicua del gruppo nazionale che risiedeva nell'area rimanente dell'Istria e nel Quarnero.

Il 1963 segnò una vera e propria "svolta" nella storia dei "rimasti". Si schiuse, infatti, per la minoranza una nuova fase di crescita e di riscatto civile che favorì l'affermazione della soggettività politica e culturale del gruppo nazionale e che, soprattutto, contribuì a rinsaldare, dopo anni di assimilazione strisciante e di completo assoggettamento politico, l'orgoglio e l'identità nazionale della comunità. La stagione di cambiamenti era stata favorita anche dai primi timidi segnali di apertura democratica del Paese e dall'approvazione delle nuove costituzioni (jugoslava e delle singole repubbliche). Importanti novità emersero dai primi dibattiti pubblici sulla riforma degli statuti comunali (che prevedevano la possibilità di introdurre o di estendere le norme sul bilinguismo e di sviluppare i diritti della minoranza), ma le maggiori spinte al rinnovamento maturarono grazie alle radicali prese di posizione dell'XI Assemblea dell'UIIF.

Fra le principali rivendicazioni della minoranza, espresse nell'ambito dei dibattiti pubblici per la modifica degli statuti comunali, vi era quello dell'uniformità di trattamento del gruppo nazionale italiano, ovvero dell'introduzione di norme che parificassero, nelle varie località e

aree geografiche in cui viveva la minoranza, le forme di tutela della comunità italiana, portandole al livello più alto e confacente allo sviluppo del gruppo nazionale. Per la prima volta le autorità jugoslave si impegnarono ad introdurre un quadro giuridico di riferimento atto ad assicurare uno standard di tutela comune ed uniforme (grande rilevanza assunsero, a livello comunale, i criteri contenuti nel cosiddetto "statuto modello"). Vennero inoltre definite in modo più preciso le particolarità delle zone mistilingui e le modalità di applicazione del bilinguismo[4]. I nuovi orientamenti furono quasi integralmente accolti negli statuti comunali del Capodistriano, in parte del Buiese ed a Rovigno, mentre nelle altre località i nuovi criteri furono invece applicati in modo molto più restrittivo.

La battaglia per i diritti e il bilinguismo promossa dall'UIIF in quel periodo contribuì comunque ad affermare un nuovo clima sociale e politico, in cui la minoranza per la prima volta veniva considerata dal potere - nonostante le contestazioni e le resistenze - come un soggetto e un interlocutore. Tale clima scomparve con l'avvento dei moti nazionalistici in Croazia e quindi con la stretta repressiva che avrebbe portato all'annullamento del nuovo corso dell'UIIF e alla defenestrazione del suo presidente nel 1974.

1.1. L'XI Assemblea dell'UIIF

I nuovi indirizzi dell'UIIF furono tracciati all'XI Assemblea dell'Unione degli Italiani, tenutasi a Rovigno il 30 giugno del 1963. Le fasi iniziali dell'assise furono contrassegnate dal discorso programmatico tenuto da Antonio Borme: un lungo intervento in cui per la prima volta venivano chiaramente illustrate le principali rivendicazioni politiche, sociali e culturali del gruppo nazionale ed una serie articolata di proposte tese ad affermare il ruolo e i diritti della comunità nazionale[5].

Nel suo discoro Borme rilevò in particolare il ruolo di ponte che la comunità nazionale e l'UIIF dovevano svolgere nell'affermazione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia, e ribadì la necessità di avviare contatti e relazioni più strette con la realtà culturale e civile della Nazione Madre.

4 Con l'introduzione di apposite norme negli statuti e nei regolamenti aziendali delle principali imprese economiche e delle aziende municipalizzate.

5 Archivio del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno - CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 823/72, "Verbale dell'Assemblea", Rovigno 30 giugno 1963.

Le proposte formulate da Borme crearono i presupposti per l'avvio, l'anno dopo, dei rapporti di collaborazione con l'Università Popolare di Trieste. L'Assemblea, oltre ad approvare il nuovo statuto e i nuovi propositi programmatici dell'UIIF, nominò i componenti del nuovo Comitato dell'associazione, che a sua volta elesse Antonio Borme alla carica di presidente dell'UIIF[6].

Il nuovo programma dell'UIIF ribadiva che i rapporti di collaborazione con l'Italia "dovevano potersi attuare attraverso azioni concrete e iniziative adeguate nell'avvicinamento e nella collaborazione reciproca perfezionando tutto ciò che in tale senso è stato fatto sinora, e imprimendo all'importante funzione di ponte dell'UIIF un carattere organico e di continuità attraverso un'accurata programmazione"[7].

Quasi contemporaneamente all'approvazione del nuovo indirizzo programmatico dell'UIIF e allo svolgimento della terza edizione del "Corso di perfezionamento professionale degli insegnanti", a Rovigno si tenne il primo "Convegno dei poeti, dei letterati e degli artisti del gruppo nazionale italiano" al quale presenziarono eminenti personalità della vita culturale jugoslava e italiana. I promotori del convegno decisero di fondare una specifica associazione degli scrittori, dei poeti e degli artisti per affermare e rilanciare, in modo organico, la produzione culturale e artistica della comunità. Gli obiettivi fondamentali del "Circolo dei Poeti, dei Letterati e degli Artisti" furono illustrati dal prof. Antonio Pellizzer, che assunse anche la guida della nuova associazione. Nel corso del convegno venne proposto di creare, quale presupposto per il rilancio della dimensione culturale della minoranza, una rivista letteraria della comunità italiana. Il progetto era stato caldeggiato a lungo ed era stato in parte anticipato dalla nascita della rivista "Orizzonti" nel 1951, e quindi dal "Supplemento letterario" di "Panorama" (sorto a seguito del primo "Convegno dei letterati" tenutosi a Pola nel 1960). Fu così programmata l'organizzazione di una serie di mostre d'arte e di convegni, la pubblicazione delle opere dei propri affiliati nell'ambito della nuova collana "Voci Nuove" e, soprattutto, furono avviati i preparativi per la fondazio-

6 Alla funzione di vicepresidenti furono eletti Ferruccio Glavina e Apollinio Abram, mentre Corrado Illiasich assunse l'incarico di segretario. Della nuova Presidenza dell'UIIF, oltre alle personalità citate, entrarono a far parte anche Leo Fusilli e Luigi Ferri.

7 Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 4753/85, "Indirizzo programmatico dell'UIIF", Rovigno 30 giugno 1963.

ne della rivista letteraria "La Battana" il cui primo numero, curato dalla redazione guidata dal prof. Eros Sequi, e composta da Sergio Turconi e Lucifero Martini, uscì nell'ottobre del 1964, con i significativi contributi di due Premi Nobel: Salvatore Quasimodo e Ivo Andrić.

In quel periodo furono aperte nuove scuole (a Salvore e Villanova), si profusero notevoli sforzi per riaprire quelle scuole che negli anni passati erano state chiuse e, soprattutto, si dette il via ad un'articolata rete di istituzioni prescolastiche (che prima non esistevano o non operavano in maniera autonoma). Uno dei maggiori risultati conseguiti nel 1964 fu senz'altro l'inaugurazione a Rovigno del primo "Festival della canzone per l'infanzia" che suscitò una straordinaria partecipazione e grande entusiasmo tra i connazionali.

Nel mese di luglio del 1964 nella sede dell'Ufficio di collegamento di Trieste con il Ministero degli esteri italiano venne firmato l'accordo italo-jugoslavo per le questioni scolastiche dei gruppi nazionali italiano in Jugoslavia e sloveno in Italia (nelle ex Zone A e B del TLT). L'accordo prevedeva la nomina di un consulente pedagogico governativo per parte, lo scambio di libri di testo e di mezzi didattici, la concessione di borse di studio, la prosecuzione delle gite d'istruzione nei rispettivi Paesi e dei corsi di aggiornamento culturale e linguistico per gli insegnanti, nonché l'elaborazione di programmi specifici per l'insegnamento della storia e della cultura delle Nazioni delle due minoranze.

L'esclusione di gran parte della minoranza italiana dai benefici previsti dall'accordo e attuati per il tramite dell'Ufficio di collegamento con il MAE suscitò la reazione dell'UIIF che cercò pertanto di trovare delle soluzioni alternative per estendere tali provvidenze all'intero sistema scolastico della comunità italiana. Il presidente dell'UIIF, Antonio Borme denunciò pubblicamente a più riprese "l'esistenza di una situazione anacronistica, contraria allo stesso spirito dell'accordo", auspicando che la lacuna venisse colmata quanto prima.

Già da qualche tempo l'UIIF da una parte e l'Università Popolare di Trieste con il concorso del Ministero degli esteri dall'altra stavano cercando di trovare delle soluzioni organizzative per superare lo scoglio costituito dai limiti territoriali degli aiuti culturali e didattici erogati solo per l'ex Zona B. Il Governo italiano, vincolato dai limiti posti dal Memorandum, per estendere il raggio d'azione a tutto il territorio d'in-

sediamento storico del gruppo nazionale, decise alla fine di assegnare il compito di avviare la collaborazione con le strutture del gruppo nazionale ad un Ente morale non governativo: l'Università Popolare di Trieste.

I dirigenti dell'UIIF e dell'UPT avevano avuto modo di conoscersi e di sviluppare i primi contatti alcuni anni prima: il 24 giugno del 1962, in occasione del "Festival del folklore" svoltosi a Gallesano, si incontrarono per la prima volta i massimi rappresentanti dell'UIIF e dell'UPT, fra cui Antonio Borme (allora presidente della Commissione scolastica dell'UIIF) e Luciano Rossit (segretario generale dell'UPT), ovvero i due principali artefici della futura collaborazione[8]. All'incontro intervenne anche il Console generale d'Italia a Capodistria Guido Zecchin, che si era prodigato in più occasioni nel passato a favore dello sviluppo dei rapporti di collaborazione tra la Madrepatria e la minoranza, cercando di superare i limiti territoriali imposti dal Memorandum d'intesa del 1954, ma anche le resistenze di carattere politico che continuavano a frapporsi, di qua e di là del confine, ad un'affermazione piena e indisturbata del nuovo clima di relazioni.

2. LA MATURAZIONE DI UN RAPPORTO: L'UPT NEL DOPOGUERRA E I PRIMI APPROCCI ALLA MINORANZA

La complessa situazione e la profonda crisi del dopoguerra, le contraddizioni e le tensioni seguite al Trattato di Pace che assegnò oltre due terzi della Venezia Giulia alla Jugoslavia non mancarono di riflettersi pesantemente anche su Trieste, impegnata in un faticoso processo di ricostruzione economica, civile e culturale e nella difesa dell'italianità della città.

Nel capoluogo giuliano era maturata l'esigenza di dare vita, assieme al processo di ricostruzione materiale, civile e culturale, anche ad iniziative tese a difendere l'identità e il sentimento nazionale della popolazione. In questo clima caratterizzato da profonde spaccature e

8 Al "Festival del folklore" di Gallesano parteciparono i gruppi corali e folkloristici di Rovigno, Dignano e Gallesano. Il giorno prima, il 23 giugno, a Dignano si svolse invece la "Rassegna dei gruppi artistico-culturali" dell'UIIF.

dalla lotta per restituire la città all'Italia, fu ricostituita, il 20 maggio del 1947, l'Università Popolare di Trieste, il prestigioso Ente morale cittadino fondato da Felice Venezian, Bernardo Benussi e Giuseppe Caprin nel lontano 1899[9]. Il rilancio dell'UPT avveniva sotto gli auspici della Lega Nazionale, che nell'immediato dopoguerra svolgeva un'intensa attività culturale in difesa dell'identità italiana di Trieste. Da rilevare fra i numerosi promotori del rilancio dell'UPT personalità come Antonio Illesberg, Marcello Mascherini, Silvio Battisti, Mario Mirabella Roberti, Giuseppe Orbani, Loris Premuda, Tullio Puecher, Silvio Rutteri, Silvio Benco[10].

Nel 1948 il Prefetto del Governo Militare Alleato nominò un Commissario prefettizio presso la Lega Nazionale e questo, a sua volta, il presidente dell'Università Popolare. Nel 1950 la Lega Nazionale, cessata la gestione commissariale elesse un nuovo Comitato direttivo che manifestò l'intenzione di eliminare l'autonomia dell'UPT e di includerla nelle proprie strutture. Di parere contrario furono le autorità del Governo Militare Alleato che il 1° febbraio del 1951 nominarono un Commissario prefettizio all'Università Popolare. Il 19 giugno 1951, con Ordine n. 110, pubblicato sulla "Gazzetta ufficiale" del successivo 10 luglio, il Governo Militare Alleato riconosceva all'UPT il titolo di Ente morale e un ruolo del tutto indipendente da altri enti e associazioni culturali o politiche. Ma a causa di difficoltà finanziarie il Consiglio dell'UPT dovette deliberare temporaneamente nel 1954 la sospensione delle attività[11].

In seguito alla firma del Memorandum d'intesa e del ritorno di Trieste all'amministrazione italiana, il Commissario generale del Governo, dott. Giovanni Palamara riconosceva finalmente all'UPT (con Decreto n. 38 del 26 ottobre 1954) il ruolo di Ente morale di cultura e di istruzione, ponendo l'Istituzione nella condizione di riprendere immediatamente l'attività.

Il problema della conservazione dell'identità e della cultura italiana nei territori ceduti alla Jugoslavia e l'esigenza di stabilire delle valide e durature relazioni con la comunità italiana in Istria e a Fiume, erano stati fatti propri dall'UPT sin dall'inizio. Il Consiglio direttivo dell'En-

9 *Messaggero Veneto*, 11 maggio 1947, e *Il Piccolo*, 24 maggio 1947.

10 Luciano ROSSIT, "Università Popolare, quella sera del 1899: capitolo 2°: dal 1947 al 1964", in *La Ricerca*, bollettino, Rovigno, Centro di Ricerche Storiche, 1992, n. 4, p. 13-15.

11 Emeroteca UPT.

te, presieduto allora dal prof. Mario Picotti, avanzò formale richiesta al Commissario di Governo, presa visione delle clausole del Memorandum d'intesa, di estendere la propria attività anche alla Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste, e di ottenere per questa dei locali e delle sedi adeguate[12]. L'istanza dell'UPT, che rilevava la volontà dell'Ente di avviare dei rapporti di collaborazione con la minoranza italiana in Istria e a Fiume, suscitò un'eco vastissima (la notizia venne pubblicata da tutti i media locali e nazionali). L'iniziativa purtroppo non ebbe alcun seguito poiché le condizioni politiche, in quegli anni difficili - ancora pregni di timori e diffidenze - non consentirono di precorrere i tempi e di sostenere quest'importante progetto. In realtà la questione era delle più delicate: l'Università Popolare aveva impostato bene e coraggiosamente il problema di un'estrema sopravvivenza della civiltà, della cultura e dell'identità italiana nei territori ceduti alla Jugoslavia, ma aveva indicato come unica ed esclusiva via possibile quella di un rapporto diretto con gli italiani "rimasti", che una parte dell'opinione pubblica, delle forze politiche e degli esuli, continuavano a considerare allora ancora con diffidenza e sospetto.

Nonostante le tante resistenze e difficoltà politiche si stavano gradualmente aprendo nuovi contatti e studiando, in costante rapporto con il Commissario del Governo, Mario Albertario, il Console generale d'Italia a Capodistria Guido Zecchin e con Guido Gerin, alla guida dell'Ufficio triestino di collegamento con il MAE, varie possibilità di dialogo e collaborazione con i "rimasti". Dovettero passare dieci anni prima che, con il concorso del Ministero degli affari esteri, l'Università Popolare di Trieste decidesse finalmente, dopo ampie consultazioni, di avviare i primi rapporti di collaborazione con la comunità italiana in Istria e a Fiume.

Nessuno poteva però impedire ad un Ente morale non governativo come l'UPT di sviluppare dei rapporti di collaborazione e di realizzare delle iniziative a sostegno dell'identità culturale e nazionale dei connazionali residenti al di fuori dell'ex Zona B, ovvero a favore di tutta la minoranza. I dirigenti dell'Università Popolare e specialmente il Consiglio direttivo, con alla testa l'ing. Beniamino Battigelli vollero assumere responsabilmente e coraggiosamente questo ruolo consapevoli che, se qualche cosa non veniva fatto al più presto, gli italiani "rimasti"

12 Emeroteca UPT.

sarebbero stati rapidamente assimilati e, in breve, sarebbero sparite lingua, cultura, tradizioni italiane.

Una delle principali tappe nei rapporti di riavvicinamento alla comunità italiana in Istria e a Fiume fu segnata dal primo incontro con i dirigenti dell'UIIF avvenuto nel 1962, in margine al "Festival del folklore" tenutosi a Gallesano. Il prof. Luciano Rossit, accompagnato dal Console generale a Capodistria Zecchin, ebbe modo di incontrare per la prima volta Antonio Borme, che l'anno successivo avrebbe assunto la carica di presidente dell'Unione degli Italiani. Rossit in quell'occasione, assistendo alle esibizioni dei cori e dei gruppi folkloristici, ma anche parlando con i numerosi connazionali convenuti, rimase particolarmente colpito dalla vitalità del gruppo nazionale e dal suo genuino attaccamento alle proprie tradizioni e al senso di appartenenza nazionale.

"Pensavo - avrebbe affermato molti anni dopo in una sua memoria il segretario generale dell'UPT - che la loro cultura non poteva rimanere limitata al folklore locale, prezioso e anche indispensabile strumento per la salvaguardia della tradizione ma insufficiente a sviluppare aggiornamenti e orizzonti nuovi. Buona parte di quei ragazzi ed anche una buona parte degli adulti che avevo visto e conosciuto, erano sicuramente italiani (e per me, in quel momento, questa era l'unica cosa che contava), ma la maggioranza di essi certamente non era mai stata in Italia ed anzi, probabilmente non era neanche mai uscita dall'area ristretta in cui era nata e vissuta, tanto che potevo ipotizzare, senza difficoltà, che gli italiani di Rovigno, salvo qualche eccezione, non avessero mai preso contatto con gli italiani di Fiume, né quelli di Pola con quelli di Parenzo. Fu allora che mi proposi con ferma volontà - ricordava ancora Rossit - che a soccorrere culturalmente i nostri connazionali, ad allacciare per prima umani rapporti con essi, a non considerarli «traditori» sarebbe stata l'Università Popolare di Trieste. Avrei voluto fare tutto in fretta, in poche settimane, al massimo in un paio di mesi, ma la realtà fu ben diversa: le opinioni non unanimi del Consiglio direttivo e del Consiglio d'amministrazione, la contrarietà dei partiti politici e degli esuli, le cautele del Ministero degli esteri, fecero sì che ogni decisione venisse rinviata per oltre due anni".

Ma gli sforzi e l'impegno profusi dall'Università Popolare, e in particolare il convinto e intenso lavoro di preparazione compiuto dal suo

segretario generale dettero comunque i frutti sperati, dopo anni di stallo in cui nessuno si era mosso per porgere un aiuto concreto e disinteressato alla comunità italiana. Non appena si schiusero le prime possibilità di dialogo con i "rimasti", l'UPT ruppe gli indugi, superando pregiudizi e preconcetti largamente diffusi, e seppe tracciare per prima il percorso che l'avrebbe condotta, assieme all'Organizzazione della minoranza italiana, a inaugurare, a partire dal 1964, dei fecondi e duraturi rapporti di collaborazione.

3. L'AVVIO DELLE RELAZIONI TRA I DUE ENTI

L'avvio formale della collaborazione ed i primi accordi ufficiali tra i due Enti vennero siglati a Rovigno, nel mese di settembre del 1964, nel corso di un incontro svoltosi nella sede del locale Ginnasio italiano[13]. Alcuni giorni prima il prof. Guido Gerin che dirigeva l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli affari esteri italiano invitò i rappresentanti dell'Università Popolare a prendere contatto immediato col prof. Antonio Borme per esaminare la possibilità di una collaborazione con l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Il Consiglio direttivo dell'UPT prendeva atto dell'intervento Gerin (che si era mosso su indicazione del Ministero degli esteri) e delegava due suoi rappresentanti a partecipare all'incontro. Alla riunione presero parte, in nome dell'UPT, i proff. Luciano Rossit e Giuseppe Rossi Sabatini (rispettivamente segretario generale e vicepresidente dell'Ente morale) e il prof. Antonio Borme, eletto presidente dell'UIIF l'anno prima.

In quell'occasione furono stabilite le condizioni e i principi fondamentali della collaborazione: la non interferenza reciproca nelle questioni interne dei rispettivi istituti, il rispetto della piena autonomia dei due Enti e la limitazione della collaborazione ai soli campi della cultura e della conservazione dell'identità nazionale della minoranza[14].

Gli esponenti dell'UPT e dell'UIIF chiarirono le rispettive posizioni con estrema franchezza, consapevoli delle riserve che ancora esi-

13 Intervista a A. Borme, in *La Voce del Popolo* del 25 maggio 1969, e intervista a L. Rossit, in *La Voce del Popolo* del 21 settembre 1984.

14 Intervista a L. Rossit, *La Voce del Popolo*, 21 settembre 1984.

stevano, a proposito della collaborazione, in Istria ed a Trieste, nonché delle numerose obiezioni e resistenze che sarebbero state opposte dalle strutture politiche jugoslave. Vennero così definite le principali direttrici d'attività e i programmi della collaborazione. Tali contenuti furono nuovamente confermati l'anno dopo, nel corso dell'incontro al Liceo "Carlo Combi" di Capodistria. I rappresentanti dei due Enti stabilirono inoltre di incontrarsi periodicamente (due o tre volte al mese) a Cittanova, nella sede della locale scuola elementare italiana, allo scopo di concertare e definire, di volta in volta, gli aspetti operativi e tecnici della collaborazione. Borme, Rossi Sabatini e Rossit si impegnarono ad assicurare alla collaborazione una costante continuità, escludendo ogni tipo di provvisorietà e di improvvisazione, in quanto rapporti ininterrotti e quotidiani con la Nazione d'origine sarebbero stati l'unica garanzia per la minoranza italiana di non essere assimilata.

Avvenuti i primi accordi e le prime intese con l'Università Popolare di Trieste, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume si preoccupò di informare i connazionali e, in generale, l'opinione pubblica, della grande novità e, soprattutto, del fatto che i contatti con la cultura italiana non sarebbero più stati occasionali, ma permanenti: era finita l'era delle fuggevoli e rapide presenze in Istria delle compagnie teatrali di Cesco Baseggio o di Diana Torrieri o di rarissimi conferenzieri, pur del calibro di Schiffrer, Alicata, Finocchiaro e Aristarco.

In un'intervista concessa nell'ottobre 1964 a "Panorama" il prof. Antonio Borme affermava che "la crescita culturale della comunità italiana in Istria e Quarnero era destinata a stagnare o persino a regredire in assenza di un costante e insostituibile apporto della Nazione d'origine. Al gruppo etnico italiano - affermava Borme - tale apporto è indispensabile e noi che ad esso apparteniamo siamo convinti di avere tutto il diritto morale di chiederlo e di pretendere che ci sia disinteressatamente dato". Il presidente dell'UIIF chiedeva venisse superata l'ingiustificata divisione territoriale della minoranza, onde offrire a tutti, per quanto atteneva allo sviluppo di stabili relazioni con la matrice nazionale, le medesime opportunità. Un obiettivo che poteva essere conseguito, secondo Borme "soltanto mediante l'inserimento dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume nel processo degli scambi culturali fra i due Paesi", senza dimenticare che il successo di questa azione non poteva che dipendere, in

buona misura, dalla comprensione, dalla sensibilità e dal realismo degli Enti italiani con i quali l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume aveva cominciato a collaborare e in particolare dell'Università Popolare di Trieste. Ci si attendeva pertanto dalla Nazione Madre - proseguiva Borme - "un aiuto conforme alle nostre esigenze, alla nostra collocazione storica, ai valori ispiratori della nostra impostazione programmatica". Egli precisava, nel contempo, nell'intervista citata che "alla luce della dignità che ci siamo conquistati, siamo pronti ad accettare la collaborazione auspicata del mondo italiano a patto che sia spassionata, organica e stabile".

4. LO SVILUPPO E IL CONSOLIDAMENTO DELLA COLLABORAZIONE (1964-1974)

4.1. Il successo delle prime iniziative

Le prime attuazioni pratiche della collaborazione UIIF-UPT furono segnalate da una serie di articoli apparsi sulla stampa di qua e di là del confine. "Il Piccolo" del 24 aprile del 1965 in un servizio intitolato "L'Università Popolare all'opera in Istria", nell'annunciare un'"intensa serie di iniziative culturali dell'UPT per gli italiani dell'Istria e di Fiume", fra cui la prima conferenza al Circolo Italiano di Cultura (CIC) di Fiume proposta dal dott. Loris Premuda, rendeva noto che nei giorni immediatamente precedenti si erano svolti dei proficui incontri tra i rappresentanti dell'UPT e dell'UIIF al Liceo "Combi" di Capodistria. Dopo "Il Piccolo" anche il "Messaggero Veneto" del 25 aprile dedicava ampio spazio all'avvenimento. Da parte sua "La Voce del Popolo" del 5 aprile offriva degli ampi resoconti delle iniziative previste dalla collaborazione UIIF-UPT, segnalando il successo delle mostre e delle serate letterarie organizzate in vari CIC.

La prima iniziativa in assoluto attuata nell'ambito della collaborazione fu la già citata conferenza del dott. Loris Premuda al Circolo Italiano di Cultura di Fiume. Ampio fu il rilievo attribuito dai mass-media a quest'importante appuntamento. Nel servizio pubblicato su "La Voce del Popolo" il 26 aprile del 1965 venivano riportati ampi stralci delle allocuzioni tenute dai professori Antonio Borme e Giuseppe Rossi Sa-

batini (divenuto nel frattempo presidente dell'UPT) in nome degli organizzatori. Alla conferenza del dott. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina dell'Università di Padova, incentrata sul tema "Alcune errate opinioni e dannosi pregiudizi nel campo delle malattie e dell'alimentazione", presenziarono alcuni fra i più noti esponenti del mondo culturale e scientifico ed autorità politiche dell'area istro-quarnerina e del Friuli-Venezia Giulia (fra cui il provveditore agli studi di Trieste prof. Alberto Maria Tavella). Alla fine della conferenza, che suscitò lunghissimi applausi, il prof. Premuda volle porgere un caloroso saluto alla "liburnica città di Fiume". La conferenza del dott. Premuda venne ripetuta nei giorni successivi in diverse località istriane assieme a quella del prof. Stelio Devescovi, direttore del servizio telecomunicazioni dell'Ente Fiera di Trieste, che intrattenne l'uditorio dei CIC di Pola, Fiume, Rovigno, Isola e Pirano su argomenti di vasto interesse ("Che cos'è la televisione").

Avviate con successo le prime iniziative programmate nell'ambito della collaborazione, il 7 maggio del 1965 si riuniva a Dignano il Comitato dell'UIIF alla presenza dei massimi rappresentanti dell'ASPL (Alleanza Socialista del Popolo Lavoratore) e della Commissione per le nazionalità del Distretto di Pola. Nel corso della seduta venne presentata dal presidente Borme un'ampia relazione sui contenuti ed i programmi della collaborazione[15]. All'inizio dei lavori il Comitato dell'UIIF approvava l'invio di un indirizzo di saluto al primo "Convegno letterario italo-jugoslavo" di Abbazia (6-10 maggio 1965) promosso dalla rivista "La Battana" (diretta dal prof. Eros Sequi), al quale aderirono una trentina fra i più noti e affermati scrittori dei due Paesi. I programmi di intervento per il 1965 prevedevano già una parte notevole di quello che sarebbe stato il "Piano permanente di attuazione delle attività culturali e didattiche programmate in collaborazione fra i due Istituti": tra le numerose iniziative particolare importanza assumevano, per la loro novità, i viaggi d'istruzione in Italia. Per il primo itinerario la scelta cadde sulla città di Ravenna. Lo scopo era evidente: inaugurare i viaggi d'istruzione con un primo e reverente omaggio alla tomba di Dante in occasione del settimo centenario dalla sua nascita. All'iniziativa, svoltasi il 29 e 30 maggio del

15 Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 390/84.

1965, prese parte una delegazione composta da 35 dirigenti dell'UIIIF fra cui quasi tutti i presidenti dei Circoli italiani di cultura. La comitiva depose una corona d'alloro ai piedi del sepolcro di Dante e si raccolse brevemente davanti al sarcofago[16]. All'avvenimento venne dato grande risalto su "Il Piccolo" del 30 maggio e del 4 giugno 1965 e in particolare su "La Voce del Popolo" con un lungo articolo intitolato "Reverente omaggio al sommo Poeta". L'iniziativa aveva registrato un nobile precedente: 84 anni prima - nel 1908 - la Lega Nazionale, in nome degli italiani del Litorale austriaco organizzò il primo pellegrinaggio con l'offerta dell'ampolla votiva al sepolcro di Dante.

Ma l'anno 1965 fu coronato anche da altri successi: nel giugno di quell'anno, per esempio, ebbe inizio anche l'attività concertistica con i brillanti successi riscossi in varie sedi dal "Quartetto di Trieste", uno dei più importanti complessi da camera italiani. Per le conferenze ed i corsi nelle sedi dei Circoli di cultura di tutta l'Istria nei mesi e gli anni successivi sarebbero state mobilitate alcune delle personalità più importanti della cultura triestina (Agnelli, Apih, Bidussi, Camerini, Cervani, Gioseffi, Maier, Maucci, Moncalvo, Pesante, Petronio, Raimondi, Runti, Saraval, Valussi, Viozzi) e molti dei più insigni rappresentanti della cultura nazionale (Sergio Donadoni, Margherita Hack, Massimo Pallottino, Pietro Valdoni, ecc.).

Le attività previste dalla collaborazione richiedevano dei costanti e adeguati finanziamenti che nel 1965, in alcuni momenti, rischiarono, per l'esaurirsi dei fondi del Ministero degli esteri, di bloccarsi. Tanto che si giunse - come ebbe modo di rilevare in un'intervista il prof. Luciano Rossit - a un passo dalla rinuncia da parte dell'Università Popolare di Trieste. Il Consiglio direttivo dell'UPT in una sera d'autunno del 1965 stava per formalizzare la sospensione di ogni attività a favore della minoranza, quando, per fortuna dal MAE si faceva sapere che nelle "sedi competenti" si stava per adottare una rapida soluzione. Venne inviata a Trieste - come ricorda il segretario generale dell'UPT - un'ispettrice del Ministero della pubblica istruzione, latrice di un contributo di 2 milioni

16 Luciano ROSSIT, "La tutela della minoranza italiana", in Bruno MAIER (a cura di), *Università Popolare di Trieste 1899-1999: cent'anni di impegno nella tutela e promozione della cultura italiana a Trieste e la sua Provincia, in Istria, Fiume e Dalmazia: edizione speciale in occasione del centenario dell'UPT*, Trieste, UPT, 2000, p. 175-192.

di lire, che furono versati dopo un approfondito accertamento della situazione ed a seguito del parere favorevole del provveditore agli studi Tavella.

4.2. La XII Assemblea dell'UIIF

La vita culturale della minoranza venne ravvivata in quel periodo da altri avvenimenti culturali: la nuova tournée istriana della compagnia teatrale di Cesco Baseggio e lo spettacolo musicale, corale e folkloristico proposto a Gorizia dai maggiori complessi artistici del gruppo nazionale italiano. Il primo importante bilancio dei risultati conseguiti dalla collaborazione in quell'anno venne tracciato dalla XII Assemblea dell'UIIF (Pola, 30 ottobre 1965). Nella sua relazione Borme rilevava gli ottimi risultati raggiunti e ribadiva la necessità, per il gruppo nazionale, di "attingere alle fonti culturali dell'Italia per garantire la sua vitalità ed assicurare le condizioni del proprio sviluppo". "Dobbiamo dare atto a tale proposito all'Università Popolare di Trieste - sottolineava il presidente dell'UIIF - della sensibilità rivelata, della capacità di valutazione obiettiva e realistica delle nostre posizioni. A distanza di pochi mesi siamo in grado di fare un bilancio positivo delle iniziative previste dalla collaborazione che hanno contribuito ad arricchire i nostri programmi e la nostra vita culturale". Nel prosieguo della relazione il prof. Borme elencava la ricca serie di iniziative realizzate sino allora, compresa la conferenza sulla posizione del gruppo nazionale tenutasi al Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste.

Quasi contemporaneamente all'UIIF anche l'UPT presentava un primo bilancio dell'attività nel corso della solenne cerimonia per l'inaugurazione dell'Anno accademico 1965-1966 svoltasi nell'aula magna del Liceo "Dante" di Trieste. In quell'occasione il prof. Luciano Rossit ricordava il grande valore degli interventi culturali promossi, oltre che nel capoluogo giuliano e in Provincia, anche oltre confine, in Istria e a Fiume, a favore del gruppo nazionale.

Una delle novità più significative fu senza dubbio in quel periodo la "Mostra itinerante del libro italiano", inaugurata il 5 marzo del 1966 nella sede del CIC di Fiume alla presenza di autorità e di un folto pubblico. Ai connazionali veniva offerta la possibilità di confrontarsi per la prima volta con le principali novità editoriali e lettera-

rie italiane, e di consultare oltre 2000 volumi di autori classici e moderni. L'iniziativa venne suggellata da una conferenza del prof. Paolo Blasi su Ugo Foscolo. La "Mostra itinerante del libro italiano" fu proposta successivamente a Pola, Albona, Rovigno e Capodistria. Grande successo ebbero anche i primi corsi d'istruzione che venivano ad aggiungersi alle numerose conferenze sui più disparati argomenti. Furono annunciati numerosi corsi che si sarebbero articolati in diverse lezioni settimanali: a Rovigno sulla storia dell'arte, a Fiume sulla storia della musica e a Pola sull'elettronica. Negli anni successivi i corsi avrebbero assunto uno sviluppo particolare e sarebbero stati integrati dalle gite dopo-corso per i partecipanti.

4.3. Nuova linfa alla collaborazione

Il "Convegno degli intellettuali e dei laureati del gruppo nazionale italiano" svoltosi il 26 marzo del 1966 a Pola al fine di rilanciare il ruolo di quest'importante categoria contribuì in modo particolare, con la costituzione di circoli, club e associazioni, allo sviluppo delle relazioni UIIF-UPT. In questo periodo, inoltre, si sarebbe aperto un nuovo capitolo nel quadro dei rapporti di collaborazione con l'assegnazione delle prime borse di studio (64 mensilità) a studenti e intellettuali della comunità italiana. Una tappa significativa nel percorso tracciato dalla collaborazione fu segnata anche dall'erogazione dei primi contributi speciali per l'aggiornamento culturale e professionale di insegnanti, giornalisti e professionisti dell'etnia. Negli anni precedenti il Ministero degli esteri italiano aveva tentato di concedere direttamente, per il tramite del Consolato generale d'Italia a Capodistria (retto dal dott. Amedeo Cerchione) le prime borse di studio a studenti connazionali dell'Istria e di Fiume. L'iniziativa (che comprendeva lo stanziamento di 17 milioni di lire) non ebbe esito a causa delle resistenze e dei divieti opposti dalle autorità jugoslave. Tali mezzi furono pertanto dirottati l'anno successivo (su suggerimento del prof. Guido Gerin, responsabile dell'Ufficio di collegamento con il MAE) all'Università Popolare di Trieste che ebbe così modo di avviare anche quest'importante attività e di incamerare nuovi mezzi finanziari a favore del gruppo nazionale italiano. "La riuscita dell'esperimento - affermò nelle sue memorie il prof. Luciano Rossit - risolse, contemporaneamente, anche il problema della regolarità dei finanziamenti annuali

all'Università Popolare da parte del Ministero degli affari esteri: siccome i 17 milioni andati a buon fine erano stati tratti dalla disponibilità dei capitoli 2604 e 2605 del Bilancio dello Stato (Direzione generale delle relazioni culturali - Ufficio IX - borse di studio a cittadini stranieri e a cittadini italiani), si pensò di trasformare in borse di studio tutte le voci di attività svolte, ormai quasi quotidianamente, dall'Università Popolare in Istria e nel Fiumano: così si ebbero le borse libro, le borse di studio, le borse viaggio, le borse speciali di aggiornamento culturale e professionale per insegnanti, giornalisti, professionisti, le borse seminariali, ecc.".

Lo sviluppo di queste iniziative e l'indisturbata crescita, almeno in questa fase, dei rapporti di collaborazione della minoranza con la Nazione Madre furono favoriti dai primi segnali di apertura registrati, in quel periodo, nella società jugoslava. La Federazione stava, infatti, attraversando un periodo di cambiamenti e di relativa democratizzazione che avrebbe aperto alcuni timidi sprazzi di libertà favorendo, in parte, la possibilità di affermare nuove relazioni con i Paesi vicini. Significativo a questo riguardo fu il Decreto approvato dal Governo federale l'8 marzo del 1966 che consentiva ai cittadini jugoslavi il passaggio della frontiera con l'Italia senza sottostare più all'obbligo del visto. Già nel 1955 e quindi nel 1962 gli Accordi di Udine sul piccolo traffico di frontiera avevano liberalizzato i transiti, con il solo lasciapassare, per i cittadini residenti nell'area transfrontaliera compresa in una fascia di 10 chilometri dal confine (che sarebbe poi stata estesa definitivamente nel 1982 a tutti i 55 comuni delle Province di Trieste e Gorizia ed a 8 comuni jugoslavi)[17]. La politica dei "confini aperti" e la conseguente liberalizzazione della vita pubblica contribuirono pure ad inaugurare un significativo, seppur breve periodo di distensione nei rapporti con l'Italia. Il contesto, favorito anche dall'interesse jugoslavo e soprattutto sloveno di sostenere concre-

17 Già nel 1955 vennero siglati a Roma gli "Accordi sugli scambi locali tra le zone limitrofe" (di Gorizia e Udine, Sesana, Nova Gorica e Tolmino, e, rispettivamente, fra le zone limitrofe di Trieste, Buie, Capodistria, Sesana e N. Gorica) che perfezionavano il primo "Accordo sugli scambi locali tra le zone limitrofe" siglato a Udine il 3 febbraio del 1949. Il 31 ottobre del 1962 fu siglato un nuovo "Accordo sul piccolo traffico di frontiera" che semplificava i termini dell'Accordo del 1955 e estendeva la sua applicazione oltre la fascia dei 10 chilometri dal confine. Un ulteriore modifica degli Accordi di Udine fu siglata, dopo il Trattato di Osimo, il 15 maggio del 1982, con l'"Accordo fra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica d'Italia per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi tra le aree limitrofe". L'ultima versione degli Accordi di Udine estendeva i benefici del piccolo traffico di frontiera a tutti e 55 i comuni delle Province di Trieste e Gorizia e ad 8 comuni jugoslavi, consentendo il libero transito con il lasciapassare senza particolari imposizioni o restrizioni doganali.

tamente, nell'ambito degli strumenti previsti dallo Statuto speciale annesso al Memorandum di Londra, la minoranza slovena in Italia, stimolò la comunità italiana a consolidare ulteriormente i rapporti di collaborazione con l'UPT, individuando di volta in volta nuovi strumenti e risorse. Un esempio eloquente a questo riguardo venne offerto dalla Commissione di coordinamento inter-distrettuale per le questioni nazionali dell'ASPL (Alleanza Socialista del Popolo Lavoratore) che riuniva le strutture dell'ASPL di Fiume, Pola e del Capodistriano, nell'ambito della quale furono affrontate alcune "vitali questioni riguardanti il gruppo nazionale" (sollevate anche dalla XII Assemblea dell'UIIF) e la problematica dei rapporti con l'Università Popolare di Trieste. L'organismo, nella seduta tenutasi il 22 settembre del 1966 espresse, per la prima volta, un vivo apprezzamento nei confronti della collaborazione UIIF-UPT e dei nuovi rapporti che si andavano sviluppando tra la minoranza italiana e la Nazione Madre. Nel corso della riunione, cui parteciparono alcuni tra i più importanti esponenti politici jugoslavi oltre ai dirigenti dell'UIIF, vennero confermati gli orientamenti assunti dall'Unione[18]. Uguale se non ancor più positivo fu il giudizio dell'ASPL slovena, che sottolineò il diritto imprescindibile dell'etnia italiana di avere rapporti con l'Italia, così come gli sloveni di Trieste si vedevano riconosciuto il diritto di intrattenere relazioni culturali con la Slovenia. Da parte croata si giunse a riconoscere che certe "incomprensioni iniziali", da parte politica, erano stati soltanto "disguidi", che sarebbero stati superati.

4.4. L'apice e la crescita delle relazioni

L'anno 1966 si chiuse con un altro intervento di grande respiro: il primo seminario di studi sulla "Didattica della lingua e della letteratura italiana", svoltosi all'hotel "Regina" di Trieste dal 19 al 29 novembre, con la partecipazione di una trentina di insegnanti delle scuole elementari e medie della minoranza. Il seminario veniva a sostituire il primo "Corso di perfezionamento per insegnanti" organizzato dall'UIIF a partire dal 1961. L'iniziativa era riuscita a mobilitare un corpo docenti d'eccezione,

18 Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 359/72, "Verbale della riunione del 22 settembre 1966". Vedi anche: Ezio e Luciano GIURICIN, *Trent'anni di collaborazione: Unione Italiana - Università Popolare di Trieste: appunti per la storia delle relazioni tra la comunità italiana e la Nazione Madre*, Trieste-Rovigno, Centro di Ricerche Storiche, 1994 (Etnia, numero unico), p. 21.

costituito da ben 16 professori di chiara fama. Il seminario di studi sulla "Didattica della lingua e della letteratura italiana" di Trieste fu il primo a coinvolgere direttamente, senza alcuna esclusione territoriale, tutti gli insegnanti del gruppo nazionale italiano[19]. Con questa iniziativa venne inaugurato un settore tra i più importanti della collaborazione UIIF-UPT; una significativa "voce" di attività che si svilupperà in un'articolata gamma di diversi seminari di studio.

Alle riunioni della Presidenza e del Comitato dell'UIIF, nel dicembre del 1966, furono presentati i programmi di alcune nuove iniziative per l'anno 1967. Fra queste particolare rilievo venne dato all'avvio delle proiezioni cinematografiche nei CIC e nelle scuole, così come i primi aiuti al Dramma Italiano di Fiume.

Nel 1967 l'UPT iniziò a consolidare il proprio ruolo e la propria azione in Istria e nel Quarnero grazie ad un maggiore apporto del Ministero agli affari esteri per il tramite della "Direzione generale delle relazioni culturali". Lo si deduce dalla prima relazione analitica annuale sull'attività culturale gratuita svolta a favore degli italiani residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia presentata appunto quell'anno dall'UPT (il resoconto verrà presentato regolarmente ogni anno, a partire dal 1967, alle competenti autorità italiane)[20].

La presentazione di film italiani nei maggiori Circoli italiani di cultura e quindi, grazie a cineteche mobili, anche nei sodalizi minori, venne accolta con grande entusiasmo sin dalle prime proiezioni del 1967. Fu istituito e attrezzato un moderno "cinemobile" che, per molti anni, cioè fino all'affermarsi della televisione, raccolse nelle sedi dei Circoli, o in sale appositamente affittate, migliaia di connazionali e proiettò centinaia di pellicole in lingua italiana, noleggiate, a rotazione, in un Centro specializzato di Udine. Già nel 1967 le proiezioni furono 51 con 13.000 spettatori, per arrivare, negli anni Settanta a 600 proiezioni all'anno: nel 1971-1972 gli spettatori furono 90.000. "Naturalmente occorreva molto discernimento - ricorda il prof. Rossit

19 Emeroteca UPT. Il "Memorandum di Londra" prevedeva che l'Italia potesse organizzare annualmente a Portorose, per i soli insegnanti delle scuole italiane della Zona B, un seminario di cultura italiana, affidato all'Ufficio di Segreteria delle Commissioni miste italo-jugoslave, funzionante a Trieste. Dal seminario, dunque, erano esclusi gli insegnanti d'oltre Quieto, cioè la maggioranza degli insegnanti delle scuole italiane rimaste nei territori ceduti alla Jugoslavia.

20 Archivio UPT: elenco relazioni analitiche annuali.

- nella scelta delle pellicole, per evitare sequestri o accuse: si dovevano escludere argomenti di carattere religioso e, soprattutto, film di guerra che esaltassero la preponderanza dell'apporto americano nella conclusione vittoriosa del conflitto". L'iniziativa venne completata con la proiezione di documentari e film di carattere didattico nelle scuole (in particolare su argomenti di carattere scientifico).

Il grande interesse dimostrato per questo genere di attività generò anche delle reazioni negative da parte delle autorità politiche in determinate località dell'Istria (in particolare nel Buiese e nel Parentino) ove, con la giustificazione che la legge jugoslava non permetteva l'importazione e la diffusione di lungometraggi al di fuori dei circuiti ufficiali di distribuzione, tali proiezioni furono ostacolate e, in qualche caso, persino proibite.

4.5. Il Concorso "Istria Nobilissima"

Il 1967 si distinse inoltre per l'avvio di un'altra straordinaria iniziativa: la prima edizione del Concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima" il cui bando venne pubblicato già nel mese di marzo. I risultati della prima edizione del Concorso furono resi noti il 18 dicembre.

Il Concorso, giunto alla XLV edizione, è assurto ad uno dei principali strumenti di crescita culturale della comunità italiana, ed ha contribuito a stimolare in modo determinante la produzione letteraria e artistica del gruppo nazionale. Le opere pubblicate nei 44 volumi dell'"Antologia delle opere premiate" hanno promosso, in questi anni, la diffusione e la conoscenza dei risultati raggiunti, nel campo artistico, culturale e scientifico, dagli appartenenti all'etnia favorendo al contempo l'affermazione della produzione letteraria della comunità italiana.

Ad un anno dalla prima assegnazione delle borse di studio furono introdotte, nel 1967, anche le "borse libro", distribuite per la prima volta a 243 insegnanti e 121 studenti universitari (dell'iniziativa, ora temporaneamente sospesa, beneficeranno negli anni seguenti migliaia di connazionali: i giornalisti, gli attivisti delle Comunità, gli attori del Dramma Italiano, i ricercatori del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, i collaboratori delle istituzioni e delle strutture scolastiche dell'etnia, gli alunni e gli studenti delle scuole italiane).

I rapporti di collaborazione con la Nazione Madre stavano assumendo una dimensione e un significato sempre più rilevanti tanto da

suscitare, nel 1968, le prime reazioni delle autorità politiche jugoslave. Il mutato atteggiamento della stampa e degli esponenti politici locali venne segnalato e discusso alla XIII Assemblea dell'UIIF. Ad essere preso di mira per primo fu proprio il Concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima". Gli attacchi e le polemiche si acuirono a seguito della prima cerimonia di premiazione che ebbe luogo il 10 marzo del 1968 nella sala maggiore del Circolo Italiano di Cultura di Fiume; un appuntamento che dette lustro alla collaborazione anche per la massiccia presenza alla manifestazione di autorità politiche italiane e jugoslave e, in particolare, di una folta rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia.

4.6. Le prime reazioni negative delle autorità jugoslave

Alla XIII Assemblea dell'UIIF, tenutasi a Fiume il 17 marzo del 1968 si concluse la fase di chiarificazione degli obiettivi e delle strategie relativi alla collaborazione con la Nazione Madre. La graduale presa di coscienza collettiva, da parte dei connazionali, del significato delle relazioni che si andavano consolidando con l'UPT e, in generale, con la realtà culturale, sociale e politica della Repubblica Italiana, stimolò l'UIIF ad estendere ulteriormente i contenuti della collaborazione. Nel contempo l'Assemblea dovette prendere atto degli attacchi e delle critiche che, in quel periodo, le autorità politiche locali stavano muovendo nei confronti dell'attività promossa di comune accordo con l'UPT. "Attacchi, speculazioni e insinuazioni inaccettabili - rilevava il presidente Borme nella sua relazione - determinati dalla sfiducia nella maturità dell'UIIF e della sua dirigenza, e in qualche caso del timore che i nuovi rapporti di collaborazione possano ravvivare la coscienza nazionale della nostra comunità, consentendole di resistere e di opporsi efficacemente alla pressione dei processi di assimilazione"[21]. A conclusione dell'assise venne inoltre porto "un pubblico riconoscimento all'Università Popolare di Trieste per l'opera benemerita svolta a favore dell'etnia".

I problemi evidenziati alla XIII Assemblea dell'UIIF furono affrontati nel corso di una riunione della Commissione di coordinamento interdistrettuale per le questioni nazionali dell'ASPL (Fiume, Pola e Capodistriano) svoltasi a Fiume il 25 aprile del 1969. Nell'ampia relazione

21 Cronaca della XII Assemblea dell'UIIF, in *La Voce del Popolo* del 18 marzo 1968.

presentata dal presidente dell'UIIF furono posti in evidenza il carattere positivo e la correttezza che avevano animato, sin dall'inizio, la collaborazione con l'UPT tesa "al raggiungimento di obiettivi essenzialmente culturali nel pieno rispetto dell'autonomia dei due Enti e del principio di non ingerenza reciproca su questioni di carattere politico". Nel corso della riunione la maggioranza degli esponenti politici presenti (Svetozar Polič, Anton Krajcar, Irena Bijelić, Albert Zornada) dovettero, sentite le posizioni degli esponenti della minoranza, riconoscere ancora una volta l'importanza e la validità dei rapporti di collaborazione UIIF-UPT e respingere, dopo ampie discussioni, le critiche mosse, a più riprese, dalle strutture politiche locali[22].

Tuttavia, nonostante il sostegno formale espresso dai più alti vertici statali e politici, la campagna di accuse tese a gettare discredito sulla collaborazione e sugli indirizzi programmatici dell'UIIF non si arrestò. A guidare questo processo, generato dalla volontà di contenere la presenza della componente italiana in Istria ed a Fiume (in un momento nel quale questa stava riprendendosi) e favorito dall'insorgere di una nuova ondata di nazionalismo (che di lì a poco avrebbe contribuito alla nascita del "Masovni pokret" in Croazia), furono alcuni gruppi di intellettuali croati dell'Istria. Particolare accanimento venne espresso dalla rivista "Dometi" di Fiume, diretta dallo scrittore croato Zvane Črnja. Egli, infatti, nel primo numero della rivista (apparsa nel 1968) si scagliò con veemenza contro l'azione di rinascita culturale promossa dall'UIIF. Oggetto particolare degli strali dell'intellettuale croato, esponente di punta del "Čakavski sabor" (Assemblea culturale ciacava dell'Istria), il Concorso "Istria Nobilissima" che, a suo giudizio, date le origini e la denominazione prescelti (dal titolo dell'opera del 1905 dello scrittore e giornalista triestino Giuseppe Caprin) sarebbe stato promosso per "ristabilire una posizione di predominanza della cultura italiana in Istria, contro cui le forze nazionali croate dovevano energicamente opporsi". Secondo Črnja il titolo del Concorso ispirato all'opera del mazziniano Caprin, direttore del quotidiano liberal-nazionale l'"Indipendente", sarebbe stato un "simbolo dell'irredentismo o, peggio, del fascismo".

Ebbe così inizio la prima grossa polemica concernente i contenuti

22 Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 359/72, "Verbale della Commissione di coordinamento interdistrettuale per le questioni delle nazionalità dell'ASPL", Fiume 25 aprile 1969.

della collaborazione UIIF-UPT: una polemica che avrebbe assunto, via via, nei mesi e negli anni successivi, toni e significati sempre più rilevanti sino al punto da coinvolgere direttamente i massimi vertici politici jugoslavi ed assumere contorni internazionali. Da rilevare l'importante ruolo svolto in quel periodo, in difesa delle posizioni dell'UIIF, dal quotidiano "La Voce del Popolo" diretto da Paolo Lettis. Gli articoli, i commenti, le numerose tavole rotonde promosse per oltre un decennio dalla testata contribuirono a rincuorare i connazionali ed a sostenere le direttrici programmatiche dell'Unione, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica e favorendo un clima di partecipazione e di solidarietà tra gli appartenenti al gruppo nazionale italiano.

4.7. La fondazione del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

Nel corso della riunione del Comitato dell'UIIF del 13 ottobre del 1968 (allargato a tutti i presidenti dei CIC e delle Consulte) convocato in concomitanza con i preparativi per le celebrazioni del 25° anniversario dell'UIIF, venne dato ufficialmente il via alla fondazione di uno specifico organismo dell'UIIF (Sezione, poi Commissione) incaricato di occuparsi della storia del gruppo nazionale e di quest'area regionale: una storia che per troppo tempo era stata sottoposta ad interpretazioni distorte o di parte. In quell'occasione il Comitato nominò i componenti la Commissione che di lì a poco avrebbe dato vita al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno[23].

Nacquero così i presupposti per la fondazione, nel febbraio del 1969, del Centro di Ricerche Storiche dell'UIIF con la nomina dei suoi primi organismi direttivi (alla guida del primo Consiglio d'amministrazione fu eletto Luciano Giuricin, mentre la funzione di direttore dell'Ente venne affidata al prof. Giovanni Radossi) e l'avvio delle attività nella sede provvisoria del Museo civico di Rovigno. Nelle sedute successive il Consiglio d'amministrazione del Centro approvò i programmi dell'Ente, definì le principali direttrici di ricerca e i contenuti delle prime pubblicazioni: gli "Atti", editi nel quadro della collaborazione UIIF-UPT, e i "Quaderni". Il programma del CRS venne analizzato dalla Presidenza e dalla Commissione per i rapporti con l'estero dell'UIIF, riunitesi il 27 di-

23 Della Commissione, presieduta da Luciano Giuricin, facevano parte Giovanni Radossi, Claudio Radin e Riccardo Giacuzzo.

cembre del 1969 per approvare il "Piano permanente di collaborazione" con l'UPT (biennio 1970-1971). In questa circostanza furono formulate delle proposte per meglio definire il programma di attività e la posizione giuridica del Centro. L'Istituto rovignese divenne così sin dall'inizio una delle principali strutture della comunità nazionale a beneficiare della collaborazione con l'Università Popolare di Trieste grazie alla quale furono avviati i rapporti con alcuni dei più noti storici, studiosi e ricercatori del mondo accademico e scientifico triestino e italiano. Nel corso della riunione venne ribadito che "il Centro era sorto non solo per fare fronte alle specifiche esigenze del gruppo nazionale, ma anche per dare un contributo concreto alla ricerca storica in generale, fornendo stimoli, documentazioni e riferimenti utili al recupero del patrimonio, della verità e dell'identità storico-culturale di queste regioni".

4.8. Gli strali del nazionalismo

L'inizio degli anni Settanta, se da una parte fu contrassegnato da un clima di grande apertura in tutti i campi della vita sociale, culturale e politica in Jugoslavia (un clima favorevole a una maggiore autonomia delle repubbliche e alla libertà delle minoranze che culminò con l'approvazione di numerosi emendamenti costituzionali e il processo di radicale modifica degli statuti comunali), dall'altra contribuì a dare fiato alle forze nazionaliste e separatiste, specialmente in Croazia. L'euforia nazionalista del "Masovni pokret" (Movimento di massa croato) che si espanse velocemente in tutta la Croazia, assunse toni particolarmente accesi in Istria, ove si sviluppò una dura campagna di accuse e di attacchi nei confronti della comunità nazionale italiana.

Gli strali del nazionalismo si rivolsero contro l'UIIF, il quotidiano "La Voce del Popolo", il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e, in particolare, contro la collaborazione UIIF-UPT che stava registrando un notevole incremento.

Nel 1970 i rapporti di collaborazione tra i due Enti vennero arricchiti da nuove iniziative e attività: l'organizzazione delle prime colonie estive per gli alunni delle scuole italiane e un nuovo seminario didattico per gli insegnanti di matematica che, nelle edizioni successive, sarebbe stato abbinato a quello per l'aggiornamento scientifico.

Le colonie estive divennero, negli anni successivi, una delle atti-

vità più sentite e proficue a favore degli alunni delle scuole della minoranza, considerato che nei 40 anni della loro esistenza hanno offerto, sino al 2010, un soggiorno estivo integrato da valide iniziative di supporto didattico e pedagogico, a diverse decine di migliaia di ragazzi.

La Commissione dell'UIIF per i rapporti con l'estero svolse un ruolo fondamentale a sostegno delle direttrici e dei contenuti della collaborazione. Nelle sedute del 4 e 26 settembre del 1970 l'organismo formulò numerose proposte da rimettere all'attenzione dell'UPT. Fra le indicazioni più significative quella di estendere i contenuti dei corsi e delle gite dopo-corso anche a temi scientifici, di potenziare il programma delle proiezioni cinematografiche e di raddoppiare le gite d'istruzione riservate agli attivisti dei sodalizi. La Commissione propose inoltre di elaborare dei regolamenti e di bandire degli specifici bandi di concorso per tutti i settori e le categorie di intervento al fine di assegnare un ruolo più significativo alle Comunità (i CIC), e stimolare l'adesione e un coinvolgimento più diretto dei connazionali all'attività dei sodalizi[24].

4.9. Il primo volume della rivista "Atti"

La vera e propria resa dei conti con la minoranza iniziò nel 1971, nel momento in cui l'UIIF stava registrando il periodo di massima espansione delle attività a conferma della validità e della rilevante portata storica, politica e culturale dei principi programmatici approvati dall'Assemblea in quegli anni. Primo ad essere colpito fu il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno che, sin dalla sua costituzione, divenne uno dei punti di forza della presenza italiana in Istria e un insostituibile vettore di sviluppo della collaborazione con l'Italia. A poco più di un anno dalla fondazione il Centro presentò ufficialmente al pubblico il primo volume della rivista "Atti", dedicato alla ristampa della "Biografia degli uomini distinti dell'Istria" di Pietro Stancovich. La cerimonia si svolse il 21 febbraio nella sede del Circolo Italiano di Cultura di Dignano alla presenza di un folto pubblico e di numerose autorità.

L'azione delle forze nazionaliste contro l'UIIF prese l'avvio ancora una volta con una serie di duri attacchi pubblicati dalla rivista "Dometi". Fu preso di mira in particolare il progetto (bozza) del nuovo

24 Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 6548.

Statuto comunale di Rovigno che, tenacemente e coraggiosamente sostenuto dai più noti esponenti locali della comunità nazionale, contemplava l'introduzione di forme più avanzate di bilinguismo. L'operazione continuò con una lunga ed aspra polemica tra il caporedattore della rivista "Dometi" e il Centro rovignese scoppiata in seguito alla cerimonia per lo scoprimento della lapide, a Barbana, dedicata al canonico Pietro Stancovich, autore della citata "Biografia degli uomini distinti dell'Istria". Allo scoprimento della lapide era presente il Console generale d'Italia a Capodistria, Onofrio Messina, la dirigente dell'Ufficio di Segreteria (di coordinamento) del Ministero degli affari esteri a Trieste, Nella Cefalo, i dirigenti dell'Università Popolare, Rossi Sabatini, Rossit e Moncalvo, i dirigenti dell'Unione, Borme e Illiasich, e un gruppo di connazionali.

Secondo il presidente del "Čakavski sabor" e caporedattore della rivista "Dometi" Zvane Črnja l'iniziativa era da biasimare in quanto lo Stancovich sarebbe stato (alla fine del Settecento) un "anticipatore del processo di snazionalizzazione della popolazione croata dell'Istria". A questo seguirono altri attacchi nazionalistici. In una circolare inviata a tutte le autorità della regione, le comunità locali di Canfanaro e Gimino (frazioni allora del Comune di Rovigno) lanciarono gravi accuse nei confronti della collaborazione UIIF-UPT. Accuse durissime che, qualche tempo dopo, sarebbero state fatte proprie anche dalle autorità politiche regionali[25]. Le polemiche e gli attacchi furono sostenuti in modo particolare dai quotidiani "Glas Istre" e "Novi List", dalla rivista "Dometi", dalle associazioni "Čakavski sabor" e "Matica Hrvatska", e dal clero croato che promosse una petizione contro la minoranza e "i tentativi di rafforzare l'italianità", sottoscritta da una novantina di sacerdoti istriani. Nel corso della XXVI seduta il Comitato centrale della Lega dei Comunisti della Croazia dedicò particolare attenzione a questa problematica organizzando numerose riunioni e incontri per discutere del carattere e dei contenuti della collaborazione UIIF-UPT. La collaborazione divenne oggetto di discussione pure in una seduta della Conferenza regionale della Lega dei Comunisti di Fiume, nella quale venne deliberato di analizzare dettagliatamente la posizione e i programmi dell'UIIF.

25 Archivio del CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 4630/85.

4.10. Le decisioni dell'Assemblea di Parenzo

Le forze nazionaliste attaccarono duramente anche le decisioni della "storica" XIV Assemblea dell'UIIF tenutasi a Parenzo il 23 maggio del 1971. All'Assemblea di Parenzo l'UIIF stabilì alcune importanti direttrici che contribuirono ad ispirare la ripresa e il consolidamento della soggettività politica del gruppo nazionale. In quell'occasione l'Unione decise di costituire, al posto dei Circoli italiani di cultura, nelle varie località ove vivevano gli appartenenti alla minoranza, le Comunità degli Italiani; dei sodalizi tesi a garantire un ruolo soggettivo, la piena autonomia e una maggiore partecipazione dei connazionali alla vita politica e sociale, e non solo culturale del Paese. Tra gli indirizzi assunti da quell'assise vi era pure la rivendicazione del diritto alla "rappresentanza qualificata" (già espressa alla XII Assemblea tenutasi a Pola nel 1965): la necessità cioè del gruppo nazionale italiano di eleggere liberamente e senza condizionamenti di sorta dei rappresentanti politici capaci di difendere adeguatamente le legittime aspirazioni e le reali istanze della comunità nazionale. L'Assemblea di Parenzo diede particolare rilievo anche ai contenuti e ai significati ispiratori della collaborazione con la Nazione Madre. Le conclusioni ed i principi d'azione dell'UIIF relativi alle relazioni con la Madrepatria vennero elaborati in ben 4 punti del nuovo indirizzo programmatico. In essi si rilevava espressamente il diritto e il dovere degli appartenenti alla comunità di coltivare la loro "fierezza nazionale", di attingere alle fonti della cultura della propria Nazione Madre e di svolgere un costruttivo "ruolo di ponte e di dialogo tra l'Italia e la Jugoslavia"[26]. Nel suo rapporto sull'indirizzo programmatico il presidente Antonio Borme affermava esplicitamente che "il gruppo nazionale è stato chiamato a svolgere un'insostituibile funzione di ponte tra Italia e Jugoslavia. Esso intende adempiere con efficacia tale compito, inserendosi con azioni concrete, secondo le sue possibilità, in tutte le iniziative che concorrono all'avvicinamento e all'amichevole collaborazione tra i due Paesi. Anche per questa ragione esso intrattiene proficue relazioni con enti ed istituzioni della Repubblica Italiana, promuovendo e favorendo un intenso flusso culturale. Nello svolgimento di questa sua funzione - così Borme - il gruppo nazionale ha assoluto

26 UIIF, *La XIV Assemblea ordinaria dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume: Parenzo, 23 maggio 1971*, Rovigno, CRS, 1972 (Documenti, vol. I), p. 22-24.

bisogno di operare in piena autonomia. Il gruppo etnico italiano ha il diritto - proseguiva il presidente dell'UIIF - di pretendere l'aiuto materiale necessario per portare a termine con onore tale azione"[27]. Nella sua relazione il presidente inoltre rilevava che "la cultura del gruppo nazionale non può essere ridotta alle sole manifestazioni linguistiche, letterarie, artistiche: la cultura nazionale comprende la creazione globale di un determinato popolo, tutto ciò che esso ha saputo dare a se stesso e all'umanità in un certo periodo storico. Il cittadino di nazionalità italiana non può essere relegato al ruolo modesto di traduttore di contenuti e modi di sentire che soltanto in parte sono suoi. Senza la perenne rigenerazione alle fonti della cultura della Nazione d'origine sarebbe assurdo parlare della continuità di una cultura italiana in Istria. Nel ventennio trascorso - precisava Borme - per molteplici ragioni questo apporto è mancato. Il gruppo nazionale è stato culturalmente estraneo, o quasi, alla ricostruzione della cultura italiana dopo la caduta del fascismo. Soltanto echi lievi e superficiali di quei profondi rivolgimenti hanno raggiunto gli italiani dell'Istria e di Fiume, e anche allora non si è dedicata ad essi la dovuta attenzione... Soltanto negli ultimi anni l'intensificarsi dei contatti con il mondo culturale italiano, gli scambi tra gli uomini di cultura, il consistente afflusso di libri, di riviste, l'organizzazione di convegni letterari, di seminari d'aggiornamento linguistico e culturale hanno creato le condizioni più favorevoli alla comparsa di una cultura propria del gruppo etnico italiano... In questo contesto si pone pure la collaborazione con la Nazione d'origine e l'Università Popolare di Trieste: ormai tutti ne riconoscono la necessità ed a questa esigenza si conforma l'azione della nostra associazione"[28].

4.11. Il riscatto civile e politico del gruppo nazionale

Le decisioni dell'Assemblea di Parenzo ebbero un'eco veramente eccezionale. I principi programmatici approvati in quell'occasione continuarono ad ispirare anche negli anni successivi, nonostante le resistenze opposte dal potere politico e dalle forze nazionaliste, l'azione dell'UIIF, favorendo la presa di coscienza e il risveglio dei connazionali. Molte delle istanze e delle rivendicazioni espresse in quell'occasione sarebbero

27 Ibidem.
28 Ibidem.

riemerse, in forme e contenuti nuovi, ma con gli stessi orientamenti di fondo, nei primi anni Novanta, nel corso della "fase costituente" che avrebbe portato, per altro con il contributo dello stesso Borme, alla nascita della nuova Organizzazione democratica degli italiani in Slovenia e Croazia. Da rilevare la singolare portata e il particolare significato politico dei punti 8, 9 e 10 dei principi programmatici approvati il 23 maggio del 1971 a Parenzo. Al punto 8 si rilevava che "la fierezza nazionale è un tratto distintivo della dignità del cittadino. L'UIIF deve operare per il risveglio della coscienza nazionale, specialmente la dove essa è assopita a causa di errate concezioni, che fanno della rinuncia alla propria appartenenza nazionale motivo di merito nella scala dei valori sociali". Al punto 9 gli indirizzi programmatici si soffermavano ad elaborare il concetto di cultura nazionale e le forme di completamento ed arricchimento della sua espressione. "Si deve attingere - si rilevava - all'intero patrimonio della cultura italiana, rivedendo e integrando pure i programmi di insegnamento delle scuole della minoranza". I principi ed i valori relativi alla collaborazione con l'Italia e l'Università Popolare di Trieste venivano sanciti dal punto 10 del documento: "Lo sviluppo culturale in senso nazionale - si precisava - è condizionato non solo dalla bontà e dalla democraticità degli ordinamenti interni, ma pure dalla possibilità di attingere costantemente alle fonti della cultura della Nazione d'origine, instaurando con essa relazioni sempre più intense".

4.12. La stretta del regime

L'involuzione del sistema politico jugoslavo, conseguente alla reazione che il regime oppose alle spinte nazionalistiche in atto in Croazia, ma anche alle aspirazioni liberali e democratiche che andavano sviluppandosi nel Paese in quegli anni, non poteva risparmiare l'UIIF ed i suoi principi programmatici. I rapporti instaurati con l'UPT divennero ben presto uno dei principali bersagli dell'azione repressiva promossa dai vertici politici. La resa dei conti nei confronti dell'Unione ebbe inizio nel dicembre 1971, subito dopo la XXI sessione della Presidenza della Lega dei Comunisti jugoslava tenutasi dal 30 novembre al 1° dicembre del 1971 a Karađorđevo[29].

29 A seguito dell'intervento di Tito, che impose una "stretta" nei confronti delle forze liberali, riformiste e dei movimenti nazionalistici e indipendentisti sviluppatisi nelle varie Repubbliche, i vertici

Per contrastare le forti spinte separatiste che si erano sviluppate soprattutto in Croazia, Tito e la leadership federale dovettero appoggiarsi alle forze più conservatrici dell'apparato statale, dell'esercito e del partito, tradizionalmente contrarie alle aperture riformiste e alle correnti liberali. Il collasso del regime venne evitato sacrificando quel vento di libertà che l'introduzione dell'autogoverno e le prime riforme economiche del 1965 (con la parziale apertura all'economia di mercato) avevano contribuito timidamente ad alimentare.

L'UIIF respinse con sdegno ogni tentativo di attribuire all'UIIF un orientamento nazionalista. Nella sua risposta il Comitato affermava che "le istituzioni del gruppo nazionale italiano non dispongono delle basi idonee ad esprimere una politica nazionalista", precisando altresì che "il nazionalismo si manifesta con atti discriminatori nei confronti dell'uomo, nella diversità del trattamento, nella velleità di imporre la propria supremazia culturale e linguistica a chi è più debole. Sotto questa luce - cosi le conclusioni - tenuto conto dell'effettivo rapporto di forze nella penisola istriana, esistono obiettivamente le condizioni affinché il nazionalismo si manifesti innanzitutto tra le file della maggioranza, che detiene direttamente o indirettamente tutte le principali leve del potere e della vita sociale, i mezzi e gli uomini per farle funzionare". Nel documento si ribadiva, inoltre, che il tentativo di confondere le idee e di capovolgere la situazione, "doveva essere respinto con la massima energia, perché si trattava innanzitutto di un attacco contro il rinnovamento in atto nell'UIIF ed i nuovi valori che si stavano affermando nelle file del gruppo nazionale".

La campagna contro l'UIIF tuttavia, nonostante gli intralci e l'apprensione, non riuscì a bloccare i rapporti di collaborazione con l'UPT. Infatti, fra le altre iniziative, venne inaugurato a Trieste, in quel periodo, il primo "Seminario di aggiornamento linguistico per le educatrici prescolastiche della comunità italiana".

La crisi si acuì ulteriormente in seguito alla pubblicazione del "Foglio d'informazione dell'UIIF" ("Bollettino") che uscì dalle stampe

federali avviarono una durissima repressione nei confronti dei nazionalisti del "Masovni pokret" in Croazia. L'azione determinò la "liquidazione" ufficiale del movimento nazionalista in Croazia (con l'arresto, la condanna a lunghe pene detentive o l'isolamento politico dei suoi principali esponenti, ed una dura "resa dei conti" all'interno della stessa Lega dei Comunisti croata) ma anche l'eliminazione della linea liberale e riformista ai vertici della Federazione e in tutte le altre Repubbliche della Jugoslavia.

(con edizioni particolari in lingua croata e slovena) nel mese di ottobre del 1973. Il fine precipuo del foglio era quello di informare le autorità politiche e l'opinione pubblica della maggioranza sui problemi più scottanti del gruppo nazionale, nonché di offrire quante più informazioni sui nodi ancora aperti sulla posizione e i diritti della minoranza[30]. Il "Bollettino" offrì il pretesto per una nuova velenosa campagna di accuse nei confronti dell'UIIF. Non poche reazioni suscitò l'editoriale introduttivo di Antonio Borme e in particolare la frase in cui egli osò definire "travagliata" l'esistenza, sino a quel momento, del gruppo nazionale italiano. Furono messi direttamente sotto "accusa" da parte dei vertici della Lega dei Comunisti tutti i componenti la redazione del "Foglio d'informazione"; membri a loro volta della Presidenza dell'UIIF[31]: ma l'accusato principale non poteva che essere il presidente Borme, nei confronti del quale fu indirizzata, da parte della stampa e dei mass-media del regime, una campagna denigratoria e diffamatoria che rasentava il linciaggio morale. Nel contempo i dirigenti dell'UIIF, e in particolare Borme, furono sottoposti, a loro insaputa, a una stretta "sorveglianza" da parte delle autorità di polizia e dei servizi segreti jugoslavi.

5. L'AZIONE REPRESSIVA NEI CONFRONTI DELL'UIIF

5.1. La resa dei conti

Il Comitato dell'Unione, riunitosi a Fiume il 25 ottobre del 1973, respinse decisamente tutte le accuse mosse nei confronti dell'UIIF e dei suoi principali esponenti. In quell'occasione inoltre l'UIIF analizzò i risultati dell'ultimo censimento della popolazione (1971) che segnava un ulteriore, preoccupante decremento degli appartenenti al gruppo nazionale italiano.

Uno degli attacchi più gravi venne registrato nel corso di una riunione, svoltasi a Zagabria il 28 novembre 1973, alla quale partecipò una

30 Il primo numero del "Foglio", uscito all'inizio di ottobre, comprendeva un'analisi comparativa dei nuovi schemi delle Costituzioni croata e slovena, con la denuncia del notevole divario esistente tra i due testi per quanto atteneva la posizione, il ruolo e i diritti delle comunità nazionali minoritarie.

31 Antonio Borme, Corrado Illiasich, Luciano Giuricin, Giovanni Radossi e Leo Fusilli

folta delegazione dell'UIIF assieme ad alcuni tra i principali esponenti del Comitato centrale della Lega dei Comunisti della Croazia. All'Unione degli Italiani venne intimato di allontanare quanto prima "tutti coloro che avevano contribuito alla realizzazione del tanto deprecato «Foglio d'informazioni» e, naturalmente, di sospendere immediatamente la sua pubblicazione".

Il 1974 può essere considerato uno dei periodi più difficili di tutta la storia della comunità nazionale italiana in Jugoslavia. Già nel mese di marzo scoppiò un'altra delle numerose crisi nelle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia per la questione dei confini, innescata dalla decisione delle autorità jugoslave (slovene) di collocare al valico di Scoffie-Rabuiese alcuni cartelli con la scritta "Confine di Stato". Per l'Italia si trattava, in base al Memorandum di Londra, solo di una linea di demarcazione, in attesa di una soluzione definitiva. La questione si sarebbe risolta, l'anno successivo, solo con la firma degli Accordi di Osimo.

Nel difficile periodo che precedette la firma del Trattato di Osimo, in Istria e a Fiume si sviluppò un pesante clima di tensione, acuito dallo scambio di note diplomatiche, da manifestazioni di piazza e persino dall'ammassamento di truppe alle frontiere. La situazione non poteva che ripercuotersi negativamente sul gruppo nazionale e sull'attività dell'UIIF. L'attività prevista dalla collaborazione però non si interruppe. Furono persino inaugurate, nonostante gli ostacoli, alcune importanti iniziative quali ad esempio il primo "Seminario itinerante per gli insegnanti dell'Istria e di Fiume nel Friuli-Venezia Giulia" con visite ed esperienze pratiche presso istituzioni scolastiche della Regione (integrato da un'analoga iniziativa comprendente la visita in Istria di insegnanti e docenti del Friuli-Venezia Giulia). In questo periodo inoltre gli aiuti al Dramma italiano di Fiume divennero più importanti e cospicui. Nel 1974 furono allestiti, infatti, i primi quattro spettacoli teatrali con la collaborazione di registi e attori italiani, la fornitura di materiale scenico, costumi ed altri indispensabili interventi[32].

L'azione intimidatoria nei confronti dell'Unione degli Italiani e dei suoi dirigenti, rivolta in particolare contro il presidente Antonio Borme, era ormai giunta ad un punto di non ritorno. Si stava concretizzando un

32 Archivio UPT, *Relazione analitica annuale dell'UPT per l'anno 1974*.

ampio disegno di epurazione dei vertici dell'UIIF. Il regime aveva deciso di ristabilire il pieno controllo sulle strutture dell'Unione, e di eliminare per sempre qualsiasi velleità di autonomia e di soggettività della minoranza. Venne così orchestrata, da parte delle autorità, una complessa trama che si sarebbe conclusa prima con l'espulsione di Borme dalla Lega dei Comunisti e quindi con la sua destituzione dal ruolo di guida dell'Unione. Per giustificare la sua rimozione dall'UIIF il potere doveva prima tentare di delegittimarlo politicamente, dimostrare cioè che non godeva più della fiducia del partito, di cui egli era stato membro attivo sin dal 1945. Furono emanate pertanto, dalle strutture centrali e regionali, delle precise direttive alla Lega dei Comunisti di Rovigno, cui venne letteralmente imposto di avviare la procedura di espulsione di Antonio Borme dalla cellula della LC operante all'interno del Ginnasio italiano di Rovigno, di cui era preside da lunghi anni. L'operazione, dettata dalla necessità di fornire un pretesto alla sua destituzione dalla carica di presidente dell'Unione, venne così descritta da Giovanni Radossi: "Il giorno di San Giovanni (24 giugno) nella cellula della nostra scuola, che aveva visto Borme stimato e rispettato Preside per oltre due decenni, si votò la sua espulsione. Ai sette componenti della cellula fu richiesta la sua testa: soltanto due membri (dell'organismo operante nell'ambito del Ginnasio di Rovigno), un serbo e un croato, votarono a favore della proposta di espulsione. Erano presenti alla seduta i membri del Comitato comunale della Lega che, a mo' di secondo giudizio, dovevano anch'essi votare sull'operato del giudicando. In sede di votazione finale mancò un voto, quello dell'unica italiana del Comitato comunale! Il partito che si dichiarava internazionalista, si era spaccato sulla questione nazionale". Nonostante la spaccatura e il rifiuto dei componenti italiani di assoggettarsi all'assurdo "diktat" del regime, l'espulsione, a dispetto di ogni criterio democratico, venne ritenuta valida.

5.2. La "Conferenza internazionale sulle minoranze"

L'azione repressiva venne momentaneamente bloccata in occasione della "Conferenza internazionale sulle minoranze" svoltasi a Trieste dall'11 al 14 luglio 1974. Durante i preparativi per l'organizzazione della Conferenza, le autorità jugoslave tentarono, con numerosi pretesti, di escludere il presidente Borme dalla guida della delegazione dell'UIIF. La ferma reazione dell'UIIF e delle forze politiche italiane, organizzatri-

ci dell'assise, permisero a Borme non solo di presenziare al convegno, ma anche di presentare, in nome dell'Unione degli Italiani, una dettagliata relazione sui problemi, la situazione e le istanze del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia. I rappresentanti di alcuni partiti italiani proposero all'UIIF di denunciare pubblicamente, nel corso della Conferenza, i pesanti attacchi mossi dalle autorità jugoslave contro il gruppo nazionale e le manovre tese a rimuovere i suoi massimi dirigenti. Il giorno stesso dell'apertura della Conferenza il quotidiano zagabrese "Vjesnik", organo ufficiale dell'ASPL della Croazia, pubblicò infatti la notizia dell'espulsione di Borme dalla Lega dei Comunisti. Allo scopo di evitare uno scandalo internazionale e le gravi ripercussioni che ne potevano derivare, specie in una delicata fase come quella che stava preludendo alla stipulazione degli Accordi di Osimo, le autorità politiche slovene, le più direttamente interessate alla Conferenza, promisero di intervenire a sostegno di Borme e di convincere le autorità croate e federali a desistere dagli attacchi contro l'UIIF. La delegazione dell'Unione, alla luce di queste promesse (che in seguito non furono mantenute), decise di persuadere i rappresentanti politici italiani a non denunciare pubblicamente le vessazioni ed i soprusi in atto contro la minoranza italiana ed i suoi dirigenti onde non compromettere i lavori della Conferenza triestina.

5.3. Le prime relazioni con i vertici della Regione Friuli-Venezia Giulia

In concomitanza con la Conferenza di Trieste, il 12 luglio ebbe luogo il primo incontro ufficiale tra una delegazione dell'UIIF e la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Si trattò di un incontro importantissimo che segnò l'inizio della collaborazione con quest'amministrazione regionale e il coinvolgimento diretto delle strutture della Regione autonoma nei programmi e negli interventi culturali avviati, a partire dal 1965, dall'Università Popolare di Trieste. Da quest'incontro sarebbe scaturita, alcuni anni dopo, l'approvazione della Legge regionale n. 79 del 1978 che incaricava l'Università Popolare di Trieste a svolgere tutta una serie di attività di natura culturale a beneficio del mantenimento dell'identità nazionale degli italiani dell'Istria e di Fiume: la Legge, articolata dall'assessore Mizzau e dal direttore regionale Venier, venne presentata al Consiglio regionale da Arturo Vigini, e quindi approvata e finanziata.

5.4. La destituzione di Antonio Borme

Spentisi definitivamente i riflettori sulla "Conferenza internazionale sulle minoranze" di Trieste riprese l'azione repressiva delle autorità politiche croate nei confronti dell'UIIF: la manovra si sarebbe conclusa pochi mesi dopo con la destituzione del presidente dell'Unione degli Italiani. Nel momento in cui si stavano tessendo i complessi negoziati diplomatici che avrebbero portato alla firma del Trattato di Osimo, il regime jugoslavo non poteva consentire l'emergere di voci dissonanti o il manifestarsi di qualsiasi "elemento di disturbo".

Il 6 settembre nel corso di un'altra riunione promossa a Fiume dai vertici regionali della Lega dei Comunisti e dell'ASPL, presieduta dai dirigenti Drago Vlahinić e Ante Ferlin, l'Unione venne sottoposta ad un vero e proprio ultimatum. Ai connazionali presenti, una trentina, tutti appartenenti alla Lega oltre che membri del Comitato UIIF, venne ordinato di indurre il Comitato dell'UIIF a votare l'espulsione di Borme, in quanto "non essendo più membro della Lega non poteva più ricoprire la carica di presidente dell'Unione". Il potere ancora una volta faceva leva sulle armi dell'intimidazione, della paura, del ricatto.

Il presidente Antonio Borme venne "esautorato" nella drammatica seduta del Comitato UIIF, tenutasi a Pola il 13 settembre 1974, su "precisa richiesta delle organizzazioni socio-politiche regionali delle Repubbliche Socialiste di Croazia e di Slovenia e sostituito dal facente funzioni Luigi Ferri". Nel corso della riunione furono rimarcate le forti pressioni che i vertici politici regionali avevano esercitato nei confronti degli esponenti dell'UIIF iscritti alla Lega dei Comunisti e la profonda delusione per i metodi, definiti illegali ed antidemocratici, adottati dal regime. Nel suo intervento Borme precisò, altresì, le ragioni per le quali non aveva mai voluto dare le dimissioni, benché fosse stato convocato per ben due volte dai fori superiori. "Non ho voluto dimettermi - disse - non per orgoglio, per difendere la mia persona, ma per il fatto che con la mia estromissione si voleva colpire soprattutto l'Unione e la sua politica. Accettare le dimissioni avrebbe significato dire che tutto quello che era stato fatto dall'UIIF sino a quel momento era sbagliato". Si decise quindi di ripiegare su una soluzione di compromesso e di diramare un comunicato che spiegasse le vere ragioni della destituzione di Borme. Alla fine il Comitato dell'UIIF decise di esonerare Antonio Borme dichiarandosi

corresponsabile per tutta l'attività svolta dall'Assemblea dell'UIIF[33].

La fretta con cui le autorità politiche avevano imposto la destituzione di Borme era certamente da ascriversi, in quel momento, all'obiettivo di eliminare una voce "scomoda" in una fase delicata dei negoziati per gli Accordi di Osimo. Tra gli intenti delle autorità vi era, come già detto, anche quello di porre "sotto controllo" le imminenti celebrazioni per il 30° della fondazione dell'Unione, onde evitare cioè che i dirigenti dell'UIIF potessero sfruttare quell'importante tribuna per denunciare le prevaricazioni subite, o rivendicare ancora una volta con forza le istanze e i diritti della minoranza. Le celebrazioni del Trentennale dell'UIIF organizzate eccezionalmente dall'ASPL, si svolsero ad Albona, nella più assoluta "normalità", senza Borme, il 29 settembre, alla presenza delle più importanti autorità politiche e statali.

In base allo Statuto dell'UIIF allora in vigore, il presidente poteva essere destituito solamente dal massimo organismo politico e deliberativo dell'Organizzazione, ovvero dall'Assemblea, che sull'argomento non fu mai interpellata né ebbe mai modo di deliberare. La Commissione di controllo dell'Assemblea dell'UIIF nel 1977 rilevò la grave infrazione allo Statuto e denunciò l'irregolarità e l'illegalità dell'atto con cui era stato destituito il presidente.

6. DALLA CRISI ALLA RIPRESA

6.1. Il peso di una profonda lacerazione

Con la destituzione del presidente Borme si diffuse in seno ai connazionali un senso di costernazione e di profonda amarezza, che contribuì a segnare per lungo tempo l'attività dell'Unione degli Italiani e a determinare un clima generale di sfiducia nelle prospettive di sviluppo

33 Il "Comunicato" del Comitato dell'Unione, che venne pubblicato da "La Voce del Popolo" ben tre giorni dopo l'avvenimento senza nessuna cronaca e alcun commento, rilevava: "Il Comitato dell'UIIF riunitosi a Pola il 13 settembre 1974, esaminata la richiesta delle organizzazioni socio-politiche regionali e delle Repubbliche Socialiste di Croazia e di Slovenia, ha sostituito il presidente Antonio Borme con il prof. Luigi Ferri quale facente funzione di presidente. Nella sua riunione il Comitato ha vagliato il lavoro della Presidenza dall'Assemblea di Parenzo al 13 settembre 1974, constatando che tutta la sua attività è stata collegiale, nel pieno rispetto dello Statuto dell'UIIF, del suo indirizzo programmatico e della politica del socialismo d'autogoverno e, pertanto, ne ha approvato l'opera all'unanimità".

del gruppo nazionale. Si profilò una crisi senza precedenti che contribuì a segnare, per un lungo periodo, almeno fino al 1977, la stagnazione di ogni attività. Furono soppressi, ben presto, infatti, lo stesso indirizzo programmatico e lo Statuto approvati nel 1971 e con essi tutti i principi relativi all'autonomia e alla piena soggettività del gruppo nazionale. Furono messi in discussione il bilinguismo, il principio della rappresentanza qualificata, gli emendamenti costituzionali e quelle disposizioni degli statuti comunali che riconoscevano particolari diritti alla minoranza. Si trattò di una fase lunga e complessa, contrassegnata da una profonda involuzione dei diritti e delle forme di tutela della comunità italiana e dall'annullamento di ogni spazio di autonomia e di soggettività della minoranza, ma anche da una timida e larvata lotta delle strutture dell'UIIF in difesa, almeno in parte, delle posizioni acquisite.

6.2. La "tenuta" della collaborazione e il consolidamento delle relazioni con la Regione Friuli-Venezia Giulia

La grave crisi che aveva investito l'Unione degli Italiani con la destituzione di Borme e gli attacchi condotti dalle strutture politiche jugoslave avrebbero potuto compromettere seriamente i rapporti di collaborazione con l'Università Popolare di Trieste. Fortunatamente, grazie all'alto livello raggiunto negli anni precedenti dalla collaborazione, al suo consolidarsi all'interno del tessuto del gruppo nazionale, ma soprattutto all'interesse delle autorità jugoslave a non incrinare i rapporti con l'Italia in seguito alla sigla del Trattato di Osimo, le relazioni con l'UPT non solo non subirono alcuna battuta d'arresto ma, al contrario, conobbero una nuova stagione di crescita.

A rompere il ghiaccio fu la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, la quale, in ottemperanza agli accordi stabiliti nel primo incontro con l'UIIF del luglio del 1973, ma soprattutto allo scopo di favorire in qualche modo l'attività dell'Unione in quei difficili momenti, decise di consolidare i rapporti di collaborazione con il gruppo nazionale italiano e di devolvere ulteriori stanziamenti a favore dell'Università Popolare di Trieste, estendendo il campo degli interventi culturali.

Il 21 febbraio del 1975 ebbe così luogo a Trieste un nuovo incontro tra una rappresentanza dell'Unione degli Italiani e la Giunta regio-

nale[34]. La visita della delegazione dell'UIIF si protrasse per tre giorni, durante i quali gli ospiti ebbero modo di contattare numerose personalità ed istituzioni regionali, provinciali e cittadine di Trieste. Furono promosse varie iniziative, sulla base anche di una serie di proposte avanzate dall'Unione, che prevedevano il coinvolgimento del Dramma Italiano, del Centro di Ricerche Storiche e del Circolo dei Poeti, Letterati e Artisti nell'avvio di concreti rapporti culturali con vari enti ed associazioni di Trieste. In quell'occasione venne siglato un accordo ed elaborato un programma di interventi allo scopo di potenziare ulteriormente l'attività dell'UPT.

L'interessamento espresso dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e la costante attenzione rivolta alla comunità italiana dalla Nazione Madre contribuirono a modificare in parte anche gli atteggiamenti delle autorità politiche croate e slovene, per lo meno in questo specifico settore di attività. Il peso dei nuovi interventi si fece notare subito. Furono organizzate delle importanti manifestazioni culturali, come ad esempio una mostra collettiva e degli spettacoli artistico-culturali a Gorizia, il 16 ottobre del 1976, con la partecipazione di ben otto complessi corali, musicali e folkloristici della minoranza (con oltre 200 esecutori). Sempre in quell'anno venne organizzata un'altra mostra collettiva a Fiume e, sempre nel capoluogo quarnerino, la prima antologica dedicata a Romolo Venucci. A questa seguirono altre iniziative tra cui le "Giornate dell'UIIF nella Regione Friuli-Venezia Giulia", che resero possibile l'allestimento, a cavallo tra il 1978 e il 1979, oltre che di numerosi spettacoli, concerti e manifestazioni, anche di alcune importanti mostre d'arte: la prima edizione della "Mostra degli artisti del gruppo nazionale italiano in Istria e a Fiume", ospitata, nel 1978 (12-30 aprile) a Palazzo Costanzi di Trieste e, nel 1979, la seconda edizione della "Mostra collettiva degli artisti della minoranza" (integrata da una delle più grandi mostre antologiche dedicate a Romolo Venucci, con i ricchi cataloghi curati da Sergio Molesi e Decio Gioseffi con la collaborazione di Erna Toncinich) nella magnifica cornice di Villa Manin di Passariano.

Particolare rilievo culturale e politico assunse, nel novembre

34 Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 3886/84 e 4685/84. Documentazioni della visita e delle manifestazioni a Trieste, tra le quali figurano i commenti della stampa (ANSA, il "Messaggero Veneto", "Il Piccolo", l'"Unità" e "La Voce del Popolo").

del 1979, la seconda edizione delle "Giornate dell'UIIF nel FVG": in quell'occasione la comunità italiana ebbe l'opportunità di presentare, nelle varie località della regione (a Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone), i suoi migliori complessi musicali e artistici. La manifestazione fu impreziosita, oltre che dalla mostra collettiva di Villa Manin, dal successo della tournée del Dramma Italiano (che ebbe modo di proporre a Trieste "L'avaro" di Marin Držić - Marino Darsa) e delle proiezioni di un documentario a colori sulla vita e l'attività della minoranza intitolato "Un granellino, un ponte" curato dal prof. Antonio Pellizzer.

Gli aiuti alla comunità italiana da parte dell'UPT, grazie anche ai nuovi contributi della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (previsti dalla Legge regionale 79/78), divennero negli anni sempre più consistenti. La collaborazione fu allargata e potenziata soprattutto nel campo editoriale con la realizzazione di una serie di interventi di grande portata. Da segnalare fra questi la ristampa, nell'ambito della "Collana degli Atti" del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, della "Storia documentata di Rovigno" di Bernardo Benussi (1977), del "Vocabolario dignanese-italiano" di Giovanni Andrea Della Zonca (1978), della "Storia di Fiume" in tre volumi di Giovanni Kobler (1978), del "Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria" di Vincenzo Morosini (1980). Da ricordare tra le opere più prestigiose pubblicate nel quadro della collaborazione UIIF-UPT l'edizione "Descriptio Histriae" a cura di Luciano Lago e Claudio Rossit (Collana degli Atti, vol. V, 1980) e le "Tabulae" di Pietro Coppo (1986).

6.3. Il Trattato di Osimo

La sigla del Trattato di Osimo contribuì ad alleviare lo stato di profonda tensione, di disagio e di sfiducia nel quale si trovava ad operare la comunità italiana ed a migliorare, anche se parzialmente, la posizione della minoranza. L'Accordo venne firmato nella cittadina marchigiana di Osimo (Ancona) dai ministri degli esteri italiano e jugoslavo, Mariano Rumor e Miloš Minić, il 10 novembre del 1975. Il Trattato, ratificato dal Parlamento italiano il 14 marzo del 1977, comprendeva anche un Accordo di cooperazione economica cui era allegato un Protocollo relativo

alla Zona franca industriale a cavallo di confine[35]. Gli accordi chiusero il lungo e difficile contenzioso riguardante i confini. Venne così archiviata la cosiddetta "questione di Trieste" che alla fine della seconda guerra mondiale aveva profondamente segnato le relazioni tra Italia e Jugoslavia e il destino delle popolazioni di quest'area.

La firma del Trattato era stata favorita dal nuovo clima internazionale emerso dalla Conferenza di Helsinki sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE)[36]. Il preambolo del Trattato di Osimo comprendeva, infatti, una sintesi dei principi della Conferenza. La nuova Intesa fra Italia e Jugoslavia fissava in modo definitivo, all'articolo 1, le frontiere terrestri tra i due Paesi, riconoscendo lo stato di fatto seguito al Trattato di Pace e le linee di demarcazione esistenti tra le due Zone A e B del mai costituito Territorio Libero di Trieste. Per quanto riguardava i diritti delle minoranze, il Trattato di Osimo prevedeva un livello di tutela sostanzialmente più basso e meno evoluto rispetto a quello previsto dallo Statuto speciale annesso al Memorandum di Londra del 1954. L'articolo 8 del Trattato, infatti, dichiarava decaduto lo Statuto speciale sottolineando però che ciascuna parte avrebbe comunque dovuto mantenere in vigore le misure da esso previste e avrebbe dovuto garantire (nell'ambito però del proprio diritto interno) il mantenimento del livello di tutela dei due gruppi etnici previsto dallo Statuto[37].

La firma del Trattato schiuse comunque un nuovo clima di distensione e di stabilità nei rapporti bilaterali tra i due Paesi e permise, ufficializzando i rapporti tra l'Unione degli Italiani e l'Università Popolare di Trieste, di aprire un nuovo capitolo nelle relazioni tra la comunità nazionale e la Nazione Madre. Erano fondate quindi le speranze che i nuovi

35 Le trattative furono condotte per la prima volta, da parte italiana, non dal Ministero degli esteri, ma da quello dell'Industria. Su delega del presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro, i negoziati furono affidati al direttore del Ministero dell'industria Eugenio Carbone. Vedi: Manlio UDINA, *Gli accordi di Osimo: lineamenti introduttivi e testi annotati*, Trieste, Edizioni Lint, 1979.

36 Dal luglio del 1973 al luglio del 1975 si svolsero, a Helsinki ed a Ginevra, le trattative per l'elaborazione dell'Atto finale di Helsinki, sottoscritto il 1° agosto del 1975, dai Capi di Stato e di Governo di 35 Paesi europei (esclusa l'Albania), comprese le due Germanie, la Santa Sede e il Principato di Monaco, nonché gli USA e il Canada. A questo insieme di riunioni venne dato il nome di Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE). L'Atto finale si divideva in tre sezioni e nella "Dichiarazione sui principi" che dovevano reggere le relazioni tra gli Stati partecipanti.

37 Il Trattato era integrato da un Accordo di cooperazione economica comprendente 11 articoli e da un Protocollo (allegato all'articolo 1 dell'Accordo economico) relativo alla costituzione della Zona Franca Industriale a cavallo del confine.

rapporti tra i due Paesi, oltre che incrementare la cooperazione, contribuissero a creare pure un nuovo clima di convivenza e di tolleranza nella regione, a tutto vantaggio del gruppo nazionale e delle sue istituzioni.

Non tutto però stava procedendo nel senso e nella direzione auspicati. Le autorità regionali dell'area istro-quarnerina continuarono, infatti, a procrastinare la convocazione dell'Assemblea dell'UIIF, organismo che si sarebbe potuto riunire - a loro avviso - solo a conclusione del processo di "trasformazione dell'assetto statutario dell'Unione"[38]. Le strutture dell'ASPL e della Lega dei Comunisti ritardarono notevolmente i preparativi per l'approvazione del nuovo Statuto dell'UIIF[39].

In quel periodo venne inoltre destituito il caporedattore de "La Voce del Popolo" Paolo Lettis, inviso al potere per le sue decise prese di posizione a favore del gruppo nazionale italiano e di Antonio Borme[40].

7. IL RILANCIO DELL'ATTIVITÀ UIIF-UPT

7.1. La XVI Assemblea dell'UIIF

La collaborazione registrò un ulteriore sviluppo in tutti i settori: venne incrementata la fornitura di libri alle biblioteche scolastiche e agli alunni, aumentato il numero delle borse libro per gli insegnanti, i giornalisti ed i professionisti della comunità nazionale nonché gli abbonamenti a giornali e riviste italiane, sostenuta la diffusione delle pubblicazioni dell'EDIT in Italia, potenziate le iniziative culturali (corsi, seminari, convegni, mostre, concerti ed altre manifestazioni) ed esteso il numero delle borse studio. Cospicui, in questo periodo, furono gli interventi a favore delle Comunità degli italiani (tournée in Italia dei complessi artistici, gite d'istruzione e dopo-corso, conferenze, invio di materiali ed

38 Nella seduta congiunta delle Presidenze regionali della Conferenza della LC e dell'ASPL istro-quarnerine, svoltasi il 12 novembre, si fece riferimento ad una seconda versione dello schema della "Piattaforma ideale", concordata a livello socio-politico inter-repubblicano (Slovenia e Croazia). Vedi: "Pronta la Piattaforma ideale per il nuovo Statuto dell'UIIF", in *La Voce del Popolo*, 13 novembre 1975.

39 La Presidenza dell'Unione, come stabilito precedentemente dal Comitato, esaminò il 27 febbraio 1976 un nuovo testo dello Statuto elaborato sulla base della "Piattaforma ideale" concepita dalle direzioni socio-politiche regionali. Archivio CRSR, fasc. 2089/86 e 4646/85. Vedi anche: "L'UIIF espressione di tutto il gruppo nazionale", in *La Voce del Popolo*, 16 ottobre 1976.

40 "Mario Bonita caporedattore de La Voce del Popolo" e "Schema di Statuto, il dibattito continua", in *La Voce del Popolo*, 4 gennaio e 9 febbraio 1977.

attrezzature) e le forniture di materiale didattico per le scuole[41]. I proficui risultati conseguiti dalla collaborazione UIIF-UPT furono rilevati ed i relativi piani d'attività approvati anche dalla XV Assemblea dell'UIIF, tenutasi a Pola il 13 maggio del 1977, a distanza di sei anni dalla precedente Assemblea di Parenzo[42]. Si trattò di un'assise formale, nel corso della quale venne presentato il bilancio dell'attività degli ultimi sei anni, sottacendo le ragioni della crisi ed i motivi che determinarono la defenestrazione di Antonio Borme.

Il mese successivo (17 giugno) quale riflesso dei mutamenti statutari ed organizzativi imposti dalle autorità politiche (ASPL e Lega dei Comunisti), venne convocata a Capodistria la prima sessione della Conferenza dell'UIIF, l'organismo elettivo e deliberativo destinato a sostituire l'Assemblea. Si concludeva così, con l'approvazione di uno statuto che di fatto si conformava ai voleri del potere jugoslavo, il processo di "normalizzazione" imposto alla minoranza dai vertici regionali e repubblicani; un periodo tra i più difficili nella storia dell'Organizzazione del gruppo nazionale italiano che sarebbe stato caratterizzato dall'uscita definitiva di scena anche di alcuni tra i più stretti collaboratori di Borme[43]. L'Assemblea, prima di sciogliersi, volle compiere un atto di giustizia morale ed esprimere ancora una volta, nonostante le pressioni delle autorità, piena solidarietà nei confronti del presidente destituito. Nel corso dell'assise, infatti, la Commissione di controllo rilevò ufficialmente che l'esautorazione di Borme fu "un atto illegale", in pieno contrasto con la Statuto dell'UIIF, "in quanto la destituzione del presidente poteva essere decretata solo da parte dell'Assemblea, che lo aveva eletto"[44].

Alla XV Assemblea di Pola e alla prima sessione della Conferenza dell'UIIF tenutasi a Capodistria vennero espresse delle valutazioni estremamente positive sui rapporti di collaborazione con l'UPT, l'unica

41 Archivio UPT, *Relazioni analitiche annuali.*

42 UIIF, *La XV Assemblea e la I Conferenza dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (Pola, 13 maggio 1977 - Capodistria, 17 giugno 1977)*, Rovigno, CRS, 1977 (Documenti, vol. IV), p. 7-83.

43 Venne infatti esclusa la candidatura e la rielezione di quei dirigenti che avevano collaborato con Borme, tra i quali figuravano il segretario Corrado Illiasich, il vicepresidente Ferruccio Glavina e lo stesso presidente ad interim Luigi Ferri. Furono esclusi inoltre, per quanto atteneva la carica di presidente dell'UIIF, i candidati provenienti dalla Slovenia dato che "la parte preponderante degli italiani si trovava in territorio croato". I vertici politici rilevavano inoltre che "non sarebbe stato conveniente richiamare alla responsabilità i rappresentanti di un'altra Repubblica nel caso di eventuali contrasti".

44 UIIF, *La XV Assemblea e la I Conferenza dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (Pola, 13 maggio 1977 - Capodistria, 17 giugno 1977)*, cit., p. 43.

voce d'attività in costante ascesa (mentre in altri campi gli stessi consiglieri dovettero riconoscere l'esistenza di gravi ritardi e lacune: dalle iscrizioni alle scuole italiane che registravano una consistente flessione ai numeri del censimento che denunciavano i guasti prodotti da una strisciante assimilazione e dalla crescente sfiducia dei connazionali nelle strutture della minoranza).

Il facente funzione di presidente dell'UIIF, Luigi Ferri, all'Assemblea di Pola ebbe infatti modo di rilevare che "è stata sviluppata in questi dodici anni una mole imponente di attività sulla base di piani semestrali ed annuali realizzati in conformità alle richieste ed ai precisi suggerimenti dell'UIIF". "Occorre riconoscere - si rilevava ancora nella relazione sul lavoro svolto - che l'UPT è stata sempre sensibile alle richieste dell'UIIF, estremamente corretta in tutte le situazioni e concreta nella realizzazione del programma. Il fatto che durante questi lunghi anni di attività non si siano verificate lacune o deficienze è la prova più evidente della validità della collaborazione"[45].

7.2. L'ufficializzazione del ruolo dell'UPT a sostegno della minoranza

L'incremento dei rapporti di collaborazione registrato in questo periodo fu il risultato del nuovo clima sviluppatosi in seguito alla stipulazione del Trattato di Osimo che sancì, anche ufficialmente, il diritto dell'Italia di interessarsi alla propria minoranza in Istria ed a Fiume e di porgere, in forma istituzionalizzata, aiuti culturali e sostegni finanziari (quale contropartita per le analoghe provvidenze, anche in campo economico, che la Jugoslavia era autorizzata ad erogare alla minoranza slovena in Italia). Significativo a questo riguardo, fu l'importante provvedimento approvato nel 1978 dalla Regione Friuli-Venezia Giulia (la Legge regionale n. 79 del 21 luglio 1978) con il quale venne autorizzata la concessione di un contributo di 100 milioni di lire a favore dell'UPT per la realizzazione di varie iniziative legate allo sviluppo della comunità italiana e alla tutela del suo patrimonio culturale. Il 30 luglio 1979 con la Legge regionale n. 41 venne autorizzata la concessione di un ulteriore contributo di 500 milioni di lire all'UPT per il quadriennio

45 Ibidem.

1979-1982. La Regione Friuli-Venezia Giulia era stata inoltre delegata dal Parlamento italiano a svolgere la funzione di esecutore materiale dei principali progetti ed interventi previsti dagli Accodi di Osimo. L'anno accademico 1978-1979 della collaborazione UIIF-UPT registrò un fatto nuovo: la chiusura anticipata della gestione in data 5 aprile 1979 che determinò il trasferimento dei dati relativi alla gestione finanziaria da questo periodo all'anno seguente, provocando qualche disfunzione nelle attività. L'operazione fu dettata dalle disposizioni previste dalla Legge n. 73 del 14 marzo 1977 conseguente alla ratifica e all'esecuzione degli Accordi di Osimo[46]. Comunque i contenuti della Legge 73/77 schiusero delle nuove prospettive per i rapporti di collaborazione UIIF-UPT: l'articolo 3 infatti rilevava che "Il Governo ... è altresì delegato ad emanare, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, le norme necessarie a favorire attività culturali ed iniziative per la conservazione delle testimonianze connesse con la storia delle tradizioni del gruppo etnico in Jugoslavia"[47]. In base a questa disposizione il 19 settembre del 1978 venne emanato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 615, il quale nel primo articolo stabiliva "l'autorizzazione della spesa di lire 600 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri in ragione di 228 milioni nell'anno finanziario 1978, di lire 1.985 milioni per il 1979, di 2.150 milioni nell'anno finanziario 1980 e di lire 1.637 milioni nel 1981, per le spese e i contributi volti a favorire attività culturali ed iniziative per la conservazione delle testimonianze connesse con la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano in Jugoslavia ed i suoi rapporti con la Nazione d'origine"[48].

Con la ratifica del Trattato di Osimo la collaborazione UIIF-UPT venne ufficializzata e riconosciuta dai due Governi. Il Governo italiano, inoltre, ebbe la facoltà di estendere formalmente la propria azione di sostegno alla comunità italiana in Jugoslavia su tutto il territorio di inse-

46 Legge 14 marzo 1977, n. 73, Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, con allegati, nonché dell'accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'atto finale e dello scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975, in *Gazzetta ufficiale*, n. 77 del 21 marzo 1977 - supplemento ordinario.

47 Ibidem.

48 Decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1978, n.615, Stanziamento dei fondi per favorire attività culturali ed iniziative per la conservazione di testimonianze italiane in Jugoslavia ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, lettera a), della Legge 14 marzo 1977, n.73, in *Gazzetta ufficiale*, n. 288 del 14 ottobre 1978.

diamento storico del gruppo nazionale (e non solo nella Zona B dell'ex TLT), delegando questa funzione all'Università Popolare di Trieste. Pertanto anche le "relazioni analitiche annuali" dell'UPT, a partire da questa data mutarono intestazione riferendosi non più, come previsto sino allora, all'"attività culturale gratuita svolta dall'Ente UPT a favore degli italiani residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia", bensì – questa la nuova dicitura – agli "Interventi e attività culturali e didattiche promosse dall'UPT a favore del gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume e delle sue istituzioni, ai sensi del DPR del 19 settembre 1978 n. 615, per incarico e con sovvenzionamenti del Ministero degli affari esteri (D.G. - C.C.S.T. - Ufficio I)"[49]. Dal 1979 in poi l'attività prevista dal "Piano permanente di collaborazione" UIIF-UPT non si articolò più, dal punto di vista amministrativo, seguendo i criteri dell'anno accademico (1 luglio - 30 giugno dell'anno successivo), bensì secondo le regole dell'anno solare (1 gennaio - 31 dicembre). A partire da questo momento le relazioni analitiche annuali dell'UPT iniziarono a comprendere anche i dati e le informazioni relativi all'attività espletata, nell'ambito del Comitato misto per le minoranze nell'ex Zona B, dall'Ufficio governativo di collegamento con il MAE con sede a Trieste. L'evidenza di questa specifica attività (che prevede l'organizzazione annuale di un seminario d'aggiornamento linguistico, di due gite d'istruzione in Italia, di un seminario itinerante per docenti e la fornitura di libri di testo per le scuole del Buiese e del Capodistriano) sarebbe cessata nel 1994, quando venne chiuso il competente Ufficio ministeriale per "la minoranza" (Ufficio di collegamento con il MAE) competente per l'ex Zona B. L'attuazione degli interventi erogati dal Governo italiano registrò a più riprese, nei primi anni Ottanta, alcuni intoppi a causa del ritardato rifinanziamento delle leggi e dei provvedimenti previsti dagli Accodi di Osimo[50].

8. LA LENTA ASCESA DELLA COMUNITÀ NAZIONALE

8.1. La Commissione e le "Feste giovanili" dell'UIIF

Alla II sessione ordinaria della I Conferenza dell'UIIF svoltasi ad

49 Archivio UPT, *Relazione analitica annuale per l'anno 1979: 5 aprile - 31 dicembre 1979*.
50 Archivio ed emeroteca UPT.

Umago nel dicembre 1978, venne costituita la Commissione per le attività giovanili dell'Unione con il compito di stimolare le giovani generazioni ad inserirsi nella vita e nelle strutture del gruppo nazionale e ad acquisire maggiore consapevolezza della propria appartenenza nazionale. Sin dal 1972 le nuove forze giovanili sorte nelle principali comunità avevano contribuito a risvegliare le strutture della minoranza e ad avviare un profondo processo di rinnovamento. Club e sezioni giovanili sorsero in quel periodo in tutti i sodalizi e nelle scuole grazie anche all'apporto di "Panorama Giovani", l'allegato alla rivista "Panorama" autonomamente gestito dai giovani e fondato, su iniziativa di un gruppo di liceali fiumani, per mobilitare le forze intellettuali e creative delle giovani generazioni della comunità italiana. La Commissione giovanile dell'UIIF (presieduta da Ezio Giuricin) avviò numerose iniziative, fra cui le più importanti furono le "Feste giovanili" (dei raduni concepiti e gestiti autonomamente dai giovani dei vari club e sezioni giovanili delle Comunità degli italiani), che riuscirono a mobilitare spontaneamente centinaia di ragazzi dando vita ad incontri, spettacoli, tavole rotonde, dibattiti e manifestazioni sportive. La prima "Festa giovanile" si svolse ad Isola nel mese di aprile del 1979; ad essa seguirono altre otto edizioni in varie località dell'Istria (alcune della durata di due e persino tre giorni). Le tribune e le tavole rotonde promosse nell'ambito delle "Feste", gli scritti apparsi su "Panorama Giovani" e le iniziative promosse dalla Commissione contribuirono a coinvolgere centinaia di giovani, a farli discutere e confrontare sui grandi nodi di fondo della società e del gruppo nazionale e, soprattutto, a consolidare la loro coscienza nazionale. Queste iniziative ed attività costituirono una vera e propria "palestra" per decine di giovani intellettuali che negli anni successivi sarebbero diventati i principali fautori del rinnovamento delle strutture della minoranza". Notevole fu anche l'aiuto materiale porto al settore giovanile dall'Università Popolare di Trieste con il supporto a iniziative culturali specifiche e la fornitura di mezzi per l'inaugurazione di centri audiovisivi e di disco club nelle Comunità degli italiani. Le iniziative promosse dai settori giovanili del gruppo nazionale italiano contribuirono a risvegliare forze e potenziali un tempo assopiti, e a favorire la maturazione dei primi movimenti d'opinione in seno alla comunità.

Il 27 marzo del 1981, a Buie, alla III sessione della I Conferenza

dell'UIIF, nacque inoltre la Commissione per le attività sportive e ricreative (guidata da Sergio Delton), che dette un importante impulso, con le sue multiformi attività, alla crescita complessiva del tessuto minoritario.

8.2. Il censimento del 1981: la "protesta" dell'UIIF

La minoranza fu profondamente scossa, in quel periodo, dai risultati del censimento del 1981 che rilevarono un nuovo, preoccupante decremento numerico della minoranza: il più consistente dalla conclusione dell'esodo. I lavori delle assise successive, ovvero della IV sessione della I Conferenza e della II Conferenza elettorale, svoltesi a Pola e a Fiume nel giugno 1982, furono polarizzati da questo tema. L'UIIF, nei documenti finali delle due assemblee, espresse viva preoccupazione per il notevole calo numerico della comunità[51]. Il censimento del 1981 rilevò la flessione più consistente mai registrata nella storia dei "rimasti". In dieci anni la popolazione di nazionalità italiana accusò un calo del 30,5%, passando, in Jugoslavia, dai 21.791 connazionali del 1971 ai 15.132 dichiarati del 1981 (quasi 7.000 in meno). Un vero e proprio crollo venne rilevato in Croazia con una flessione del 33% (dai 17.433 italiani del 1971 agli 11.661 di dieci anni dopo). Alla IV sessione della I Conferenza il presidente dell'UIIF Mario Bonita denunciò apertamente "l'inarrestabile processo di assimilazione cui era stata sottoposta la minoranza". Il fortissimo decremento numerico degli italiani rifletteva chiaramente le traversie patite dalla comunità in quel periodo, le delusioni e i pesanti condizionamenti subiti a seguito della destituzione di Antonio Borme e il processo di "normalizzazione" imposto all'UIIF e a quasi tutti i sodalizi e le istituzioni della minoranza. Il censimento del 1981 registrò una vera e propria "esplosione" degli "jugoslavi" che raggiunsero per la prima volta un numero così elevato: 1.219.045 persone, ovvero il 5,4% della popolazione complessiva. L'incremento degli jugoslavi (come dichiarazione di appartenenza nazionale) costituiva molto probabilmente una reazione al clima di contrapposizioni etniche che si era andato sviluppando in particolare nei primi anni Settanta. Nell'ambito della stessa sessione, avviata la riforma dello statuto approvato nel

51 UIIF, *La IV sessione ordinaria della I Conferenza dell'UIIF e la sessione costitutiva della II Conferenza dell'UIIF (Pola, 11 giugno 1982 - Fiume, 25 giugno 1982)*, Rovigno, CRS, 1984 (Documenti, vol. VII), p. 47-49.

1977 per adeguarlo alle "nuove norme costituzionali", venne affrontato nuovamente il problema della mancata ricezione della TV Capodistria in vaste zone dell'Istria e di Fiume. Le suddette questioni furono temi di disamina più approfondita alla sessione costitutiva della II Conferenza dell'Unione, svoltasi a Fiume una decina di giorni dopo, nel corso della quale furono approvate le modifiche allo statuto e definito il "programma d'azione" per l'attività futura[52].

8.3. La pausa tecnica

A cavallo tra i mesi di agosto e settembre del 1982, a causa del mancato rifinanziamento, da parte del Governo italiano, delle leggi che dovevano garantire il sostegno alla comunità italiana (e al dimezzamento dei mezzi finanziari destinati all'UPT) l'Università Popolare di Trieste (che nel frattempo era stata costretta a ricorrere a fidi e crediti bancari) decise, in accordo con l'UIIF, di sospendere temporaneamente l'attività a favore della minoranza. I due Enti concordarono l'introduzione di una "pausa tecnica" nella collaborazione. La nuova situazione determinò notevoli disagi per le strutture del gruppo nazionale italiano. L'impasse venne superata alla fine del 1982, con l'approvazione della Legge n. 960 del 22 dicembre del 1982 che stanziava, per quell'anno, a favore della collaborazione UIIF-UPT, 1.800 milioni di lire. La Legge stabiliva nell'articolo 4 che "il Ministero degli affari esteri è autorizzato a proseguire gli interventi diretti a favorire le attività culturali e le iniziative per la conservazione di testimonianze italiane in Jugoslavia di cui al Decreto del Presidente della Repubblica del 1° settembre 1978, n. 615. A tal fine nello stato di previsione della spesa del predetto Ministero è iscritto lo stanziamento di lire 1.800 milioni nell'anno finanziario 1982. Negli anni successivi lo stanziamento viene determinato con la legge di approvazione del bilancio dello Stato"[53].

Nel 1982 nell'ambito di un'edizione tra le più riuscite dei corsi sulla civiltà romana, l'UIIF e l'UPT ebbero modo di organizzare un'importante gita d'istruzione a Roma, nel corso della quale una co-

52 Nel corso dell'assise, svoltasi il 25 giugno del 1982, Mario Bonita venne riconfermato alla guida dell'Organizzazione, mentre alla funzione di segretario dell'UIIF fu eletto Ezio Giuricin che, sino a quel momento, aveva ricoperto la carica di presidente della Commissione giovanile e coordinato l'attività redazionale di "Panorama Giovani", l'allegato della rivista quindicinale dell'EDIT.

53 Archivio UPT.

mitiva di oltre 200 studenti, accompagnati da insegnanti e dai dirigenti dei due Enti, venne ricevuta al Campidoglio dal sindaco della città Petroselli. La multiforme attività dell'UIIF e la costante crescita delle esigenze del gruppo nazionale furono confermati anche dalla sigla, nel 1984-1985, dei primi accordi di collaborazione con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI). Nel quadro della collaborazione UIIF-CONI (che si innestava nella ricca tradizione di interventi e attività sportive realizzati dall'UPT) venne promossa la partecipazione dei vari gruppi scolastici della minoranza alle varie edizioni dei "Giochi della Gioventù", nonché l'organizzazione di seminari (presso la Scuola superiore dello sport a Roma), stages e corsi d'aggiornamento per insegnanti di educazione fisica.

Il ruolo sempre più incisivo della collaborazione UIIF-UPT, sostenuto da molteplici iniziative e novità, quali ad esempio i seminari di perfezionamento per giornalisti presso la Scuola di formazione al giornalismo di Milano, o quelli di informatica riservati agli operatori addetti alle reti di computer messe a disposizione dall'UPT, contribuì a rilanciare nuovamente la presenza e le possibilità di crescita della comunità italiana.

Nel novembre del 1982 il Governo jugoslavo, nell'ambito delle nuove misure restrittive adottate per fronteggiare la grave crisi economica, introdusse la cosiddetta "tassa d'espatrio", che prevedeva il deposito di 1.500 dinari nuovi per ogni singolo viaggio oltre frontiera. Il provvedimento causò un notevole malcontento e non pochi disagi soprattutto tra le file della comunità italiana, al punto che la stessa Unione degli Italiani protestò energicamente per gli insormontabili ostacoli che la "tassa d'espatrio" stava frapponendo alla collaborazione con l'UPT. L'impopolare misura, in seguito alle continue contestazioni, venne abolita due anni dopo[54]. Le proteste e le decise prese di posizione del gruppo nazionale causarono un nuovo giro di vite nei confronti della minoranza. Alla I sessione ordinaria della II Conferenza dell'UIIF, svoltasi a Rovigno il 10 settembre del 1983, Mario Bonita (che nei mesi precedenti si era duramente confrontato con le autorità politiche regionali sul problema del censimento e sulla mancata attuazione dei diritti dell'Etnia) a

54 Ezio e Luciano GIURICIN, *Trent'anni di collaborazione...*, cit., p. 98.

seguito delle pressioni delle autorità non venne ricandidato alla funzione di presidente[55]. All'assise furono rilevati i grossi problemi che stavano affliggendo l'UIIF, l'EDIT, il Dramma Italiano e il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno a causa dell'inadeguatezza e della precarietà dei finanziamenti[56].

8.4. Il Ventennale della collaborazione

In occasione del Ventennale della collaborazione con l'UPT e del 40° della fondazione dell'UIIF si volle organizzare un evento di straordinaria portata: l'incontro al Quirinale, il 17 ottobre del 1984, di una folta rappresentanza del gruppo nazionale con il presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini. All'avvenimento presero parte oltre 400 connazionali guidati dai massimi esponenti dell'UIIF e dell'UPT[57]. La comitiva, composta da alunni delle scuole, esponenti di enti ed istituzioni, degli organi d'informazione, da direttori e insegnanti delle scuole italiane, giunta a Roma con 6 pullman, fu protagonista di un'esperienza del tutto particolare. Nella stupenda cornice del Salone delle Feste il presidente Pertini ebbe l'occasione di cogliere tutto l'entusiasmo dei connazionali provenienti dall'Istria e da Fiume e di conoscere più da vicino la realtà, i problemi e le prospettive di una comunità che, com'egli stesso ebbe modo di rilevare, "è il migliore ambasciatore che due Paesi vicini possano avere". I rappresentanti della comunità - impegnata a contribuire quale soggetto attivo allo sviluppo di amichevoli relazioni e contatti, ed a favorire l'interazione e l'incontro tra gli spazi culturali ed economici dei due Paesi - ebbero modo di "tributare la loro riconoscenza per quanto la Nazione Madre aveva porto ed avrebbe continuato a fare per l'esistenza e lo sviluppo del gruppo nazionale italiano".

Particolare rilevanza assunsero, quell'anno, le celebrazioni per il 40° anniversario della fondazione dell'UIIF, che culminarono con la manifestazione centrale tenutasi in maggio al Teatro di Fiume.

55 Al suo posto fu eletto Silvano Sau, mentre all'incarico di segretario venne riconfermato Ezio Giuricin. Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 3704/84.

56 UIIF, *La II e la III sessione ordinaria della II Conferenza dell'UIIF (Parenzo, 14 dicembre 1984 - Pirano, 22 novembre 1985)*, Rovigno, CRS, 1986 (Documenti, vol. VIII), p. 12-14.

57 "Relazione introduttiva sull'attività svolta nel 1984, presentata alla II sessione della II Conferenza dell'UIIF, 14 dicembre 1984", in UIIF, *La II e la III sessione ordinaria della II Conferenza dell'UIIF...*, cit.

8.5. Bilinguismo e socializzazione

Una delle iniziative più significative avviata dalla rinnovata dirigenza dell'UIIF agli inizi degli anni Ottanta, fu quella relativa alla "socializzazione della lingua e della cultura italiane" nel territorio dell'insediamento storico della comunità. Si trattava di un progetto politico di ampio respiro che si prefiggeva di estendere l'uso della lingua e della cultura italiane e di fare in modo che queste diventassero (con l'ausilio di appropriati strumenti legislativi, politici e sociali e grazie alla diffusione del bilinguismo), un patrimonio e una risorsa del territorio. Le tesi sulla socializzazione costituivano la naturale continuazione e l'ulteriore approfondimento del concetto di "bilinguismo integrale" elaborato dall'UIIF agli inizi degli anni Settanta. Il progetto era suffragato, tra l'altro, dall'emergere di un rinato interesse, in quest'area, per la lingua, la cultura e la civiltà italiane. L'iniziativa venne promossa nell'ambito della II sessione ordinaria della II Conferenza dell'UIIF (Parenzo, 14 dicembre 1984) e introdotta dalla relazione "Presupposti per l'attuazione del processo di socializzazione della lingua e del patrimonio culturale del gruppo nazionale italiano"[58]. Le conclusioni sulla socializzazione prevedevano un programma, ovvero un vero e proprio manifesto politico in nove punti che impegnava le autorità politiche delle due Repubbliche a garantirne l'attuazione pratica, con adeguati strumenti legislativi. Il documento ribadiva l'esigenza dell'uniformità di trattamento del gruppo nazionale e di una maggiore "organicità delle forme d'attuazione dei diritti fondamentali dell'etnia", la necessità di "estendere e sviluppare lo studio della lingua italiana quale lingua dell'ambiente sociale nelle scuole della maggioranza", di affermare il concetto di "biculturalismo quale appropriazione di due codici linguistici e culturali nell'ambito di un progetto storico atto ad affermare i valori di una comunità plurinazionale e multiculturale". Al punto 6 si rilevava la necessità "di un'ampia azione sociale tesa a valorizzare ed introdurre, attraverso una più coerente ed uniforme regolamentazione statutaria e d'autogoverno, il bilinguismo sociale", mentre al punto 9 si richiedeva un'"ulteriore estensione del ruolo soggettivo e decisionale

58 Il documento, presentato da Ezio Giuricin cui diedero un valido contributo, in sede di dibattito, i delegati Nelida Milani-Kruljac, Loredana Bogliun-Debeljuh, Ezio Mestrovich e Luciano Monica, rilevava l'importanza del passaggio di qualità "dal concetto di tutela, considerato restrittivo e indicativo di una situazione di inferiorità, a quello di socializzazione, che comprende il diritto del gruppo nazionale di autogestirsi socialmente e culturalmente e di diventare protagonista della vita sociale".

delle strutture del gruppo nazionale", e l'affermazione delle condizioni necessarie affinché le strutture della comunità potessero "svolgere un ruolo importante anche nel settore economico e nel processo di riproduzione sociale"[59].

Già nel 1971 l'Unione degli Italiani con il sostegno dell'UPT si era prodigata a fornire gratuitamente i libri di testo a tutti gli studenti del primo anno dei ginnasi croati e sloveni dell'Istria e di Fiume che avevano scelto lo studio facoltativo della lingua italiana. In più occasioni (1973-1974 e 1983-1984) furono promossi degli speciali "corsi danteschi" sulla "civiltà italiana" seguiti da gite dopo-corso a Firenze e a Roma.

Nel 1983 furono organizzati, nell'ambito della collaborazione UIIF-UPT, i primi "Seminari di aggiornamento" per gli insegnanti di lingua italiana nelle scuole croate, quale lingua dell'"ambiente sociale o seconda lingua". Si trattava di importanti iniziative rivolte ai docenti croati e sloveni che insegnavano la lingua italiana (come lingua dell'ambiente sociale) nelle scuole della maggioranza. Nell'azione furono coinvolti circa 14.000 studenti e alunni della maggioranza in Croazia e altri 13.000 in Slovenia. I primi seminari per i docenti di italiano delle scuole superiori della maggioranza furono organizzati all'Università di Firenze, presso l'Università per stranieri di Perugia e all'Ateneo di Urbino, mentre per gli insegnanti delle scuole elementari i seminari ebbero luogo in varie località dell'Istria.

8.6. La Conferenza di Pirano

L'importante progetto politico venne coronato alla III sessione della II Conferenza dell'UIIF, svoltasi a Pirano il 22 novembre del 1985, con l'approvazione delle "Dieci tesi sulla socializzazione"[60]. Le tesi dell'Unione sostenevano l'introduzione del bilinguismo diffuso, lo sviluppo di nuovi rapporti tra maggioranza e minoranza, l'obbligo e la responsabilità della maggioranza di garantire - con opportuni strumenti giuridici, politici e sociali - la piena parità della componente italiana e l'esigenza di favorire l'avvento di un clima di attiva convivenza. La terza

59 "Tesi ed appunti per il dibattito sulla socializzazione" e "Conclusioni della II sessione della II Conferenza UIIF", in UIIF, *La II e la III sessione ordinaria della II Conferenza dell'UIIF...*, cit., p. 45-46 e 71-73.

60 "Le dieci tesi sulla socializzazione", in UIIF, *La II e la III sessione ordinaria della II Conferenza dell'UIIF...*, cit., p. 154-155.

tesi sulla socializzazione rilevava che "deve essere promossa un'azione preparatoria e preliminare per l'introduzione di norme che assicurino il bilinguismo integrale in alcuni grandi centri come Fiume e Pola ed in altre importanti località ove vivono gli appartenenti al gruppo nazionale italiano". Particolarmente rilevanti, dal punto di vista enunciativo, le tesi 9 e 10. In esse si ribadiva che "il diritto all'espressione dell'identità e della lingua nazionale doveva assurgere a nuova qualità con l'applicazione compiuta del concetto di pariteticità e di uguaglianza linguistiche e nazionali". "L'obiettivo fondamentale del gruppo nazionale italiano - si precisava nella decima tesi - è il passaggio di qualità, attraverso una vasta azione sociale che porti l'intera collettività a riappropriarsi del patrimonio culturale e sociale dell'etnia, dal concetto di tutela, che presuppone una dominanza, alla socializzazione della nazionalità, quale base di un importante progetto storico e garanzia di una dimensione umana più ampia"[61]. Le deliberazioni della Conferenza di Pirano, a completamento di quelle approvate l'anno precedente all'assise di Parenzo, costituivano per molti aspetti un'anticipazione dei principi e delle impostazioni progettuali che la nuova Unione Italiana e i regionalisti della Dieta Democratica Istriana avrebbero promosso a partire dal 1991[62].

8.7. La "targa" di Rovigno. Nuove battute d'arresto

I progetti politici e le attività culturali dell'UIIF di quel periodo (compresa l'importante manifestazione organizzata a Cherso e Lussino nel maggio 1985 che impegnò 350 esecutori delle principali Comunità degli italiani), stavano evidentemente precorrendo i tempi. Le istanze relative alla socializzazione e le richieste di bilinguismo avevano allarmato le strutture socio-politiche. Le tesi di Parenzo e Pirano erano considerate un pericoloso segnale di riscatto della minoranza. La stampa della maggioranza, probabilmente su richiesta delle autorità, passò sotto silenzio quanto andava proponendo l'UIIF. Il regime jugoslavo, le cui strutture politiche erano ancora profondamente intrise di nazionalismo, aveva finito con il considerare le rivendicazioni dell'UIIF un pericoloso precedente, un contagioso fermento di libertà che doveva essere immediatamente stroncato. I rapporti di collaborazione UIIF-UPT vennero sottoposti a

61 Ibidem.
62 UIIF, *La II e la III sessione ordinaria della II Conferenza dell'UIIF* ..., cit., p. 154-156.

un'attenta "vigilanza" da parte delle autorità jugoslave. Taluni aspetti della collaborazione e determinate iniziative furono duramente contestati. Le prime avvisaglie del nuovo clima politico si avvertirono alla fine del 1985 in occasione della cerimonia d'inaugurazione della sede della Comunità degli Italiani di Rovigno (Palazzo Milossa), restaurata con il contributo del Governo italiano. L'Unione e la Comunità rovignese, quale segno di riconoscenza nei confronti della Nazione Madre, proposero di affiggere all'esterno dell'edificio una targa bilingue che rilevasse le modalità del restauro realizzato "con il contributo del Governo italiano e dell'UPT nel quadro dei rapporti di collaborazione sanciti dagli Accordi di Osimo". La proposta venne respinta dalle autorità jugoslave e da quelle regionali. L'atteggiamento provocò un irrigidimento tra i due Stati che per poco non sfociò in un vero e proprio incidente diplomatico. Dopo mesi di scontri e di polemiche alla fine venne collocata, nell'atrio all'ingresso dell'edificio, in occasione della cerimonia di inaugurazione, una targa bilingue in cui si riconosceva "il contributo porto dal Governo italiano e dall'UPT"[63]. Il fatto della targa della Comunità degli Italiani di Rovigno non fu un caso isolato perché, quasi contemporaneamente, alcune istituzioni del gruppo nazionale italiano (in particolare gli uffici dell'UIIF e il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno) vennero sottoposte con vari pretesti ad ispezioni e controlli da parte delle autorità militari e di polizia[64]. Lo Statuto del Centro rovignese fu ripetutamente respinto dal Tribunale economico di Fiume, perché prevedeva una dicitura ufficiale trilingue (italiana, croata e slovena) operando il Centro in ambedue le Repubbliche. Pertanto la sua legittimità venne rimessa alla Corte costituzionale della Croazia.

In quel periodo inoltre la Lega dei Comunisti del Comune di Fiume diramò un documento "riservato" nel quale si rilevavano "il poten-

63 Ibidem, p. 193. Vedi anche l'intervista a Ennio Machin, allora presidente dell'ASPL regionale, sul "Glas Istre - Novi List" del 16 marzo 1986.

64 Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 20/08, "Verbale dell'ispezione da parte degli organismi militari (Segretariato della difesa popolare) e dei Servizi di difesa ed autoprotezione (Služba obrane i samozaštite)", attuata il 28 marzo 1986 presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno; con il pretesto di verificare se il Centro rovignese avesse adottato le misure e la documentazione necessaria per "proteggere" le proprie strutture da eventuali "minacce" esterne, i servizi ispettivi e le strutture dei servizi segreti militari sottoposero gli uffici dell'Istituto ad una minuziosa e severa perquisizione. Ad analoghe ispezioni e perquisizioni vennero sottoposti, in quel periodo, gli uffici amministrativi dell'UIIF a Fiume. Su questi fatti vedi in particolare: Ezio MESTROVICH, "Gruppo nazionale: un po' di maretta", in *La Voce del Popolo*, 27 marzo 1986, nonché l'opera di Ezio e Luciano GIURICIN, Trent'anni di collaborazione..., cit., p. 91-92.

ziale ruolo di quinta colonna e i pericolosi atteggiamenti irredentistici dell'UIIF". Venne esplicitamente posta nuovamente sotto accusa la collaborazione con l'UPT. Si scatenò quindi una vera e propria campagna di stampa contro l'Unione degli Italiani, seguita da un'aspra polemica tra "l'Unità" (ed altre testate italiane) che avevano preso le difese della minoranza, e il quotidiano zagabrese "Vjesnik". Furono persino inscenate delle montature giudiziarie ed avviato dal tribunale militare un processo per spionaggio nei confronti di un esponente della comunità allo scopo di condizionare e intimorire la dirigenza dell'UIIF e le strutture della minoranza impegnate, in quel periodo, a preparare le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea e della Presidenza dell'Unione. Le polemiche e gli attriti perdurarono per tutto il 1986 condizionando il processo elettorale che avrebbe portato alla sostituzione quasi totale dei vertici del gruppo nazionale[65]. Nonostante la grave crisi politica e gli attacchi nei confronti della minoranza proseguì, con risultati incoraggianti, l'attività artistica, culturale e scolastica. Grande successo ebbero infatti la terza edizione della "Mostra degli artisti del gruppo nazionale" e l'"Ex Tempore di pittura" promosse a Fiume in collaborazione con l'UPT, le numerose rassegne artistico-culturali organizzate in quel periodo e l'aiuto prestato alla Comunità degli Italiani di Ploštine con l'organizzazione di un corso di italiano per un centinaio di connazionali della Slavonia. Nel campo scolastico era stata inoltre superata definitivamente la crisi delle iscrizioni degli anni Settanta, con un aumento degli alunni di circa il 64% rispetto ai dati del 1978-1979, l'anno scolastico che aveva segnato la più bassa percentuale di iscrizioni.

Le pressioni, i condizionamenti e le intimidazioni contribuirono ad influenzare gli esiti della sessione elettorale della III Conferenza dell'UIIF, tenutasi a Rovigno il 19 dicembre del 1986, nel corso della quale furono eletti i nuovi rappresentanti del gruppo nazionale[66].

Nel 1987 l'attività dell'UIIF, anche a causa della difficile situazione finanziaria, segnò una brusca battuta d'arresto. La maggior parte

65 Alla IV sessione della II Conferenza dell'UIIF, svoltasi a Gallesano il 12 settembre, per preparare la fase elettorale che avrebbe portato al nuovo mandato dell'Unione, venne rilevato l'atteggiamento negativo delle autorità nei confronti delle "tesi sulla socializzazione". Archivio CRSR, *fondo UIIF*, fasc. 5286/86, "Verbale della seduta".

66 Quasi tutti i componenti della Presidenza uscente furono indotti dal pesante clima di intimidazione sviluppatosi in quel periodo a non candidarsi e ad allontanarsi definitivamente dall'Unione. Il processo elettorale e le candidature passarono il severo "filtro" dell'ASPL e della Lega dei Comunisti.

delle tradizionali rassegne artistico-culturali e le principali iniziative furono rinviate per mancanza di fondi. La presenza del gruppo nazionale, e la sua continuità, furono supportati ancora una volta dalla collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, che continuò ad esprimere le sue multiformi iniziative ed a sviluppare ulteriormente i suoi contenuti. Il Paese e l'area istro-quarnerina stavano attraversando allora una crisi economica senza precedenti, foriera di una crisi istituzionale e politica che avrebbe portato in pochissimi anni alla dissoluzione definitiva della Jugoslavia.

9. IL RISVEGLIO DELLA MINORANZA (1987-1991)

9.1. La petizione di Capodistria

La fine degli anni Ottanta segnò una svolta determinante per il gruppo nazionale italiano. I grandi cambiamenti sociali in atto in quel periodo resero, infatti, possibile la maturazione delle condizioni per un radicale rinnovamento dell'Organizzazione dei "rimasti" e la trasformazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF) in Unione Italiana (UI).

Nel dicembre 1987 circa un migliaio di cittadini firmarono a Capodistria una petizione, che denunciava il doloroso malessere del gruppo nazionale italiano[67]. L'iniziativa contribuì a sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi problemi della minoranza italiana e, insieme, a stimolare il processo di rinnovamento e di risveglio civile della società regionale. "L'appello all'opinione pubblica e alle istituzioni" accanto ad alcune questioni riguardanti la comunità italiana (il tentativo di varare una legge federale che avrebbe limitato l'uso delle lingue minoritarie, gli inadeguati finanziamenti dell'UIIF, le inadempienze riscontrate nel campo dei diritti nazionali e le minacce all'unitarietà della minoranza) ne sollevava altre di interesse generale. I firmatari denunciavano il disegno di trasformare la Jugoslavia in uno Stato autoritario e centralizzato, sempre meno sensibile alle esigenze di decentramento e di autonomia, politica e nazionale, delle sue componenti. "Siamo profondamente amareggiati e

67 Il testo integrale della petizione è pubblicato sulla rivista quindicinale *Panorama*, Fiume, EDIT, 1988, n. 2, p. 6-7.

delusi per ciò che sta accadendo nel Paese" - si rilevava nella petizione - "tanto più se consideriamo che, come gruppo nazionale autoctono, da sempre presente in Istria, rischiamo di essere cancellati prima ancora che l'opinione pubblica, la società slovena, croata e jugoslava, si renda conto della nostra esistenza e della situazione reale in cui la comunità sopravvive. Qualsiasi passo indietro nella realizzazione dei diritti nazionali - si rilevava ancora nel documento - sarà un pericolosissimo precedente per tutti; oggi per i gruppi nazionali e le minoranze, domani per i popoli più piccoli". L'appello lanciato alla società civile, alle istituzioni e agli organi d'informazione, chiedeva tra l'altro che fossero riconosciuti i legittimi diritti della comunità italiana di Cherso e Lussino e venissero assicurati dei diritti paritetici per tutti gli italiani dell'Istria e di Fiume, estendendo il diritto del bilinguismo a tutti i territori etnicamente misti. I firmatari della petizione chiedevano inoltre l'avvio di un ampio dibattito democratico e pluralistico sulla reale situazione del gruppo nazionale italiano e delle altre nazionalità e gruppi etnici in Jugoslavia, senza condizionamenti né pressioni politiche di alcun genere. Nelle numerose repliche si distinsero in particolare gli scritti di Franco Juri, uno dei promotori della petizione ed esponente di punta dei nuovi movimenti alternativi sloveni. Una delle sue principali accuse al potere jugoslavo era di avere attuato, dalla conclusione del secondo conflitto mondiale in poi, un vero e proprio "etnocidio" nei confronti della componente nazionale italiana. Per la prima volta venne inoltre sollevata anche la questione della riabilitazione di Antonio Borme.

9.2. La tribuna di Capodistria: "Il gruppo nazionale italiano, ieri, oggi ... e domani?"

Questi temi furono approfonditi nella "storica" tribuna pubblica tenutasi a Capodistria il 19 gennaio 1988, che gli organizzatori (gli esponenti del movimento che di lì a poco avrebbe assunto il nome di Gruppo '88) vollero emblematicamente intitolare "Il gruppo nazionale italiano: ieri, oggi ... e domani?" Il 26 marzo 1988 si svolse a Capodistria la riunione costitutiva del "Gruppo di dibattito '88", di fatto già operante dopo la petizione. Alla riunione costitutiva di Gruppo '88 furono approvati l'indirizzo programmatico del movimento d'opinione e quattro importanti comunicati (corredati da 42 firme).

I profondi cambiamenti che si stavano profilando sulla scena politica jugoslava furono recepiti dalla diplomazia e dalle forze di governo italiane che cercarono in quel periodo di scongiurare, con massicci aiuti economici, la dissoluzione del sistema statale e politico jugoslavo, considerato allora fondamentale per la stabilità dell'area. Gli aiuti erano diretti a sostenere in particolare le forze più aperte e riformatrici del regime jugoslavo, rappresentate dal neoeletto presidente del Comitato esecutivo federale, l'economista Ante Marković. Il Governo italiano oltre a concedere importanti finanziamenti per porre rimedio all'allarmante deficit economico e finanziario che stava affliggendo la Jugoslavia, garantì in quel periodo alcuni interventi anche a favore delle istituzioni della minoranza, tra cui vanno ricordati la costituzione di un "Business Innovation Center" a Capodistria, la costituzione dell'AIA (l'"Agenzia di Informazioni Adriatica") e la fornitura di una nuova stamperia per l'EDIT di Fiume. Tali accordi vennero formalizzati nel corso dell'incontro che il Primo ministro jugoslavo Marković ebbe il 17 settembre del 1989 ad Umago con il presidente del Consiglio dei Ministri Giulio Andreotti e dei contatti che Andreotti e il ministro degli esteri De Michelis stabilirono, lo stesso giorno, a Buie, con la dirigenza dell'Unione, in occasione delle celebrazioni ufficiali per il 25° anniversario della collaborazione fra l'UIIF e l'Università Popolare di Trieste[68].

9.3. L'incontro di Gallesano

La sesta riunione di Gruppo '88, tenutasi a Gallesano il 19 gennaio del 1990, oltre a rappresentare una delle tappe più significative del movimento, in realtà fu l'occasione per organizzare il primo incontro storico tra i rappresentanti delle diverse forze riformatrici presenti all'interno del gruppo nazionale e delle diverse componenti del nascente regionalismo istriano. La relazione principale presentata da Franco Juri "Per un'alternativa regionale riformista e plurinazionale", la presenza di numerosi rappresentanti di svariati movimenti politici e d'opinione, ma in particolare le iniziative esposte e il carattere delle conclusioni, confermarono il grande significato e la portata dell'avvenimento[69]. A Gal-

68 In quell'occasione i ministri degli esteri italiano e jugoslavo, De Michelis e Lončarić, firmarono un'importante "Dichiarazione d'intenti".

69 All'incontro presenziarono gli esponenti del "Club Istra-Istria" di Capodistria, della Dieta

lesano intervennero i principali esponenti del Comitato promotore della Dieta Democratica Istriana (DDI), fra cui Dino Debeljuh, Ivan Pauletta e Elio Martiničić. Ma proprio a Gallesano ci fu l'esordio del "Movimento per la Costituente", con la presentazione delle prime tesi da parte di alcuni affiliati fiumani di Gruppo '88. In quell'occasione venne proposto di "rifondare e rinnovare radicalmente l'UIIF", rendendo pubblica una "dichiarazione" in cui, tra l'altro, si proponeva la convocazione straordinaria di una "Costituente degli italiani in Jugoslavia".

9.4. Il 25° della collaborazione UIIF-UPT

L'attività e le principali iniziative nel 1989 si svolsero all'insegna di due importanti anniversari: il 45° della fondazione dell'UIIF e il 25° della collaborazione UIIF-UPT. Le ricorrenze offrirono l'opportunità al gruppo nazionale di avviare un indispensabile riesame critico del cammino percorso, e di tracciare un bilancio dei successi e dei risultati conseguiti in lunghi anni di proficua collaborazione con l'UPT e le istituzioni della Madrepatria. I rapporti di collaborazione quell'anno segnarono un'ulteriore fase di crescita con l'organizzazione, ad Urbino, di un'edizione speciale del "Seminario per insegnanti di lingua italiana come seconda lingua o lingua dell'ambiente sociale (L 2)", già avviato nel 1983, con il successo ottenuto dalla quinta edizione del "Seminario d'aggiornamento professionale e linguistico per giornalisti" a Milano e la cerimonia di premiazione del "Concorso per l'opera giornalistica", separato, per la prima volta, dalle categorie e dai contenuti organizzativi di "Istria Nobilissima".

Il 25° della collaborazione venne suggellato da una serie di manifestazioni e di iniziative culturali di grande respiro (una riuscita ex tempore di pittura, mostre e concerti) e, in particolare, dalla visita, dal 19 al 24 ottobre del 1989, di una delegazione dei due Enti alla Farnesina, a Roma.

9.5. Il "Manifesto" del Movimento per la Costituente

La prima assemblea costitutiva del nuovo movimento si svolse a Rovigno il 2 febbraio del 1990, con la partecipazione di numerosi connazionali delle varie Comunità, nonché di vari esponenti dell'UIIF, di Gruppo '88, del

Democratica Istriana, del "COMI", il partito costituitosi in seno alla CI di Pirano, dell'"EKO", un nuovo movimento ecologista con sede a Fiume.

COMI di Pirano, della Dieta Democratica Istriana e altri movimenti e forze politiche. All'assise venne approvato il "Programma d'azione" del Movimento comprendente ben 23 punti, meglio conosciuto come "Manifesto del Movimento per la Costituente", che andò ad integrare la "Dichiarazione" presentata a Gallesano (e sottoscritta in pochi giorni da oltre duecento connazionali)[70]. Il Movimento per la Costituente che al punto 12 del suo Manifesto ribadiva tra i suoi principali obiettivi quello del conseguimento della doppia cittadinanza, promosse una capillare raccolta di firme a sostegno di una petizione in cui si richiedeva al Parlamento, al Governo e alle forze politiche italiane l'approvazione di nuove norme in materia di cittadinanza per consentire ai connazionali "rimasti" in Istria ed a Fiume ed ai loro discendenti di riacquisire la cittadinanza italiana, conservando quella dello Stato domiciliare. Un anno dopo, il 9 marzo del 1991, una delegazione della nuova Unione Italiana (nominata alla prima sessione dell'Assemblea costituente tenutasi a Pola il 2 marzo e composta da Antonio Borme, Ezio Giuricin e Maurizio Tremul) avrebbe consegnato ufficialmente, a Roma, al ministro degli esteri italiano Gianni De Michelis, nel corso di un incontro tenutosi alla Farnesina, la petizione, corredata da 4.175 firme. Il 5 febbraio del 1992 il Parlamento italiano avrebbe inoltre parzialmente accolto l'istanza formulata dai nostri connazionali con l'approvazione della Legge n. 91 intitolata "Nuove norme sulla cittadinanza italiana"[71].

Le prime elezioni libere dell'aprile del 1990 espressero un quadro molto diversificato nelle due Repubbliche che si stavano avviando alla completa indipendenza. In Slovenia si affermò la coalizione dei partiti d'opposizione DEMOS[72], mentre in Croazia trionfò la Comunità Democratica Croata (HDZ) di Tuđman.

70 Archivio CRSR, *fondo UIIF-UI*, fasc. 232/05.

71 Legge 5 febbraio 1992, n. 91, Nuove norme sulla cittadinanza, in *Gazzetta ufficiale*, n. 38 del 15 febbraio 1992.

72 Opposizione Democratica Slovena (Demokratična Opozicija Slovenije, da cui l'acronimo DEMOS), coalizione di centro-sinistra composta da più partiti della cosiddetta "Primavera slovena" di schieramento cattolico e liberale. Era composta dall'Unione Democratica Slovena (SDZ), dall'Alleanza socialdemocratica (SDZS), dai Cristiano Democratici Sloveni (SKD), dalla Lega dei Contadini (Kmečka Zveza - KZ), dall'Unione degli Artigiani, dai Verdi e, successivamente, dal piccolo Partito Liberale. Leader della coalizione era Jože Pučnik che alle prime presidenziali perse il ballottaggio con Milan Kučan. Alle elezioni dell'8 aprile del 1990 (promosse con il sistema proporzionale per l'elezione di un Parlamento tricamerale, essendo in vigore ancora la vecchia Costituzione) la coalizione DEMOS vinse con il 54% dei suffragi. Il 16 maggio del 1990 venne costituito il primo Governo democratico di Lojze Peterlé, leader dei Cristiano Democratici. Nel 1991 la coalizione si disgregò provocando la caduta del Governo Peterlé a causa di dissensi interni tra l'ala liberale e quella cattolica sul processo di privatizzazione dell'economia. Si formò così un nuovo Esecutivo guidato da Janez Drnovšek.

In quel periodo si svolse a Fiume, con il supporto dell'UPT, la prima edizione della "Settimana d'autore" promossa dal Dramma Italiano che propose una serie di spettacoli molto seguita ed apprezzata con la partecipazione di compagnie di prosa, di noti registi ed attori provenienti dall'Italia. L'attività dell'UIIF, non più in grado di fare fronte ai cambiamenti né di cogliere le sfide imposte dal nuovo contesto politico, era ormai quasi bloccata. All'interno della minoranza era definitivamente maturata, grazie alla spinta dei nuovi movimenti d'opinione, l'esigenza di avviare una profonda riforma delle istituzioni della comunità nazionale e di indire delle elezioni democratiche allo scopo di dare vita alla fase costituente della nuova Organizzazione degli italiani in Slovenia e Croazia. A questo fine l'unica soluzione possibile era quella di elaborare un regolamento elettorale che riflettesse le nuove esigenze e il nuovo clima sociale e politico. La realizzazione del documento fu affidata ad un gruppo di lavoro paritetico, composto da tre rappresentanti della Presidenza dell'UIIF e da tre esponenti dei gruppi e dei movimenti alternativi (Movimento per la Costituente, Gruppo '88 e COMI di Pirano). Lo schema del regolamento elettorale venne definito, dopo numerosi incontri e difficili e complesse trattative, alcuni mesi dopo.

A Trieste il 14 luglio del 1990 si svolse, nella sede della Camera di Commercio, un primo incontro tra i rappresentanti delle associazioni degli esuli e una delegazione del gruppo nazionale composta tra l'altro dagli esponenti del nuovo organismo paritetico[73].

Il nuovo regolamento elettorale, integrato da ulteriori correzioni e modifiche, fu approvato, assieme allo "scadenzario del procedimento elettorale", ai necessari emendamenti statutari e alla nomina delle commissioni elettorali, all'ultima Conferenza dell'UIIF svoltasi ad Albona il 10 novembre del 1990. La fine del 1990 fu caratterizzata da una serie di iniziative culturali di ampio respiro. Nell'ambito della collaborazione UIIF-UPT venne ufficialmente inaugurato a Verteneglio il Centro di musica classica della Comunità che successivamente avrebbe dato vita al Centro studi di musica classica dell'Unione Italiana "Luigi Dallapiccola" con sedi a Verteneglio, Fiume e Pola. In dicembre si svolsero nu-

73 All'incontro erano presenti, in rappresentanza delle associazioni degli esuli Aldo Clemente, Arturo Vigini e Silvio Delbello e, per la minoranza, Antonio Borme, Silvano Sau, Ezio Mestrovich ed Ezio Giuricin.

merose iniziative: l'inaugurazione dell'Aula magna del Liceo italiano di Fiume appena restaurata, l'organizzazione del convegno "Per una nuova cultura dell'esodo" presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e la presentazione della "Mostra permanente d'arte sacra" nella Chiesa di San Biagio a Dignano, dovute totalmente o in parte alla collaborazione.

9.6. Le prime elezioni democratiche

La massiccia adesione dei connazionali agli elenchi elettorali delle Comunità fece ben sperare. Partecipare alla consultazione significava non solo esprimere delle scelte, per la prima volta in piena libertà, ma soprattutto dare fiducia ai rappresentanti che meglio avrebbero espresso le posizioni e le istanze della comunità nazionale. L'avvio del processo elettorale, che aveva favorito la nascita di nuovi movimenti d'opinione e, per la prima volta, di un'articolazione realmente pluralistica del tessuto civile e politico del gruppo nazionale, sfociò nei risultati straordinari delle prime elezioni libere e democratiche dell'etnia, svoltesi il 25, 26 e 27 gennaio 1991 in tutte e 23 le Comunità allora operanti (che costituivano, ciascuna, una specifica circoscrizione elettorale). Fu la prova del risveglio e della grande rinascita della comunità dei "rimasti". Il numero degli iscritti in tutte le Comunità degli italiani raggiunse le 15.565 unità, superiore di gran lunga al censimento del 1981 (che registrava "tutti" i connazionali, compresi quelli di minore età). Di questi ben 13.150, ossia l'84,25% si recarono a votare con percentuali di affluenza elevatissime[74].

9.7. L'Assemblea costituente. Il risveglio dell'identità nazionale

La "cosa" del gruppo nazionale italiano era così finalmente nata. La stampa seguì con grande attenzione lo svolgimento della tanto attesa assise della nuova Organizzazione degli italiani, tenutasi a Pola il 3 marzo 1991. L'Assemblea costituente di Pola, svoltasi in un clima di grande tensione e di speranza per la comunità nazionale italiana, venne definita subito "l'Assemblea dell'unità nella diversità"[75]. I sessantacinque com-

74 Dati forniti dalla Commissione elettorale.

75 Alla presidenza dei lavori, guidata da Antonio Borme, furono nominati inoltre i consiglieri Claudio Bartole, Fabrizio Radin, Ezio Giuricin e Franca Papo-Cimador.

ponenti l'assise mantennero in tale modo l'impegno morale assunto nei confronti degli elettori dando una risposta e un senso molto chiari alle istanze diffuse della nazionalità. Fu inoltre faticosamente raggiunto un vero e proprio compromesso per ottenere la "pacificazione tra tutte le forze della minoranza" allora molto divise. A Pola si addivenne ad un "patto di conciliazione", e alla nomina di organismi tesi a gestire la fase costituente (sino all'approvazione dell'indirizzo programmatico e dello statuto definitivi della nuova Organizzazione) in cui fossero proporzionalmente rappresentate le componenti e le forze confermate dalla competizione elettorale. In fase preliminare il presidente uscente dell'UIIF proclamò lo scioglimento definitivo dell'UIIF, della sua Conferenza e dei suoi organismi direttivi. Per essere deliberativa a tutti gli effetti come prima cosa l'Assemblea costituente dovette approvare alcuni documenti fondamentali come il "Regolamento di procedura assembleare" e una "Delibera statutaria provvisoria"[76]. In base ai criteri stabiliti dai due documenti l'Assemblea costituente elesse alla guida del massimo organismo elettivo e legislativo della nuova Organizzazione, in rappresentanza del Movimento per la Costituente il prof. Antonio Borme. Alla guida dell'organo esecutivo (un "governo di coalizione", composto da una decina di rappresentanti di quasi tutte le correnti e i movimenti) venne invece eletto Maurizio Tremul[77]. L'Assemblea costituente di Pola nominò inoltre il gruppo di lavoro incaricato di stendere il nuovo statuto dell'Organizzazione e quello per la definizione dell'indirizzo programmatico[78]. Furono inoltre scelti i componenti la delegazione che il 9 marzo del 1991 si incontrò alla Farnesina con le massime autorità diplomatiche italiane[79].

Il rinnovamento delle strutture della comunità fu accompagnato anche dal risveglio della coscienza e del senso di appartenenza nazionale. I dati dell'ultimo censimento attuato dalle autorità federali jugoslave (condotto il 31 marzo del 1991, ma i cui risultati furono parzialmente pubblicati solo nel luglio dello stesso anno) rilevarono, infatti, per la prima volta in cinquant'anni, un significativo incremento degli apparte-

76 *Panorama*, Fiume, EDIT, 1991, n. 5, p. 8-12.

77 A far parte della nuova Giunta furono eletti, oltre a Maurizio Tremul, Fabrizio Radin, Giovanni Radossi, Fulvio Varljen, Ezio Giuricin, Marino Dussich, Amalia Petronio e Boris Brussich.

78 Alla guida dei due organismi furono nominati, rispettivamente, Ezio Giuricin e Sergio Settomini.

79 La delegazione nominata dall'Assemblea per stabilire i primi contatti con le autorità della Nazione Madre ed avviare i colloqui diplomatici con la Farnesina era composta da Antonio Borme, Maurizio Tremul ed Ezio Giuricin.

nenti alla minoranza. La rilevazione statistica confermò il grande balzo in avanti registrato con le elezioni di gennaio, e la massiccia campagna di iscrizioni agli elenchi elettorali delle Comunità. Dai 13.794 connazionali rilevati in Croazia e in Slovenia nel 1981 (15.132 complessivamente in Jugoslavia), si passò quasi al raddoppio con i 24.366 del 1991, dei quali 19.283 segnalati in Istria ed a Fiume e 2.758 nel Capodistriano[80]. Col riaffiorare di tanti italiani "sommersi", soprattutto nelle piccole località dell'Istria interna, ma anche nei grandi centri urbani di Fiume e Pola, si registrò al contempo una vera e propria "corsa" alle iscrizioni nelle Comunità degli italiani (nel 1991 gli iscritti ai sodalizi erano 22.814, ma negli anni immediatamente successivi il loro numero sarebbe aumentato significativamente sino a superare i 30.000 associati). Si crearono inoltre i presupposti per la costituzione della prima associazione economica degli imprenditori del gruppo nazionale. Il 1° giugno si svolse a Pola, infatti, l'assemblea costitutiva dell'Associazione degli Imprenditori Privati Italiani (AIPI).

9.8. La collaborazione con gli esuli. La "dichiarazione d'intenti"

La forte credibilità e legittimità espresse con la rifondazione dell'Organizzazione dell'etnia e la nascita dell'Unione Italiana, schiusero le porte alla riconciliazione con gli esuli e ai primi rapporti diretti di collaborazione con le organizzazioni rappresentative della diaspora. Notevole importanza ebbe l'incontro svoltosi a Venezia all'inizio di ottobre tra i massimi rappresentanti dell'Unione Italiana e della Federazione delle associazioni degli esuli, alla presenza del Capo dello Stato italiano Francesco Cossiga. A questa prima ricomposizione morale seguì quella operativa con la firma, il 12 ottobre 1991 a Cittanova, di una "dichiarazione di intenti" tra le due parti e l'approvazione di un programma che prevedeva l'attuazione di iniziative ed attività congiunte tese a valorizzare i personaggi illustri, la storia, le tradizioni, le feste patronali, e alla conservazione dei beni culturali, dei monumenti, dei cimiteri, delle tombe, ecc.[81].

80 AA.VV., *La comunità nazionale italiana nei censimenti jugoslavi: 1945-1991*, Trieste-Rovigno, CRS, 2001 (Etnia, vol. VIII).

81 All'incontro di Cittanova parteciparono per l'Unione Italiana Antonio Borme, Maurizio Tremul,

Numerosi furono in quel periodo gli incontri con i massimi esponenti politici della Slovenia e della Croazia per affrontare i nodi di fondo e le principali istanze della comunità italiana. Il rinnovamento delle strutture della minoranza avvenne purtroppo in un contesto difficilissimo, caratterizzato dal precipitare della crisi jugoslava e dallo scoppio dei primi scontri armati che portarono alla completa dissoluzione della Repubblica Federativa[82]. Il 19 maggio si tenne in Croazia il referendum a favore dell'indipendenza (in Slovenia il plebiscito si svolse il 23 dicembre dell'anno prima). Il 25 giugno la Croazia e la Slovenia si dichiararono Stati sovrani e indipendenti.

9.9. La nascita dell'Unione Italiana

Dopo numerose proposte e un lungo dibattito venne scelto anche il nome della nuova Organizzazione: "Unione Italiana". La decisione, assieme a quella di abolire la stella rossa sul vessillo e sui documenti ufficiali, sciogliendo così ogni vincolo ideologico con il passato, venne assunta alla II sessione dell'Assemblea costituente, svoltasi a Fiume il 16 luglio del 1991[83]. Si trattò di un'assise di fondamentale importanza storica e politica perché con l'approvazione del nuovo statuto e dell'indirizzo programmatico, essa contribuì a concludere, almeno formalmente, la fase costituente, e con essa il complesso processo di rinnovamento e di rifondazione dell'Organizzazione degli italiani. Importanti furono i significati della "dichiarazione finale" dell'Assemblea nella quale, in sette punti, si esprimeva tra l'altro la "profonda preoccupazione per il precipitare della situazione jugoslava, l'acuirsi degli scontri e delle tensioni etniche, politiche e istituzionali del Paese". Nel testo si manifestava vivissima preoccupazione e disappunto per la decisione, assunta dalle autorità slovene e croate, di istituire dei valichi di confine sul suolo istriano. La nuova divisione territoriale minacciava infatti l'unità e l'uniformità di trattamento e comprometteva i fondamentali diritti della minoranza. L'Assemblea inoltrava inoltre un promemoria al Ministero degli esteri

Ezio Giuricin e Giovanni Radossi, mentre in rappresentanza delle associazioni degli esuli intervennero Silvio Delbello, presidente della Federazione e dell'Unione degli Istriani, ed Arturo Vigini, presidente dell'Associazione delle comunità istriane. Archivio CRSR, *fondo UI*.

82 Il 31 marzo del 1991 scoppiarono infatti i primi scontri a fuoco nell'area di Plitvice e a Knin tra la polizia croata e reparti dell'esercito jugoslavo schierati a sostegno degli insorti serbi della Krajina.

83 "Cade una stella", in *Panorama*, Fiume, EDIT, 1991, n. 14, p. 3-6.

italiano in cui chiedeva la stipulazione di un accordo trilaterale di tutela internazionale della minoranza fra la Repubblica Italiana e le Repubbliche di Croazia e di Slovenia[84]. La fase costituente fu coronata definitivamente dalla I sessione ordinaria dell'Assemblea dell'Unione Italiana, svoltasi a Rovigno il 26 ottobre del 1991.

Nel mese di ottobre l'UPT e l'UI stipularono, con la Sezione italiana della Facoltà di pedagogia di Pola e la Facoltà di magistero di Trieste la prima bozza di "Convenzione per la collaborazione scientifica e didattica". In collaborazione con la VISES (associazione Volontari per Iniziative di Sviluppo Economico e Sociale) e l'AIPI in quel periodo vennero organizzati i primi seminari di carattere economico destinati agli imprenditori della minoranza.

Le principali istanze dell'Unione Italiana, formulate dall'Assemblea di Rovigno, furono trasmesse alle autorità politiche d'Italia, della Slovenia e della Croazia nel corso di numerosi incontri con i ministri degli esteri dei tre Paesi e, all'Aia, con i diplomatici e gli alti funzionari della "Conferenza internazionale di pace" sulla Jugoslavia. Durante i colloqui all'Aia gli esponenti dell'Unione Italiana illustrarono la situazione e le problematiche del gruppo nazionale, nonché gli emendamenti dell'Unione alle proposte di "Convenzione per la soluzione globale della crisi jugoslava" formulate da Lord Carrington. I "Principi generali del Memorandum d'intesa" furono utilizzati dalle diplomazie quale punto di riferimento per la firma definitiva, il 15 gennaio del 1992 (all'atto del riconoscimento dell'indipendenza della Croazia e della Slovenia), del Memorandum trilaterale sulla tutela della comunità italiana. Con il riconoscimento internazionale delle nuove Repubbliche di Slovenia e di Croazia si chiuse la complessa fase politica e diplomatica che portò alla scomparsa definitiva della Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia (anche se il sanguinoso conflitto civile e militare fra le varie componenti nazionali si sarebbe protratto per un lungo periodo, sino al dicembre 1995, ovvero alla stipulazione degli Accordi di Dayton).

84 Archivio CRSR, *fondo UIIF-UI*, fasc. 132/92.

10. IL CONSOLIDAMENTO DI UN PERCORSO

10.1. Il Memorandum trilaterale sulla tutela della minoranza

Il nuovo "Memorandum", preparato dalla diplomazia italiana in base alle specifiche istanze dell'Unione, venne siglato, in concomitanza con il riconoscimento internazionale della Slovenia e della Croazia, il 15 gennaio del 1992 a Roma solamente dall'Italia e dalla Croazia. Il documento (al quale purtroppo la Slovenia si era rifiutata di apporre la firma pur dichiarando di volerne rispettare gli orientamenti) fissava alcuni importanti principi e dei precisi impegni a difesa dell'unità, dell'uniformità di trattamento e della tutela internazionale della comunità italiana. Di notevole rilevanza fu la visita effettuata in quel periodo a Pirano dal presidente della Repubblica Italiana Francesco Cossiga (la prima visita di un Capo di Stato straniero alle nuove Repubbliche sorte dal processo di dissoluzione della Jugoslavia) nel corso della quale ebbe modo di incontrarsi con una folta rappresentanza del gruppo nazionale e con i vertici dell'UI e dell'UPT.

Nel 1992 si svolsero alcune importanti manifestazioni culturali nell'ambito della collaborazione UI-UPT: la conclusione delle celebrazioni tartiniane a Pirano (nel 320° della nascita del Maestro) con la partecipazione del violinista Uto Ughi e dei "Solisti Veneti" e l'organizzazione di alcune edizioni delle "Giornate del nuovo cinema italiano" (in aprile, agosto e dicembre) con la proiezione di film di particolare pregio, alcuni dei quali successivamente insigniti di premi internazionali di grande prestigio. Presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno venne organizzato congiuntamente dall'UI, dall'UPT, dal CRS e dall'IRCI di Trieste un seminario di storia per i docenti delle scuole italiane. Nel mese di marzo fu inoltre inaugurata la sede della neocostituita Comunità degli Italiani di Pisino (una delle nuove 22 Comunità degli italiani sorte in quel periodo). Nel mese di settembre venne organizzata, nell'ambito della collaborazione culturale fra l'UI e l'UPT, una mostra collettiva degli artisti del gruppo nazionale a Mestre.

Dopo la svolta epocale ed i grandi successi registrati tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, la comunità si trovò però a confrontarsi con nuove, inattese difficoltà. La crescita complessiva che il gruppo nazionale aveva vissuto in quel periodo, sia sul piano politico

sia sociale (con il consistente incremento dei connazionali rilevato dal censimento del 1991, e la nascita di numerosi nuovi sodalizi) permise comunque alla minoranza di affrontare e superare, nonostante tutte le avversità, le nuove sfide. Il primo difficile shock per la minoranza, oltre alla guerra che per lungo tempo avrebbe ancora afflitto vaste aree dell'ex Jugoslavia (e il conseguente arrivo nella regione di una grande quantità di profughi e di sfollati) fu quello rappresentato dall'imposizione, sul suolo istriano, dei nuovi confini statali tra Slovenia e Croazia. Una barriera, mai esistita prima, che rischiava di spaccare definitivamente in due il corpo sociale, politico ed organizzativo della comunità.

10.2. La nuova legge sulla cittadinanza

Il 5 febbraio del 1992 il Parlamento italiano con l'approvazione delle "Nuove norme sulla cittadinanza" (Legge 91/92, in vigore dal 15 agosto del 1992) finalmente accoglieva un'istanza profondamente sentita dal gruppo nazionale italiano: quella del riacquisto della cittadinanza italiana (che i nostri connazionali in Istria, Fiume e Dalmazia avevano perso nel dopoguerra a seguito delle imposizioni del Trattato di Pace) e, conseguentemente, del diritto di godere della doppia cittadinanza. Il riacquisto della cittadinanza riallacciava per i connazionali un rapporto civile e politico con l'Italia di straordinaria valenza etica e morale che era stato bruscamente interrotto delle conseguenze del secondo conflitto mondiale e del Trattato di Pace. La nuova legge dava un'importante risposta alle attese della comunità italiana espresse concretamente qualche anno prima con la petizione a favore della doppia cittadinanza (sottoscritta, in pochi mesi, da 4.174 connazionali); un'istanza divenuta uno dei principali obiettivi politici prima del Movimento per la Costituente e poi della nuova Unione Italiana. La cittadinanza italiana fu estesa allora a tutti i connazionali nati prima del Trattato di Pace (o nell'ex Zona B, degli Accordi di Osimo). Rimasero esclusi, purtroppo, i loro figli maggiorenni, nati dopo il 1947 (l'esclusione comprese dunque una parte cospicua della comunità, quella dei connazionali nati dopo la guerra). Tra il 1993 e il 1997 furono raccolte migliaia di firme a sostegno di tre diverse petizioni in cui si richiedeva al Parlamento italiano di modificare ulteriormente le norme sulla cittadinanza al fine di estendere il diritto anche alle giovani generazioni. Le richieste della comunità italiana furono ac-

colte definitivamente solo 14 anni dopo, con le modifiche alla legge sulla cittadinanza approvate dal Parlamento italiano il 9 febbraio 2006.

10.3. Le elezioni politiche del 1992

L'Unione Italiana si stava intanto preparando ad affrontare in Croazia le elezioni politiche del 2 agosto 1992. Le Assemblee dell'UI di Pola (5 luglio) e Parenzo (20 luglio) delinearono, a conclusione di un acceso dibattito, gli orientamenti elettorali dell'UI che da tempo guardava con favore a una stretta collaborazione, in Istria, con la Dieta Democratica Istriana. I lavori dell'assise di Parenzo furono incentrati inoltre sulla scelta del candidato per l'elezione al seggio specifico (nel confronto tra Elio Velan e Furio Radin, l'Assemblea preferì, quale proprio candidato ufficiale, dopo un'ardua discussione, quest'ultimo). Le elezioni politiche del 2 agosto confermarono a livello nazionale una netta vittoria della Comunità Democratica Croata (HDZ), il partito del presidente Tuđman che, come già avvenuto nelle precedenti elezioni, conquistò la maggioranza assoluta al Sabor. In Istria vinse invece nettamente la Dieta Democratica Istriana (che ottenne il 72% dei suffragi, assicurandosi tutti e tre i seggi parlamentari della circoscrizione), mentre a Fiume gli elettori espressero la loro preferenza a una coalizione di centro-sinistra, guidata dai socialdemocratici. Con l'elezione di Furio Radin il gruppo nazionale ebbe modo di essere rappresentato al Sabor croato per la prima volta da un proprio deputato, direttamente espresso, a suffragio universale, dalla minoranza. Le elezioni parlamentari svoltesi il 6 dicembre del 1992 in Slovenia confermarono per la seconda volta il connazionale Roberto Battelli al seggio specifico[85].

10.4. Il grande vuoto lasciato da Borme

Purtroppo, proprio in quel periodo la comunità nazionale italiana subì una delle più gravi perdite con la morte improvvisa, avvenuta l'8 agosto 1992, del prof. Antonio Borme, principale leader politico e, soprattutto, guida e riferimento morale del piccolo "popolo dei rimasti". La sua prematura scomparsa lasciò un vuoto incolmabile nell'ambito del

85 La consultazione decretò la vittoria del Partito Liberal-Democratico e portò, a seguito della sconfitta della coalizione DEMOS, alla formazione di un governo di centro-sinistra guidato da Janez Drnovšek.

gruppo nazionale e causò delle immediate ripercussioni nel tessuto politico ed istituzionale della comunità. Si presentò così il problema della sua "eredità" morale e politica; l'esigenza cioè, per l'Unione Italiana, di affrontare il futuro senza poter fare più affidamento sulla sua figura, non solo di leader carismatico, ma anche di "arbitro" e moderatore tra le diverse componenti della minoranza. La sua perdita indebolì, inoltre, l'anima politica che si rifaceva alle spinte e alle forti motivazioni ideali, democratiche e di rinnovamento dei primi anni Novanta. Il vuoto lasciato da Borme si sarebbe avvertito anche negli anni successivi, per la mancanza di una personalità di alto profilo morale, quale egli era stato, in grado di conciliare i vari interessi e comporre le divergenze che si sarebbero inevitabilmente manifestate all'interno del gruppo nazionale. Il 4 ottobre del 1992 l'Assemblea dell'Unione Italiana, riunitasi a Rovigno, fu investita dalla responsabilità di gestire il difficile momento di transizione dopo la scomparsa del presidente Borme. Dopo una lunga e tormentata seduta, nel corso della quale affiorarono confronti e diversità di vedute tra i diversi schieramenti dell'Organismo, venne eletto un Ufficio di Presidenza provvisorio guidato dal prof. Giuseppe Rota. L'assise votò inoltre, dopo un dibattito molto contrastato, le proposte relative ai progetti da realizzare con i mezzi messi a disposizione dal Governo italiano con la Legge 19/91 sulle aree di confine.

10.5. La Legge 19/91

Il vuoto lasciato da Borme si riflesse sugli equilibri politici interni provocando le prime divisioni tra le diverse "anime" dell'Assemblea. Uno dei punti di confronto era costituito dalle modalità di utilizzo dei mezzi a favore della comunità italiana previsti dalla Legge sulle aree di confine n.19 del 1991 approvata nel gennaio dell'anno prima. Il secondo comma dell'articolo 14 delle "Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Belluno" stabiliva l'assegnazione di 12 miliardi di lire a favore della minoranza italiana in Jugoslavia per il periodo 1991-1993 (nella misura di 4 miliardi all'anno per tre anni consecutivi)[86]. Parte dei componenti della Giunta e dell'Assemblea era

86 Legge 9 gennaio 1991, n. 91, Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe, in

dell'avviso che i mezzi della Legge 19/91 dovevano essere utilizzati seguendo dei precisi criteri che tenessero conto della complessità delle esigenze e di un'adeguata programmazione delle modalità di sviluppo del gruppo nazionale, in base a specifici bandi e concorsi. In altre parole tali mezzi avrebbero dovuto essere impiegati in modo organico e dettagliatamente programmato e non utilizzati "a pioggia" per la realizzazione di iniziative da finanziare di volta in volta. Altre componenti dell'Assemblea, che risultarono maggioritarie, erano invece orientate ad utilizzare i mezzi immediatamente, seguendo le procedure e le modalità che, su indicazione delle autorità italiane, avrebbero condotto più velocemente all'erogazione dei finanziamenti[87].

All'Assemblea successiva, tenutasi a Buie nel novembre del 1992 emerse, tra gli altri numerosi punti, la proposta di organizzare una "convenzione programmatica" per dare vita a un processo di verifica della fase costituente: un'occasione per avviare, concluso definitivamente il processo di rinnovamento e di rifondazione dell'Organizzazione della minoranza, un ampio dibattito sul percorso e le sfide future dell'Unione Italiana. L'Assemblea, segnata da un crescente confronto fra le sue componenti, tuttavia riuscì ad approvare delle importanti conclusioni sul "dopo-Osimo", ovvero sulla necessità di stabilire, nell'ambito dei negoziati bilaterali tra l'Italia e i nuovi Stati successori della Jugoslavia, un nuovo quadro di riferimento per la comunità italiana atto a garantire i diritti acquisiti, la sua unità e uniformità di trattamento. I dirigenti dell'UI prepararono uno specifico promemoria che consegnarono al ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, chiedendo che la minoranza venisse coinvolta nei negoziati con la Slovenia e la Croazia[88]. Nei primi mesi del

Gazzetta ufficiale, n. 17 del 21 gennaio 1991.

87 Dal confronto, che portò alle dimissioni di alcuni membri della Giunta (legati al Movimento per la Costituente), scaturì comunque l'esigenza di garantire una maggiore autonomia e soggettività della minoranza nell'utilizzo di mezzi provenienti dall'Italia così come la necessità di indirizzare parte delle risorse per lo sviluppo della dimensione economica, a favore cioè di obiettivi tesi ad assicurare all'etnia la capacità di "autofinanziarsi".

88 Il documento fu approvato all'Assemblea dell'UI tenutasi a Pisino il 12 dicembre del 1992. In quel periodo la Slovenia aveva assunto tutti gli impegni derivanti dai precedenti accordi siglati dalla Jugoslavia, compreso il Trattato di Osimo, senza includere minimamente la minoranza nella definizione degli atti e delle procedure previsti nell'iter per la successione dei trattati. L'intangibilità dei diritti e degli assetti amministrativi e territoriali prevista dal Memorandum di Londra e dagli Accordi di Osimo venne palesemente violata in più occasioni, mentre gli Accordi di Udine sul piccolo traffico di frontiera furono trasformati in un'intesa bilaterale italo-slovena. Lubiana inoltre continuava a rifiutarsi di aderire al Memorandum trilaterale sulla tutela della minoranza italiana del 15 gennaio del 1992. In Croazia venne promossa una profonda riforma delle autonomie locali, senza valutare l'impatto che il nuovo assetto amministrativo, molto più

1993 i vertici dell'UI approvarono un articolato documento in 12 punti intitolato "Proposte della comunità nazionale italiana d'Istria, Quarnero e Dalmazia sul dopo-Osimo" che ribadiva l'esigenza di assicurare la "permeabilità dei confini" (istituendo in Istria un'area di libero scambio) e di garantire lo sviluppo della "dimensione economica" della minoranza (inserendo la comunità negli accordi di cooperazione tra Italia, Slovenia e Croazia e nei processi di denazionalizzazione con l'acquisizione di parti del patrimonio pubblico su cui innescare la crescita economica dei "rimasti"). L'UI chiedeva nel documento (approvato alle Assemblee di Crevatini e Parenzo, nel maggio e giugno del 1993) la costituzione di un Provveditorato e di un Istituto pedagogico autonomo per le scuole italiane, l'approvazione da parte del Parlamento italiano di una legge che sancisse l'interesse permanente della Madrepatria nei confronti della minoranza, e auspicava l'avvio di un processo di ricomposizione con gli esuli nonché un'adeguata soluzione del problema dei beni abbandonati.

10.6. Il 30° della collaborazione UI-UPT

Le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea dell'Unione Italiana si svolsero il 20 e 21 novembre del 1993. Si registrò un aumento dei votanti rispetto il 1991 (con 15.698 elettori contro i 13.150 di due anni prima), ma una flessione dell'affluenza alle urne (57,5%), dato il fatto che nel frattempo l'elettorato complessivo era aumentato considerevolmente (da 15.565 a 27.304 iscritti negli elenchi elettorali delle Comunità degli italiani). Le elezioni si svolsero in 39 Comunità delle 43 esistenti e vennero eletti 82 consiglieri (degli 85 previsti nella nuova Assemblea). I candidati proposti, appartenenti alle diverse liste o presentatisi come indipendenti, furono complessivamente 160[89].

Nel corso del 1993 nell'ambito della collaborazione UI-UPT venne organizzato a Rovigno, il 17 settembre, presso il Centro di Ricerche Storiche, il convegno su "Nazione e nazionalità" cui fece seguito la visita del presidente del Senato italiano Giovanni Spadolini al CRS. In quel

centralizzato, avrebbe potuto avere sui diritti del gruppo nazionale.

89 I risultati delle elezioni furono convalidati dall'Assemblea svoltasi a Fiume il 18 dicembre del 1993. L'assise (che questa volta avrebbe avuto un mandato quadriennale) sciolse il precedente Ufficio di Presidenza ed elesse Giuseppe Rota a nuovo presidente dell'Assemblea. Al suo fianco vennero nominati tre vicepresidenti: Alessandro Leković, Giovanni Radossi e Silvano Sau. Alla guida della Giunta esecutiva fu riconfermato Maurizio Tremul.

periodo fu organizzata a Fiume una nuova edizione delle "Giornate del cinema italiano".

Il 30 novembre fu celebrato a Fiume il 30° anniversario della collaborazione UI-UPT con la presentazione del volume "Trent'anni di collaborazione" (nell'ambito della collana "Etnia", numero unico) realizzato dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

I finanziamenti da parte del Governo italiano per le attività della minoranza furono confermati, inoltre, in dicembre, con la firma a Roma della seconda Convenzione tra il Ministero degli esteri e l'UPT per la realizzazione degli interventi previsti dalla Legge 19/91.

10.7. Minacce ai diritti della minoranza

Il Governo croato nell'aprile del 1994 decise di sospendere l'applicazione di ben 36 articoli dello Statuto della Regione Istriana, approvato nel marzo del 1994 dall'Assemblea regionale. Le autorità governative croate avevano ritenuto incostituzionali quasi tutte le disposizioni statutarie che estendevano i diritti della comunità nazionale italiana e affermavano i valori del bilinguismo nella Regione. Nel febbraio del 1995 la Corte costituzionale croata accolse le tesi del Governo dichiarando l'incostituzionalità di 18 articoli dello Statuto istriano. La Corte cancellò dallo Statuto istriano, inoltre, l'articolo che riconosceva il ruolo centrale dell'Unione Italiana quale unica Organizzazione rappresentativa della comunità nazionale. La decisone della Corte innescò un'accesa polemica tra le forze regionaliste e il potere croato. Reagì pure la diplomazia italiana, in quanto erano stati bocciati anche gli articoli che si riferivano direttamente alle disposizioni ed ai diritti previsti dal Memorandum d'intesa sulla tutela della minoranza italiana del 1992. A seguito degli interventi del Governo italiano Zagabria garantì che la sentenza della Corte costituzionale non avrebbe intaccato i diritti acquisiti degli italiani.

Le strutture scolastiche in lingua italiana furono ulteriormente colpite, oltre che da una serie di modifiche all'assetto organizzativo (passaggio delle scuole medie superiori dall'amministrazione comunale al diretto controllo dello Stato, nomina e revoca ministeriale di tutti i direttori, annullamento di non poche prerogative d'autonomia, abolizione degli istituti pedagogici regionali) anche da interventi tesi a limitare lo sviluppo delle istituzioni scolastiche della minoranza. Tra queste va cer-

tamente annoverata la cosiddetta "circolare Vokić", diramata il 17 luglio del 1995, che destò una notevole apprensione nelle scuole della comunità nazionale[90]. La "circolare Vokić", dal nome del ministro della cultura, l'istruzione e lo sport della Croazia Ljilja Vokić che l'aveva emanata, introduceva di fatto un "filtro etnico" impedendo l'iscrizione nelle scuole italiane di bambini che non fossero di genitori italiani, e imponendo le lezioni in lingua croata per i croati che si fossero eventualmente iscritti per motivi di necessità, logistici o di vicinanza. Naturalmente tale filtro non sarebbe stato imposto alle scuole croate, per impedire l'iscrizione di alunni di nazionalità italiana (prassi che, invece era molto diffusa e che a quanto pare, in talune località, veniva incoraggiata)[91]. L'applicazione delle nuove disposizioni ministeriali avrebbe comportato il trasferimento immediato di un certo numero di alunni dalle scuole della comunità a quelle della maggioranza, con comprensibile disagio da parte delle famiglie e dei bambini. I vertici dell'UI decisero di ricorrere alla Corte costituzionale la quale, dopo un periodo molto turbolento e difficile per le scuole italiane, stabilì che la "circolare Vokić" non aveva effetti giuridici o applicativi immediati in quanto doveva essere interpretata non come una direttiva ministeriale, ma piuttosto come una "semplice informazione". Nel 1999, falliti i tentativi della maggioranza parlamentare al Sabor di approvare una nuova legge sull'istruzione nelle lingue delle minoranze che includesse anche gli elementi della "circolare Vokić", la Corte costituzionale croata abrogò definitivamente le disposizioni del "filtro etnico" contenute nella "circolare". Nello stesso periodo furono revocati i finanziamenti statali alle scuole della maggioranza per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua o lingua dell'ambiente sociale.

Alle elezioni anticipate dell'ottobre del 1995 in Croazia vinse nuovamente la Comunità Democratica Croata del presidente Tuđman.

90 "Circolare sull'iscrizione dei bambini nelle istituzioni educativo scolastiche fondate per gli appartenenti alle comunità etniche o nazionali", in *Panorama*, Fiume, EDIT, 1995, n. 15.

91 Al punto 6 la circolare prescriveva che "negli asili e nelle elementari degli appartenenti alle comunità etniche e nazionali, possono iscriversi unicamente i figli di quei genitori che si dichiarano appartenenti alle singole comunità etniche e nazionali, qualora lo desiderino". Al punto 7 il documento stabiliva che "nei casi in cui i figli dei genitori croati si iscrivessero nelle scuole istituite per l'educazione e l'istruzione degli appartenenti alle comunità etniche, in dette istituzioni devono essere assicurati ai bambini croati le condizioni per lo svolgimento dell'attività educativo-scolastica in lingua croata". Sino allora per le iscrizioni nelle scuole delle minoranze non era richiesta la dichiarazione di appartenenza nazionale degli alunni o dei genitori, in considerazione del diritto costituzionale di ciascuno di iscriversi liberamente in qualsiasi istituzione scolastica.

Nonostante l'euforia per le recenti vittorie militari (che avevano portato alla riconquista della Slavonia orientale e della Krajina, con le operazioni "Lampo" e "Tempesta"), l'HDZ non riuscì a conseguire una maggioranza schiacciante. Netta fu invece la vittoria elettorale della Dieta Democratica in Istria, mentre la comunità italiana, privata del diritto al "doppio voto", rielesse per il secondo mandato Furio Radin quale proprio rappresentante al Sabor[92].

In quel periodo il Governo croato - scaduti i termini per un'eventuale privatizzazione della Casa editrice EDIT - decise di acquisirne totalmente la proprietà, di fatto statalizzando l'Ente editoriale della comunità nazionale. Venivano così bruscamente respinte le richieste avanzate ripetutamente dall'Unione Italiana di ottenere il diritto di fondazione o di cofondazione dell'Ente (che si serviva, dal 1992, assieme al quotidiano "Novi List" di Fiume, di una stamperia donata dal Governo italiano e di proprietà dell'UI)[93]. Qualche tempo dopo la Dogana di Fiume inflisse all'Organizzazione della minoranza e al quotidiano "Novi List" una "megamulta" di oltre 5 miliardi di lire per presunte irregolarità nell'importazione e l'uso degli impianti tipografici concessi dal Governo italiano. Si trattava di accuse completamente infondate, dato che tutte le procedure relative al trasferimento delle attrezzature destinate all'EDIT erano state attuate con il consenso e l'approvazione dei più alti organismi statali della Croazia, nell'ambito di un accordo bilaterale stipulato con l'Italia. I nuovi impianti di stampa erano stati forniti all'EDIT a seguito degli accordi economici siglati a Roma il 29 gennaio 1988 dal premier jugoslavo Mikulić e quello italiano Goria[94]. L'obiettivo della "megamul-

92 Con l'85% dei voti, contro il 14% dei suffragi ottenuti dall'altro candidato Tullio Persi.

93 In base al contratto firmato il 15 gennaio del 1992 tra l'EDIT e l'Unione Italiana, l'Organizzazione della minoranza, in quanto soggetto beneficiario del progetto, "affidava l'utilizzo dei nuovi impianti tipografici all'EDIT quale Ente esecutore, e la delega a promuovere, intraprendere e realizzare accordi, iniziative e contratti per l'installazione, la messa a regime e la conduzione operativa delle attrezzature". Vedi: Archivio CRSR, fasc. 230/92, "Contratto tra l'Unione Italiana e l'EDIT", Fiume 15 gennaio 1992.

94 Memorandum d'intesa tra la Repubblica Socialista Federativa Jugoslava e la Repubblica Italiana, firmato a Roma il 29 gennaio 1988, in *Gazzetta ufficiale*, n. 57 del 1988. Lo Stato italiano, che aveva assicurato ingenti aiuti economici nel tentativo di risollevare una Jugoslavia ormai in preda ad una crisi irreversibile, si era inoltre impegnato ad assegnare 18 miliardi di lire anche alla comunità italiana (per la realizzazione del BIC di Capodistria, il restauro di palazzo Manzioli ad Isola e la fornitura di una tipografia all'EDIT di Fiume). In quest'ambito la Direzione per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli esteri nel giugno del 1991 aveva approvato il progetto denominato "Innovazione tecnologica e riabilitazione della tipografia EDIT di Fiume" per un importo complessivo di oltre sei miliardi di lire. L'Unione Italiana su proposta del presidente dell'Assemblea Antonio Borme propose però di bloccare la fornitura delle attrezzature visto l'atteggiamento di aperta ostilità che la direzione della Casa editrice stava manifestando nei confronti dell'Organizzazione

ta" era evidentemente quello di bloccare l'attività dell'Unione e soprattutto di imbavagliare il quotidiano "Novi List", divenuto nel frattempo uno dei principali giornali di opposizione. L'EDIT, che pure era il principale utilizzatore degli impianti tipografici regalati alla minoranza dallo Stato italiano, fu risparmiata (essendo allora di proprietà statale della Croazia) da qualsiasi sanzione. La multa, a conclusione di una lunga e complessa battaglia legale, alla fine non fu irrogata per lo scadere dei termini di prescrizione.

La collaborazione fra l'UI e l'UPT poté contare sul sostegno concreto, in quel periodo, di una nuova fase di programmazione dei fondi del Governo italiano a favore della minoranza. Il 13 luglio del 1995, venne, infatti, approvato il rifinanziamento della Legge 19/91 con la legge di proroga 295/95, che stanziava 11 miliardi di lire per gli anni 1994 e 1995 (4 miliardi nel 1994 e 7 nel 1995) e 16 miliardi di lire per gli anni 1996 e 1997 (8 miliardi per ciascun anno)[95]. Qualche giorno prima, il 3 luglio del 1995, con un Decreto del ministro degli affari esteri italiano Susanna Agnelli fu costituito ufficialmente per la prima volta il "Comitato di coordinamento per le attività in favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia". Al Comitato, costituito da due rappresentanti del Ministero, dagli esponenti delle autorità diplomatico-consolari di Croazia e Slovenia, da due rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia e due rappresentanti, rispettivamente, dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste, veniva attribuito il coordinamento delle attività in favore del gruppo nazionale ed in particolare il coordinamento degli impegni derivanti dall'articolo 14 della Legge 19/91[96].

10.8. Il Trattato italo-croato sulle minoranze

A seguito di una lunga fase negoziale tra le diplomazie italiana e croata (e in particolare dei numerosi incontri con le massime autorità croate del sottosegretario italiano agli esteri Piero Fassino), il 5 novem-

della minoranza, ma anche per la poca chiarezza del "progetto EDIT". Nel 1992 la situazione si sbloccò definitivamente con la firma di un contratto sull'utilizzo dei nuovi impianti di stampa tra l'Unione e l'EDIT.

95 Legge 13 luglio 1995, n. 295, Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di affari esteri e di difesa, in *Gazzetta ufficiale*, n. 171 del 24 luglio 1995. Vedi anche: Silvano ZILLI (a cura di), *Strumenti di tutela della comunità nazionale italiana autoctona in Croazia e Slovenia da parte della Repubblica Italiana: raccolta delle disposizioni di legge*, Rovigno, Centro di Ricerche Storiche, 2012 (Documenti, vol. XI), p. 149-150.

96 Decreto del Ministero degli affari esteri del 3 luglio 1995.

bre del 1996, venne finalmente firmato a Zagabria dai ministri degli esteri Lamberto Dini e Mate Granić il "Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze"[97]. L'accordo venne ratificato dal Parlamento croato nel settembre del 1997, ed entrò in vigore quasi un anno dopo, ovvero l'8 luglio del 1998. I punti fondamentali espressi dal trattato garantivano il riconoscimento da parte croata del carattere autoctono e dell'unitarietà del gruppo nazionale, il rispetto dei diritti acquisiti, l'uniformità di trattamento della minoranza (con la graduale estensione del trattamento garantito alla minoranza nell'ex Zona B ai territori della Croazia tradizionalmente abitati dal gruppo nazionale italiano), il riconoscimento dell'Unione Italiana quale Organizzazione rappresentativa della minoranza italiana, la piena libertà di movimento agli appartenenti alla comunità da e verso la Repubblica di Slovenia, la libertà di lavoro ai cittadini sloveni appartenenti alla minoranza, occupati nelle attività collegate alle istituzioni della comunità e la loro non discriminazione sul lavoro relativa alla cittadinanza. I contenuti del Trattato furono criticati dal Governo e dalle varie forze politiche slovene. Furono contestati in particolare gli elementi dell'Intesa che coinvolgevano, nel rispetto dell'unitarietà della minoranza, anche le istituzioni della comunità presenti in Slovenia. Contro queste prese di posizione e in difesa dell'Unione Italiana si schierò il deputato Roberto Battelli impegnato allora nelle elezioni per il rinnovo del seggio specifico al Parlamento sloveno. Le consultazioni politiche del 1996 (che espressero la vittoria elettorale dei Liberaldemocratici con il 27% dei suffragi) lo confermarono all'incarico per la terza volta consecutiva[98].

Nel 1997 l'elettorato croato fu chiamato nuovamente alle urne: il 13 aprile con le elezioni parlamentari e il 30 novembre per il rinnovo delle amministrazioni locali. In tutte e due le occasioni l'HDZ di Tuđman trionfò in ambito nazionale (nonostante la grave malattia che stava affliggendo il presidente croato e leader della Comunità Democratica Croata). Ancora una volta, nonostante il pieno successo elettorale conseguito nel resto del Paese, in Istria e nel Quarnero la Comunità Democratica Cro-

97 "Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze", in *Il Bollettino: foglio d'informazione dell'UI*, Fiume, gennaio 1997, n. 1. Archivio CRSR, fasc. 557/05.

98 Le elezioni del 1996 per il rinnovo della Camera di Stato in Slovenia (le seconde nella storia della Slovenia indipendente) confermarono la netta vittoria del Partito Liberal-Democratico (LDS), con il 27% dei suffragi e del Partito Popolare (SLS) che ottenne il 19,3% dei voti.

ata venne sconfitta dai regionalisti della Dieta e dall'alleanza di centro-sinistra guidata dai socialdemocratici.

All'Assemblea dell'Unione Italiana tenutasi il 21 giugno del 1997 ad Umago venne approvata una mozione, rivolta al Parlamento e al Governo italiani, in cui si sollecitava il rifinanziamento della Legge sulle aree di confine (Leggi 19/91 e 295/95) e l'approvazione di una Legge di interesse permanente dello Stato italiano nei confronti della comunità italiana in Croazia e Slovenia. Nella mozione si rilevava la necessità di estendere il campo di applicazione degli interventi anche al settore economico, ritenuto "di vitale importanza per il mantenimento e lo sviluppo dell'identità culturale, linguistica e nazionale della comunità nazionale Italiana sul territorio del suo insediamento storico".

L'8 agosto del 1997 l'Unione Italiana inoltrò un ricorso al Tribunale amministrativo della Repubblica di Croazia contro la delibera con cui il Ministero dell'istruzione introduceva nuovi limiti numerici per le scuole delle minoranze.

10.9. Nuove elezioni per l'Unione Italiana

L'Unione concentrò in quel periodo tutti i suoi sforzi nei preparativi per le nuove elezioni delle strutture del gruppo nazionale (ovvero per il rinnovo delle Assemblee dell'UI e delle Comunità degli italiani) che, dopo un primo rinvio, si sarebbero svolte nell'aprile del 1998. Il tema elezioni venne affrontato all'ultima sessione assembleare del secondo mandato UI, che si tenne a Dignano il 4 aprile. L'Assemblea di Dignano approvò inoltre la ripartizione dei progetti da finanziarsi con i mezzi del Governo italiano in base alla Legge 295/95 e la previsione degli interventi per il biennio 1999-2000 (per uno stanziamento complessivo di 24 miliardi di lire). Alla terza tornata elettorale del 25 e 26 aprile per il rinnovo dell'Assemblea dell'Unione e dei consigli di 44 Comunità degli italiani parteciparono 15.212 connazionali. Nonostante le numerose difficoltà incontrate dal gruppo nazionale in quel periodo la partecipazione al voto fu massiccia e confermò nuovamente l'alto livello di consapevolezza civile della minoranza e la vitalità politica e sociale del tessuto comunitario. La percentuale dei votanti risultò comunque inferiore rispetto alla consultazione precedente. La minore affluenza era però da mettere in relazione all'enorme aumento del numero degli iscritti negli elenchi

elettorali delle Comunità (nei 44 sodalizi allora esistenti, ciascuno dei quali costituiva una circoscrizione, erano stati registrati 30.015 connazionali). Complessivamente furono eletti 66 consiglieri (dei 71 previsti), in rappresentanza di 38 Comunità[99]. La nuova Assemblea scaturita dalle elezioni del 25 e 26 aprile si riunì a Fiume il 13 giugno. L'assise scelse ancora una volta la continuità, riconfermando Giuseppe Rota alla Presidenza dell'Assemblea e Maurizio Tremul alla guida della Giunta esecutiva[100]. Nel corso dei lavori il deputato italiano al Sabor Furio Radin stigmatizzò duramente i tentativi condotti dall'opposizione (Gruppo "Alternativa", e in particolare dagli esponenti del "Partito Democratico Italiano") di delegittimare e discreditare, nel corso della campagna elettorale, la dirigenza e l'attività dell'Unione.

La nuova dirigenza ebbe modo di avviare finalmente i lavori per la costruzione della Scuola Media Superiore Italiana di Pola. Alla cerimonia per la posa della prima pietra intervenne, nel dicembre del 1997, tra le altre autorità, il presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro, che l'anno successivo intervenne anche alla cerimonia d'inaugurazione della Scuola Elementare Italiana "Dante Alighieri" di Isola.

Dopo lunghe e difficili trattative politiche e diplomatiche il 19 agosto del 1998 l'Unione Italiana venne finalmente registrata anche in Slovenia, affermando così l'unitarietà dell'Organizzazione rappresentativa degli italiani[101].

Un confronto durissimo si stava intanto sviluppando tra la Regione Istriana e il Governo croato sui diritti della comunità italiana in Istria. La posa di una targa in lingua italiana, accanto a quella croata, all'entrata della sede del Consiglio regionale istriano a Pisino e, in particolare, l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale (settembre 1998) della "Dichiarazione sulla Regione Istria multietnica e plurilingue" suscitarono durissime reazioni a Zagabria. Il Governo dichiarò che l'insegna bilingue era da considerarsi illegale e ordinò di rimuoverla immedia-

99 Archivio CRSR, fasc. 600/05, "Verbali della Commissione elettorale" dell'8 maggio 1998 e del 5 gennaio 1999.

100 Il presidente dell'Assemblea venne riconfermato con 40 voti, mentre a favore di Tremul votarono 45 consiglieri. Gli altri candidati, ovvero gli esponenti del Gruppo di opposizione "Alternativa" Giampietro Musizza e Luciano Monica ottennero, rispettivamente, 11 e 9 preferenze.

101 "L'Unione finalmente anche in Slovenia", in *Panorama*, Fiume, EDIT, 1998, n. 17. Le Assemblee dell'UI, da quel momento, avrebbero approvato anche due distinti bilanci e rendiconti finanziari: quello per l'UI con sede a Fiume e quello per l'Unione con sede a Capodistria.

tamente. Si sviluppò un vero e proprio braccio di ferro tra il Governo e l'amministrazione regionale istriana che si rifiutò di togliere la tabella. Alla fine la targa venne tolta dall'Ispettorato del Ministero per l'amministrazione pubblica. In risposta le autorità regionali esposero all'entrata del Consiglio regionale una bandiera italiana accanto a quella croata[102].

10.10. La Convenzione con la Farnesina

Degli importanti progressi furono registrati sul piano dei rapporti con la Nazione Madre a seguito della firma, il 14 dicembre del 1998, alla Farnesina, della Convenzione tra i rappresentanti del Ministero degli affari esteri italiano, dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste per l'utilizzo del contributo finanziario di 8 miliardi di lire annui a favore della collettività italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Si trattò della prima Convenzione del genere stipulata direttamente dall'Unione Italiana con il Ministero degli affari esteri, che fissava le regole per la gestione di contributi destinati, oltre che alla realizzazione di progetti di carattere culturale, anche al finanziamento di attività socio-economiche. L'intera somma dell'ammontare di ben 24 miliardi di lire, era rivolta a soddisfare tutte le esigenze della comunità nazionale italiana sia per l'anno 1998, che per il biennio 1999-2000, e ciò sulla base del rifinanziamento della Legge 89/98 (che venne a sostituire la 295/95, la quale a sua volta subentrò alla ben nota Legge 19/91 sulle aree di confine)[103].

Dal primo contributo del 1998 ben 1.494 milioni di lire furono rivolti alle scuole e 4 miliardi e 431 milioni alle Comunità degli italiani, gran parte dei quali destinati a restauri, ristrutturazioni, all'acquisto di arredamenti e di nuove sedi per le Comunità, scuole ed asili. Complessivamente, tra lavori completati, in via di esecuzione e progettati furono interessati allora una ventina di sodalizi, una decina di scuole e di asili, mentre risultavano acquistate, o in via di acquisto, 11 nuove sedi.

Importanti furono inoltre le iniziative realizzate grazie alla Legge regionale del Veneto, denominata "Interventi per il recupero, la conser-

102 *Panorama*, Fiume, EDIT, 1998, n. 17.

103 *Il Bollettino: foglio d'informazione dell'UI*, Fiume, marzo 1999, n. 5, p. 6. Attivi consultivi delle CI del 14 dicembre 1998 e 24 giugno 1999, Assemblea dell'UI del 6 marzo 1999. In merito alla Legge 89/98, Silvano ZILLI (a cura di), *op. cit.*, p. 151-152.

vazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia"[104].

10.11. L'esposto degli ex membri del Comitato dei garanti

Provocò un vero e proprio "shock" sull'opinione pubblica e le principali strutture della minoranza la pubblicazione su "La Voce del Popolo", il 26 marzo del 1999, dell'esposto che gli ex membri del Comitato dei garanti dell'UI avevano inviato (il 5 gennaio del 1999) alla Magistratura di Trieste contro i massimi dirigenti dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste[105]. Nell'esposto-denuncia, firmato dai tre ex membri del Comitato dei garanti, si chiedeva di fare chiarezza su come erano stati spesi i finanziamenti erogati negli ultimi cinque anni dal Governo italiano[106]. Le accuse rilevavano l'assenza di resoconti e di riscontri precisi su come fossero stati spesi questi mezzi[107]. L'esposto, si affermava nell'articolo, era stato inviato pure alla Procura generale e alla Corte dei Conti del Lazio, strutture che avrebbero avviato i primi accertamenti convocando i funzionari del Ministero degli esteri al fine di acquisire la necessaria documentazione. Le pesanti accuse provocarono la sdegnata reazione delle strutture del gruppo nazionale e dell'UPT, contribuendo a segnare profondamente il tessuto civile e sociale della comunità nazionale. L'Università Popolare di Trieste (che in quei giorni era stata sottoposta a indagini ed accertamenti) comunicò ufficialmente all'Unione che erano stati bloccati temporaneamente tutti i finanziamenti a favore della comunità nazionale italiana, ad eccezione degli interven-

104 Silvano ZILLI (a cura di), *op. cit.*, p. 212-214.

105 "Testo dell'esposto degli ex membri del Comitato dei garanti dell'UI alla Magistratura italiana", in *La Voce del Popolo* del 26 marzo 1999. Nell'articolo si rilevava che il testo e le circostanze dell'esposto erano stati ripresi dall'articolo intitolato "Richiesta di indagini", apparso il giorno prima sul quotidiano lubianese "Delo".

106 L'esposto era stato firmato da Antonio Furlan, Edoardo Giudici e Gianpietro Musizza ed era diretto contro Alessandro Rossit, segretario generale dell'Università Popolare di Trieste, nonché Giuseppe Rota e Maurizio Tremul, presidenti dell'Assemblea e della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana.

107 Sempre secondo "La Voce del Popolo" si rilevava che le autorità giudiziarie italiane avevano l'intenzione di chiedere la collaborazione di quelle croate e slovene per condurre delle verifiche più approfondite. Le indagini erano state affidate al sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste Raffaele Tito, il quale non aveva voluto rilasciare allora alcuna dichiarazione. Nel loro esposto i tre ex garanti avevano chiesto di indagare pure sulle modalità attraverso le quali erano stati erogati, da parte del Ministero degli esteri, per il tramite dell'Università Popolare di Trieste, i finanziamenti destinati alla comunità nazionale italiana. Nella denuncia si sosteneva, inoltre, sempre sulla base del resoconto de "La Voce del Popolo", che alla minoranza italiana sarebbero arrivate "solo le briciole" e che parte dei fondi fossero stati "deviati su altri conti bancari".

ti più urgenti ed indispensabili. Per affrontare la vicenda fu convocata d'urgenza a Fiume, il 17 aprile, un'Assemblea straordinaria dell'Unione Italiana. L'Assemblea dell'UI espresse una dura condanna nei confronti dei tre ex membri del Comitato dei garanti e di quanti "stavano cercando di discreditare i vertici dell'Organizzazione con accuse assurde e infamanti". Agli appelli e alle conclusioni dell'Assemblea dell'Unione si aggiunsero anche le prese di posizione e le espressioni di solidarietà degli intellettuali del gruppo nazionale. Il 21 aprile a Rovigno un gruppo di scrittori, poeti ed artisti della minoranza promosse infatti un incontro per affrontare la questione e richiedere il ripristino dei rapporti di collaborazione con la Nazione Madre. Nel corso del dibattito si rilevò, tra l'altro, che il blocco temporaneo dei finanziamenti stava arrecando dei danni incalcolabili alla comunità rischiando di comprometterne la sopravvivenza. I cinquanta intellettuali intervenuti all'assise di Rovigno lanciarono un ulteriore "appello" alla Presidenza della Repubblica, al Ministero degli esteri e al Parlamento italiani per "sollecitare la ripresa degli aiuti già stanziati, indispensabili al funzionamento delle 43 Comunità degli italiani operanti in Croazia e Slovenia, delle istituzioni scolastiche, delle attività editoriali, artistiche, informative e di ricerca e a garantire lo sviluppo degli enti preposti all'affermazione dell'identità nazionale italiana in queste terre". La nuova situazione si riflesse negativamente sull'Università Popolare di Trieste che, in quel periodo, registrò dei profondi mutamenti organizzativi e avvicendamenti ai suoi vertici[108]. La nuova direzione amministrativa dell'Ente decise, senza informare l'Unione Italiana, di variare la destinazione dei fondi destinati alla comunità nazionale italiana, apportando modifiche a vari capitoli di spesa. I mutamenti riflettevano la necessità - secondo i nuovi vertici - di porre rimedio ad alcune manchevolezze contabili e amministrative riscontrate dal Collegio dei revisori dei conti e da un'ispezione ordinata dal Ministero del tesoro[109]. A conclusione della lunga fase di accertamenti contabili e giudiziari, che provocarono non pochi disagi alla minoranza, i dirigenti

108 Secondo quanto dichiarato dal nuovo dirigente amministrativo dell'Ente, l'UPT nel passato, sino al 1998, al fine di coprire le proprie perdite aveva utilizzato parte dei mezzi finanziari destinati al gruppo nazionale italiano. Dal 1994 al 1998 sarebbero stati inoltre accumulati circa 24 miliardi di lire di fondi residui non utilizzati.

109 Venne sospeso il pagamento di tutti gli onorari riservati ai dirigenti dell'UI, agli operatori culturali, ai maestri di coro e agli altri attivisti delle Comunità degli italiani in quanto - queste le spiegazioni fornite - "con le modalità di versamento sino allora in vigore si evadevano le imposte".

dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste coinvolti furono alla fine assolti da ogni accusa[110]. Gli accertamenti riscontrarono la correttezza e la piena trasparenza dei bilanci dell'Unione Italiana ed alcune manchevolezze formali nella contabilità dell'Ente morale triestino. Tali lacune furono prontamente corrette avviando una completa riforma del sistema contabile e dell'assetto organizzativo dell'UPT. Le polemiche e gli attacchi contro l'Organizzazione della minoranza e l'Ente triestino produssero comunque dei guasti incalcolabili. Si trattava di ingenti danni "fisici", causati dal lungo blocco dei finanziamenti e dai pesanti ritardi nell'attuazione di interventi di vitale importanza per la sopravvivenza della comunità italiana in Croazia e Slovenia, ma soprattutto di rilevanti sofferenze "morali", che provocarono delusione e disorientamento nelle file della minoranza. Questi sconvolgimenti produssero alla fine anche degli effetti positivi, contribuendo da una parte a consolidare la compattezza e l'unità del gruppo nazionale e dall'altra a perfezionare le forme di vigilanza e di controllo sulla gestione dei mezzi finanziari destinati alla minoranza.

10.12. Lo sblocco dei finanziamenti

Il Ministero degli esteri italiano nel maggio del 1999 annunciò lo sblocco di una prima trance di 2,2 miliardi di lire, facente parte dei circa 6 miliardi che lo Stato italiano riservava ogni anno alla collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana (indispensabile per continuare a svolgere le conferenze, i viaggi d'istruzione, garantire il pagamento degli insegnanti, l'acquisto dei libri di testo e l'attuazione degli altri interventi didattici e culturali). Per l'Unione Italiana si trattava di un segnale di fiducia e di considerazione verso la comunità italiana. Il 6 maggio nel corso di un incontro che una delegazione dell'Unione Italiana ebbe a Roma con i massimi esponenti del Governo italiano, i rappresentanti del Consiglio dei Ministri confermarono il loro pieno sostegno alla comunità nazionale italiana in Croazia e Slovenia, ed espressero al contempo "l'auspicio che i problemi insorti venissero superati e

110 Il Tribunale di Trieste nell'aprile del 2005, dopo un lungo iter giudiziario, chiuse definitivamente il caso con l'ultima sentenza di assoluzione nei confronti dei dirigenti dell'UPT. La Corte, precedentemente, si era già espressa nei riguardi dei massimi vertici dell'Unione Italiana proclamando la loro completa estraneità ai fatti.

che la situazione potesse ritornare al più presto alla normalità". Ma le polemiche ed i contrasti sul tema dei rapporti con l'UPT continuarono a polarizzare per lungo tempo il dibattito all'interno delle strutture dell'Unione Italiana.

Nel corso dell'Assemblea dell'UI tenutasi a Verteneglio nel mese di luglio, furono presentate delle dettagliate relazioni sullo stato dei rapporti con la Nazione Madre e l'UPT, sulla ripresa dei finanziamenti da parte italiana e sugli sviluppi dell'inchiesta avviata dalla Magistratura a seguito dell'esposto presentato dai tre ex membri del Comitato dei garanti[111]. L'Organismo approvò le conclusioni sulla ripartizione dei mezzi finanziari (8 miliardi di lire per il 1999 e quasi 13 per il successivo biennio distribuiti equamente tra le varie istituzioni e strutture della comunità) e un'importante dichiarazione "sulla soggettività, l'unitarietà e la rappresentatività dell'Unione Italiana". Nel documento si rilevava che nello sviluppo dei rapporti di collaborazione con la Nazione Madre doveva essere riconosciuta e tutelata la soggettività e l'unitarietà delle strutture della minoranza. La programmazione degli interventi attuati in accordo con l'UPT avrebbe dovuto essere realizzata tenendo conto innanzitutto delle reali esigenze della comunità nazionale italiana e nel rispetto della piena autonomia e soggettività delle sue strutture rappresentative. A Verteneglio esordì un nuovo gruppo d'opposizione, denominato "Iniziativa Democratica" che si costituì ufficialmente alcuni mesi dopo all'Assemblea di Rovigno il 25 ottobre del 1999.

Nel mese di novembre del 1999 venne siglata una nuova Convenzione tra l'Unione Italiana e il Ministero degli affari esteri per un totale di 1.463 milioni di lire, e una seconda tra l'UPT e la Farnesina, pari a 6.537 milioni, nel quadro degli interventi previsti dalla Legge 89/98 (ex 19/91) che stanziava ogni anno 8 miliardi di lire a favore dell'etnia. La Convenzione UI-MAE riguardava il finanziamento di attività socioeconomiche e di ricerca, mentre quella UPT-MAE era riservata ai restauri, alle ristrutturazioni, all'acquisto di arredi ed attrezzature per le Comunità degli italiani, le scuole, il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, il CIPO e Radio e TV Capodistria. Era il secondo anno che l'UI firmava

111 I lavori dell'Assemblea di Verteneglio furono nuovamente imperniati, in gran parte, sulla ripartizione dei mezzi e degli interventi garantiti dalla Legge 89/98 per il 1999 e sull'approvazione dei progetti e le proposte d'attività per il biennio 2000-2001.

una convenzione direttamente con il Ministero degli esteri. "La firma - rilevavano i vertici dell'UI - avrebbe contribuito a risolvere in buona parte il blocco dei finanziamenti previsti nell'ambito della collaborazione UI-UPT". Tali fondi erano stati parzialmente sbloccati, non avendo le ispezioni ministeriali rilevato specifiche irregolarità[112].

11. LE SFIDE DEGLI ANNI DUEMILA

Le elezioni del 3 gennaio 2000 determinarono il crollo, in Croazia, dopo un decennio caratterizzato da forti spinte nazionalistiche, di un sistema politico che aveva duramente penalizzato soprattutto le minoranze. La coalizione di centro-sinistra (espressa dall'alleanza tra i socialdemocratici di Ivica Račan e i socialiberali di Dražen Budiša) alle parlamentari conquistò la maggioranza in ben nove delle undici circoscrizioni elettorali ed ottenne 71 seggi (95 assieme agli altri partiti alleati - i Popolari, i Contadini e la Dieta Democratica Istriana - che erano entrati a far parte del nuovo Governo di coalizione)[113]. Nella circoscrizione istro-quarnerina il centro-sinistra conquistò il 73% dei suffragi. L'Istria confermò ancora una volta l'egemonia quasi assoluta della DDI. Le elezioni per il seggio specifico riconfermarono Furio Radin con il 78,94% dei suffragi[114]. Del nuovo Governo guidato dal socialdemocratico Ivica Račan entrò a far parte per la prima volta anche la Dieta Democratica Istriana, il cui presidente Ivan Jakovčić assunse l'incarico di ministro per le integrazioni europee[115]. Il nuovo corso politico venne confermato anche dalle elezioni presidenziali che portarono alla Presidenza della Repubblica Stjepan Mesić[116]. La forte eterogeneità della coalizione contri-

112 A seguito dei controlli condotti da funzionari del Ministero del tesoro e degli esteri anche presso gli uffici dell'Unione Italiana a Fiume, non era stato riscontrato nulla di irregolare; anzi i resoconti ed i bilanci dell'Organizzazione della minoranza risultavano essere corretti.

113 La coalizione tra il Partito Social-Democratico (SDP) e il Partito Social-Liberale (HSLS) ottenne il 41% dei voti, mentre la coalizione di altri quattro partiti dell'opposizione conseguì il 16% dei suffragi. L'HDZ scese al 26%.

114 Radin ottenne 5.152 voti (dei complessivi 6.819 votanti). Gli altri 1.377 voti vennero ripartiti tra gli altri quattro candidati, che rimasero notevolmente distaccati: Tullio Persi (con l'8,62% dei voti), Valmer Cusma (con il 7,39%), Angelo Tarticchio (2,70%) e Grazia Tricoli (2,37%).

115 Jakovčić rinunciò successivamente all'incarico, uscendo dal Governo, a seguito delle polemiche sullo Statuto istriano, ovvero al mancato riconoscimento, da parte del nuovo Esecutivo, delle disposizioni e dei principi statutari che erano stati contestati e sospesi nel periodo di Tuđman.

116 Le elezioni presidenziali si svolsero (primo turno) il 24 gennaio del 2000. I due candidati

buì però a minare la stabilità dell'Esecutivo e la sua continuità d'azione, a fronte delle tante promesse fatte durante la campagna elettorale. La svolta politica in Croazia contribuì comunque ad infondere un nuovo clima di fiducia e di speranza tra gli appartenenti alla comunità italiana.

11.1. Più diritti per la minoranza

Nell'estate e nell'autunno del 2000 l'Unione Italiana fu impegnata nel processo di modifica di alcune importanti leggi inerenti ai diritti fondamentali delle etnie. A livello parlamentare furono presentati degli emendamenti ad un pacchetto di leggi concernenti il bilinguismo, l'uso delle lingue delle nazionalità, le scuole dei gruppi nazionali e lo status delle associazioni delle minoranze nella Repubblica di Croazia. Una parte significativa degli emendamenti presentati dal deputato della comunità nazionale e dall'Unione Italiana furono accolti grazie al nuovo clima politico sviluppatosi dopo le elezioni del 2000. La legge sull'uso delle lingue delle minoranze approvata dal Sabor l'11 maggio, garantì un uso più diffuso dell'italiano a livello regionale, nei tribunali e negli uffici statali. Il Parlamento croato approvò pure delle modifiche alla Legge costituzionale sui diritti umani e delle minoranze, accogliendo le proposte della Commissione per le nazionalità, presieduta dal deputato italiano Furio Radin. Il Sabor emanò a larga maggioranza anche la nuova legge sulle scuole minoritarie, che cancellava definitivamente il cosiddetto "filtro etnico" imposto, nel passato, dal ministro Vokić. Un bilancio oltremodo positivo dei risultati conseguiti sul piano legislativo fu tracciato all'Assemblea dell'Unione Italiana tenutasi a Pola il 15 luglio del 2000. Le importanti novità emerse, per la minoranza, sul piano politico, ed i risultati dell'intensa attività svolta dall'Esecutivo dell'UI vennero esaminati inoltre anche all'assise tenutasi a Fiume il 9 dicembre del 2000. Dei buoni risultati sul piano legislativo si stavano registrando pure in Slovenia, ove venne approvata la nuova Legge sull'istruzione nelle lingue delle minoranze (italiana e ungherese).

dell'opposizione, Stjepan Mesić e Dražen Budiša (leader del Partito Social-Liberale - HSLS) ottennero rispettivamente il 41% e il 28% dei voti, mentre l'esponente dell'HDZ Mate Granić (confluito nel contempo nella formazione del Centro Democratico) conseguì il 22% dei suffragi. Al secondo turno tenutosi il 7 febbraio Mesić, sostenuto dal Partito Liberale (LS), dal Partito dei Contadini (HSS) e dalla Dieta Democratica Istriana (DDI-IDS) venne eletto Capo dello Stato con il 56% dei voti.

11.2. La visita di Ciampi

La visita in Croazia, il 10 e 11 ottobre 2001, del presidente Carlo Azeglio Ciampi fu un enorme successo e suscitò, tra i connazionali, sentimenti di rinnovata fiducia e speranza. Ciampi, accompagnato nelle tappe compiute a Fiume, Rovigno e Pola dal presidente croato Stjepan Mesić, fu accolto con entusiasmo e simpatia dai connazionali. Sottolineando l'importanza dei valori della convivenza presenti in Istria ed a Fiume, Ciampi volle ribadire il ruolo insostituibile del gruppo nazionale italiano. "Voi - disse - siete i migliori ambasciatori dell'Italia, ed i più efficaci fautori dei rapporti di amicizia e collaborazione tra i nostri due Paesi". A Rovigno la visita dei due Capi di Stato coincise con l'inaugurazione ufficiale dei nuovi vani appena ristrutturati del Centro di Ricerche Storiche. A Pola, città simbolo dell'esodo, il presidente Azeglio Ciampi volle ribadire l'importanza del processo di riconciliazione storica ed umana tra le genti istriane e di ricomposizione tra "andati" e "rimasti", rilevando al contempo che "il passato non doveva schiacciare il presente, ma porre le basi per il futuro". Nel corso della loro visita a Pola i presidenti Ciampi e Mesić inaugurarono ufficialmente la nuova sede della Scuola Media Superiore Italiana "Dante Alighieri", costruita con il contributo del Governo italiano e di quello croato (la cui prima pietra venne posta, nel 1997, dal predecessore di Ciampi, Oscar Luigi Scalfaro).

Delle importanti novità stavano per emergere anche per quanto riguardava lo status e la posizione della Casa editrice EDIT in preda allora ad una grave crisi[117].

11.3. Il trasferimento della proprietà dell'EDIT all'Unione Italiana

Il 27 settembre del 2001 il Governo croato approvò il trasferimento definitivo dei diritti di fondazione della Casa editrice EDIT all'Unione Italiana[118]. I rapporti ed i reciproci obblighi tra l'Esecutivo croato

117 La crisi dell'EDIT, che perdurava ormai da tempo, raggiunse il suo apice nel marzo del 2000, con il primo sciopero indetto dai giornalisti della Casa editrice. Il 13 marzo, infatti, il Sindacato dei giornalisti decise di indire, per il 28 dello stesso mese, uno sciopero d'avvertimento, qualora nel frattempo la direzione non avesse provveduto a versare gli stipendi arretrati ed avviato i negoziati per la stipula del contratto collettivo di lavoro. Dopo il fallimento dei negoziati i rappresentanti sindacali dell'azienda, scaduti tutti i termini, decisero di ricorrere all'astensione dal lavoro che ebbe effettivamente luogo il 17 aprile, con l'adesione di tutti i giornalisti e il blocco completo delle pubblicazioni.

118 *Odluka o prijenosu osnivačkih prava nad Novinsko-izdavačkom ustanovom EDIT Rijeka*, n.

e l'Unione Italiana vennero regolati da uno specifico contratto siglato dal premier Ivica Račan in nome del Governo della Repubblica di Croazia e dai presidenti dell'Assemblea e della Giunta esecutiva dell'UI, Giuseppe Rota e Maurizio Tremul. Nel contratto tra il Governo e l'Unione Italiana, l'Esecutivo croato si impegnava a trasferire senza alcun indennizzo all'Organizzazione della minoranza tutti i diritti di proprietà entro il 1° ottobre del 2001. Il Governo si impegnava inoltre a rifondere le perdite accumulate dall'Ente nel 2000 ed a continuare a finanziare regolarmente la Casa editrice nel quadro dei mezzi di bilancio destinati ai programmi della comunità nazionale italiana. Il compiacimento dell'Unione per la decisione del Governo croato venne espresso il 30 settembre con un comunicato dalla Presidenza, e quindi dall'Assemblea dell'UI, con l'approvazione, a Rovigno, l'11 dicembre del 2001, della "Delibera sull'assunzione dei diritti di fondazione della Casa editrice EDIT da parte dell'Unione Italiana"[119].

L'Assemblea di Rovigno approvò pure gli "Indirizzi fondamentali dell'informazione rivolta alla comunità nazionale italiana" e le "Modalità operative ed i principi fondamentali per la realizzazione del progetto editoriale (Business Plan) per l'EDIT".

11.4. Tensioni nei rapporti di collaborazione

Nel 2002 i vertici del Comune di Trieste in accordo con quelli della Regione Friuli-Venezia Giulia proposero l'avvio di una riforma dell'assetto statutario ed organizzativo dell'UPT. L'obiettivo era di consolidare e rilanciare l'importante ruolo di "tramite" nella collaborazione con i "rimasti" che l'Ente aveva svolto sin dal 1964. Prevalse la linea di insediare nel Consiglio dell'UPT dei rappresentanti delle autorità locali e regionali, al fine di sottoporre l'Ente ad un diretto controllo istituzionale. Si trattava, per Trieste e la Regione, di non perdere un importante

d'ordine 5030104-01-2 del 27 settembre 2001.

119 La delibera dell'Assemblea, oltre a ratificare il contratto fra l'Unione Italiana e il Governo croato, dichiarò decaduto il mandato del Consiglio di gestione in carica e nominò i propri esponenti nel nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente. L'Assemblea dell'UI nominò quali propri rappresentanti nel nuovo CdA dell'EDIT: Carmen Benzan, Silvio Forza, Ezio Giuricin e Silvano Zilli (altri tre esponenti sarebbero stati eletti dal collettivo). Vedi anche: "La Casa editrice EDIT restituita alla comunità nazionale italiana: comunicato della Presidenza UI", in *Unione Italiana: foglio di informazione*, Fiume-Capodistria, ottobre 2001, n. 11; e "Delibera" dell'Assemblea di Rovigno, in *Unione Italiana: foglio di informazione*, Fiume-Capodistria, febbraio 2002, n. 15.

soggetto culturale, civile ed organizzativo che per anni aveva costituito un riferimento insostituibile per l'affermazione della presenza italiana oltre confine. Come riferito in quei giorni dalla stampa locale era stato proposto di modificare lo Statuto dell'Ente, per adeguarlo alla "nuova missione" che l'UPT era chiamata a compiere[120]. Da qualche tempo a Roma si stava valutando l'ipotesi di limitare il ruolo di tramite dell'UPT nell'attuazione degli interventi a favore della minoranza, per aprire una nuova stagione di rapporti in cui la comunità italiana in Slovenia e Croazia sarebbe diventata il diretto destinatario, senza più intermediari, della collaborazione. Sull'argomento erano emerse delle posizioni molto differenziate tra le componenti politiche che governavano il Paese[121]. La proposta venne accantonata dopo una serie di consultazioni tenutesi a vari livelli. Il 15 aprile il nuovo Consiglio direttivo dell'UPT conferì le nuove deleghe settoriali ai suoi membri. Nel contempo si decise di rafforzare il ruolo e di ampliare le competenze del Comitato di coordinamento per le attività in favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia. Tale organismo, composto da esponenti del Ministero degli esteri, dei rappresentanti diplomatici e consolari italiani in Croazia e in Slovenia, degli enti locali e regionali del Friuli-Venezia Giulia, della Federazione degli esuli, dell'Università Popolare di Trieste e dell'Unione Italiana, era stato costituito nel 1995, ma fino allora aveva svolto principalmente un ruolo d'indirizzo, di controllo e di ratifica delle decisioni concordate congiuntamente dall'Unione Italiana e dall'Università Popolare di Trieste[122]. Vennero avviati i preparativi per modificare lo Statuto dell'UPT e promuovere una radicale trasformazione organizzativa dell'Ente al fine di consentire alle sue strutture di amministrare correttamente i fondi pub-

120 I membri del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Università Popolare sarebbero stati nominati dagli enti locali (Comune, Provincia, Regione). Il presidente dell'Ente Aldo Raimondi annunciò infatti l'imminente nomina di tre nuovi membri del Consiglio al posto dei dimissionari Arduino Agnelli, Pierluigi Sabatti e dello scomparso ex presidente Bruno Maier. Una settimana dopo il nuovo sindaco di Trieste Roberto Dipiazza designò, quale rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione dell'UPT, il commercialista Pietro Colavitti. A rappresentare la Provincia venne nominata Alessia Rosolen di Alleanza Nazionale, mentre la Regione espresse quale proprio rappresentante l'on. Marucci Vascon di Forza Italia.

121 L'onorevole Carlo Giovanardi, ex vicepresidente della Camera, diventato ministro per i rapporti con il Parlamento del nuovo Governo Berlusconi, ad esempio, era uno dei principali assertori di un significativo ridimensionamento dell'UPT. In un'intervista concessa, agli inizi di maggio, a TV Capodistria, il ministro Giovanardi ebbe a dire che, nei rapporti di collaborazione con la Nazione Madre la minoranza italiana doveva assumere una maggiore autonomia, dando vita ad una collaborazione senza intermediari. I contenuti dell'intervista erano stati riportati in parte anche da "La Voce del Popolo" del 14 maggio 2002.

122 Il "Comitato di coordinamento per le attività in favore della minoranza italiana in Croazia e Slovenia" era stato costituito dal Ministero degli esteri con Decreto n. 4032 il 3 luglio del 1995.

blici erogati dallo Stato a favore della minoranza italiana[123]. Nel corso dei numerosi incontri che i dirigenti dell'UPT promossero con i connazionali in Istria ed a Fiume venne chiaramente ribadita l'intenzione dell'Ente morale triestino di "operare una gestione più oculata dei fondi per la comunità nazionale, avviando una riflessione sui fini e gli obiettivi che si volevano raggiungere". Già nel mese di aprile si verificarono delle nuove interruzioni dei finanziamenti destinati alla comunità nazionale italiana. Le cause, oltre ai severi controlli e alla tradizionale complessità degli iter amministrativi, erano da ascriversi anche all'atteggiamento assunto dal nuovo Consiglio di gestione dell'UPT, che di fatto stava "rivedendo" le varie voci e le modalità di intervento previste dalla collaborazione. Il nuovo parziale blocco degli interventi da parte dell'UPT creò grosse difficoltà a tutte le istituzioni della minoranza e in particolare alle strutture scolastiche[124]. Vista l'insostenibilità della situazione, l'Unione Italiana inoltrò, il 2 maggio, un "appello" alle massime autorità ed istituzioni italiane. Nel documento si esprimeva "preoccupazione e ferma protesta nei confronti di alcuni atteggiamenti negativi, che rischiavano di compromettere i tradizionali rapporti di collaborazione della minoranza con l'Università Popolare di Trieste". Secondo l'Unione Italiana i vertici dell'UPT stavano esprimendo da qualche tempo degli atteggiamenti tesi a "contrastare la soggettività delle istituzioni della comunità nazionale italiana e a confutare il ruolo, la legittimità e la rappresentatività dell'UI". In risposta alle proteste dell'Unione Italiana l'UPT fece sapere che i finanziamenti erano stati bloccati a Roma e che all'Ente triestino era in atto una riorganizzazione per cercare di razionalizzare le modalità di intervento a favore della minoranza[125]. I rapporti tra i due Enti vennero parzialmente chiariti nel corso di un incontro tenutosi a Trieste il 20 maggio. In quell'occasione i vertici dell'UI e dell'UPT vollero confermare la validità dei principi che avevano ispirato, sin dal 1964, la collaborazione. Nel comunicato congiunto diramato a conclusione dei colloqui, firmato congiuntamente dal prof. Aldo Raimondi, a nome dell'UPT, e da

123 In base al nuovo indirizzo operativo l'UPT avrebbe dovuto svolgere la sua funzione stabilendo dei contatti diretti con le Comunità degli italiani, le scuole e le varie istituzioni del gruppo nazionale.

124 La crisi aveva portato al rinvio del seminario linguistico e alla sospensione di tutte le borse libro.

125 I nuovi vertici dell'UPT ribadirono inoltre che si sarebbero ascoltate le esigenze di tutte le Comunità degli italiani, in considerazione del fatto che "l'Unione Italiana non si poteva più arrogare il diritto di rappresentare indistintamente tutti gli interessi della comunità nazionale".

Giuseppe Rota e Maurizio Tremul, per l'UI, si rilevava inoltre che i due Enti si sarebbero impegnati ad avviare una riflessione congiunta "sulle iniziative da adottare per rendere più efficaci tutti gli strumenti operativi e recepire al meglio le istanze e le esigenze della collettività italiana".

11.5. L'Unione Italiana alle urne. Il calo ai censimenti

Alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea dell'Unione e delle principali Comunità degli italiani (le quarte dalla nascita della nuova Organizzazione della minoranza) svoltesi il 9 giugno del 2002, parteciparono 13.647 connazionali su 33.472 iscritti negli elenchi elettorali delle 50 Comunità esistenti. Si registrò una flessione della percentuale di affluenza al voto rispetto alle tre precedenti consultazioni. La bassa percentuale dei votanti era da attribuirsi soprattutto alla forbice sempre più pronunciata tra il numero effettivo dei votanti e quello dei nuovi iscritti nelle Comunità, che negli ultimi anni aveva registrato una crescita vertiginosa (dai 15.565 del 1991, e dai 27.304 del 1993, ai 30.015 del 1998 sino ai 33.472 di quell'anno). Il numero dei votanti, sempre considerevole, era andato progressivamente aumentando sino al 1993 (dai 13.150 del 1991 ai 15.698 del 1993) per calare, anche se di poco, nel 1998 (15.212), mentre alle elezioni del 2002 il numero dei partecipanti alle elezioni si attestò poco al di sopra di quello registrato alle prime elezioni democratiche del 1991 (13.647 votanti rispetto ai 13.150 del 1991)[126].

Il censimento del 2001 in Croazia registrò, con meno di 20.000 italiani dichiarati (19.636), una flessione del numero dei connazionali del 7,8% rispetto al 1991. Il calo in Slovenia (nel 2002) assunse, invece, con quasi il 24% di connazionali in meno (2.258 rispetto ai 2.959 del 1991), proporzioni ben più allarmanti. Il calo era da addebitarsi in primo luogo all'"esodo strisciante" che aveva interessato in quegli anni la popolazione istro-quarnerina e in particolare la comunità italiana. Gli eventi bellici e la crisi economica avevano spinto moltissimi giovani a trasferirsi, anche temporaneamente, in Italia o a emigrare in altri Paesi europei. Il dato più preoccupante, a livello generale, registrato nel rilevamento croato si riferiva alla scomparsa di oltre mezzo milione di appartenenti alle mi-

126 Sulle elezioni, oltre ai dati forniti dal "Verbale della Commissione elettorale" (Archivio CRSR, fasc. 567/05), vedi anche gli ampi servizi forniti da "La Voce del Popolo" dell'11, 13, 15 e 24 giugno 2002, da "Il Piccolo" del 22 giugno 2002 e dal "Novi List" del 12 e 22 giugno 2002.

noranze autoctone, passate dal 18% della popolazione complessiva del 1991 al 7,5% del 2001[127]. Destava particolare preoccupazione soprattutto la flessione degli italiani in Slovenia che accusavano un calo, in un decennio, di quasi un quarto del loro numero complessivo.

I dati furono giudicati con grande apprensione dagli esponenti dell'Unione Italiana e delle Comunità Autogestite della Nazionalità, e suscitarono un vero e proprio allarme tra i connazionali del Capodistriano. Le reazioni e le proteste della minoranza furono molto forti; il deputato al seggio specifico Roberto Battelli chiese ripetutamente al Governo e alle autorità slovene di dare delle risposte adeguate all'evidente stato di disagio della comunità italiana, ovvero di prendere dei chiari provvedimenti di natura politica, sociale, economica e legislativa al fine di risolvere i problemi della minoranza e contenerne il lento ma inesorabile declino. Vista l'inerzia delle autorità politiche Battelli rassegnò, alla fine, in segno di protesta (nel gennaio del 2004), le dimissioni dalla carica di presidente della Commissione parlamentare per le questioni delle nazionalità.

11.6. Tra continuità e rinnovamento

La nuova Assemblea dell'Unione Italiana dopo le elezioni si svolse ad Umago il 18 luglio del 2002. I 65 consiglieri presenti (dei 68 eletti) scelsero ancora una volta la continuità confermando in parte la leadership uscente ma cercarono anche di avviare un graduale rinnovamento eleggendo alcuni nomi nuovi ai massimi vertici dell'Organizzazione. La maggioranza uscente era passata comunque quasi intatta attraverso la prova elettorale del 9 giugno. Alla carica di presidente dell'Assemblea venne eletto, con 54 voti, Maurizio Tremul, collocando ad una delle più importanti funzioni dell'Organizzazione colui che aveva guidato l'Esecutivo minoritario sin dal 1991. La principale novità fu rappresentata dall'elezione, con 50 preferenze, di Silvano Zilli (vicesindaco di Rovigno ed esponente della Dieta Democratica Istriana) alla guida della Giunta esecutiva. Alla carica di vicepresidenti dell'Assemblea furono eletti Lionella Pausin-Acquavita, Diego Buttignoni e Giacomo Scotti. Una parte dell'opposizione, troppo debole per avviare un coerente ed efficace confronto in Assemblea, decise di dare vita

127 Il più alto tributo venne pagato dai serbi, che subirono un decremento notevole, passando dal 12,2% della popolazione complessiva (581.663 persone) del 1991 al 4,5% (201.631) del 2001.

ad un nuovo soggetto politico, ovvero ad un'associazione alternativa all'Unione Italiana. Ad un mese di distanza dall'Assemblea, il 24 settembre, venne costituita a Pola l'ALIDA, ovvero l'"Associazione Libera Italiani dell'Adriatico". La comunità nazionale italiana stava preparandosi a superare nuove importanti sfide. Le complesse problematiche ed i difficili compiti che la minoranza avrebbe dovuto affrontare furono discussi all'Assemblea di Rovigno del 27 settembre 2002. L'assise, nominando i componenti della nuova Giunta esecutiva ed approvando gli "Orientamenti programmatici per il periodo 2002-2006", si impegnò a definire gli elementi di un grande progetto di rilancio della comunità[128]. L'azione più significativa attuata dai nuovi vertici fu senza dubbio quella che coinvolse l'Unione nei preparativi per l'emanazione della nuova "Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali". A conclusione di un lungo e difficile iter parlamentare, la nuova norma costituzionale venne approvata in via definitiva dal Sabor croato il 13 dicembre del 2002.

Alla vigilia dell'Assemblea di Rovigno si tenne a Trieste una nuova seduta del Comitato di coordinamento, presieduta dal ministro plenipotenziario Vittorio Paolini[129]. La riunione, iniziata in un clima di grande tensione, si concluse individuando delle soluzioni di compromesso che, come rilevato nel comunicato congiunto emesso a conclusione dei lavori, vennero accolte con "reciproca soddisfazione". Il Comitato di coordinamento diede rilievo al nuovo indirizzo del Ministero degli esteri che, per quanto riguardava gli aiuti alla minoranza e le modalità di utilizzo della Legge 73/01 (ex 19/91, 295/95 e 89/98), poneva l'accento sulla necessità di indirizzare più risorse alla cultura e meno alle opere di restauro o alla costruzione di nuovi edifici per le scuole e le Comunità, riassunto nello slogan "meno mattoni, più cultura". All'attenzione dell'Organismo furono inoltre sottoposte varie nuove iniziative, tra cui

128 Della Giunta, guidata da Silvano Zilli (con delega per gli affari giuridico-amministrativi), entrarono a far parte Gianna Mazzieri-Sanković (in qualità di vicepresidente, con delega per l'organizzazione, lo sviluppo ed i quadri), Claudia Milotti e Patrizia Pitacco (scuola), Silvio Forza (informazione ed editoria), Ilaria Rocchi-Rukavina (arte, teatro e spettacolo), Stefano Lusa (università e ricerca scientifica), Tullio Vorano (cultura), Tullio Fernetich (economia, finanze e bilancio), Diego Babich (coordinamento CI e attività sociali) e Sergio Delton (sport).

129 Archivio UPT, "Verbale della riunione del Comitato di coordinamento per le attività in favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, tenutasi a Trieste il 26 settembre 2002". Vedi anche: archivio dell'Unione Italiana, protocollo di registrazione del 13 novembre 2002.

il "Progetto lingua italiana"[130]. Ben presto le relazioni con l'Università Popolare di Trieste divennero nuovamente tese. La nuova proposta di assestamento del piano finanziario trasmessa dall'UPT all'Unione prevedeva, infatti, una serie di tagli alle attività, per coprire gli "sforamenti" ai vari capitoli di spesa. Le difficoltà raggiunsero l'apice verso la fine di dicembre, quando divenne ufficiale la decisione dell'Ente triestino di bloccare definitivamente i finanziamenti destinati alla minoranza a partire del 1° gennaio del 2003[131]. Il 2 gennaio sia "La Voce del Popolo" che "Il Piccolo" di Trieste dettero ampio spazio ad una notizia pubblicata il 31 dicembre dal quotidiano zagabrese "Jutarnji List", nella quale si rilevava che l'Università Popolare di Trieste aveva intenzione di fondare a Fiume un proprio Ente con il compito di gestire e controllare i mezzi finanziari del Governo italiano destinati alla minoranza italiana in Croazia. Il presidente dell'UPT smentì categoricamente la notizia che l'UPT volesse costituire un proprio Ente a Fiume per il controllo dei mezzi finanziari erogati dall'Italia, ribadendo che non c'era nessuna volontà di "sostituire l'Unione Italiana."

Vari organi di stampa annunciarono inoltre in quel periodo l'avvenuta pubblicazione, da parte dell'UPT, dei nomi di 400 persone che, tra il 2001 e 2002, avevano ricevuto onorari o indennizzi, da parte italiana, per l'attività svolta in seno alla comunità nazionale[132]. L'Assemblea dell'Unione Italiana tenutasi a Fiume il 18 gennaio espresse piena solidarietà ai vertici dell'Organizzazione e prese atto della petizione firmata in quei giorni da 44 presidenti delle Comunità degli italiani e dai consiglieri dell'Unione. I firmatari della petizione ribadivano "la piena

130 Alla riunione venne esaminato il "Progetto lingua italiana", concepito da alcuni dirigenti dell'UPT, che prevedeva l'avvio di una serie di iniziative per una migliore formazione linguistica dei docenti degli istituti scolastici della minoranza. Il progetto però era stato concepito senza sentire il parere e senza un preventivo coordinamento con le strutture scolastiche della comunità. Fu inoltre stabilita la necessità di procedere ad una comune analisi e revisione del "Piano permanente di collaborazione" fra l'UI e l'UPT, così come l'impegno dell'UPT di informare periodicamente (mensilmente) l'UI sull'utilizzo delle risorse destinate dalla Nazione Madre a favore delle attività della comunità nazionale italiana.

131 Il 20 dicembre il presidente dell'UPT Aldo Raimondi comunicava al presidente della Giunta dell'UI Silvano Zilli che "il Consiglio direttivo dell'Università Popolare decideva di sospendere le attività previste dal Piano permanente di collaborazione, alla luce del fatto che non era stata predisposta la revisione e la ridefinizione del Piano di collaborazione fra i due Enti". I due principali esponenti dell'Unione, Maurizio Tremul e Silvano Zilli, risposero definendo "illegittima e unilaterale" la decisione dell'Ente triestino di sospendere il "Piano permanente di collaborazione".

132 Nella documentazione si citavano i nomi di tutti i maggiori esponenti dell'UI con le relative somme di denaro percepite. Vedi: "La Voce del Popolo" del 14 e 17 gennaio 2003, "Il Piccolo" e "Novi List" del 17 gennaio 2003.

autonomia del gruppo nazionale organizzato nell'Unione Italiana, quale sua unica legittima rappresentante, e l'insindacabile facoltà della minoranza di decidere, nel rispetto delle vigenti normative, le finalità di utilizzo dei mezzi destinati al proprio mantenimento e al proprio sviluppo, svincolato da qualsiasi pressione o interferenza". L'Assemblea rivolse inoltre un appello al Governo italiano, affinché si impegnasse a garantire l'immediato ripristino dei finanziamenti. Per cercare di appianare gli attriti, i vertici delle due parti si incontrarono il 29 gennaio nella sede dell'UI a Fiume. Gli esponenti dell'Ente triestino resero noto che il Consiglio dell'UPT aveva deciso di ripristinare l'erogazione dei mezzi e l'attuazione degli interventi a favore della minoranza previsti dal "Piano permanente di collaborazione". Furono così poste le basi per superare le incomprensioni che avevano segnato profondamente i rapporti e vennero ristabilite le condizioni per sviluppare un nuovo, indispensabile, clima di dialogo e di fiducia.

11.7. La legge d'interesse permanente

Le strutture della comunità italiana stavano chiedendo da qualche tempo al Governo e al Parlamento italiani l'approvazione di una "legge di interesse permanente per la minoranza italiana". Lo scopo della normativa doveva essere quello di fissare un preciso quadro di riferimento per tutte le forme di sostegno della minoranza in Croazia e Slovenia stabilendo con chiarezza le modalità di attuazione degli interventi, i ruoli e le competenze dei soggetti destinati a gestire i rapporti di collaborazione. Interpellato dalla stampa il ministro degli esteri rilevò che non era stato ancora promosso alcun iter per la definizione e l'approvazione di quest'atto, ma ammise però che era stata avviata "una riflessione in vista dell'imminente proroga dei termini della Legge 73/01 (ex 19/91)"[133]. La legge in questione, secondo la Presidenza UI doveva tenere conto dei processi integrativi europei in atto in Slovenia e in Croazia e soprattutto della soggettività e dell'autonomia della comunità italiana. "È indispensabile ribadire - così il documento - che se è viva, qui oggi, la presenza della lingua, della cultura e dell'identità italiane, il merito indiscusso è degli Italiani rimasti in queste terre, del loro attaccamento alle proprie

133 Ex Legge 19/91 sulle aree di confine e successive proroghe, modifiche ed integrazioni: Leggi 295/95, 89/98, 73/01 e 193/04.

origini, dell'operosità svolta con sacrificio da migliaia di connazionali".

In quel periodo si verificarono degli importanti mutamenti ai vertici dell'Ente, con la nomina del prof. Luciano Lago alla Presidenza dell'UPT al posto del prof. Aldo Raimondi. Alla funzione di vicepresidente venne nominato Dennis Visioli[134].

All'assise dell'UI tenutasi a Crasizza l'Unione Italiana decise l'adozione dell'inno della Repubblica Italiana quale inno ufficiale anche della comunità nazionale italiana in Croazia e in Slovenia e proclamò il 16 luglio (data della costituzione formale, nel 1992, della nuova Organizzazione democratica della minoranza) quale "Giornata dell'Unione Italiana e della comunità nazionale."

Alla VI sessione ordinaria dell'Assemblea dell'Unione Italiana, tenutasi a Fiume il 10 ottobre del 2003, vennero approvate la proposta di "Programmazione delle attività da finanziarsi con i mezzi della Legge 73/01" e le conclusioni sulle "elezioni dei Consigli della comunità nazionale italiana nelle unità dell'autogoverno locale e regionale" previsti dalla nuova Legge costituzionale sui diritti delle minoranze. Ai consiglieri venne presentata inoltre un'ampia relazione sugli esiti degli incontri avuti a Roma da una delegazione dell'Unione Italiana[135]. Per quanto concerneva la ripartizione dei mezzi finanziari per il 2004 la massima priorità venne data ancora una volta alle istituzioni scolastiche della minoranza, alle quali vennero assicurati 2 milioni e 200 mila euro. Per fare fronte alle esigenze delle Comunità degli italiani furono accantonati invece 1 milione e 625 mila euro. Importanti furono, in quel periodo, gli echi della visita in Istria ed a Fiume, del ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi[136]. Parlando delle sfide future della minoranza, l'ospi-

134 Il nuovo quadro politico emerso a seguito della vittoria del centro-sinistra alle elezioni regionali di giugno, contribuì a mutare, in parte, gli indirizzi dell'Università Popolare di Trieste.

135 Nei colloqui avuti con il ministro Carlo Giovanardi e con gli esponenti della Farnesina era stato confermato che gli stanziamenti previsti, per il 2004, dalla Legge 73/01 sarebbero stati inseriti nella Finanziaria e dunque avrebbero avuto regolare attuazione. La delegazione dell'Unione ebbe la conferma, inoltre, che il Governo italiano si stava impegnando ad avviare l'iter legislativo per la modifica delle norme sulla cittadinanza, al fine di estendere anche ai giovani connazionali, nati dopo il 1947, ed ai loro successori, il diritto al riacquisto della cittadinanza italiana. Ampie assicurazioni furono date anche in merito alla possibilità di individuare nuove fonti di finanziamento per l'EDIT, tramite i fondi per l'editoria italiana all'estero.

136 Dopo aver incontrato i rappresentanti della Comunità di Capodistria e della CAN costiera e visitato le sedi di Radio e TV Capodistria, Giovanardi fece tappa a Fiume, dove venne accolto dalle massime autorità della Regione ed ebbe modo di visitare la sede dell'Unione, la Comunità degli Italiani, l'EDIT, il Dramma Italiano e il Liceo italiano. Il ministro proseguì, dal 9 all'11 novembre, il suo programma di incontri a Rovigno, fermandosi al Centro di Ricerche Storiche e alla Comunità, ove si trattenne con i vertici dell'UI e

te ribadì in quell'occasione la necessità di evitare un'ulteriore divisione della comunità a seguito dell'entrata definitiva della Slovenia, nel maggio del 2004, nell'Unione Europea.

11.8. L'accordo Radin-Sanader

Le elezioni parlamentari previste in Croazia nel mese di novembre del 2003 furono anticipate da una intensa battaglia condotta dall'Unione Italiana per il riconoscimento della cosiddetta "discriminazione positiva", imperniata sul diritto al "doppio voto" per le minoranze nazionali in Croazia. Nel mese di aprile il Parlamento croato respinse l'emendamento presentato dal deputato Radin e dall'Unione Italiana a favore dell'introduzione del "doppio voto" per i gruppi nazionali; la possibilità cioè, per gli appartenenti alle minoranze, di votare sia per le liste di partito che per i candidati al seggio specifico. In ottobre la Corte costituzionale croata respinse il ricorso presentato dall'UI. Le elezioni parlamentari di novembre decretarono un altro rivolgimento politico, portando nuovamente alla ribalta la Comunità Democratica Croata che, guidata dal nuovo leader Ivo Sanader, conquistò oltre il 33% dei suffragi. L'HDZ era riuscita a riformarsi ed a superare, adottando una linea più moderata, la profonda crisi che aveva portato alla sua sconfitta nel 2000. La coalizione di centro-sinistra pagò pesantemente i contrasti interni subendo una cocente sconfitta. Le elezioni per il "seggio specifico" al Sabor confermarono la vittoria, per la quarta volta consecutiva, di Furio Radin. L'elettorato dell'VIII circoscrizione, comprendente le Regioni Istriana e Litoraneo-Montana, si dimostrò ancora una volta fedele alla coalizione del centro-sinistra, che ottenne oltre il 60% dei suffragi, dei quali un buon 40% andarono alla coalizione elettorale formata dal Partito Social-Democratico e dalla Dieta Democratica Istriana. Il premier incaricato alla formazione del nuovo Governo, Ivo Sanader, non potendo contare sull'appoggio delle forze dell'estrema destra nazionalista, che avrebbero rappresentato un grave ostacolo per l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea e nella NATO, decise di richiedere la collaborazione delle minoranze e di altre piccole forze parlamentari di indirizzo moderato. Per la formazione del nuovo Esecutivo era dunque divenuto determinante il contributo degli otto de-

dell'UPT, per concludere la sua visita nel Buiese.

putati delle comunità nazionali, e in particolare del rappresentante della minoranza italiana. La firma dell'Accordo di programma tra il deputato della comunità italiana al Sabor Furio Radin e il presidente incaricato del Governo croato Ivo Sanader, avvenne il 17 dicembre 2003 a Zagabria, alla presenza del presidente e dei vicepresidenti dell'Assemblea dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, Giacomo Scotti e Diego Buttignoni. L'intesa divenne parte integrante del Programma di Governo della Repubblica di Croazia. Il Governo croato si impegnava formalmente a dare compiuta realizzazione al Trattato italo-croato sulle minoranze del 1996 (specificatamente all'articolo 3 del Trattato che prevedeva la graduale estensione dei diritti e del livello di tutela previsti nell'ex Zona B a tutto il territorio di insediamento storico della minoranza italiana). Oltre alla costituzione di una commissione interministeriale permanente per verificare la realizzazione del Trattato (punto 2) e al miglioramento dei finanziamenti alle istituzioni del gruppo nazionale, tra cui l'aumento di almeno il 30% per l'EDIT di Fiume, l'accordo stabiliva l'obbligo del Governo croato di valorizzare la specificità delle scuole italiane (riconoscendo alle Comunità e all'Unione la facoltà di proporre la maggioranza dei membri nei Consigli scolastici) e di finanziare l'insegnamento dell'italiano come lingua facoltativa nelle scuole croate. Il punto 6 (che nella richiesta iniziale di Radin prevedeva il riconoscimento del diritto al "doppio voto") sanciva invece l'obbligo di stabilire, nella "Legge sui territori delle regioni, delle città e dei comuni", la denominazione bilingue delle autonomie locali. Si precisava inoltre che il deputato della comunità italiana si riservava il diritto di votare contro eventuali proposte di legge che escludessero questo diritto[137].

Le elezioni suppletive per i Consigli delle minoranze nazionali del 15 febbraio, andarono a completare il quadro che si era andato delineando con le prime elezioni dei Consigli minoritari del maggio del 2003, alle quali il gruppo nazionale non aveva partecipato.

Il 26 marzo del 2004 i connazionali furono inoltre chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti nel "Comites", ovvero il "Comitato degli italiani all'estero" per la circoscrizione consolare di Fiume. La nuova consultazione era rivolta a tutti i cittadini italiani residenti nell'a-

137 Radin era dunque libero di votare contro qualsiasi legge elettorale contraria agli interessi della minoranza.

rea istro-quarnerina, ove ormai alcune migliaia di connazionali avevano ottenuto la doppia cittadinanza grazie alle disposizioni della Legge 91 del 5 febbraio 1992. Le elezioni del 26 marzo, alle quali partecipò il 78% degli aventi diritto al voto, assegnarono la stragrande maggioranza dei suffragi alla "Lista per l'Unione", guidata da Furio Radin, che ottenne oltre il 73% dei voti e ben nove consiglieri dei dodici previsti. Gli altri seggi del Comitato furono assegnati a tre rappresentanti della lista "Italiani dell'Istria e del Quarnero".

11.9. La Slovenia nell'Unione Europea

Il 1° maggio del 2004 la Slovenia entrò a far parte definitivamente dell'Unione Europea assieme ad altri nove Paesi. L'avvenimento assunse particolare importanza anche per la comunità nazionale italiana che manifestò compiacimento e soddisfazione per questa rilevante tappa storica. Nel contempo l'evento suscitò non poca apprensione a causa del pericolo di una nuova divisione della minoranza. Il nuovo confine esterno di Schengen tra Croazia e Slovenia - che separava in due l'Istria - avrebbe provocato un nuovo profondo solco nel tessuto sociale e civile della comunità italiana, contribuendo a dividere gli appartenenti alla minoranza in "cittadini europei" (completamente integrati nel tessuto comunitario e finalmente riuniti, attraverso lo spazio europeo, alla propria Nazione Madre) ed "extracomunitari". Per il gruppo nazionale italiano il processo di integrazione europea di queste terre, e di conseguenza il "destino" e il percorso europei della minoranza si sarebbero compiuti solo con l'entrata definitiva nell'Unione anche della Croazia. Si apriva dunque per gli appartenenti all'etnia (oltre i due terzi della Comunità era rimasta fuori dalla compagine europea) una pagina dai risvolti complessi e controversi, ed un lungo periodo di transizione che la minoranza avrebbe dovuto cercare di superare quanto prima[138]. Da parte sua il deputato italiano al Parlamento sloveno, Roberto Battelli, rilevava che, se dal punto di vista economico e in parte anche legislativo la Slovenia si stava dimostrando in grado di cogliere adeguatamente le grandi opportunità che le venivano offerte dalla piena adesione all'U-

138 L'estensione del diritto al riacquisto della cittadinanza italiana anche alle giovani generazioni avrebbe potuto offrire, a livello individuale, un importante strumento per superare meglio questo difficile periodo di transizione.

nione Europea, dall'altra si registravano ancora dei profondi ritardi nella mentalità e, soprattutto, nell'approccio politico alla problematica delle minoranze e dei "diversi", e, più in generale, alla dimensione della convivenza nei territori mistilingui. Questi argomenti furono affrontati all'Assemblea dell'Unione Italiana tenutasi a Parenzo il 19 giugno del 2004. Visto l'irrigidirsi dei controlli ai valichi di confine sloveno-croati, a seguito dell'entrata della Slovenia, il 1° maggio, nell'Unione Europea, l'assise approvò a larga maggiorana una mozione in cui si sollecitavano le autorità dei due Stati ad individuare le necessarie soluzioni politiche, giuridiche ed operative per assicurare "una maggiore permeabilità dei confini tra Croazia e Slovenia".

11.10. Il nodo dell'intestazione degli immobili. La battaglia per l'"IVA"

L'affermazione della soggettività della minoranza e le attività istituzionali del gruppo nazionale subirono un duro contraccolpo a seguito della decisione della Farnesina di non intestare più la proprietà delle nuove sedi delle Comunità (acquistate, costruite o ristrutturate con i mezzi della Nazione Madre) all'Unione Italiana[139].

L'attività dell'Unione Italiana subì dei grossi disagi anche a seguito della decisione assunta dal Governo croato di modificare il regolamento relativo all'imposta sul valore aggiunto (la PDV croata, equivalente all'IVA italiana). Il regolamento precedente stabiliva che dal 2001 le organizzazioni umanitarie, quelle cosiddette "no profit" e le associazioni di cittadini erano esentate dal pagamento dell'IVA sulle donazioni estere. Le nuove modifiche del provvedimento (entrate in vigore l'8 maggio) abrogavano tale esenzione, ad eccezione delle istituzioni ecclesiastiche e confessionali. La decisione di ripristinare l'obbligo del pagamento dell'IVA sulle donazioni dall'estero andava a colpire in particolar

139 L'argomento, dopo lungo silenzio, fu riproposto dall'ambasciatore Andrea Mochi Onory (responsabile della Direzione generale per i Paesi d'Europa del Ministero degli affari esteri italiano), nuovo rappresentante della Farnesina nel Comitato di coordinamento per le attività a favore della minoranza in Slovenia e Croazia, nel corso di una sua visita ufficiale alle istituzioni della minoranza, a Fiume, il 3 luglio. Secondo l'alto funzionario della Farnesina la decisione ministeriale sull'intestazione degli immobili "rispondeva a precise esigenze giuridiche sollecitate dagli organi di controllo, le quali non potevano essere interpretate come sentimento di sfiducia nei confronti dell'Ente che prima ne era l'intestatario". La decisione fu successivamente modificata dal Ministero degli affari esteri. All'epoca dell'Esecutivo Prodi, la Farnesina decise infatti di riassegnare all'Unione Italiana la proprietà delle sedi delle Comunità costruite o restaurate con i mezzi del Governo italiano.

modo l'Unione Italiana e tutte le sue istituzioni[140]. Questo nuovo onere fiscale imponeva il drastico ridimensionamento di tutte le attività. Per la realizzazione delle iniziative programmate si sarebbe dovuta sborsare una somma aggiuntiva di circa due milioni di euro. L'Unione chiese immediatamente al Governo di annullare la decisione e di ripristinare le precedenti disposizioni. All'incontro tra i rappresentanti dell'Unione e del Ministero delle finanze svoltosi il 18 maggio, si trovò una soluzione al delicato problema. Le parti, richiamandosi all'Accordo italo-croato sulla tutela della comunità nazionale italiana del 1996 e all'articolo 3 dell'accordo Radin-Sanader, disposero di operare affinché rimanessero in vigore le norme sull'esenzione dell'IVA per l'Unione Italiana.

11.11. L'affermazione del centro-destra in Slovenia

Particolare rilievo assunsero anche per la comunità italiana le elezioni parlamentari slovene del 3 ottobre 2004, che portarono all'affermazione della coalizione di centro-destra guidata dal leader del Partito Democratico Sloveno Janez Janša. Il nuovo premier incaricato Janez Janša rilevò di essere favorevole a trattare anche con le minoranze nazionali, in particolare con quella italiana, che alle elezioni per il seggio specifico aveva confermato per la quinta volta consecutiva il deputato Roberto Battelli. Concluse le trattative con i partiti della coalizione (Democratici, Popolari, Nuova Slovenia e DeSUS) che avevano assicurato al futuro premier 49 seggi (su 90), sufficienti per conseguire la maggioranza in Parlamento (ma non tali da garantirgli un margine significativo), Janša ottenne pure l'appoggio esterno dei due deputati delle minoranze italiana ed ungherese, Roberto Battelli e Maria Pozsonec. Il presidente incaricato si era, infatti, impegnato a definire un programma di Governo che contemplasse anche buona parte delle istanze e delle richieste della comunità italiana. Al fine di ottenere la fiducia in Parlamento le forze che componevano la nuova maggioranza sottoscrissero, il 19 novembre del 2004, un accordo programmatico che, in un apposito capitolo (l'undicesimo), fissava degli impegni concreti a favore della

140 Come sottolineato dal presidente della Giunta, Silvano Zilli, nel corso di una conferenza stampa, l'imposta da versare imponeva un onere del 22% su tutte le costruzioni, i restauri e le ristrutturazioni, nonché sugli investimenti e gli interventi per le scuole e le Comunità realizzati con i mezzi finanziari della Repubblica Italiana.

tutela e dell'ulteriore sviluppo delle due comunità nazionali autoctone (italiana e ungherese)[141].

11.12. La Legge 193/04

Il 28 luglio del 2004 il Parlamento italiano approvò la Legge 193/04 che prorogava le precedenti normative per il finanziamento delle attività della minoranza e delle associazioni degli esuli (Leggi 73/01 e 72/01)[142].

La nuova Convenzione per la ripartizione dei mezzi a favore della minoranza, siglata a Roma nel novembre del 2004 tra l'Unione Italiana, l'UPT e la Farnesina aveva stabilito una riduzione delle dotazioni (per il triennio 2004-2006) dell'ordine di 514.570 euro l'anno (stanziando 4.650.000 euro invece degli abituali 5.164.570 degli anni precedenti).

L'Assemblea dell'Unione Italiana, nella seduta tenutasi ad Umago il 13 dicembre 2004, affrontò tra l'altro anche questo problema approvando una decisione in cui, oltre ad esprimere "apprezzamento e gratitudine al Governo e al Parlamento italiani per l'approvazione della Legge 193/04", chiedeva agli stessi di "riportare lo stanziamento in favore della comunità nazionale italiana ai valori previsti per gli anni 2002 e 2003, ossia a 5.165.000 di euro annui"[143]. L'assise invitava inoltre le autorità della Nazione Madre a "valorizzare la soggettività della comunità italiana in Croazia e Slovenia, riconoscendo la centralità dell'Unione Italiana nella gestione delle iniziative da realizzarsi con i fondi dello Stato italiano prevedendo modalità di finanziamento più organiche ed efficaci". Al Governo e al Parlamento italiani veniva inoltre richiesto di "assegna-

141 Il capitolo 11 dell'accordo di coalizione garantiva la coerente applicazione dei diritti sanciti dalla Costituzione slovena e dei trattati internazionali, l'incremento dei mezzi e dei finanziamenti statali destinati alle comunità nazionali, e l'attuazione di misure e di interventi organici atti a contenere l'assimilazione e il declino demografico delle comunità nazionali autoctone. Il documento rilevava esplicitamente che la coalizione si sarebbe impegnata "ad attuare misure contro l'assimilazione in tutti i settori di vitale importanza per l'esistenza e lo sviluppo di entrambe le comunità nazionali, qui compreso il sostegno allo sviluppo economico e infrastrutturale delle zone nazionalmente miste, con un accenno all'apertura di nuovi posti di lavoro e la creazione della base economica per i gruppi nazionali."

142 Legge 28 luglio 2004, n. 193, Proroga e rifinanziamento della Legge 16 marzo 2001, n.72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della Legge 21 marzo 2001, n.73, recante interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, in *Gazzetta ufficiale*, n. 180 del 3 agosto 2004. Tale legge prorogava, fino al 31 dicembre del 2006, le disposizioni di cui all'articolo 1 della Legge 21 marzo 2001, n.73, e della Legge 16 marzo 2001, n.72. Si trattava di normative che estendevano e rifinanziavano, a loro volta, le precedenti Leggi 89/98, 295/95 e la Legge 9 gennaio 1991, n. 19.

143 *Il Bollettino: foglio informativo dell'UI*, Fiume, anno V, n. 27, p. XXVII.

re all'Unione Italiana la titolarità dei beni immobili da acquistare con i fondi che lo Stato italiano annualmente eroga in favore della comunità nazionale italiana". La X sessione ordinaria dell'Assemblea, nella sua decisione, invitava inoltre il Parlamento italiano "ad approvare una legge che sancisca l'interesse permanente dello Stato italiano nei confronti della comunità italiana in Croazia e Slovenia, quale componente autoctona dell'Istria, Quarnero e Dalmazia, e che preveda degli adeguati strumenti e meccanismi per sostenere in maniera organica, congrua, diretta e continuativa la più vasta e complessiva attività della comunità italiana quale questione di interesse nazionale e strategico dell'Italia". L'organismo prese inoltre posizione in merito alla decisione della Corte costituzionale slovena di sospendere, il 13 ottobre 2004, l'attuazione dell'articolo 2 della "Legge sulla tutela dei consumatori"; una disposizione che, di fatto, eliminava il cosiddetto "bilinguismo economico" nel Litorale[144]. La Giunta esecutiva da parte sua fu costretta ad affrontare il 23 dicembre i problemi derivati dalla difficile situazione finanziaria, dovuti sia ai ritardi nell'erogazione (ben 20 mesi) dei mezzi da parte italiana, sia a nuove, impreviste restrizioni degli stanziamenti.

Nuove prospettive per l'affermazione dell'imprenditoria del gruppo nazionale (in un contesto, quello della dimensione economica della minoranza, che purtroppo accusava dei pesanti ritardi) si schiusero nel mese di maggio del 2005 con la costituzione ufficiale a Pola dell'"Associazione Imprenditoriale della Nazionalità Italiana" (AINI). A guidare il nuovo sodalizio furono chiamati Gianclaudio Pellizzer di Rovigno, in qualità di presidente del Consiglio d'amministrazione, e Mauro Jurman di Umago quale presidente dell'Assemblea dei soci[145]. Le proposte della nuova associazione furono fatte proprie dall'Assemblea dell'UI ad Umago, che approvò il "Programma di attività a sostegno dell'istituzione dell'Associazione Imprenditoriale della Nazionalità Italiana (AINI)".

144 *Il Bollettino: foglio informativo dell'UI*, Fiume, anno V, n. 27, p. XXVIII.

145 L'AINI, con sede a Cittanova, nel frattempo ha aumentato considerevolmente il numero degli associati (oltre un centinaio nel 2006).

11.13. Il rilancio della comunità italiana in Dalmazia

Nonostante i numerosi tagli alle iniziative culturali e alle attività furono mantenuti una serie di impegni considerati di particolare importanza. Fra questi i preparativi per l'istituzione degli asili di Zara e di Lussinpiccolo, quelli per la riapertura della scuola elementare di Albona, la creazione del "Forum dei giovani" e il rilancio dei mezzi d'informazione.

Il 2005 segnò un momento di svolta e di apertura per le giovani generazioni del gruppo nazionale. In gennaio, infatti, dopo una lunga fase preparatoria, venne costituito a Fiume, su iniziativa dell'Unione Italiana, il "Forum dei giovani", con l'obiettivo di stimolare e coinvolgere le forze giovanili della comunità e realizzare, dopo una lunga stasi, una cornice di iniziative in grado di rispondere alle esigenze dei giovani per inserirli attivamente nel tessuto civile, culturale, politico ed organizzativo della minoranza.

Nel 2005 furono registrati dei risultati particolarmente ricchi per la collaborazione UI-UPT e per la vita delle Comunità degli italiani. Il sodalizio di Dignano ebbe, infatti, modo di coronare anni di sforzi, di impegni e attese con l'inaugurazione della nuova prestigiosa sede di Palazzo Bradamante. Trascorsi dieci anni dall'avvio dei progetti il 15 luglio la nuova prestigiosa sede venne aperta al pubblico nel corso di una cerimonia alla quale intervennero numerose autorità fra cui l'ambasciatore Andrea Mochi Onory, della Direzione del MAE per i Paesi dell'Europa, rappresentanti del Governo croato e il presidente della Regione Istriana Ivan Jakovčić. Nell'ambito della cerimonia venne inaugurata inoltre la mostra "Pietra d'Istria. Architettura e territorio. Un censimento per la memoria storica della cultura materiale: le casite" a cura di Luciano Lago (presidente dell'UPT), con la collaborazione di Marino Budicin, Luigi Foscan, Roberto Starec e Tullio Vergerio. La mostra, organizzata con il contributo della Sovrintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Storici e Artistici del Friuli-Venezia Giulia, assieme all'UPT e all'ANVGD giunse per l'occasione da Trieste, dopo il primo allestimento a Palazzo Gopcevich.

Importante sul piano culturale fu il traguardo raggiunto con la registrazione a Capodistria in ottobre del nuovo Centro Italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi", punto di raccordo e di stimolo delle varie iniziative culturali della comunità nel Litorale e, soprattutto, motore per la promozione di attività culturali di grande respi-

ro grazie alle opportunità offerte dai progetti nazionali ed europei[146]. Da segnalare anche il ricco percorso della mostra "Artisti delle due minoranze", con le sue importanti tappe a Roma e al Consiglio regionale a Trieste.

Proseguirono fra numerose difficoltà inoltre i preparativi per aprire un'istituzione scolastica italiana in Dalmazia (dopo la definitiva chiusura delle scuole e del Circolo Italiano di Cultura di Zara nei primi anni Cinquanta). Il progetto relativo all'apertura di un asilo italiano, iniziato già nel 2004 con l'approvazione da parte della Giunta esecutiva dell'Unione di una "Lettera d'intenti", divenne oggetto di numerosi colloqui con le autorità cittadine[147]. Un importante contributo allo sviluppo di questa iniziativa giunse senza dubbio dalla visita a Zara e a Spalato, il 14 e 15 luglio 2005, assieme ai massimi esponenti dell'UI e dell'UPT, dell'ambasciatore Andrea Giuseppe Mochi Onory, della Direzione generale per i Paesi d'Europa della Farnesina. Quasi contemporaneamente fu prospettata un'altra importante azione rivolta alla creazione di una nuova Comunità degli Italiani a Lesina (Hvar). Analoghe iniziative e proposte furono espresse anche dai connazionali di Ragusa (Dubrovnik), di Zagabria e dagli Italiani del Montenegro residenti a Cattaro[148]. Un'importante tappa per la presenza della comunità italiana in Dalmazia venne raggiunta il 21 ottobre in occasione dell'inaugurazione ufficiale della nuova sede della Comunità degli Italiani di Zara alla presenza di varie autorità politiche croate e italiane, fra cui il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi[149]. In Dalmazia però si regi-

146 Il Centro Italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi" con sede a Capodistria è stato fondato nel 2005 dalla Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana con il sostegno finanziario del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia, per dare organicità e rilevanza strategica generale alle attività e alle iniziative culturali programmate, promosse e realizzate dalla comunità nazionale italiana in Slovenia.

147 Archivio CRSR, fasc. 568/05, "Carteggio UI-Comunità degli Italiani di Zara e Lettera d'intenti dell'Unione per la costituzione dell'asilo". Sul tema vedi anche: "La Voce del Popolo" dell'8 e 14 dicembre 2004 e "Panorama" n. 24 del 2004. Nell'azione furono coinvolti, oltre all'Unione Italiana, la Città di Zara, il Consolato italiano di Spalato, il Libero comune di Zara in esilio in rappresentanza degli esuli zaratini, e naturalmente, l'Università Popolare di Trieste, impegnata a coordinare, assieme all'UI, l'intera operazione.

148 Archivio CRSR, fasc. 569/05, "Lettera del Consolato di Spalato all'Unione Italiana" del 2 maggio 2005. Vedi anche "La Voce del Popolo in più - Dalmazia" del 9 aprile 2005.

149 Il 21 ottobre 2005 fu inaugurata la nuova sede della Comunità degli Italiani di Zara, alla presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi e di numerose altre autorità italiane e croate. La Comunità degli Italiani venne costituita nel 1991 per iniziativa dei pochi italiani rimasti tra cui il signor Bruno Duca che fu anche il primo presidente. Non disponendo di una sede, in un primo periodo, i soci si riunivano nelle case private. Fu poi presidente Libero Grubissich, alla sua morte venne sostituito da Silvio Duiella. La presidente attuale è Rina Villani, che è anche rappresentante della comunità nazionale italiana della Regione di Zara. I soci ad oggi sono più di 400 oltre ad un centinaio di soci sostenitori.

strarono anche degli episodi spiacevoli, come la rimozione per ben due volte a Spalato della bandiera italiana dalla sede della locale Comunità. Lo stesso avvenne anche a Zara ove, la sera prima dell'inaugurazione ufficiale della nuova sede, venne danneggiata la targa del sodalizio.

11.14. Le nuove norme sulla cittadinanza italiana

Nel 2006 venne esteso finalmente anche ai giovani connazionali nati dopo il 1947 e ai loro discendenti diretti il diritto a riacquisire la cittadinanza italiana. La nuova Legge n. 124 approvata il 9 febbraio in modo bipartisan dalle Commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera, ed entrata in vigore, con la pubblicazione sulla "Gazzetta ufficiale" il 28 marzo, pose riparo ad una lacuna della precedente Legge del 1992 (n. 91 del 5 febbraio) che escludeva una fetta consistente di connazionali da questo importante traguardo civile[150]. La norma recepiva un'esigenza profondamente sentita dai connazionali "rimasti" per l'affermazione della quale, dal 1992 in poi, erano state firmate decine di petizioni e di istanze, ed approvati, da parte delle strutture rappresentative della minoranza, numerosi appelli, mozioni e richieste. La Legge garantiva la piena continuità generazionale del diritto di riacquisto della cittadinanza italiana, allargando tale prerogativa anche ai figli ed ai discendenti di coloro che erano ridiventati cittadini italiani con la Legge del 1992. Con la piena estensione del diritto al riacquisto della cittadinanza italiana si apriva un capitolo nuovo per la nostra minoranza. Il 27 febbraio a Dignano l'Assemblea dell'Unione Italiana approvò una risoluzione in cui ribadiva la sua grande soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento di grande valore morale e civile per la comunità. L'approvazione delle nuove modifiche alla legge sulla cittadinanza italiana suscitò però forti reazioni in Croazia e Slovenia. La stampa croata dedicò particolare attenzione ai risvolti di quest'atto parlamentare italiano, contribuendo ad alimentare polemiche ed a risvegliare nuove diffidenze e paure nell'opinione pubblica. A provocare non poco sconcerto furono le prese di posizione negative del presidente della Repubblica Stjepan Mesić, il quale rilevò che le nuove misure sulla cittadinanza avrebbero potuto essere

150 Legge 8 marzo 2006, n. 124, Modifiche alla Legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il riconoscimento della cittadinanza italiana ai connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e ai loro discendenti, in *Gazzetta ufficiale*, n. 73 del 28 marzo 2006.

considerate come un'"indebita ingerenza" e che l'Italia avrebbe dovuto prima raggiungere un accordo con la Croazia in materia di doppia cittadinanza. Le sue dichiarazioni suscitarono molta apprensione tra le file della minoranza che chiese subito un incontro con il Capo dello Stato per chiarire gli equivoci sorti attorno alle nuove disposizioni. L'intervento e le rassicurazioni di vari esponenti del Governo e delle autorità diplomatiche italiane, la capillare opera di mediazione condotta dall'Unione Italiana e dal deputato italiano al Sabor, ma anche le riflessioni critiche di una parte della stampa croata e delle forze regionaliste in Istria ed a Fiume (che riconobbero la validità e il vero spirito della Legge n. 124), contribuirono a ridurre la tensione ed a svelenire le polemiche. I problemi furono definitivamente chiariti, il 2 marzo ad Albona, nel corso di un incontro ufficiale del presidente Mesić con un'ampia delegazione della minoranza italiana guidata dal deputato al seggio specifico Furio Radin e dai presidenti della Giunta e dell'Assemblea dell'Unione, Silvano Zilli e Maurizio Tremul. Lo stesso giorno a Buie Mesić partecipò, accolto calorosamente dai connazionali e dalle massime autorità regionali, all'inaugurazione ufficiale della nuova sede della Scuola Elementare Italiana "Edmondo De Amicis"[151].

La questione della mancata visibilità di TV Capodistria in gran parte dell'Istria centro-meridionale e nel Quarnero, ovvero nell'area più significativa dell'insediamento storico della minoranza, venne parzialmente risolta, il 1° settembre del 2006, con la trasmissione via satellite del programma. Si trattò di un traguardo molto importante, che premiò gli sforzi profusi ed i difficili negoziati condotti, per lunghi mesi, dai vertici della minoranza con la direzione della RTV di Slovenia[152].

151 Durante la cerimonia venne intonato, accanto all'inno croato ed a quello regionale istriano, anche l'Inno di Mameli (inno, al contempo, della comunità nazionale italiana in Croazia e Slovenia), nonostante non si trattasse di una cerimonia internazionale. Il fatto suscitò pesanti polemiche da parte delle organizzazioni locali dell'HDZ. Il presidente Mesić però sostenne la scelta degli organizzatori.

152 Grazie all'intervento della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia era stato assicurato un contributo di 100.000 euro per le spese di trasmissione via satellite di TV Capodistria. Un primo accordo in merito da parte della RTV di Slovenia, dell'UI-UPT, del Governo italiano e della Regione Friuli-Venezia Giulia fu siglato il 19 dicembre del 2005 a Trieste. Dopo vari rinvii (per questioni che l'Ente radiotelevisivo sloveno asseriva essere di "natura tecnica") e la messa a punto di ulteriori intese, i programmi di TV Capodistria ottennero, finalmente, nel settembre del 2006, accanto a quella terrestre anche la trasmissione satellitare del proprio segnale, aumentando così significativamente la visibilità (soprattutto in Istria e nel Quarnero, dove l'uso dei ricevitori satellitari è molto diffuso).

11.15. L'Ufficio Europa. La nascita del "Cenacolo"

Con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea e l'intensificarsi dei processi integrativi in quest'area l'Unione Italiana avviò i primi significativi passi nel campo della progettazione e dello sviluppo di iniziative previste dai vari programmi comunitari. A conclusione di una lunga fase preparatoria, l'Unione inaugurò, il 9 gennaio del 2006 a Capodistria, l'"Ufficio Europa" dell'UI[153].

La prima importante iniziativa promossa dall'Ufficio Europa fu quella relativa all'organizzazione di un corso di formazione per europrogettisti rivolto a giovani connazionali e corregionali dell'Istria e del Quarnero. L'avvio di rapporti di collaborazione più intensi nell'area transfrontaliera diede modo all'Unione Italiana di avviare inoltre dei progetti di collaborazione in particolare con la minoranza slovena in Italia[154].

Particolarmente feconde furono nel 2006 anche le prospettive nel campo culturale. Dopo una lunga serie di consultazioni e lunghi preparativi promossi da un apposito comitato promotore gli intellettuali del gruppo nazionale dettero vita, infatti, a Dignano, il 17 febbraio del 2006, al "Cenacolo degli operatori culturali della comunità nazionale italiana" allo scopo di offrire un importante strumento organizzativo, di supporto e di promozione per gli artisti, i letterati, i poeti ed i ricercatori della comunità nazionale[155].

153 Un importante strumento operativo istituito grazie al Progetto IQ-Euro "Start-up dell'Ufficio Europa e corso di formazione per progettisti nel territorio Istro-Quarnerino" (finanziato a valere sul Bando di Interreg IIIA Slovenia-Ungheria-Croazia 2004-2006).

154 Tra le iniziative più importanti va certamente segnalata la mostra itinerante "Artisti di due minoranze", progetto avviato con il programma comunitario Phare CBC Slovenia-Italia 2001 e quindi proseguito con l'Interreg IIIA Slovenia-Italia 2000-2006. Così come l'iniziativa "Poeti di due minoranze", realizzata grazie al programma europeo Phare CBC Slovenia-Italia 2003, grande rilievo e successo ebbe inoltre l'articolato percorso di iniziative previsto dai progetti comuni "Le maggioranze conoscono le minoranze", "Agromin" (Agricoltura delle minoranze - Individuazione e valorizzazione dei prodotti tipici dell'area transfrontaliera) e "Min-Tour" (Minoranze e turismo - Animazione turistica e promozione congiunta del territorio transfrontaliero), realizzati nell'ambito del programma comunitario Interreg IIIA Italia-Slovenia 2000-2006. E sempre sul programma comunitario Interreg sono stati realizzati i progetti "Interars", "Mi.Ma", "S.A.P.E.V.A", "Intrecci", "Poeti", "SYMPLE", e altre importanti iniziative.

155 Il Cenacolo, che nel suo atto di costituzione si è proclamato erede del CPLA (il Circolo dei Poeti, dei Letterati e degli Artisti dell'UIIF sorto nel lontano 1963), ha delineato un ricco programma di iniziative che si prefigge di valorizzare il ruolo e la presenza degli artisti e dei letterati della minoranza in uno spazio quanto più esteso, sia negli Stati domiciliari che nella Nazione Madre, per far meglio conoscere le loro realizzazioni e stimolare la loro creatività e le loro potenzialità culturali ed artistiche.

12. LA MINORANZA ALLE URNE

Gli elettori della minoranza furono chiamati alle urne, per la quinta volta consecutiva, l'11 giugno del 2006. Alla consultazione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea dell'UI, parteciparono 11.270 connazionali (su 34.550 aventi diritto) in rappresentanza di 47 Comunità degli italiani (delle 51 allora esistenti). L'affluenza alle urne, attestatasi al 32,6%, fu in assoluto la più bassa registrata dalle prime elezioni democratiche del 1991. Rispetto al 1991 nel 2006, alle urne si recarono quasi 1.800 connazionali in meno (11.270 elettori rispetto ai 13.150 del 1991). Un dato preoccupante soprattutto se raffrontato all'enorme dilatazione degli iscritti agli elenchi elettorali, ovvero alle singole Comunità degli italiani: 18.985 in più rispetto al numero dei connazionali presenti negli elenchi elettorali del 1991 (34.550 aventi diritto al voto contro i 15.565 di quindici anni prima)[156]. Alla sua sessione costitutiva, tenutasi a Pola il 12 luglio, l'Assemblea, a seguito di un dibattito molto teso, nominò i componenti la nuova dirigenza dell'Organizzazione[157]. A nuovo presidente dell'assise fu eletto il deputato al Sabor Furio Radin. La presidenza della Giunta esecutiva venne invece affidata a Maurizio Tremul[158]. Il percorso del nuovo Esecutivo incontrò una momentanea battuta d'arresto all'Assemblea di Fiume, il 2 ottobre, ove, per un solo voto, vennero bocciati la composizione della Giunta e l'indirizzo programmatico proposti da Tremul[159]. Lo strappo fu superato all'Assemblea tenutasi a Dignano il 9 ottobre, con l'approvazione, a larga maggioranza, del programma e della composizione della nuova Giunta[160]. A Dignano furono inoltre eletti i

156 Il numero effettivo dei votanti è calato anche rispetto alle consultazioni precedenti, quelle del 2002, quando alle urne si erano recati in 13.647 (2.377 in più del 2006). La bassa affluenza alle urne non è dovuta esclusivamente, come nelle consultazioni precedenti, ad una forbice troppo pronunciata tra la grande quantità di iscritti alle Comunità e il numero effettivo dei votanti (40,77% nel 2002, 50,68% nel 1998, 57,49% nel 1993).

157 Le principali candidature erano state contestate, per il metodo ed i criteri proposti, da alcuni consiglieri, che però al momento del voto, si trovarono in netta minoranza.

158 Allo spoglio delle schede, dopo un dibattito molto teso e polemico, Tremul prevalse con 53 suffragi contro gli 11 di Silvano Zilli.

159 Nel corso della seduta (sospesa dopo ore di animato dibattito) furono espresse molte osservazioni critiche, anche da parte di alcuni membri della Giunta uscente, ai nuovi indirizzi programmatici che si proponevano soprattutto di stimolare lo sviluppo della "società civile" della minoranza e di puntare sull'innovazione, nel campo organizzativo e culturale. Secondo alcuni consiglieri quest'approccio avrebbe indebolito il ruolo centrale delle Comunità degli italiani e l'apporto insostituibile di migliaia di attivisti.

160 Se all'Assemblea di Dignano non fosse stato ricomposto lo strappo emerso all'assise fiumana, molto probabilmente l'unica soluzione possibile sarebbe stata quella di un nuovo ricorso alle urne.

vicepresidenti dell'Assemblea: accanto al deputato Roberto Battelli (già confermato alla seduta del 2 ottobre), le importanti cariche vennero affidate ad Agnese Superina e Graziano Musizza.

Dopo lunghe ed estenuanti trattative il Parlamento croato approvò, segnando un'importante risultato per la minoranza, gli emendamenti alla "Legge sui territori delle regioni, delle città e dei comuni" che contribuì finalmente a riconoscere la denominazione bilingue di molti comuni e località istriane.

Importanti iniziative vennero attuate, in questo periodo, anche nel campo scolastico. Da rilevare, tra gli obiettivi più importanti, la realizzazione della ricerca commissionata dalla Giunta esecutiva dal titolo "Universo scuola CNI: 1989-2005", centrata sulla dinamica delle iscrizioni alle istituzioni prescolari, elementari e medie italiane dell'Istria e di Fiume. Da qualche tempo le strutture della comunità si stavano interrogando sulle cause del ciclico calo delle iscrizioni, ma anche sulle iniziative da adottare per rafforzare il ruolo della scuola italiana, intesa quale fondamentale strumento formativo della cultura e dell'identità della comunità nazionale. I risultati della ricerca, analizzati dall'Assemblea dell'Unione Italiana tenutasi a Parenzo il 22 aprile, furono inoltre usati come base per uno studio ancora più articolato, condotto nel 2007 da Norma Zani, intitolato "Universo scuola CNI: contributo alla programmazione dell'offerta formativa".

Il 2006 si concluse con il raggiungimento di un'importante traguardo culturale: la presentazione a Rovigno del volume "Istria nel tempo: manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume", frutto di un importante progetto multimediale. Il manuale, pubblicato dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno nell'ambito della Collana degli Atti (n. 26) costituì in assoluto la prima opera completa e organica sulla storia della penisola dalla preistoria ai giorni nostri realizzata da un team composto dai migliori studiosi e specialisti italiani, croati e sloveni. Il progetto "Istria nel tempo", promosso congiuntamente dall'UI, dall'UPT, dal CRS di Rovigno e dalla TV di Capodistria (grazie ai mezzi della Legge 73/01) e coordinato da un Comitato scientifico (presieduto dal prof. Giuseppe Parlato dell'Università "San Pio V" di Roma) comprese, oltre al prestigioso volume (curato dal prof. Egidio Ivetic, con due edizioni in lingua croata e slovena), anche la realizzazione di sei

Nel quadro delle celebrazioni per il 60° anniversario della sua fondazione, il Dramma Italiano di Fiume propose una ricca serie di spettacoli e di iniziative artistiche. Tra gli spettacoli più importanti della stagione da citare "La casa dei fiori che volano" di Edoardo Erba, il progetto dedicato ad Osvaldo Ramous, la messa in scena di "Liolà" e soprattutto di "Goldoni Terminus", frutto di un'importante coproduzione con lo Stabile della Sardegna e il Teatro Nazionale del Portogallo. Numerose furono inoltre le iniziative dedicate al mondo della scuola, con l'apertura di nuove sedi, come la restaurata "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, o con l'approvazione da parte dell'Assemblea dell'Unione, il 29 ottobre a Capodistria, dell'importante documento programmatico intitolato "Universo scuola 2007: contributo alla programmazione dell'offerta formativa". Il 2007 fu anche l'anno dei progetti europei promossi dall'Ufficio Europa dell'Unione Italiana e delle molte iniziative in comune avviate assieme alla comunità slovena in Italia, come "S.A.P.E.V.A", nell'ambito del quale venne organizzato a Trieste l'importante convegno finale sul "ruolo delle minoranze dopo Schengen". La XIV edizione dell'"Ex Tempore" di Grisignana organizzata nell'ambito della collaborazione UI-UPT raggiunse inoltre un successo particolare, sia per la quantità degli artisti intervenuti (394 provenienti da diversi Paesi europei) che per la qualità delle opere e il rilievo artistico e mediatico della manifestazione.

14. IL PESO DELLA CRISI

14.1. Un anno difficile

Il 2008 fu, per la comunità nazionale italiana in Croazia e Slovenia, un anno straordinariamente difficile. Dodici mesi costellati da una fitta serie di appuntamenti e di incontri politici, da importanti acquisizioni culturali e dal superamento di rilevanti traguardi, ma anche inevitabilmente segnati dal più drastico taglio dei finanziamenti, da parte italiana, nella storia recente della minoranza.

In gennaio il deputato del gruppo nazionale al Sabor croato Furio Radin riuscì a siglare il secondo accordo di collaborazione con il ricon-

Furio Radin, mentre 275 suffragi furono attribuiti a Denis Stefan e 251 a Lucio Slama.

fermato premier Ivo Sanader. L'intesa ribadiva una serie di importanti impegni del Governo croato nei confronti della minoranza e rilanciava la sfera dei diritti della nostra comunità. Sempre in gennaio le principali istanze della minoranza in Slovenia furono presentate, sia pure articolate in due promemoria distinti, al presidente italiano Giorgio Napolitano giunto in visita ufficiale a Lubiana. Il mese successivo il secondo accordo Radin-Sanader venne ratificato a Pola dall'Assemblea dell'Unione Italiana. Il Parlamento sloveno approvò inoltre la nuova legge sulla toponomastica, accogliendo anche l'emendamento presentato dal deputato italiano Roberto Battelli. Per la prima volta in cinquant'anni, inoltre, ad Albona, vennero introdotte tabelle ed indicazioni stradali bilingui. In giugno si svolse inoltre l'importante incontro ad Isola tra la comunità e il presidente sloveno Danilo Turk, nel quadro della tavola rotonda su "La minoranza ed i confini di Schengen"; un'opportunità per palesare al Capo dello Stato sloveno i disagi del gruppo nazionale e delle popolazioni di questo territorio generate dall'erezione, sul Dragogna, dal nuovo confine esterno europeo. L'estate fu punteggiata da una fitta serie di incontri. Dai colloqui di una delegazione dell'UI, sempre in giugno, a Trieste, con il nuovo governatore del Friuli-Venezia Giulia Renzo Tondo, alla visita a Fiume del sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica, dall'incontro a Udine con il capo diplomazia Franco Frattini a quello, a Lubiana, in settembre, con l'omologo sloveno Dimitrji Rupel, al quale l'Unione Italiana e la CAN presentarono una lettera con le principali istanze del gruppo nazionale. In settembre l'Unione Italiana ebbe inoltre modo di firmare un accordo per la promozione della lingua italiana con la Facoltà di umanistica dell'Università del Litorale. Le elezioni politiche del 21 settembre portarono in Slovenia, a conclusione di una lunga campagna elettorale e di un confronto molto acceso tra i candidati al seggio specifico, alla riconferma di Roberto Battelli alla carica di deputato della comunità nazionale. Ma già ad ottobre la scure della crisi economica ed i drastici tagli di bilancio del Governo italiano finirono per abbattersi inesorabilmente sulla minoranza.

14.2. Duro taglio ai finanziamenti

La Finanziaria per il 2009 sferrò uno dei colpi più duri mai inferti alle istituzioni dei "rimasti" con un taglio dei finanziamenti di oltre

il 30%. I finanziamenti straordinari previsti dall'ex Legge per le aree di confine (la Legge 296/06, estensione delle precedenti Leggi 193/04, 73/01, 89/98, 295/95 e 19/91) assicurava alle strutture della minoranza una somma corrispondente a 3.087.270 euro rispetto ai 4.650.000 dell'anno prima. I finanziamenti ordinari (Legge 203/08) venivano ridotti a 1.856.131 euro rispetto ai 2.597.000 del 2008[162]. Complessivamente i contributi del Ministero degli esteri alla comunità nazionale italiana in Croazia e Slovenia ammontavano a un totale di 4.943.401 euro, ben 2.303.599 euro in meno rispetto all'anno precedente[163]. L'Unione Italiana si trovò costretta ad avviare la faticosa scelta dei tagli e dei sacrifici da imporre al proprio programma di attività. Una prova difficilissima, la più dura affrontata su questo piano nella storia delle relazioni con la Nazione Madre. Tuttavia, nonostante le consistenti riduzioni finanziarie, l'attività culturale della minoranza e i contenuti della collaborazione con l'UPT continuarono a dare importanti risultati, ad esempio con l'"Ex Tempore" di Grisignana e il Concorso "Istria Nobilissima" che raggiunsero quell'anno degli invidiabili livelli o con la XVII edizione dei "Giochi sportivi della CNI" di Parenzo, cui ebbero modo di partecipare oltre 600 connazionali di 32 diverse Comunità. Nonostante le difficoltà e le preoccupazioni determinate dalla crisi globale, il 2009 si schiuse con gli incoraggianti segnali emersi dalla visita del ministro degli esteri italiano Franco Frattini in gennaio a Pola. Accolto calorosamente dai connazionali, Frattini volle sottolineare in quell'occasione l'importante ruolo svolto dalla nostra comunità per l'integrazione europea di quest'area e, soprattutto, ribadire il suo impegno ai fini del superamento del problema dei tagli finanziari alla minoranza. Il responsabile degli esteri italiano espresse a Pola inoltre il suo chiaro sostegno a favore dell'accelerazione e della semplificazione delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana. Ma le aspettative concernenti la soluzione del problema dei tagli finanziari andarono purtroppo deluse. Roma, infatti, confermò la riduzione del 32% dei finanziamenti destinati alla comunità nazionale.

162 In merito ai finanziamenti ordinari e straordinari, dal 1978 al 2012, da parte della Repubblica Italiana a favore della comunità nazionale italiana in Croazia e Slovenia vedi: Silvano ZILLI (a cura di), *op. cit.*, p. 171-179.

163 La riduzione complessiva dei finanziamenti dall'Italia rispetto al 2008 era di 2.303.599 euro, e rispetto al 2003 di 2.900.599 euro. Negli anni successivi i tagli e le riduzioni dei mezzi a disposizione sarebbero purtroppo proseguiti.

Per fare fronte alla nuova emergenza l'Unione dovette attuare una complessa opera di razionalizzazione che, a fine febbraio, venne sintetizzata nel piano di lavoro e finanziario per il 2009, approvato all'Assemblea di Buie. A mitigare, anche se solo in parte, le preoccupazioni della minoranza, furono le assicurazioni porte, nei primi mesi dell'anno, nel corso delle loro visite in Istria, dal sindaco di Roma Alemanno e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi. Non poca perplessità provocò inoltre, all'inizio dell'anno, la decisione della maggioranza parlamentare, in Slovenia, di escludere il deputato della comunità Roberto Battelli dalla guida della delegazione permanente presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Note negative giunsero anche dalla Finanziaria slovena che, respingendo gli emendamenti avanzati dalle minoranze, impose ulteriori tagli alle istituzioni delle comunità italiana ed ungherese, con una decurtazione di oltre 800.000 euro ai finanziamenti destinati ai programmi radiotelevisivi minoritari e alle integrazioni al bilinguismo.

15. LO SCHIUDERSI DI NUOVE PROSPETTIVE

Il 2009 fu contrassegnato da una fitta serie di incontri delle strutture della minoranza in Slovenia con gli esponenti delle principali forze politiche ed i rappresentanti dell'amministrazione statale. Di particolare rilevanza fu, tra gli altri, l'incontro con il segretario generale del Governo, Milan Cvikl, per parlare degli effetti negativi del contestato accorpamento dell'Ufficio governativo per le minoranze nell'ambito del Ministero per gli sloveni nel mondo. Il tema venne affrontato anche dalla Commissione parlamentare per le nazionalità che discusse inoltre, a più riprese, anche dei problemi legati alle modifiche alla Legge sulle associazioni, con cui si sarebbe voluta imporre, anche per le associazioni delle minoranze, la denominazione prima in lingua slovena e poi la traduzione in italiano; problema fortunatamente risolto, alla fine, con l'affermazione del pieno rispetto, per tutte le associazioni, della denominazione bilingue. Le strutture della comunità in Slovenia furono inoltre particolarmente impegnate nella discussione sulla legge relativa all'uso pubblico e ufficiale delle lingue minoritarie, sulla dimensione economica

delle comunità e, soprattutto, sull'esigenza di approvare una nuova legge quadro di tutela delle nazionalità, atta a garantire una più efficace applicazione delle normative vigenti.

A conclusione delle elezioni per il rinnovo degli organismi statutari dell'Università Popolare di Trieste il 4 marzo si insediò il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente. Alla carica di presidente fu eletto Silvio Delbello. Tra le numerose iniziative culturali promosse nell'ambito della collaborazione in aprile venne presentata a Rovigno l'edizione croata del volume "Istria nel tempo" edito dal Centro di Ricerche Storiche. Suscitò grande interesse inoltre, sempre nell'ambito della collaborazione con l'UPT, l'uscita dalle stampe della biografia dedicata a Romolo Venucci (a cura di Erna Toncinich e Sergio Molesi) e la presentazione al Centro multimediale di Rovigno del volume doppio del Centro di Ricerche Storiche su "La comunità nazionale italiana: storia e istituzioni degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)", realizzato da Ezio e Luciano Giuricin (collana "Etnia", vol. X)[164]. Il 25 maggio furono celebrati, con varie iniziative e con una ricca offerta di proposte culturali e radiofoniche, i sessant'anni di attività di Radio Capodistria. In agosto i programmi di TV Capodistria tornarono ad essere trasmessi via satellite, grazie ai fondi stanziati appositamente dal Governo italiano. Il 2009 fu inoltre anche l'anno della ripresa dell'offensiva, in Croazia, a favore del "doppio voto", nell'ambito della discussione sulle riforme costituzionali. Così come di un rinnovato dibattito sul ruolo dei seggi specifici delle nazionalità, duramente contestato in Slovenia da varie parti politiche. Le elezioni amministrative, in maggio, in Istria riconfermarono l'importante ruolo dei rappresentanti, a livello regionale e locale, della comunità italiana, ma evidenziarono alcuni problemi, come quello dell'elezione di vicesindaci italiani a Torre e Parenzo, risolti solo con le elezioni suppletive di dicembre. Ma a polarizzare l'attenzione delle strutture minoritarie fu, nel 2009, soprattutto la questione delle sempre maggiori complicazioni e lungaggini burocratiche per l'attuazione degli interventi e delle iniziative da finanziare con i mezzi del Governo italia-

164 Ezio e Luciano GIURICIN, *La comunità nazionale italiana: storia e istituzioni degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)*, 2 vol., omaggio alla ricorrenza del 40° di fondazione del Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, CRS, 2008 (Etnia, vol. X),

no[165]. La questione venne affrontata, tra l'altro, in settembre, con il sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica, nel corso della sua visita in Istria. L'argomento fu nuovamente discusso, durante le sue puntate a Fiume, Rovigno e Capodistria, anche con il nuovo direttore della Direzione per i Paesi dell'Europa del Ministero degli esteri, ambasciatore Mario Salvatore Bova. Nuove assicurazioni vennero fornite alla minoranza nel corso dell'incontro svoltosi a Brdo presso Kranj, con il ministro degli esteri Franco Frattini, nel contesto dell'atteso, e più volte rinviato, vertice interministeriale italo-sloveno. Il 26 ottobre, l'argomento fu nuovamente affrontato, a Fiume, dalla XII sessione dell'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della quale venne ratificato, a posteriori, tra non poche proteste e malumori, un piano di riutilizzo - già avallato dal Comitato di coordinamento e dalla Farnesina - degli oltre 5 milioni di fondi perenti non utilizzati negli anni precedenti. I tempi tecnici e i limiti imposti dalle lacune procedurali - venne rilevato - implicavano l'attesa di oltre quattro anni per la realizzazione di un progetto riferito ai fondi perenti, e di almeno due anni e sei mesi per l'attuazione di un intervento dai fondi ordinari. Ciò suscitò la comprensibile apprensione dei rappresentanti delle Comunità degli italiani, soprattutto le più piccole, vista la complessità delle procedure richieste. I sodalizi, spesso privi di strumenti adeguati, avrebbero corso il rischio di non riuscire ad utilizzare i mezzi assicurati dalla Nazione Madre. Un segnale positivo giunse comunque alla fine dell'anno con la conferma dell'inserimento dei finanziamenti destinati alla comunità nazionale nella Finanziaria italiana per il 2010, ovvero del rifinanziamento dell'ex Legge 19/91 con il ripristino dei fondi tagliati in precedenza. La Legge n. 191 del 2009 avrebbe infatti assicurato 5 milioni di euro all'anno per il triennio 2010-2012 (capitolo 4544), mentre i fondi ordinari per la programmazione delle attività dell'UPT (capitolo 4545) sarebbero rimasti ai livelli ridotti dell'anno in corso (1.856.131 euro)[166].

165 A questo fine il Comitato di coordinamento per le attività in favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, presieduto in quel periodo dal ministro plenipotenziario Daniele Verga, della Direzione generale per i Paesi dell'Europa del MAE, vagliò, in varie fasi, delle "procedure per la semplificazione amministrativa" relative all'attuazione delle Convenzioni MAE-UPT e MAE-UI. Tali procedure di semplificazione amministrativa furono identificate nel corso di una riunione informale del Comitato tenutasi il 21 maggio del 2009, e furono approvate il 7 luglio del 2009. Archivio UPT, "Verbale del Comitato di coordinamento del 7 luglio del 2009".

166 In effetti, nonostante le deliberazioni della Legge n. 191 del 2009, che garantivano l'erogazione di 5 milioni di euro all'anno per il triennio 2010-2012, nel 2011 i fondi erogati a favore della minoranza si ridussero a 4.485.306 euro, e nel 2012 furono ulteriormente decurtati a 3.500.000 euro. Consistenti furono

Apprensioni per la minoranza giunsero anche dall'avvio del dibattito pubblico sulla nuova Legge della radiotelevisione pubblica in Slovenia. Una normativa che avrebbe ridotto drasticamente, come rilevato a più riprese dalle istituzioni della minoranza ma anche dallo stesso Consiglio di programma della RTV, i diritti acquisti delle comunità autoctone e l'autonomia dei programmi italiani.

15.1. Le sfide del voto

Il 2010 fu caratterizzato da un acceso confronto elettorale per il rinnovo dell'Assemblea dell'Unione Italiana, e di un duro testa a testa tra maggioranza ed opposizione all'interno del massimo organismo rappresentativo della minoranza. Un periodo convulso e movimentato sul piano politico contrassegnato soprattutto dal nodo del "doppio voto" in Croazia; una grande conquista per la minoranza, ottenuta, il 15 dicembre, dopo decenni di battaglie politiche, con il "sì" definitivo del Sabor alla nuova Legge elettorale che introduceva anche in Croazia (per gli appartenenti alle minoranze che non superavano l'1,5% della popolazione) il diritto al "voto etnico" e a quello politico (ovvero di eleggere sia il proprio deputato al seggio specifico che di votare per le liste di partito). Le speranze alimentate dall'approvazione delle nuove norme che introducevano il "voto aggiuntivo" andarono, purtroppo, ben presto deluse. Nel 2011 la Corte costituzionale, a sorpresa, abrogò tali disposizioni, contenute sia nella Legge elettorale che nella Legge costituzionale sui diritti delle minoranze, annullando nuovamente quella che per il gruppo nazionale italiano era diventata una vera e propria "chimera". L'anno fu oscurato dal presagio di pesanti tagli ai programmi di Radio e TV Capodistria, per fortuna parzialmente scongiurati, e segnato, nell'ambito dell'Assemblea dell'Unione Italiana, dall'annuncio di importanti modifiche elettorali e statutarie. Fra non pochi dubbi e polemiche la massima Organizzazione della comunità nazionale decise, dopo i combattuti e difficili lavori delle Assemblee di Abbazia, Dignano ed Umago, di introdurre per la prima volta il criterio dell'elezione diretta, a suffragio universale e in un'unica grande circoscrizione, dei due presidenti: quello dell'Unione e quello della Giunta esecutiva. Le candidature alle due cariche dovevano essere

inoltre i tagli anche dei fondi previsti al capitolo 4545 (finanziamenti ordinari all'UPT, Legge 960/82) che dal milione e 856.131 euro del 2010 passarono a 1.463.503 euro del 2011 ed a 1 milione di euro del 2012.

"abbinate" in una lista "a coppia" che avrebbe dovuto rispettare l'articolazione territoriale della comunità nazionale (un candidato dalla Croazia e l'altro dalla Slovenia). Alle elezioni del 13 giugno con 6.003 voti vinse la lista "Orgoglio Italiano" confermando alla guida dell'Unione e della Giunta, con quasi il 58% dei suffragi, rispettivamente Furio Radin e Maurizio Tremul. La coppia conseguì un successo di stretta misura su quella dell'altra lista "Unione per la comunità" che vedeva candidati Silvano Sau e Orietta Marot, che ottennero con 4.402 preferenze, il 42% dei voti. L'aspra battaglia elettorale si trascinò anche nel dopo elezioni, con un accesissimo confronto tra gli schieramenti nel corso delle successive sedute, a Fiume e Pola, della nuova Assemblea. Oggetto del contendere il modo nel quale furono attuate e registrate le modifiche statutarie, il ruolo della nuova leadership, la nomina di nuove cariche e funzioni operative all'interno dell'Assemblea e della Giunta, nonché l'elezione e la composizione dei vari organismi operativi dell'UI, fra cui il Comitato dei garanti.

15.2. L'incontro dei tre presidenti. Lo "spirito" di Trieste

Il 13 luglio del 2010 Trieste fu teatro di un avvenimento storico di grande valenza politica e simbolica per il processo di riconciliazione e di ricomposizione tra le popolazioni di queste terre, divise per troppo tempo dall'inclemenza della storia. I presidenti italiano, sloveno e croato, Giorgio Napolitano, Danilo Turk e Ivo Josipović parteciparono insieme in Piazza Unità al concerto "Le vie dell'amicizia" diretto dal maestro Riccardo Muti, dopo avere reso congiuntamente omaggio al "Narodni Dom" (ex "Balcan"), e quindi al monumento all'esodo in Piazza della Libertà, per tributare pari dignità e un reciproco riconoscimento alle diverse memorie ferite. L'incontro avviò un processo di riavvicinamento e di dialogo, e l'apertura di un nuovo clima di relazioni, che gli stessi tre presidenti definirono "lo spirito di Trieste". In agosto furono presentati a Pola i due preziosi volumi "Le parole rimaste" sulla storia della letteratura della comunità nazionale, a cura di Nelida Milani e Roberto Dobran, editi dalla polese "Pietas Julia" e dall'EDIT di Fiume. I problemi finanziari della minoranza, le questioni della scuola e quelle relative al rispetto del bilinguismo furono al centro dell'importante incontro a Pirano, il 20 ottobre, tra una vasta delegazione della comunità nazionale e il pre-

sidente sloveno Danilo Turk. Le amministrative in Slovenia portarono in ottobre i connazionali di Isola e Pirano ad eleggere le nuove CAN e i consiglieri ai seggi specifici nelle due municipalità (a Capodistria, il voto venne sospeso in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale sulla nascita del nuovo Comune di Ancarano). Il nodo della separazione di Ancarano dal Comune-Città di Capodistria fu definitivamente sciolto il 6 dicembre dalla Corte costituzionale che decise, con grande disappunto delle istituzioni della comunità, di dare luce verde alla nascita del nuovo Comune. La decisione fu duramente contestata dalla minoranza che denunciò i pericoli derivanti dal frazionamento del territorio bilingue e la mancanza di adeguati strumenti istituzionali di tutela dell'etnia nella nuova municipalità.

15.3. I 110 anni dell'UPT

Il 6 dicembre del 2010, nella sala del Consiglio comunale di Trieste, ebbe luogo la cerimonia centrale per celebrare i 110 anni dell'Università Popolare di Trieste, fondata il 27 dicembre del 1899 e operante concretamente dal 2 dicembre 1900. Alla manifestazione parteciparono il sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica e numerose altre autorità tra cui il sindaco Dipiazza, il presidente della Regione Tondo, della Provincia Bassa Poropat, i rappresentati diplomatici e consolari italiani in Slovenia e Croazia, nonché i principali esponenti dell'UPT e della comunità italiana in Istria e a Fiume. In occasione dei festeggiamenti una delegazione dell'Ente morale triestino venne ricevuta a Roma, al Ministero degli affari esteri e partecipò all'Udienza generale del Papa. Furono organizzati inoltre numerosi incontri e una tavola rotonda sul ruolo dell'UPT, sulle proposte e le iniziative per favorirne l'affermazione e lo sviluppo. Nei mesi precedenti si erano tenuti vari incontri e conferenze sui diversi campi d'attività dell'Ente morale. Di particolare importanza il quarto incontro a Trieste nell'ambito del quale venne presentata la relazione della prof. Irene Visintini sulla complessa rete di rapporti in campo culturale stabiliti, a partire dal 1964, con le istituzioni della comunità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia. In gennaio una delegazione della comunità nazionale venne ricevuta a Lubiana dal presidente sloveno Danilo Turk che, in vista della sua visita a Roma, ribadì - nello "spirito di Trieste" - l'impegno ad assicurare alla minoranza una prospet-

tiva europea di sviluppo. Dopo un lunghissimo iter, durato ben sei anni, il quotidiano "La Voce del Popolo" fu finalmente ammesso a beneficiare, in gennaio, dei finanziamenti destinati ai giornali italiani all'estero erogati dal Dipartimento Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio italiano, con la Legge 250/90 (del 7 agosto 1990). L'intervento assicurò un'importante fonte di finanziamento che consentì di avviare un articolato programma di rilancio del quotidiano del gruppo nazionale, il completo rinnovamento della sua veste grafica, e una serie di importanti investimenti che contribuirono a qualificare e consolidare il ruolo della testata e delle altre pubblicazioni dell'EDIT.

15.4. La scomparsa del prof. Luciano Rossit

Grande commozione suscitò la scomparsa, il 15 febbraio 2011, del prof. Luciano Rossit, storico segretario generale dell'Università Popolare di Trieste che ebbe il merito di promuovere e di consolidare, assieme al prof. Antonio Borme, la collaborazione con le strutture della minoranza porgendo un contributo fondamentale alla conservazione e allo sviluppo dell'identità e della presenza italiane in Istria, a Fiume e in Dalmazia. La sua morte lasciò un grande vuoto nell'animo, e soprattutto, nello spirito dei dipendenti e dei collaboratori dell'Ente morale e nelle file della comunità nazionale; si era spento uno dei principali protagonisti di quel percorso comune che, in oltre mezzo secolo, aveva riavvicinato la minoranza alla Madrepatria e contribuito a salvaguardare, grazie ad un coraggioso progetto culturale e al costante e ininterrotto flusso di aiuti e iniziative, e al contributo disinteressato del suo esempio, la continuità della componente italiana dell'Adriatico orientale. In quel periodo venne inaugurata presso la Facoltà di lettere e filosofia di Fiume, in occasione dell'apertura del Corso universitario di perfezionamento della lingua e della cultura italiane, la "Rassegna del nuovo cinema italiano" all'insegna dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia. In maggio il Parlamento sloveno approvò delle modifiche alla Legge sulle carte di identità che, cassando di fatto gli emendamenti presentati dal deputato Battelli, impedivano il rilascio ai connazionali, da parte delle unità amministrative, di documenti bilingui al di fuori del territorio nazionalmente misto. Il mese dopo furono inaugurati, alla presenza di numerose autorità e dei massimi esponenti dell'UPT e dell'UI, la nuova

sede, a "Villa Perla", della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo e, nello stesso edificio, la nuova sede dell'asilo italiano. Si schiudevano così, dopo un lungo e travagliato iter, delle nuove prospettive per la comunità italiana delle isole quarnerine (ove, negli anni Cinquanta, erano state chiuse tutte le scuole e le istituzioni italiane). Per la realizzazione dell'intervento furono stanziati dal Governo italiano, per il tramite dell'UPT, 1.200.000 euro. Nello stesso periodo fu sottoscritta, con una cerimonia solenne a Villa Angiolina, la lettera d'intenti per la fondazione del nuovo asilo italiano ad Abbazia. Particolarmente intensa fu in quel periodo l'attività dell'Unione Italiana, impegnata, nelle Assemblee tenutesi in febbraio a Buie e in marzo a Parenzo, in un vivace confronto interno sulle indispensabili modifiche statutarie ed organizzative. Il presidente Giorgio Napolitano, accompagnato dal ministro degli esteri Franco Frattini, giunse in luglio in visita ufficiale a Zagabria per una serie di incontri con il suo omologo croato Ivo Josipović e le altre massime autorità della Croazia. Di notevole importanza fu il suo discorso tenuto al Parlamento croato, a conferma dell'ottimo clima di rapporti che si stava sviluppando tra i due Paesi, in vista dell'entrata di Zagabria nell'Unione Europea.

Suscitò sorpresa e costernazione, tra le file della comunità italiana, la decisione della Corte costituzionale croata, il 29 luglio, di abrogare gli articoli della Legge costituzionale sui diritti delle minoranze e della Legge elettorale che introducevano per la prima volta il diritto al "doppio voto", politico ed etnico, per i gruppi nazionali minoritari. Si trattò di un duro colpo che raggelò la minoranza cancellando anni di attese e di speranze. Per il deputato Furio Radin si trattava di una decisione politica contro la quale le strutture dell'etnia si sarebbero opposte con ogni mezzo.

15.5. L'incontro a Pola dei presidenti italiano e croato

Il 3 settembre Pola ospitò uno degli avvenimenti più importanti nella storia recente della comunità nazionale italiana: l'incontro dei presidenti italiano Giorgio Napolitano e croato Ivo Josipović con un'ampia rappresentanza del gruppo nazionale e la loro partecipazione, all'Arena di Pola, al concerto intitolato "Italia e Croazia insieme in Europa". Lo spettacolo fu seguito da oltre 6.000 connazionali,

entusiasti testimoni e destinatari del messaggio di speranza contenuto nei discorsi e nella dichiarazione congiunta dei due Capi di Stato. L'incontro, fortemente voluto dalla minoranza italiana, segnò un ulteriore e profondo passo in avanti sulla strada della riconciliazione e della voglia di lasciarsi definitivamente alle spalle le dolorose questioni legate all'eredità del Novecento[167]. Degli echi positivi dell'avvenimento, ma anche delle conseguenze della negazione del "doppio voto" si discusse agli inizi di settembre all'Assemblea UI di Abbazia. Le maggiori preoccupazioni derivavano però dai tagli finanziari alle attività della minoranza decise dal Governo italiano e, seppure in misura minore, dagli Stati domiciliari, in un contesto globale di crisi e grave recessione. A Fiume in settembre venne inaugurato ufficialmente il Corso triennale di laurea di lingua e letteratura italiana presso la locale Facoltà di lettere e filosofia, preludio del nuovo Dipartimento di italianistica dell'Ateneo quarnerino che avrebbe iniziato ad operare in novembre. In quel periodo si riunirono in seduta congiunta a Capodistria la Comunità Autogestita Costiera della nazionalità e le CAN comunali per discutere dei tagli imposti dal Governo sloveno alle attività culturali dell'etnia in Slovenia, ma anche delle grosse difficoltà riscontrate nel campo dell'edilizia scolastica. Segnali d'allarme giunsero anche dai programmi di Radio e TV Capodistria che dovettero subire, nell'ambito dei nuovi piani di produzione, ulteriori tagli e limitazioni. Dei tagli dei finanziamenti si occupò anche la Giunta dell'UI che, per quanto riguardava i fondi dall'Italia, prevedeva, per il 2012, un'ulteriore diminuzione dei mezzi del 24% e dunque una significativa riduzione degli interventi in numerosi settori. Il 2011 si concluse con due importanti appuntamenti elettorali: ovvero con

167 Nella sede della Comunità degli Italiani di Pola i presidenti Ivo Josipović e Giorgio Napolitano si incontrarono con i vertici della Comunità, dell'Unione Italiana, dell'Università Popolare di Trieste, della Città di Pola e della Regione Istriana. A questo seguì un incontro pubblico con centinaia di rappresentanti delle Comunità degli italiani, delle Istituzioni della comunità nazionale italiana, delle scuole, degli asili, ma anche con esponenti delle strutture istituzionali, politiche ed economiche della regione. In precedenza Josipović e Napolitano si erano trattenuti a colloquio con esponenti delle associazioni degli esuli e degli antifascisti istriani. I due Capi di Stato, dopo avere piantato un albero di ulivo parteciparono all'Arena di Pola al concerto "Italia e Croazia insieme in Europa" alla presenza di migliaia di connazionali. Il concerto diretto dal Maestro Ivo Lipanović, vide esibirsi sul palco i circa 100 musicisti dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Croata (HRT), circa 200 cantanti dei Cori uniti delle Comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume, e alcuni solisti di fama mondiale quali la soprano Valentina Fijačko e il basso baritono Giorgio Surian. Nell'ambito dell'evento i due presidenti ebbero modo di pronunciare una dichiarazione congiunta sulla necessità di superare le divisioni del passato e sulle prospettive future dei rapporti di collaborazione fra i due Paesi uniti da un comune destino europeo.

le politiche del 4 dicembre in Slovenia e Croazia che videro il successo in entrambi i Paesi delle coalizioni di centro-sinistra (con l'affermazione della coalizione "Kukuriku" guidata dai socialdemocratici del futuro premier Zoran Milanović in Croazia, e di Slovenia Positiva del sindaco di Lubiana Janković in Slovenia, anche se dopo lunghe consultazioni e nuove alleanze il nuovo Esecutivo sloveno venne formato nuovamente dal leader del centro-destra Janez Janša). Le elezioni parlamentari portarono anche alla riconferma dei nostri due deputati ai seggi specifici. In entrambi i casi furono gli unici candidati a presentarsi agli elettori. In Slovenia Roberto Battelli ottenne la fiducia di 1.008 elettori su 2.711 aventi diritto, con un'affluenza del 42%. In Croazia, ove la Corte costituzionale aveva escluso il "doppio voto", a recarsi alle urne per il deputato italiano furono 3.159 connazionali (dei 18.387 iscritti nell'elenco specifico della comunità nazionale italiana andarono a votare 11.541 connazionali, oltre il 50%, dei quali 8.382 scelsero il "voto politico" e 3.159 quello "etnico")[168].

16. LA MINORANZA FRA DISAGI E SPERANZE

Il 2012 si schiuse all'insegna dell'annuncio di nuovi pesanti tagli finanziari. L'Unione Italiana volle puntare in aprile - proprio per tenere saldo un filo di speranza - sulla portata e il prestigio di un grande evento culturale; la serie di mostre "Il genio del colore" dedicata allo stilista Ottavio Missoni. Dopo la prima tappa a Maribor, nell'ambito degli eventi culturali promossi in concorso con l'Ambasciata italiana, in onore della capitale europea della cultura, le mostre proseguirono a Capodistria e quindi a Pola, Fiume e Ragusa. All'Assemblea tenutasi a Dignano l'Unione Italiana volle fare il punto sull'"universo scuola" della comunità nazionale, con la discussione e l'approvazione di un vero e proprio libro bianco sulla situazione, i problemi e le prospettive del mondo della scuola della minoranza.

168 Le schede valide a favore di Furio Radin, candidato unico in questa competizione elettorale, furono 3.067. Le schede nulle furono 90. A votare per il seggio specifico furono 3.159 connazionali, mentre 8.382 iscritti agli elenchi elettorali riservati alla comunità nazionale italiana (il 45,5%) optarono per il "voto politico", ovvero per le liste di partito.

16.1. I percorsi della memoria

Il 12 maggio si svolse il primo percorso sui luoghi della memoria in ricordo delle vittime degli opposti totalitarismi promosso dal Libero comune di Pola in esilio assieme all'Unione Italiana. Gli esponenti delle associazioni degli esuli e della minoranza per la prima volta porsero omaggio, insieme, al monumento ai caduti di Strugnano, alle vittime delle violenze dell'immediato dopoguerra sepolte al cimitero di Capodistria, alla foiba di Terli (Barbana) e al monumento agli ostaggi trucidati dai nazi-fascisti di Montegrande, a Pola. I valori di questo importante gesto di "pietas" e di ricomposizione tra "andati" e "rimasti" trovarono conferma nei contenuti del 56° raduno nazionale degli esuli tenutosi a Pola e delle celebrazioni per il 56° anniversario della Comunità degli italiani polese[169]. Grande rilevo assunsero le iniziative promosse nell'ambito del primo "Festival del dialetto istroveneto" organizzato a Buie dalla Regione Istriana in collaborazione con la Regione Veneto, l'UI, l'UPT e altre istituzioni. In luglio il presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano giunse in visita in Slovenia, accompagnato dal ministro degli esteri Giulio Terzi di Sant'Agata. In quell'occasione il presidente si incontrò nuovamente con una rappresentanza della comunità italiana in Slovenia e Croazia, confermando la grande attenzione del Quirinale nei confronti della minoranza. A Fiume le "Giornate della cultura e della lingua italiane" si trasformarono, nel mese di ottobre, in uno straordinario contenitore di eventi e di preziose iniziative culturali, sostenute, oltre che dal Consolato generale d'Italia, anche dall'UI e dall'UPT. In quest'ambito venne promosso, nell'aula del Consiglio comunale di Fiume, un incontro per celebrare il 60° anniversario della fondazione della Casa editrice EDIT e della rivista "Panorama". Ben presto sulla comunità si calarono delle cupe nubi a seguito delle severe misure di austerity varate dai Governi. Le attività culturali risen-

169 Il pellegrinaggio compiuto nel maggio del 2012 alla foiba di Terli costituì, dopo Capodistria e Strugnano, la terza tappa dell'importante "Percorso in omaggio alle vittime degli opposti totalitarismi" promosso dal Libero Comune di Pola in Esilio e dall'Unione Italiana di Fiume, con l'adesione di Federesuli. Alla cerimonia intervennero, fra gli altri, il sindaco del Libero Comune di Pola in esilio, Argeo Benco, i vertici dell'Unione Italiana, Furio Radin e Maurizio Tremul, il direttore de "L'Arena di Pola" Silvio Mazzaroli, il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Rodolfo Ziberna, il Console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, e Fabrizio Radin, presidente della Comunità degli Italiani di Pola. L'ultima tappa del "percorso" è stata la cerimonia della deposizione di corone di fiori ai piedi del monumento alle vittime del terrore fascista di Montegrande, nei pressi di Pola.

tirono direttamente l'effetto, in Slovenia, della legge per il riequilibrio delle finanze pubbliche. Ma ad essere colpiti in modo particolare furono i programmi di Radio e TV Capodistria a seguito della sconcertante decisione del Governo di Lubiana di tagliare del 10% (ridotto poi verso la fine dell'anno a 5%) il canone radiotelevisivo: un provvedimento che avrebbe limitato considerevolmente i fondi a disposizione e dunque le attività e i programmi delle emittenti italiane. Il nodo venne affrontato a più riprese dalla Giunta UI, dal Comitato per i programmi italiani di Radio e TV, e dalla CAN costiera, che propose la convocazione urgente di un tavolo di lavoro con il Ministero della cultura.

16.2. Il mancato rifinanziamento della Legge 73/01

Un durissimo colpo alla comunità nazionale fu inferto, alla fine, a seguito del mancato inserimento nella Legge di stabilità italiana del rifinanziamento della Legge 73/01 (ovvero delle sue successive proroghe fra cui la Legge 191/09): una "svista" che, con l'azzeramento di gran parte dei finanziamenti destinati alla minoranza, rischiava di produrre danni incalcolabili e il blocco totale delle attività della comunità italiana in Istria, a Fiume e in Dalmazia. Per evitare il tracollo, l'Unione Italiana avviò, assieme alle associazioni degli esuli e alla minoranza slovena, anch'essi posti di fronte all'analogo pericolo, ad una vera e propria offensiva politica e diplomatica, che alla fine ebbe successo[170]. La svolta avvenne all'Assemblea dell'Unione Italiana tenutasi il 10 novembre a Pola, nel corso della quale fu confermato l'avvenuto reinserimento nella Legge di stabilità, con importi invariati, della Legge 73/01. Una soluzione che consentì alla minoranza di tirare un profondo sospiro di sollievo. Il livello di finanziamenti sostanzialmente invariati da Lubiana, le lievi riduzioni - considerata la difficilissima congiuntura - decise da Zagabria, il rifinanziamento della Legge 73/01, stemperata purtroppo dalle minori dotazioni assicurate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, consentirono alla comunità nazionale di programmare il prosieguo delle iniziative e delle attività senza grandi stravolgimenti, anche se in un clima pregno di incognite sul futuro. Alla fine di novembre venne presentata ai lettori la nuova veste grafica del quotidiano della minoranza "La Voce del Popolo".

170 Il mancato rifinanziamento della Legge 73/01 avrebbe ridotto del 64% i contributi destinati alla nostra minoranza equivalenti a 3 milioni e mezzo di euro. Altrettanto pesanti sarebbero state le conseguenze per il mancato rifinanziamento nella Legge di stabilità della Legge 72/01 per le associazioni degli esuli.

16.3. L'inaugurazione di "Castel Bembo"

Uno degli avvenimenti più attesi e importanti del 2012 fu certamente, il 19 novembre, la cerimonia d'inaugurazione di "Castel Bembo", la prestigiosa sede completamente restaurata della Comunità degli Italiani di Valle. Alla manifestazione, che ebbe come principale ospite il sottosegretario agli esteri Staffan de Mistura, intervennero le massime autorità politiche croate e della Regione Istriana, oltre ai vertici dell'UPT e dell'UI. La completa ristrutturazione del palazzo medievale Soardo-Bembo aveva avuto inizio nel 1998. Per l'intervento furono investiti complessivamente circa 2 milioni di euro (compreso il restauro dei preziosi affreschi e la fornitura degli arredi). Lo stesso giorno a Capodistria, nella sede del Consiglio comunale, si svolse, sempre alla presenza del sottosegretario de Mistura, il convegno internazionale sul tema "Le minoranze nazionali nella nuova Europa" organizzato nell'ambito del Progetto "Lex", finanziato dal Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013.

17. L'ENTRATA DELLA CROAZIA NELL'UNIONE EUROPEA

Il 2013 schiuse un periodo di straordinari cambiamenti, ma anche di nuove difficili prove per la comunità italiana. Fu l'anno dell'entrata della Croazia, il 1° luglio, nell'Unione Europea e dunque, con le grandi celebrazioni a Zagabria e Bruxelles, così come in Istria e Fiume, dell'avvio del superamento definitivo dei confini nell'area complessiva d'insediamento storico della comunità nazionale italiana[171]. Quest'importante tappa storica venne offuscata però, alla fine dell'anno, dai segni di intolleranza contro la minoranza serba manifestatisi dalla furia distruttiva

171 Alla cerimonia ufficiale tenutasi a Zagabria allo scoccare della mezzanotte presero parte, oltre al presidente della Commissione europea Barroso anche la vicepresidente della Commissione Viviane Reding, il Commissario UE per l'allargamento e la politica di vicinato Stefan Füle e il nuovo Commissario croato, Neven Mimica, competente per la protezione dei consumatori. Un'analoga cerimonia si svolse anche al Parlamento europeo di Strasburgo per dare il benvenuto alla Croazia, ventottesimo membro dell'Unione Europea. Numerose furono inoltre le manifestazioni organizzate anche nelle nostre regioni, in particolare in Istria e a Fiume. Fra queste l'incontro ufficiale promosso dalla Regione Istriana a Pola, gli incontri e le manifestazioni organizzate nei giorni successivi, a Umago, Cittanova, in altre località e in varie Comunità degli italiani, anche con il concorso dell'UI e dell'UPT.

contro le insegne bilingui a Vukovar e dalla raccolta di firme per l'indizione di un referendum contro la Legge costituzionale croata sui diritti delle minoranze.

17.1. L'inaugurazione di nuove sedi comunitarie. L'asilo di Zara

Il 2013 è stato contrassegnato dallo straordinario susseguirsi di inaugurazioni di nuove sedi comunitarie, di scuole e asili in lingua italiana. La ricca serie di tagli di nastro fu avviata con l'apertura in marzo, grazie al contributo del Governo italiano, nell'ambito della collaborazione fra l'UI e l'UPT, della nuova sede della Comunità di Levade-Gradigne, per proseguire in maggio con l'inaugurazione di quella di Cherso, nell'antico Palazzo Pretorio della località quarnerina, in giugno con l'apertura del nuovo edificio del sodalizio di Orsera e quindi, pochi giorni dopo l'entrata della Croazia nell'Unione Europea, il 7 luglio, con la solenne cerimonia di inaugurazione, alla presenza del presidente croato Ivo Josipović, della bellissima sede della Comunità degli Italiani di Torre. In settembre fu poi la volta della nuova sede del sodalizio italiano "Silvio Fortuna" di Visignano. Ma il punto più alto venne raggiunto, per il suo specifico valore simbolico e politico, in ottobre, con l'inaugurazione, dopo anni di sforzi e tentativi, dell'asilo italiano a Zara[172]. Un'attenzione al mondo della scuola, minacciato in Croazia dalle continue modifiche alla legislazione ed ai piani di studio, e in particolare dai limiti imposti al riconoscimento paritario dell'italiano quale materia agli esami di maturità o nel punteggio per le iscrizioni, che si tradusse con la conclusione del restauro, finanziato dalla collaborazione UI-UPT, dell'elementare "Bernardo Benussi" di Rovigno e con l'inaugurazione, dopo lunghe attese, dell'elementare e dell'asilo italiani della sezione di Sicciole dell'elementare italiana "Vincenzo e Diego De Castro" di Pirano.

172 L'asilo italiano "Pinocchio" di Zara fu inaugurato ufficialmente il 12 ottobre 2013 alla presenza del viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, del sottosegretario al Ministero croato della scienza, istruzione e sport, Sabina Glasovac, e del ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi. All'evento parteciparono, tra le altre numerose autorità, l'ambasciatore d'Italia a Zagabria e il Console generale a Fiume, Emanuela D'Alessandro e Renato Cianfarani, i massimi esponenti dell'Unione italiana e dell'UPT, del mondo degli esuli, della Regione Veneto, della Città e della Regione di Zara. Quello di Zara è il primo asilo privato istituito dalla comunità nazionale italiana. Nel contempo si tratta della prima istituzione prescolare in lingua italiana aperta nel capoluogo della Dalmazia settentrionale dopo lunghi decenni di assenza di qualsivoglia scuola o asilo italiani (le scuole italiane furono chiuse nel 1953).

17.2. La sfida di Cristicchi

Degli importanti passi avanti sono stati compiuti anche sul piano dei rapporti tra esuli e "rimasti", in particolare con il primo "Incontro mondiale dei fiumani" tenutosi in giugno nel capoluogo quarnerino[173] (cui ha fatto seguito la presentazione del primo numero congiunto dei periodici "La Tore" e "La Voce di Fiume" della Comunità degli Italiani di Fiume e del Libero comune fiumano in esilio), e con il rinnovato percorso sui luoghi della memoria promosso dal Libero comune di Pola assieme all'Unione Italiana (con l'omaggio congiunto alle vittime degli opposti totalitarismi alla foiba di Surani e al monumento ai partigiani italiani caduti a Rovigno). Notevole è stata inoltre la portata delle "Giornate della cultura e della lingua italiana" tenutesi a Fiume e nel Capodistriano, così come il significato del progetto "SIMPLE" promosso dall'Unione Italiana insieme alla Regione Istriana nel quadro dei programmi di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico: iniziativa grazie alla quale è stata fondata un'agenzia regionale per la promozione del multilinguismo, con due importanti "branch office" della minoranza a Fiume e Capodistria, che ha reso possibile inoltre l'organizzazione di alcuni importanti convegni, fra cui quello di Rovigno sull'identità etnica e le diversità linguistiche e, in novembre a Capodistria, sul rapporto tra media e le minoranze. Il 2013 è stato un anno proficuo per la comunità italiana, anche sul piano della presenza e della partecipazione politica a livello locale e regionale. Alle elezioni amministrative in Croazia tenutesi in due turni tra maggio e gli inizi di giugno, la minoranza è riuscita a piazzare numerosi rappresentanti nei Consigli comunali e regionali, a conquistare vari posti di vicesindaco e ad eleggere, per la prima volta, ben due vicepresidenti della Regione Istriana, Giuseppina Rajko e Viviana Benussi. Importante è stata anche l'elezione per la prima volta di un connazionale, Erik Fabijanić, alla guida del Consiglio della Regione Litoraneo-Montana. L'anno dell'entrata della Croazia nell'Unione Europea è stato purtroppo segnato dalle conseguenze di una crisi economica senza precedenti e dal perdurare delle incertezze materiali e finanziarie per le istituzioni minoritarie. La forte

173 Il primo "Incontro mondiale dei fiumani – Sempre fiumani" svoltosi dal 14 al 16 giugno nel capoluogo quarnerino, in concomitanza con la festa dei patroni SS. Vito, Modesto e Crescenzia, si articolò in un ricco programma di eventi, incontri ed iniziative, dando vita a importanti appuntamenti momenti conviviali, artistici e culturali, a dibattiti e convegni che culminarono, tra l'altro, con la sfilata e l'esibizione per le vie del centro della Fanfara dei Bersaglieri della sezione "Enrico Toti" di Trieste.

diminuzione dei finanziamenti del Governo italiano ha obbligato inoltre l'UI e l'UPT a rinunciare ad alcune importanti voci d'attività (fra cui le colonie estive, i viaggi in Italia dei dirigenti delle Comunità degli italiani, le borse libro - ridotte o eliminate sin dal 2010 -, al fondo di mobilità a favore degli operatori didattici, ecc.). A pesare sono stati inoltre gli inquietanti segnali d'intolleranza etnica generati in Croazia dai fatti di Vukovar e la raccolta e la consegna al Sabor di oltre 680mila firme a sostegno un aberrante referendum teso a limitare i diritti delle minoranze. Ma a chiudere un periodo comunque particolarmente ricco, sul piano culturale e sociale, per la comunità nazionale è stato un altro evento straordinario, un segno incoraggiante dei tempi che stanno cambiando: la tournée in Istria, sostenuta dall'UPT, dello spettacolo "Magazzino 18" di Simone Cristicchi. Uno specchio della storia tormentata, divisa e dimenticata di queste terre; il racconto dell'odissea vissuta dalla comunità italiana che ha saputo restituirci, con la forza liberatoria del suo messaggio, l'immagine riflessa della nostra identità.

17.3. Nuovi appuntamenti elettorali

Il 2014 è stato contrassegnato da una fittissima serie di appuntamenti elettorali: dalle europee alle consultazioni politiche e amministrative in Slovenia, alle elezioni, in febbraio, per il rinnovo dei vertici dell'UPT e, in giugno, per l'Assemblea e le massime cariche dell'Unione Italiana.

A fine febbraio i soci dell'Università Popolare di Trieste furono chiamati ad eleggere i nuovi componenti del Consiglio dell'Ente morale. La consultazione si concluse con la vittoria della lista composta da Massimiliano Rovati, Manuele Braico, Micaela Silva e Renzo Grigolon su quella del presidente uscente Silvio Delbello. In marzo il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Università Popolare elesse Fabrizio Somma alla carica di presidente dell'Ente e Manuele Braico a quella di vicepresidente, assieme ai componenti il nuovo Consiglio direttivo dell'UPT.

Superato lo shock delle dimissioni del direttore dell'EDIT a seguito delle irregolarità finanziarie riscontrate nella gestione della Casa editrice della minoranza, l'attività dell'Unione Italiana si proiettò, in questa fase, sulle modifiche dell'assetto statutario, in vista delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea e dei vertici dell'Organizzazione. Il 26 giugno

migliaia di connazionali si recarono alle urne per eleggere i nuovi componenti dell'Assemblea e, per la prima volta, separatamente e non più a candidature abbinate, il presidente dell'UI e quello della Giunta esecutiva dell'Unione. La consultazione tributò la vittoria, anche se di misura, alla lista "Orgoglio italiano", con la riconferma di Furio Radin alla Presidenza dell'Unione Italiana e di Maurizio Tremul alla guida della Giunta esecutiva dell'UI. Furio Radin ottenne il 54% delle preferenze su Gianclaudio Pellizzer della lista "La Svolta" (cui andò il 42,3%), mentre Maurizio Tremul fu eletto con il 55,5% dei suffragi contro Astrid Del Ben che conquistò il 41,4% dei voti. Le elezioni parlamentari anticipate in Slovenia, conclusesi con la vittoria del Partito di Miro Cerar e il suo insediamento a Primo ministro, riconfermarono Roberto Battelli al seggio specifico per la comunità nazionale italiana, mentre le amministrative di ottobre portarono al rinnovo anche dei seggi specifici riservati alla minoranza nei Consigli comunali e all'elezione dei nuovi vertici delle Comunità autogestite della nazionalità. Con l'elezione degli organismi rappresentativi del nuovo Comune di Ancarano furono eletti inoltre anche i nuovi esponenti della comunità italiana di quest'autorità locale. Uno degli eventi più importanti del 2014 è stato senz'altro la cerimonia d'inaugurazione, in dicembre, della nuova sede della Comunità degli Italiani di Visinada alla presenza, assieme alle più alte autorità regionali e locali e ai massimi vertici dell'UI e dell'UPT, del presidente croato Ivo Josipović (in una delle sue ultime apparizioni ufficiali prima delle presidenziali croate che portarono all'elezione, al secondo turno, di Kolinda Grabar Kitarović)[174].

17.4. Il Cinquantesimo della collaborazione. I 115 anni dell'UPT

Il 2014 è stato inoltre l'anno del Cinquantesimo anniversario della collaborazione fra l'Organizzazione della minoranza italiana in Slovenia e Croazia e l'Università Popolare di Trieste, avviata formalmente

174 Al primo turno delle presidenziali in Croazia, tenutosi il 28 dicembre, i più votati furono il presidente uscente Ivo Josipović, sostenuto dalla coalizione di centro-sinistra, con il 38,46% dei voti, e Kolinda Grabar Kitarović, esponente dell'HDZ in rappresentanza della coalizione di centro-destra, con il 37,22% delle preferenze. Destò grande sorpresa l'affermazione di Ivan Vilibor Sinčić del Movimento »Muro umano«, che ottenne il 16,4% dei voti. Al voto di ballottaggio, l'11 gennaio del 2015, a sorpresa venne eletta, per poche migliaia di voti, Kolinda Grabar Kitarović con il 50,74% dei suffragi, rispetto al 49,26% di Ivo Josipović, che però riconfermò il suo grande seguito elettorale soprattutto in Istria e nella regione di Fiume (Litoraneo-montana).

nel settembre del 1964, al Liceo di Rovigno, con lo storico incontro fra Luciano Rossit, Antonio Borme e Giuseppe Rossi Sabatini. La ricorrenza è stata ricordata in ottobre nell'ambito del programma de "La Bancarella", il Salone del libro dell'Adriatico orientale promosso dal CDM in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste e a dicembre con la consegna, nel quadro del tradizionale incontro di fine anno a Castel Bembo di Valle, di alcune targhe e riconoscimenti.

L'inizio del 2015 è stato suggellato invece da due importanti eventi per la vita e l'attività dell'Università Popolare di Trieste: l'intitolazione a Luciano Rossit della Sala Atti dell'Ente morale triestino e la cerimonia ufficiale al Consiglio comunale di Trieste, il 15 gennaio del 2015, per i 115 anni dell'Università Popolare di Trieste, alla presenza del sottosegretario agli esteri Benedetto Della Vedova, di vari esponenti politici a livello nazionale, delle massime autorità regionali e locali, dei rappresentanti diplomatici e delle istituzioni della comunità nazionale italiana in Istria, Fiume e Dalmazia.

17.5. Uno sguardo rivolto al futuro

Le tante tappe raggiunte e superate insieme dall'Unione Italiana e dall'Università Popolare di Trieste in mezzo secolo di fecondi rapporti di collaborazione ci consentono di tracciare un bilancio di questo percorso comune, compiuto per tutelare e promuovere la presenza e l'identità degli italiani "rimasti" in Istria, Fiume e Dalmazia. Un percorso che non è stato né semplice, né facile, e che anzi in più occasioni è stato ostacolato da situazioni politiche avverse, da incomprensioni e oggettive difficoltà tecniche o finanziarie. Ma il filo di questa collaborazione, in cinquant'anni, e con esso il senso del profondo legame della minoranza con la Madrepatria, non si sono mai spezzati. Così come è rimasto intatto, integro nei suoi valori, lo spirito che sin dai primi passi, nel 1964, ha orientato il cammino e la maturazione di un rapporto rivelatosi di vitale importanza per il gruppo nazionale. La sua storia, i risultati conseguiti in questi anni, le tante esperienze condivise ci confermano, nonostante le difficoltà, che una scommessa è stata vinta. Quella fatta cinque decenni fa al Liceo di Rovigno da due intellettuali, Antonio Borme e Luciano Rossit, che allora, anticipando i tempi, ebbero il coraggio e la lungimiranza di puntare sul futuro della comunità italiana in queste terre.

II. SCHEDE DEI SETTORI E DELLE VOCI DI ATTIVITÀ

1. CONFERENZE

Si tratta indubbiamente di uno dei settori d'attività più proficui tra quelli realizzati nell'ambito dei rapporti di collaborazione fra l'Unione e l'Università Popolare di Trieste. Non a caso, dopo i primi accordi tra i due Enti del 1964, la lunga serie di interventi culturali a favore del gruppo nazionale italiano ebbe inizio proprio con una conferenza tenuta dal prof. Loris Premuda il 26 aprile 1965 al Circolo Italiano di Cultura di Fiume.

Sinora sono state tenute complessivamente, dal 1965 al 2013, circa 8.000 conferenze, svolte dalle più prestigiose personalità della cultura e dell'arte italiana, alle quali hanno assistito oltre 560.000 persone.

Dal 1985 in poi il settore ha registrato un notevole incremento. Il numero delle conferenze da allora è andato aumentando sensibilmente. Nel 1992 si è verificato un vero boom con 346 conferenze, seguite complessivamente da 23.500 connazionali.

La nascita di nuovi sodalizi dopo le elezioni e il rinnovo democratico delle strutture della comunità italiana del 1991 (oltre una ventina in poco più di due anni) in aree e località quasi prive di istituzioni (scuole, asili, sale di lettura, enti culturali italiani), ha contribuito inoltre a far lievitare la richiesta di tale tipo di interventi.

In questo particolare periodo le conferenze, da sempre la più semplice e diretta forma di arricchimento e di contatto dei connazionali con la realtà culturale della Nazione Madre, sono state seguite ognuna in media da una settantina di ascoltatori. Il pubblico più numeroso (oltre 380 presenze) è stato registrato a Pola, in occasione del ciclo di conferenze tenute dal prof. Walter Meucci sulla medicina.

I temi più richiesti riguardano in genere, anche tutt'oggi, gli argomenti scientifici, tecnici, artistici, culturali, letterari. Nelle località minori sono invece preferite tematiche attinenti l'alimentazione, l'agricoltura, in particolare la viticoltura e la vinificazione, nonché la pesca ed altri argomenti divulgativi. La scelta dei contenuti e degli argomenti è effettuata ogni anno di comune accordo tra i due Enti, su precisa richiesta degli interessati.

Negli ultimi anni sono stati coinvolti, in misura sempre maggiore, pure qualificati docenti e conferenzieri della minoranza, specie per la trattazione di argomenti legati alla problematica del gruppo nazionale e delle sue istituzioni, o di tematiche attinenti la storia, le tradizioni locali e la realtà sociale, economica e culturale delle nostre regioni.

2. CORSI D'ISTRUZIONE E GITE DOPO CORSO

Legati strettamente alle conferenze sono i corsi d'istruzione, organizzati al fine di approfondire dei singoli temi tramite regolari lezioni settimanali su argomenti che necessitano un approccio didattico ed espositivo più articolato. Dal marzo 1966, data d'inizio dei primi corsi d'istruzione, ai primi anni Novanta quando è terminata la loro programmazione, sono stati organizzati nelle scuole e Comunità degli italiani complessivamente 860 corsi di vario tipo con una media di 4-5 lezioni per corso, ai quali hanno aderito oltre 190.000 partecipanti.

Il particolare interesse espresso dai connazionali per questa forma di attività è certamente dovuto all'abbinamento dei corsi d'istruzione alle tradizionali gite dopo corso. Infatti, nello stesso periodo sono state organizzate ben 440 gite dopo corso con la partecipazione di 21.930 connazionali.

Negli ultimi anni sono stati introdotti specie nelle scuole, allo scopo di integrare o fungere da compendio ai programmi didattici, dei corsi d'istruzione sul teatro, il cinema, la televisione, l'informatica e la storia della musica.

In numerose occasioni i corsi d'istruzione e le gite dopo corso sono stati estesi anche agli alunni e agli studenti delle scuole croate e slovene della regione, in seguito all'introduzione nelle stesse dell'insegnamento della lingua italiana quale lingua dell'ambiente sociale (L2). Nel 1973-1974, ad esempio, sono stati organizzati dei corsi specifici sulla "Civiltà italiana" con gite dopo corso a Roma e sulle "Letture dantesche" con escursioni a Firenze, ai quali hanno partecipato, assieme a centinaia di discenti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, anche numerosi studenti delle istituzioni scolastiche della maggioranza. Le iniziative sono state ripetute negli anni 1983-1984 con la partecipazione di oltre 300 studenti croati e sloveni.

3. VIAGGI D'ISTRUZIONE

Iniziati nel maggio 1965 con la storica escursione a Ravenna di una folta delegazione dell'Unione degli Italiani e la conseguente deposizione di una corona d'alloro sul sepolcro di Dante, i viaggi d'istruzione in Italia sono stati sempre seguiti con grande interesse ed apprezzamento da parte dei connazionali. Da allora a tutto il 2013 sono stati organizzati complessivamente 1.310 viaggi d'istruzione in varie località italiane (in media 27 viaggi all'anno), con la partecipazione di oltre 55.800 connazionali, che hanno avuto modo di conoscere l'arte, la cultura e la storia della Nazione d'origine. Le punte più alte dei viaggi sono state registrate negli anni 1979 e 1993 con 54 e, rispettivamente, 53 gite, alle quali hanno preso parte complessivamente 5.900 persone.

Nell'ambito di questo settore, particolare attenzione è stata riservata agli alunni e agli studenti italiani, che hanno usufruito di oltre la metà di questi interventi. Di notevole importanza le gite d'istruzione a conclusione del ciclo della scuola dell'obbligo o nelle varie fasi del corso di studi delle scuole medie superiori. Grande rilievo e significato hanno sempre assunto le tradizionali gite d'istruzione per gli alunni delle classi ottave delle scuole elementari e dei maturandi dei ginnasi e dei licei italiani, o quelle riservate agli studenti universitari.

Numerosi sono inoltre i viaggi d'istruzione riservati agli attivisti delle Comunità degli italiani e delle varie istituzioni, nonché i viaggi specializzati per particolari categorie: intellettuali, artisti, giornalisti, medici, agricoltori, artigiani, operai, imprenditori, docenti, dirigenti dell'Unione e delle Comunità. Da rilevare gli ottimi risultati raggiunti dai viaggi d'istruzione specializzati con le visite alle varie edizioni della Fiera campionaria di Milano e alla Fiera dell'agricoltura di Verona e altre ancora.

4. BORSE DI STUDIO, CONTRIBUTI SPECIALI E MISSIONI SCIENTIFICHE

Per fare fronte alle notevoli esigenze del gruppo nazionale nel campo dell'istruzione e della formazione universitaria in lingua italiana, onde assicurare il graduale ricambio dei quadri indispensabili allo

sviluppo e alla continuità delle strutture della minoranza, a partire dal 1966 sono state assegnate le prime borse di studio (69 mensilità) per la frequenza dei corsi di laurea nelle università ed accademie in Italia.

Questa voce ha registrato negli ultimi tempi un ulteriore sviluppo, grazie a una migliore articolazione dei concorsi e alla loro graduale estensione a varie categorie professionali, prima non comprese nei bandi regolari. Da evidenziare, a questo riguardo, gli sforzi prodotti dai due Enti per rendere sempre più severi e selettivi i criteri d'assegnazione delle borse di studio, con modifiche apportate ai concorsi, al fine di assicurare delle risposte adeguate alle esigenze del gruppo nazionale e del mondo del lavoro, oltre che il rientro dei fruitori a studi ultimati e un loro inserimento attivo nelle strutture della comunità nazionale italiana. Alle borse per la frequenza dei normali corsi di laurea in Italia, si sono aggiunte quelle per la formazione degli attori del Dramma Italiano presso l'Accademia d'arte drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, con la quale è stata stipulata una convenzione, nonché per la frequenza degli studenti alle università croate e slovene. La prima Convenzione tra il Dipartimento per gli studi di lingua italiana dell'Università "Juraj Dobrila" di Pola e l'Università degli studi di Trieste è stata siglata nel 1992.

Il concorso di anno in anno presenta nuovi aggiornamenti e contenuti allo scopo di rispondere alle esigenze delle istituzioni minoritarie. Nel 2012, ad esempio, sono state assegnate 38 borse per la frequenza di studi universitari in Italia e 43 per le università in Croazia e in Slovenia, di cui 33 per il Dipartimento di lingua italiana presso l'Università di Pola e 10 per i Dipartimenti di italianistica delle Facoltà di lingua e filosofia di Fiume e di Capodistria. Oltre a queste sono state assegnate altre borse di studio per la frequenza del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino.

Complessivamente sino al 2014 sono state assegnate 2.880 borse di studio, con una media di oltre 60 borse all'anno, comprendenti ciascuna, a seconda dei periodi, dalle 6 alle 12 mensilità.

Legati strettamente a queste modalità d'intervento sono i contributi speciali di studio per l'aggiornamento linguistico e professionale dei connazionali (insegnanti, giornalisti, operatori culturali, medici, ingegneri, artigiani, esperti economici ed altri profili professionali). Dal 1967 al 2014 sono stati assegnati in tutto 1.762 contributi speciali, 1.256

dei quali rivolti a intellettuali e professionisti per la specializzazione e l'aggiornamento presso vari enti, istituzioni, industrie e centri di ricerca italiani e 506 a insegnanti e docenti. Tra i contributi speciali erogati ai professionisti e ricercatori 230 sono stati assicurati a titolo di sussidio per studi scientifici speciali e 191 per missioni scientifiche di particolare importanza: ricerche, partecipazioni a seminari, congressi e convegni.

5. BORSE LIBRO INDIVIDUALI, CUMULATIVE E PER LE BIBLIOTECHE

Una delle voci più importanti della collaborazione Unione-UPT riguarda la fornitura di libri. I massicci e costanti interventi in questo campo sono stati sempre dettati dalle necessità di superare le lacune determinate dall'isolamento del gruppo nazionale e dalla mancanza di scambi e quotidiane relazioni con lo spazio culturale della Nazione Madre.

Nei primi anni della collaborazione (1965-1968) furono organizzate ben 17 mostre itineranti allo scopo di diffondere il libro e le nuove edizioni italiane, quasi assenti in quel periodo in Istria e a Fiume. Alla realizzazione di questa iniziativa aderirono le principali case editrici italiane, che inviarono gratuitamente le loro più recenti pubblicazioni. Le mostre allestite a Fiume, e in seguito ad Albona, Pola, Rovigno e Capodistria, visitate da diverse migliaia di persone, assunsero un ruolo e un'importanza eccezionali, non solo per il gruppo nazionale italiano, ma anche per la popolazione in genere di queste regioni.

I numerosi volumi esposti, dai più disparati titoli, furono poi donati alle biblioteche scolastiche e ai Circoli italiani di cultura.

Nel 1967 ebbe avvio la prima fornitura di libri di testo, di manuali e sussidiari a tutti gli alunni e studenti delle scuole italiane. In quell'anno furono assegnati a questo titolo 6.658 volumi a 518 discenti.

Con le prime 243 borse libro individuali assegnate agli insegnanti delle scuole elementari, medie superiori, scuole materne e le 121 borse fornite a studenti universitari, prese l'avvio, nel 1967, una delle voci più importanti e proficue della collaborazione. Nel periodo compreso tra il 1967 e il 2014 sono state assegnate oltre 40.000 borse libro individuali a varie categorie di connazionali di cui: 11.560 agli insegnanti, 8.525

ad attivisti delle Comunità degli italiani, 4.467 a studenti universitari e laureati, 3.432 a giornalisti. Altre borse libro individuali sono state assegnate ai quadri e soprattutto ai collaboratori delle istituzioni di particolare importanza per il gruppo nazionale italiano: Centro di Ricerche Storiche, Dramma Italiano, Facoltà di pedagogia di Pola, Dipartimenti di italianistica di Capodistria e di Fiume, EDIT, enti radiotelevisivi di Capodistria, Fiume e Pola. In media sono state erogate 870 borse libro individuali all'anno.

Dopo i primi interventi a favore delle biblioteche scolastiche effettuati nel periodo 1965-1971 (4.396 volumi assegnati a 10 scuole), nel 1972 venne introdotta l'assegnazione, a questo titolo, delle prime 33 borse libro cumulative a favore delle biblioteche scolastiche e delle Comunità degli italiani. Il valore di dette borse libro si aggirava allora da 100 a 300.000 lire l'una, per raggiungere, in certi casi, l'importo di un milione di lire. Fino al 2000 sono stati forniti alle scuole 17.000 volumi.

Con questa iniziativa si offriva la possibilità ai responsabili delle istituzioni interessate di scegliere direttamente, presso le librerie specializzate di Trieste e della Venezia Giulia i libri che meglio corrispondevano alle specifiche necessità degli enti e dei sodalizi del gruppo nazionale. Complessivamente sono state assegnate sino al 2013 oltre 2.000 borse libro cumulative per una media di 44 interventi all'anno.

Particolari e cospicui interventi sono stati inoltre effettuati a favore della Biblioteca scientifica istituita presso la Comunità degli Italiani di Fiume, della ricchissima Biblioteca del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (che conta oltre 115 mila volumi di grande valore storico e scientifico) e della Biblioteca della Facoltà pedagogica-Sezione italiana di Pola.

Nel 2007 sono state attuate delle modifiche e integrazioni al Regolamento per l'erogazione delle borse libro, con mutamenti sensibili agli stanziamenti. Le borse libro individuali risultavano aumentate del 29%, mentre quelle cumulative subivano un incremento del 16%. Gli importi per le borse libro dei singoli usufruenti comprendevano da un minimo di 270 euro ad un massimo di 1.350. In seguito, a causa della crisi dei finanziamenti, anche le borse libro subirono (come altre voci) delle riduzioni. Significativa, a questo riguardo, la delibera approvata dall'Assemblea dell'Unione Italiana, a Buie il 23 febbraio 2009, sulla

sospensione dell'erogazione delle borse libro in considerazione dei tagli dei finanziamenti annunciati dallo Stato italiano per il triennio 2009-2011. La sospensione temporanea di questi interventi è stata prorogata anche negli anni 2012 e 2013.

Fra il 1967 e il 2009 sono stati distribuiti complessivamente oltre 600.000 libri, per un media di 12.796 volumi all'anno. Gli interventi più cospicui sono stati realizzati nel 1991 con 21.547 libri e nel 1992 con 18.956.

6. CONCORSO D'ARTE E DI CULTURA "ISTRIA NOBILISSIMA"

"Istria Nobilissima" rappresenta senza dubbio l'intervento culturale più prestigioso fra quelli previsti dalla collaborazione Unione-UPT. È una voce d'attività di straordinaria importanza che si distingue da tutte le altre per la qualità e l'alto livello raggiunti ma anche per il grande contributo porto allo sviluppo della creatività artistica e alla produzione culturale e letteraria della comunità italiana. Dal 1967 (anno in cui fu bandito il primo concorso) il Concorso ha registrato una notevole evoluzione, ampliando di volta in volta le singole voci e categorie per cercare di adeguarle alle nuove esigenze artistiche e culturali del gruppo nazionale e del territorio.

Negli ultimi tempi sono state introdotte delle significative novità, tra le quali, ad esempio, il "Premio pubblicazione" (un riconoscimento teso a diffondere in Italia la produzione artistica e letteraria degli esponenti della comunità nazionale), che assicura al vincitore, oltre al premio in denaro, anche i fondi per la pubblicazione dell'opera presso una casa editrice italiana. Nel 1993 è stato introdotto il "Premio promozione" rivolto agli autori e agli artisti più meritevoli per cercare di valorizzare, con iniziative particolari, la loro creatività e la diffusione delle loro opere.

Nelle ultime edizioni sono state aggiunte numerose nuove categorie ("Premio giovani", "Premio giornalistico", Premi dedicati ai cittadini residenti in Italia di origine istriana, quarnerina e dalmata, nonché ai cittadini delle Repubbliche di Croazia e di Slovenia nati e residenti in Istria, nel Quarnero, in Dalmazia, con un'ottima conoscenza della lingua italia-

na). La partecipazione al Concorso è sensibilmente aumentata, arrivando a raggiungere, partendo da una media iniziale di 50 partecipanti con 21 premiati, fino alle 145 presenze nell'edizione 2010, con un costante incremento dei premiati e della qualità delle opere presentate.

Complessivamente dal 1967 sino al 2013, nell'ambito delle 46 edizioni di "Istria Nobilissima", sono stati premiati 1.351 connazionali (comprese le menzioni onorevoli) su un totale di 3.398 partecipanti.

L'ultima grande modifica al Concorso è quella varata nel 2013. La categoria relativa alla letteratura da cinque sezioni o voci distinte è passata a tre, unendo sia la poesia, sia la prosa in lingua italiana a quelle dialettali. I saggi invece sono stati fusi in un unico settore definito "umanistico", che assorbe tutta la saggistica prima suddivisa in teatro, arti figurative e musica. La categoria "teatro" è stata ridotta da tre ad un'unica sezione concernente i "testi teatrali" (sono state eliminate le sezioni dedicate alla recitazione ed ai saggi di argomento teatrale, questi ultimi rimandati alla categoria "letteratura"). La categoria "arti visive", invece, è stata allargata, aggiungendo alle sezioni "pittura, scultura e grafica", nonché "design, arti applicate, illustrazione" e "fotografia", la nuova sezione dedicata all'"arte digitale". Sono rimaste sostanzialmente invariate le categorie "arte cinematografica" e "musica", che però non presentano più le sezioni di saggistica, accorpate all'analoga voce del settore "letterario". Importanti anche le modifiche al "Premio giovani" con la presentazione di una sezione unica aperta però a nuove voci e campi di partecipazione. Nel 2013 è stato aumentato l'ammontare dei premi, rimasti invariati da lungo tempo. I primi premi dagli abituali 1.000 euro sono stati portati a 1.500, i secondi premi sono passati da 500 a 800 euro. Per la categoria giovani il primo premio è aumentato da 300 euro a 800, il secondo da 170 a 500, mentre le menzioni sono passate da 125 a 200 euro. Per i vincitori del primo e secondo premio nelle categorie "arti visive" è previsto, inoltre, anche un premio acquisto in denaro.

Anche le "Antologie delle opere premiate" di "Istria Nobilissima" (44 edizioni uscite regolarmente), hanno subito un notevole incremento. Basti dire che dalle 170 pagine del primo volume del 1968 si è passati alle 340 dell'edizione 2007.

Da tenere presente che i pittori, gli artisti e i cultori delle arti visive hanno avuto modo di presentare le loro opere alle varie mostre

allestite in occasione delle cerimonie di premiazione di "Istria Nobilissima", oppure nell'ambito di prestigiose esposizioni collettive e personali organizzate dall'UPT in collaborazione con l'UIIF-UI. I vincitori delle sezioni dedicate all'arte (pittura, scultura e fotografia) sono stati i principali protagonisti di diverse grandi mostre collettive organizzate dai due Enti, come quelle allestite a Palazzo Costanzi di Trieste nel 1978, a Villa Manin di Passariano nel 1979, al Museo di storia della marineria di Fiume a cavallo tra il 1985 e il 1986, nuovamente a Trieste nel 1992, nonché in diverse edizioni dell'Ex Tempore di pittura di Grisignana.

7. BIBLIOTECA ISTRIANA

Al Concorso "Istria Nobilissima" con le sue "Antologie delle opere premiate" è legata naturalmente la "Biblioteca Istriana", una delle iniziative editoriali più importanti promosse nell'ambito della collaborazione fra i due Enti.

L'obiettivo della collana è di pubblicare e diffondere le opere degli autori più affermati del gruppo nazionale, dedicando ad ognuno di essi uno o più volumi.

Finora dal 1979, quando venne inaugurata la "Biblioteca Istriana" con il primo volume dedicato al rovignese Ligio Zanini con le raccolte liriche dialettali "Favalando cul cucal Filéipo", sono uscite ben 23 opere di altrettanti autori. Fra le edizioni più apprezzate quelle dedicate alla produzione poetica di Osvaldo Ramous.

Particolare è stato lo spazio riservato, nell'ambito di questa collana, agli autori dialettali. Infatti, oltre a Zanini sono state dedicate delle edizioni particolari anche al poeta rovignese Giusto Curto con la sua silloge "Meingule insanbrade" del 1983, a Lidia Delton con il volume di poesie in dialetto dignanese "Sulo parole cume testamenti" del 1998, a Egidio Milinovich con "Variazioni fiumane" del 1984 e al polese Stefano Attilio Stell con "Dalla farsora alle bronse" (1990).

Indubbiamente un posto di rilievo spetta alle liriche in lingua italiana come quelle di Anita Forlani con "Voci e pensieri" del 1987, di Laura Marchig "Dall'oro allo zolfo" del 1998 e di Umberto Matteoni con il suo volume "I sentieri dell'anima" sempre del 1998.

Nel settore della prosa sono da ricordare i "Racconti dignanesi" (1981) di Mario Schiavato (l'unico ad essere rappresentato in questa collana con due volumi) e "Fiabe e leggende istriane" uscito nel 2004. Altri racconti raccolti in volume sono quelli di Lucifero Martini con "La lunga strada" del 1985, di Alessandro Damiani con "Ed ebbero la luna" del 1987, nonché "Gli itinerari istriani" di Romano Farina del 1989. Da ricordare, inoltre, per la "Biblioteca Istriana" le opere narrative di Ester Barlessi "E in mezzo un fiume" (1997), di Gianna Dellemulle Ausenak "Cucai e gabbiani" del 1997, di Roberto Dobran "Implosioni" del 2001, di Adele Biasiol "Una voce sommessa" del 2004, di Giuseppe Rota "Teatro" sempre del 2004 e, per ultimo, di Giacomo Scotti con il volume "Tra due mondi", uscito nel 2006.

8. CONCERTI CORALI E STRUMENTALI, SPETTACOLI TEATRALI

Dopo le prime conferenze Fiume e Pola ospitarono, nell'aprile 1965, pure i primi concerti organizzati in collaborazione con l'UPT. Protagonista di questi avvenimenti fu il "Quartetto di Trieste". Da allora fino al 2014 sono stati organizzati a favore della comunità nazionale italiana circa 540 concerti seguiti da oltre 120.000 spettatori, con una media di circa 11 concerti all'anno. L'annata più ricca, per quanto riguarda il numero delle manifestazioni, è stata quella del 1992 con ben 28 concerti tenuti da numerosi complessi e solisti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia e da altre regioni italiane.

Tra gli interventi più frequenti da segnalare quelli dei cori "Tartini" e "Illesberg", nonché dell'Orchestra da Camera del Teatro "Verdi" e della Banda "Giuseppe Verdi" di Trieste. Numerosi pure i concerti proposti da solisti di fama e da musicisti di notevole prestigio, come ad esempio il celebre violinista Uto Ughi che a Pirano, nel 1992 in occasione delle celebrazioni tartiniane, si è esibito assieme ai "Solisti veneti".

Molto apprezzati sono stati pure gli appuntamenti con gli allievi del Conservatorio di musica "Giuseppe Tartini", dei complessi di musica da camera della "Scuola Superiore Internazionale", del "Trio Archi" di Trieste, della "Nuova Orchestra da Camera Ferruccio Busoni", del-

l'"Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia", dei "Cameristi Triestini", e di altri importanti gruppi cameristici e musicali.

Nell'ambito della collaborazione è stata assicurata la costante presenza in Istria e a Fiume, con la realizzazione di numerosi spettacoli e tournée, di varie compagnie teatrali e di prosa italiane, in particolare da Trieste e dal Friuli-Venezia Giulia.

9. EVENTI ARTISTICI E MUSICALI E INTERVENTI CULTURALI

La collaborazione tra l'Unione e l'UPT non si è limitata solo a favorire la presenza in Istria e a Fiume di realtà culturali e artistiche provenienti dall'Italia. I finanziamenti sono stati indirizzati pure a sostegno di importanti iniziative promosse da enti e associazioni culturali, artistiche e musicali del gruppo nazionale o di particolare rilevanza per la vita culturale dell'Istria e di Fiume.

Uno degli interventi più importanti è quello che ha portato alla fondazione, il 28 settembre del 1990, del Centro studi di musica classica "Luigi Dallapiccola" di Verteneglio. L'iniziativa coronò l'azione intrapresa dalla locale Comunità degli Italiani assieme al Comune di Verteneglio, che già nel 1985 avevano costituito un corso di chitarra, ampliatosi successivamente ad altri campi e strumenti, sino a trasformarsi in una vera e propria scuola di musica. Nel 1986, con l'apporto dell'UPT, vennero inviati a Verteneglio dei docenti qualificati, che assunsero la guida della nuova struttura. Il Centro sin da allora organizzò dei corsi estivi di perfezionamento noti come "Hortus Niger", che per cinque anni videro operare nella cittadina docenti di prestigio internazionale con allievi provenienti dal Messico, Corea, Giappone, Slovenia, Italia e naturalmente Croazia.

Dato il notevole successo dell'iniziativa, l'Unione Italiana, con delibera del marzo 2006, stabilì che il "Centro studi di musica classica Dallapiccola" venisse chiamato a svolgere la propria attività con corsi e sezioni dislocati presso le Comunità degli Italiani di Verteneglio, di Pola e di Fiume. Dalla fondazione al 2006 hanno seguito i corsi del Centro ben 750 allievi.

Un'altra importante iniziativa musicale è senza dubbio il "Premio pianistico internazionale Stefano Marizza", molto seguito sin dal 1997 in un'ampia area transfrontaliera oltre che nel Friuli-Venezia Giulia, in Istria e a Fiume, grazie all'organizzazione UI-UPT, con l'attiva collaborazione del Conservatorio triestino di musica "Giuseppe Tartini", della famiglia Marizza e il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia. All'edizione del "Premio Marizza" svoltasi nell'ottobre del 2013 in onore del 50° anniversario della collaborazione UI-UPT, hanno partecipato 15 finalisti provenienti da 10 paesi. Vincitore assoluto è risultato il pianista russo Dmitry Masleev. Come da regolamento i pianisti premiati hanno l'obbligo di esibirsi, senza compenso aggiuntivo, nei concerti appositamente organizzati in varie località dell'Italia, Slovenia e Croazia, secondo i modi e i tempi stabiliti dagli organizzatori.

Significativo è pure il contributo dell'UI-UPT al Festival folkloristico internazionale "Leron" di Dignano, organizzato dalla locale Comunità degli Italiani e dalla Città sin dal 2001. La XIII edizione del 2013 ha visto impegnati, il 23 e 24 agosto, numerosi gruppi folkloristici provenienti da vari paesi.

Un'altra importante manifestazione musicale, che ha trovato il sostegno della collaborazione UI-UPT, è "L'Arena International" di Pola, che si tiene ogni anno nel mese di agosto. Si tratta dei "Laboratori internazionali di musica classica", guidati da docenti di chiara fama, che propongono un ricco programma di lezioni, studi, ricerche e concerti nell'ambito della Comunità degli Italiani e di altre sedi polesi sin dal 2002. I laboratori musicali sono rivolti ai musicisti di tutte le nazioni senza limiti di età. In questi quattordici anni di attività sono circolati negli ambienti della Comunità degli Italiani di Pola, dove si tengono i corsi, oltre 600 studenti di numerosi paesi europei ed extraeuropei, che hanno in tal modo la possibilità di perfezionare ulteriormente le proprie capacità musicali. L'ultima edizione del 2013, svolta dal 3 al 10 agosto, è stata senza dubbio la più ricca di contenuti. Ben 14 sono risultati i laboratori musicali e strumentali rivolti soprattutto alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio musicale istriano. Per la prima volta l'"Arena International" si è presentata, proprio nel 2013, fuori sede esibendosi con i suoi laboratori musicali al Duomo di Umago.

Ha assunto grande rilievo inoltre fra le iniziative musicali e arti-

stiche sostenute dalla collaborazione UI-UPT la "Rassegna dei giovani talenti", promossa dalla Comunità degli Italiani di Rovigno in collaborazione con la Scuola superiore internazionale di musica da camera del "Trio di Trieste", del Conservatorio musicale "Giuseppe Tartini", della Famiglia Marizza e con il contributo diretto del Ministero degli affari esteri italiano.

Particolare è inoltre l'apporto della collaborazione al Festival della lettura "Monte libric" di Pola, così come all'Incontro annuale delle Bande musicali dell'Istria, al quale, nel 2013, hanno partecipato ben 22 gruppi bandistici istriani, compresi quelli di numerose Comunità degli italiani.

Di grande rilievo anche il contributo al "Festival dell'Istroveneto". Dopo il grande successo registrato dalla I edizione svoltasi a Buie nel maggio 2012, la manifestazione, promossa dall'Unione Italiana, dalla Città di Buie, dall'Università Popolare di Trieste e dalle Regioni Istriana e del Veneto, ha assunto un'importanza e un'eco sempre maggiori.

10. SEMINARI DI STUDI E D'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Il primo Seminario di studi sulla "Didattica della lingua italiana", dedicato agli insegnanti del gruppo nazionale italiano, venne inaugurato a Trieste nel 1966. Da allora fino al 2014 (50° anniversario della collaborazione UI-UPT) sono stati organizzati 16 diversi tipi di seminari scolastici, per un totale di oltre 250 edizioni con la presenza di circa 4.500 partecipanti.

Tra i principali seminari, oltre a quello sulla didattica della lingua italiana, spiccano quelli di matematica, i seminari scientifici, quelli per le educatrici delle scuole materne e per l'insegnamento di classe, il seminario itinerante per gli insegnanti nel Friuli-Venezia Giulia, per gli insegnanti di italiano nelle scuole della maggioranza (L 2), per i docenti di storia, per gli insegnati di materie economiche, nonché per i docenti di educazione artistica, di geografia e di educazione musicale.

Da rilevare i numerosi seminari rivolti ad altre categorie professionali, come quelli riservati ai giornalisti (organizzati alla fine degli anni Ottanta in collaborazione con la Scuola per la formazione al giornalismo

di Milano), quelli di informatica o le numerose iniziative di aggiornamento organizzate dall'UPT e dall'UI in collaborazione con vari atenei e altri enti (l'IRRSAE, il CONI, la VISES, le Camere di Commercio, ecc.).

Fra il 2002 e il 2006 è stata promossa e attuata l'alfabetizzazione informatica per tutte le scuole della minoranza con l'organizzazione di ben 27 corsi di informatica di primo e secondo grado.

Inoltre, in collaborazione con l'Università "Ca' Foscari" di Venezia, dal 2008 al 2010 sono stati organizzati oltre una dozzina di seminari, tra cui il "Corso d'aggiornamento linguistico" per i docenti di discipline linguistiche e professionali presso le scuole elementari e superiori della comunità nazionale italiana e per le educatrici delle scuole materne.

Fra questi vanno certamente segnalati, per l'alto livello raggiunto e l'eccellenza dei docenti, scelti fra i maggiori studiosi e intellettuali italiani, il "Seminario sulla lingua e la cultura italiana" svoltosi, nel mese di luglio del 2013, presso il Dipartimento di lettere e di filosofia dell'Università di Trento, e il 51° "Seminario di lingua e cultura italiana" tenutosi a Isola e Trieste nel mese di ottobre del 2013. Secondo le necessità, segnalate regolarmente dall'Unione Italiana, l'UPT provvede inoltre a inviare docenti qualificati dall'Italia nelle scuole elementari e medie superiori in cui le cattedre d'insegnamento non sono coperte da insegnanti locali. Tale azione, in sinergia con l'oculata politica di concessione di borse studio a giovani connazionali per la frequenza del Dipartimento di studi in lingua italiana dell'Università di Pola, dei Dipartimenti di Italianistica di Fiume e Capodistria, nonché di altri corsi di laurea specialistici e magistrali in Croazia e Slovenia, ha permesso in parte di risolvere il problema della carenza di docenti nelle scuole italiane dell'Istria e di Fiume.

11. ABBONAMENTI A QUOTIDIANI E RIVISTE E CONTRIBUTI PER LA DIFFUSIONE DELLA STAMPA ITALIANA

Una delle maggiori attrattive per i connazionali che frequentano le sale di lettura delle Comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume per molti anni è stata la ricca presenza di quotidiani, di riviste specializzate e di periodici italiani assicurati regolarmente dall'UPT. Dal 1965, quan-

do incominciarono i primi interventi, ad oggi sono state accese decine di migliaia di abbonamenti con una media di circa 350 abbonamenti a varie testate, quotidiani e periodici italiani all'anno (fino a raggiungere, negli ultimi decenni, una media annuale di circa 600 abbonamenti). Gli abbonamenti sono stati accesi, oltre che a favore delle Comunità e delle scuole, pure per le esigenze di vari enti ed istituzioni del gruppo nazionale italiano: EDIT, Dramma Italiano, Centro di Ricerche Storiche, Radio e TV Capodistria, Radio Fiume e Pola, Facoltà di pedagogia e Dipartimenti di italianistica di Pola, Capodistria e Fiume.

Da sottolineare l'ampia diffusione nei primi tempi di numerosi giornali e riviste triestini: "La bora", pubblicata a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta (1.500 copie), "Il Meridiano" (1.600 copie) e "Il Piccolo" la cui presenza è stata inoltre implementata, sin dai primi anni Novanta, ovvero dalla comparsa della pagina dedicata all'Istria, al Litorale e al Quarnero, dalla capillare distribuzione del quotidiano triestino, in Istria e a Fiume, assieme a "La Voce del Popolo", al prezzo locale di un unico quotidiano.

Di converso, nel quadro della collaborazione, da anni vengono stanziati pure cospicui finanziamenti al fine di sostenere la stampa della minoranza e diffonderla anche in Italia, attraverso l'accensione a Trieste e in altre località del Friuli-Venezia Giulia, di abbonamenti annuali alle varie pubblicazioni dell'EDIT.

Importante è inoltre il sostegno della collaborazione UI-UPT al progetto "La Voce nelle scuole" promosso, a partire dal 2000, dall'Ente giornalistico-editoriale EDIT al fine di avvicinare e stimolare i giovani alla lettura della stampa del gruppo nazionale italiano. Nel 2007 l'iniziativa è stata estesa anche alle altre testate dell'EDIT, con la distribuzione gratuita nelle scuole anche delle riviste "Arcobaleno", "Panorama" e "La Battana". A causa della diminuzione dei finanziamenti tali interventi hanno dovuto subire delle momentanee limitazioni o dei rinvii. Costante è inoltre l'apporto UI-UPT, con varie iniziative, progetti e interventi, allo sviluppo dei mezzi di comunicazione, ovvero alla stampa, alle trasmissioni radio e TV della comunità nazionale italiana in Istria e a Fiume, fra cui vanno segnalati i contributi per la realizzazione del progetto "Infocanale" e la trasmissione satellitare dei programmi italiani di TV Capodistria.

12. PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE

Per lungo tempo questa voce d'attività è stata caratterizzata da un'adesione e un'affluenza di pubblico veramente eccezionali. La ragione del notevole interesse va senz'altro attribuita alla carenza, nei cinema jugoslavi, e dunque nelle sale cinematografiche dell'Istria e di Fiume, tranne rare eccezioni, di film in lingua italiana. Dopo le prime proiezioni del 1967, che furono seguite da oltre 13.000 spettatori, nel decennio successivo si verificò un vero e proprio boom, con una media di 500 proiezioni all'anno e la presenza di 70-80.000 spettatori. La quota massima venne registrata nel 1971 con 645 proiezioni e 91.000 spettatori. Gli interventi all'inizio venivano attuati solo nei maggiori sodalizi (Fiume, Pola, Rovigno) che disponevano di adeguate attrezzature. In seguito, grazie all'abilitazione del cinemobile dell'UPT e all'organizzazione di appositi centri di distribuzione presso le Comunità degli Italiani di Rovigno e di Pola, le proiezioni si estesero anche alle Comunità minori o più decentrate. A partire dagli anni Ottanta, a causa della diffusione delle trasmissioni televisive, il settore accusò una sensibile flessione e venne ben presto soppiantato da altre iniziative. Fra queste l'allestimento nelle principali Comunità di centri video e di impianti audiovisivi con la distribuzione, anche nelle scuole, di videocassette.

La proiezione di film e lungometraggi continuò solamente nelle piccole località. Lo stesso successe con i documentari didattici nelle scuole, ben presto sostituiti da videoregistratori, videoproiettori e videocassette.

Nel 1992 è stata introdotta una significativa novità nel campo della cultura cinematografica e della diffusione del cinema italiano in Istria e a Fiume: l'avvio delle prime edizioni delle "Giornate del cinema italiano". Vere e proprie rassegne, organizzate dall'UPT e dall'UI, in collaborazione con il gruppo "Nordfest" di Trieste, tese a presentare, grazie anche alla presenza e all'attiva partecipazione di registi e di attori italiani, le principali novità della produzione cinematografica italiana, in particolare quella d'autore. Nelle prime tre edizioni della manifestazione sono state presentate pellicole di particolare pregio artistico, insignite, in seguito, di prestigiosi premi internazionali.

Il prestigio e la capacità d'attrazione della cinematografia italia-

na hanno inoltre fatto nascere altre importanti iniziative, come l'"Italian Film Festival" a Rovigno e a Fiume, sin dal 2001, la "Rassegna del nuovo cinema italiano", tenuta in onore del 150° dell'Unità d'Italia. Nel 2012 la "Rassegna del nuovo cinema italiano" è stata ripetuta a Torre, Castelvenere, Valle e in altre località istriane.

Sempre a Fiume già da sette anni si svolge la rassegna "Da ovest ad est: uno sguardo sul cinema italiano", promossa dal Comitato provinciale dell'ANVGD di Verona in collaborazione con l'Unione Italiana, la Comunità degli Italiani di Fiume e l'Art cinema Croatia.

13. SPETTACOLI DEI COMPLESSI CORALI E MUSICALI E MOSTRE DEL GRUPPO NAZIONALE IN ITALIA

Dal 1970, quando furono registrate le prime uscite dei complessi corali, musicali e folcloristici di Pola, Dignano, Gallesano, Rovigno, Capodistria, Isola e Fiume in varie località del Friuli-Venezia Giulia, sono stati allestiti, nel quadro della collaborazione UI-UPT, fino ai primi anni Novanta, almeno una settantina di spettacoli, con la partecipazione di oltre 4.100 esecutori.

I complessi più impegnati in questo genere di attività sono stati quelli di Isola, Capodistria, Buie e Cittanova (Dignano e Gallesano nel campo del folclore) e in particolare le Società artistico-culturali "Fratellanza" di Fiume, "Lino Mariani" di Pola e "Marco Garbin" di Rovigno.

Notevole, inoltre, è stato l'impegno materiale, organizzativo e finanziario profuso dall'UPT per fornire i mezzi e le attrezzature necessari ai complessi dei vari sodalizi (dalle divise dei cori agli strumenti musicali, dal noleggio dei pullman all'affitto delle sale per le prove e le esibizioni). A partire dal 1986 l'UPT è intervenuta anche per assicurare l'ingaggio di maestri dei cori e dei dirigenti d'orchestra provenienti dall'Italia. Significativi sono stati inoltre gli interventi (acquisto degli strumenti) a favore delle bande di ottoni di Torre, Buie, Umago e di altri sodalizi.

Un grande impulso alla presenza della comunità nazionale italiana in Italia è stato dato dalle "Giornate dell'UIIF" nella Regione Friuli-Venezia Giulia, inaugurate nell'aprile 1978, promosse dalla Giunta

regionale e attuate dall'UPT e dall'UIIF. Nell'ambito delle "Giornate" particolare è stato l'impatto delle grandi mostre di arti figurative degli artisti del gruppo nazionale italiano, tenutesi a Palazzo Costanzi di Trieste, a Villa Manin di Passariano e in altre località.

La partecipazione dei gruppi musicali e artistici della comunità nazionale italiana a varie manifestazioni in Italia ha conosciuto una nuova feconda stagione negli ultimi decenni, con l'intensificarsi di tournée e contatti e che hanno contribuito a qualificare e consolidare la presenza in Italia dei gruppi e dei soggetti artistici della minoranza.

14. ESCURSIONI A TRIESTE E CONTATTI CON ISTITUZIONI TRIESTINE

Sin dall'avvio dei rapporti di collaborazione tra l'Unione e l'UPT, le escursioni di gruppi e di comitive di connazionali a Trieste, per consentire loro di presenziare a spettacoli teatrali, concerti e manifestazioni operistiche, hanno riscosso notevole successo. Dal 1965 al 1993 sono state registrate 157 uscite con la partecipazione complessiva di oltre 6.000 connazionali e una media di circa 6 escursioni e 215 partecipanti all'anno. La massima punta è stata raggiunta nel 1981 con 13 escursioni e 406 partecipanti.

Negli ultimi decenni tale voce d'attività è stata rinnovata dando vita a iniziative atte a soddisfare le specifiche esigenze di varie categorie di connazionali o delle scuole. Da rilevare, fra queste, le visite degli alunni e studenti delle scuole medie superiori dell'Istria e di Fiume al "Laboratorio dell'immaginario scientifico" di Grignano, o la partecipazione, soprattutto dei giovani, a importanti convegni di studio, laboratori di ricerca, progetti di formazione, manifestazioni culturali di altissimo livello. Oltre ai "Laboratori dell'immaginario scientifico" di Grignano gli alunni e gli studenti del gruppo nazionale hanno avuto modo di prendere parte a importanti iniziative promosse dagli istituti e le strutture di ricerca dell'Università di Trieste (come, ad esempio, il "Life Learning Center - Centro per la formazione e la ricerca sulle scienze della vita" di Trieste). Ogni anno inoltre viene assicurata ai maturandi delle scuole medie superiori la possibilità di partecipare agli "open-day" dell'Univer-

sità degli studi di Trieste, allo scopo di informare i giovani del gruppo nazionale sull'offerta formativa dell'Ateneo triestino e sulle prospettive dei percorsi di studio in Italia.

Da rilevare anche la sempre più frequente partecipazione delle istituzioni della comunità nazionale italiana e dei connazionali a manifestazioni di ampio respiro civile e sociale, come ad esempio alle varie edizioni della manifestazione "Sotto lo stesso cielo", rassegna dedicata alla solidarietà e alla convivenza, e ad altre iniziative che hanno consentito all'Unione Italiana di presentare in modo articolato, a un pubblico più vasto, la realtà culturale e il tessuto organizzativo della minoranza italiana in Croazia e Slovenia.

15. COLONIE ESTIVE

Nel 1970 venne inaugurata una delle più interessanti iniziative promosse nel quadro della collaborazione UIIF-UPT. Si trattava della I edizione delle colonie estive che, dopo aver registrato un notevole successo, fu regolarmente ripetuta negli anni successivi in varie località montane italiane (Pian del Cansiglio, Forni di Sotto, Nevegal, Folgaria, Sella Nevea, Fusine, Malborghetto, S. Giacomo di Brentonico e Forno di Zoldo).

Le colonie estive iniziarono in sordina con una quarantina di partecipanti. Il loro numero aumentò quasi subito a 120 e rimase tale per una quindicina di anni. Dal 1989 l'adesione alle colonie, riservate agli alunni delle seste e settime classi della scuola dell'obbligo, ha registrato un incremento significativo, sino a raddoppiare il numero di partecipanti. Nel 1992 è stata registrata la massima affluenza con 430 ragazzi d'ambo i sessi delle scuole italiane, divisi in due turni. Nel corso delle 42 edizioni (1970-2012) le colonie estive, integrate da validi programmi didattico-pedagogici (soprattutto nel campo delle scienze naturali), culturali, linguistici, sociali, sportivi e di intrattenimento, sono state seguite complessivamente da 6.530 alunni.

Dal 1996 alle colonie si sono aggiunte le "Settimane verdi a Camporosso di Tarvisio", alla congiunzione fra i tre confini (italiano, sloveno e austriaco), previste per gli alunni delle seste classi delle scuole otten-

nali e novennali. Le "Settimane verdi" prevedevano l'ospitalità, in due alberghi, di circa 250 ragazzi divisi in due turni. Il programma proposto era alquanto vario, con numerosi contenuti didattici, aspetti naturalistici e sportivi, ma anche di socializzazione e convivenza.

A causa della riduzione dei finanziamenti e della necessità di riprogrammare l'offerta formativa UI-UPT rivolta alle scuole questa voce è stata sospesa, dopo 42 anni di ininterrotta attività. L'ultima edizione, nel 2012, si è svolta in forma ridotta, con la partecipazione di 182 ragazzi di tredici scuole elementari.

16. MEZZI E SUSSIDI DIDATTICI PER LE SCUOLE E ATTREZZATURE PER LE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI

Uno degli interventi più massicci nel campo della collaborazione è sempre stato quello relativo alla fornitura di mezzi per le Comunità e di sussidi didattici per le scuole del gruppo nazionale italiano. I primi interventi in questo campo furono realizzati già nel 1965. Nel 1967 la fornitura di materiali e sussidi didattici abbracciava ben 22 istituzioni scolastiche di vario ordine e grado. Nel 1969-1970 vennero forniti i primi proiettori cinematografici, diaproiettori ed episcopi, lavagne luminose, laboratori linguistici, di biologia, chimica e fisica, strumenti musicali, mezzi audiovisivi e cospicui contingenti di vari sussidi ad altre 10 scuole elementari, 3 ginnasi e 6 asili d'infanzia.

Gli anni seguenti gli interventi si rinnovarono e si estesero sistematicamente, con la realizzazione di articolati programmi per la fornitura di mezzi a tutte le scuole della minoranza.

Nel 1978 ebbe inizio la fornitura di fotocopiatrici, di moderne attrezzature per la creazione dei "centri audio-visivi" e di "centri audio-musicali" per le Comunità degli Italiani di Fiume, Pola e Rovigno. Nel 1980 l'intervento venne completato in altre dieci Comunità. Nel 1984 vennero installati i primi computer in tutte le scuole e nelle Comunità degli italiani. Le forniture di materiali e di sussidi didattici, un'attività che di anno in anno è andata assumendo proporzioni sempre più rilevanti, continua a costituire una delle voci più rilevanti della collaborazione.

17. RESTAURI E NUOVE SEDI PER LE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI

Ebbero inizio nel 1978 gli interventi tesi a fornire varie attrezzature tecniche, arredi e mobilio, come pure le prime iniziative di restauro delle sedi dei sodalizi. Qualche anno prima furono avviati dei cospicui interventi di restauro di Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani di Fiume e dell'Unione degli Italiani. A cavallo tra il 1984 e il 1985 venne dato il via al primo grande restauro da parte del Governo italiano per il tramite dell'UPT: quello di Palazzo Milossa, sede della Comunità degli Italiani di Rovigno. Gli interventi di questo tipo proseguirono negli anni successivi, attivando cospicui mezzi finanziari della collaborazione e implicando notevoli impegni e sforzi organizzativi da parte dei due Enti. Da rilevare a questo proposito gli interventi di conservazione e di restauro delle sedi di Gallesano, di Crevatini (sala polifunzionale), di Albona (restauro del teatrino della Comunità), di Pola, Valle, Torre e Ploštine, l'edificazione della nuova sede della Comunità degli Italiani di Villanova nel 1991, di una nuova ala (piano superiore, sala convegni e teatro) del sodalizio di Verteneglio nel 1993. Così come i restauri (nell'ambito dei mezzi previsti dagli accordi Mikulić-Goria o dalla successiva Legge sulle aree di confine 19/91) delle sedi delle Comunità degli Italiani di Isola (Palazzo Manzioli), Pirano (Casa Tartini) e Capodistria (Palazzo Gravisi-Buttorai).

Da segnalare pure il significativo contributo dato, nel quadro dei mezzi messi a disposizione dalla Legge 19/91, a favore anche dell'edilizia scolastica con la costruzione del nuovo edificio della Scuola Elementare di Parenzo, di una nuova ala della Scuola Media Superiore di Pola, il restauro dell'edificio del Liceo di Fiume, della Scuola Elementare fiumana "S. Nicolò", ecc. Nel 1998 venne inaugurata, alla presenza del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, la nuova sede della Scuole Elementare Italiana "Dante Alighieri" di Isola.

Nel mese di novembre 1999 venne siglata una nuova Convenzione tra l'Unione Italiana e il Ministero degli affari esteri italiano (MAE) e una seconda tra l'UPT e la Farnesina dell'ammontare di 6.537 milioni di lire, riservata a nuovi restauri, ristrutturazioni, acquisto di arredi e di attrezzature per le Comunità degli italiani, le scuole e le varie istituzioni

della comunità nazionale italiana (Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, CIPO, Radio e TV Capodistria). Le ristrutturazioni riguardavano le sedi delle Comunità degli Italiani di Sterna, Crassiza, Umago e Valle (Castel Bembo). Nel 2001 furono inaugurati, alla presenza dei presidenti italiano e croato, Carlo Azeglio Ciampi e Stipe Mesić, i nuovi vani del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e la nuova prestigiosa sede della Scuola Media Superiore Italiana "Dante Alighieri" di Pola (i cui lavori erano stati avviati nel 1997 con la cerimonia di posa della prima pietra, alla quale era intervenuto il presidente italiano Oscar Luigi Scalfaro). Fra il 2001 e il 2002 furono avviati il restauro del teatrino e della sede della Comunità degli Italiani di Parenzo (danneggiata da un incendio), il restauro completo della sede della Comunità degli Italiani di Buie e di altri sodalizi. Tra questi la sede della Comunità degli Italiani di Umago, trasformata in una moderna struttura polivalente. Nel mese di marzo venne annunciato l'inizio dei lavori per il restauro di "Palazzo Bradamante", nuova sede della Comunità degli Italiani di Dignano, inaugurata definitivamente nel luglio del 2005. Nell'ottobre dello stesso anno è stata inaugurata la nuova sede della Comunità degli Italiani di Zara. Da ricordare ancora che fino al 2006 furono restaurate e inaugurate le sedi delle Comunità degli Italiani di Momiano, nuovamente di Fiume, Crassiza, Fasana e Parenzo, nonché la sede centrale della Scuola Elementare di Buie, la sede periferica dell'Asilo di Verteneglio, la Sezione di Crevatini dell'Asilo di Capodistria, l'Asilo e la Scuola Elementare di Valle. Nel frattempo furono acquistate le sedi delle Comunità degli Italiani di Castelvenere, di Lussinpiccolo, di Draga di Moschiena e di Kutina. Negli anni seguenti, precisamente nel 2008, furono firmati ben 22 contratti e bandi di concorso per il restauro e la fornitura di arredi e attrezzature di ben 12 scuole e asili, e di altre 10 Comunità degli italiani. Di particolare importanza, nel 2011, la cerimonia di inaugurazione di "Villa Perla", nuova sede della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, nel cui ambito è stato aperto, dopo decenni di totale assenza di qualsiasi istituzione scolastica italiana sulle isole, anche il locale asilo italiano.

In fatto di palazzi storici non si può fare a meno di citare il famoso "Palazzo Soardo-Bembo" o "Castel Bembo" di Valle, destinato a sede della Comunità degli Italiani. Il prestigioso edificio venne acquistato dall'Unione Italiana nel 1998 grazie all'intervento del Governo italiano.

I complessi lavori di restauro si protrassero in due distinte fasi per quasi 14 anni. Nel 2005 furono completati gli interventi di ristrutturazione del tetto e della facciata. La seconda fase dei lavori riguardò il restauro interno del castello, nel corso del quale furono portati alla luce e restaurati dei preziosi affreschi. La nuova sede restaurata di "Castel Bembo" è stata inaugurata nel novembre 2012, alla presenza, fra le altre autorità, del sottosegretario agli esteri italiano Staffan De Mistura.

Nel settore dei restauri e dell'inaugurazione di nuove sedi il 2013 è stato sicuramente uno degli anni più fecondi. Da ricordare fra queste l'apertura, in febbraio, della sezione periferica di Varvari dell'Asilo italiano "Paperino" di Parenzo, in marzo l'inaugurazione della sede della Comunità degli Italiani di Levade-Gradigne, in aprile della nuova Comunità degli Italiani di Salvore. Sono seguite quindi le inaugurazioni delle nuove sedi delle Comunità degli Italiani di Cherso (Palazzo Pretorio) e di Orsera. Di particolare importanza, in luglio, la cerimonia d'inaugurazione della nuova e funzionale sede di Torre-Abrega, alla presenza del presidente croato Ivo Josipović (un intervento costato complessivamente 1.800.000 euro) e quindi, in settembre, della Comunità degli Italiani "Silvio Fortuna" di Visignano. In settembre è stato inoltre celebrato il completamento dei lavori di restauro della Scuola Elementare Italiana "Bernardo Benussi" di Rovigno e, il mese dopo, l'apertura della sezione periferica di Sicciole della Scuole Elementare Italiana "Vincenzo e Diego De Castro" di Pirano.

Si deve tener presente che numerosi restauri di sedi comunitarie e, soprattutto, di edifici scolastici, per i quali il Governo italiano ha stanziato sinora ingenti mezzi finanziari (la parte più cospicua delle risorse messe a disposizione della comunità nazionale) sono stati realizzati con il concorso dei Governi croato e sloveno, nonché delle regioni e delle autonomie locali istro-quarnerine.

18. SOSTEGNO A INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI SCOLASTICHE

Oltre alla fornitura di mezzi e attrezzature scolastiche e alle numerose altre provvidenze destinate alle scuole, la collaborazione UI-UPT

ha contribuito a sostenere in varie forme altre importanti manifestazioni dedicate all'universo scolastico della comunità italiana.

L'UI e l'UPT hanno sempre dato pieno apporto alle "Gare di lingua italiana per le scuole elementari", organizzate dal giornalino per ragazzi dell'EDIT "Il Pioniere" (poi "Arcobaleno") sin dal 1971.

A quest'iniziativa si è aggiunta nel 2000 la "Gara di lingua italiana per le scuole medie superiori" giunta, nel 2013, alla XIII edizione. Ogni anno i temi dei vincitori delle superiori vengono pubblicati dalla rivista "Panorama", mentre quelli delle elementari trovano spazio sulle pagine di "Arcobaleno". Alle due ultime competizioni hanno partecipato 42 alunni e 32 studenti, premiati dai rappresentanti dell'UI-UPT.

Alle gare di lingua italiana quasi sempre sono abbinate le competizioni tra i numerosi "Giornalini scolastici", con le premiazioni delle migliori pubblicazioni (circa 28 giornalini e testate, di cui 13 per le scuole elementari, 6 per le medie superiori e 9 per le scuole materne), come pure le gare a quiz "Scuole in lizza".

Tra le varie iniziative sono da segnalare le "Ex tempore di pittura" per gli studenti e gli alunni delle medie superiori (la cui I edizione risale al 1998).

Tra le altre gare scolastiche vanno rilevate inoltre: "Il Girotondo dell'amicizia", che mette in competizione, dal 2002, tutti gli Asili d'infanzia; le "Gare d'informatica" tra gli studenti delle medie superiori, operanti dal 2005; gli "Appuntamenti con la fantasia", dedicati dal 2006 alle scuole materne e a quelle elementari; gli "Itinerari di bellezza", la cui I edizione ebbe inizio nel 2007 coinvolgendo tutti gli istituti scolastici al fine di diffondere la conoscenza, promuovere la ricerca, favorire gli incontri e i percorsi comuni e valorizzare il patrimonio storico e artistico.

A completare il panorama delle competizioni scolastiche è il concorso letterario "La magia delle parole", avviato nel 2007 e dedicato agli studenti e agli alunni. Tra le iniziative di maggior successo sostenute dalla collaborazione UI-UPT, va segnalata inoltre la gara "I colori d'autunno", che si tiene sin dal 2008; divenuta un importante momento d'incontro e di gioco, con significativi contenuti didattici e formativi, per gli alunni delle elementari.

19. MOSTRE D'ARTE FIGURATIVA ED EX TEMPORE DI GRISIGNANA

Sulla scia della più celebre mostra d'arte all'aperto "La Grisia" di Rovigno, sorta negli anni Cinquanta per opera della Colonia artistica rovignese, si sono sviluppate numerose altre iniziative del genere nell'ambito della comunità nazionale italiana. Tra le più importanti vi è l'"Ex Tempore di pittura internazionale" di Pirano con le sue 48 edizioni, la Mostra d'arte figurativa internazionale "Il Mandracchio" di Volosca (Abbazia), fondata dalla Comunità degli Italiani di Abbazia nel 1986 (con all'attivo, fino al 2013, ben 28 edizioni); l'"Ex Tempore di pittura" di Dignano sorta nel 1988 (giunta, sempre nel 2013, alla 26° edizione) e la "Foto Ex tempore" di Cittanova, nata nel 2000.

La più importante per la comunità nazionale italiana è diventata, senza dubbio, l'"Ex Tempore di pittura" di Grisignana, promossa, a partire dal 1992, dalla locale Comunità degli Italiani e dal Comune di Grisignana, in collaborazione con l'UI e l'UPT. Sin d'allora la mostra è diventata un punto di riferimento ineludibile per un gran numero di artisti di tutta l'Europa e in particolare per quelli del gruppo nazionale italiano. La manifestazione di anno in anno è andata crescendo d'importanza e di contenuti, grazie anche all'apporto offerto dall'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste, con il contributo del Ministero degli affari esteri italiano e della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel suo ambito, oltre ai programmi eno-gastronomici, musicali, culturali, si svolgono altre manifestazioni centrali del gruppo nazionale. Nell'ambito dell'"Ex Tempore" grisignanese sono state ospitate, infatti, alcune cerimonie per il conferimento dei premi del Concorso "Istria Nobilissima", e varie mostre d'arte dedicate ai vincitori della manifestazione.

Nel 2011 l'"Ex Tempore" di Grisignana ha registrato un vero e proprio record di partecipanti: oltre 500 artisti che hanno esposto ben 586 tele. Le ultime edizioni sono state contrassegnate da un crescendo di iniziative e importanti avvenimenti culturali, che hanno arricchito e qualificato quella che senz'altro può essere definita la più importante manifestazione artistica del gruppo nazionale. Particolarmente ricche di iniziative culturali sono risultate le ultime edizioni.

20. ATTIVITÀ SPORTIVA E RICREATIVA

Nell'"Albo d'oro 1971-2002", la pubblicazione sull'attività sportiva della comunità nazionale italiana presentata a Dignano da Sergio Delton, responsabile per lunghi anni del settore sportivo dell'Unione Italiana, vengono segnalate tutte le tappe della ricca attività sportiva svolta dall'UIIF-UI, dal 1971 in poi.

Nel 1971 il giornalino "Il Pioniere" (oggi "Arcobaleno") promosse i primi campionati di atletica leggera per le scuole italiane in Istria e a Fiume. Qualche tempo dopo, in seguito all'azione della Commissione giovanile dell'UIIF, venne data vita ad una serie di incontri e manifestazioni sportive nell'ambito delle numerose edizioni delle "Feste giovanili dell'UIIF".

Nel 1987, l'Assemblea dell'Unione degli Italiani tenutasi a Buie, costituì la prima Commissione per le attività sportive e ricreative dell'Organizzazione minoritaria. Fondamentali a questo riguardo furono anche gli accordi presi dall'Unione e dall'UPT con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) nel 1984-1985, che consentirono di sviluppare importanti interventi in questo campo: dai corsi e gli stages in Italia (alla Scuola dello sport del CONI a Roma) per la formazione di validi insegnanti di educazione fisica, alla fornitura di attrezzature sportive per le scuole e le Comunità, sino alla partecipazione degli alunni e degli studenti della comunità italiana ai "Giochi della gioventù" in Italia.

Negli ultimi anni l'attività sportiva dell'Unione Italiana ha raggiunto livelli e risultati encomiabili, dando vita a numerose iniziative e manifestazioni. Tra queste sono certamente da segnalare: i "Giochi delle Comunità", che si tengono regolarmente ogni anno dal 1991, i quali nel 2001 hanno coinvolto oltre 700 connazionali di ben 30 Comunità degli italiani; i "Giochi sportivi dell'Unione Italiana", i "Mini giochi sportivi dell'UI" e la "Coppa Pandur" di nuoto riservati alle scuole medie ed elementari; i vari campionati e tornei nelle più disparate discipline sportive; nonché la premiazione dei "Migliori sportivi dell'anno" della comunità nazionale italiana. Quest'ultima manifestazione ha assunto grande visibilità e importanza, sia per la presenza, fra gli ospiti, di alcuni dei volti più noti del mondo sportivo italiano (Paolo Rossi, Gabriele Oriali, Yuri Chechi, Franco Baresi, Sara Simeoni, Giancarlo Anognoni ed altri anco-

ra), che per la qualità e i risultati sportivi raggiunti dai premiati. Tra gli sportivi della comunità nazionale spicca in modo particolare, fra gli altri, il nome di Giovanni Cernogoraz di Cittanova, distintosi in ben tre edizioni come miglior sportivo dell'anno, dopo aver vinto numerosi campionati regionali, nazionali e internazionali fino a conquistare la medaglia d'oro nel tiro a volo (fossa olimpica maschile) alle Olimpiadi di Londra del 2012.

INTERVENTI A FAVORE DELLE ISTITUZIONI DELLA COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA

21. CASA EDITRICE "EDIT"

L'apporto della collaborazione UIIF/UI-UPT alla Casa editrice EDIT e alle sue pubblicazioni è stato sempre significativo, sia con l'accensione di un notevole numero di abbonamenti per la diffusione delle testate della Casa editrice in Italia, che con la realizzazione di vari interventi e progetti a sostegno dell'attività dell'Ente, e per l'affermazione della presenza della stampa e dell'editoria italiana in Istria, Fiume e Dalmazia.

Nel 1963, in concomitanza con la rinascita dell'UIIF avviata da Antonio Borme, anche in seno all'EDIT (che era stata fondata nel 1952) si registrarono degli importanti segnali di apertura ai rapporti di collaborazione con l'Italia tramite l'Università Popolare di Trieste. I giornalisti dell'EDIT si dimostrarono subito i più fervidi assertori della collaborazione contribuendo concretamente all'affermazione delle nuove relazioni con la Nazione Madre.

La diffusione delle pubblicazioni EDIT in Italia iniziò nel 1974 con l'accensione dei primi abbonamenti e l'invio delle prime 168 copie della rivista letteraria "La Battana". L'operazione proseguì con la diffusione nel Friuli-Venezia Giulia e in altre regioni italiane de "La Voce del Popolo" e delle riviste "Panorama" e "Il Pioniere".

Considerevole è stata sin dall'inizio la fornitura di attrezzature per le esigenze della Casa editrice (macchine per scrivere, computer, fo-

tocopiatrici, fax, laboratori fotografici, macchine fotografiche, impianti tecnici, ecc.), mentre nei tempi più recenti è stata avviata la completa computerizzazione e informatizzazione delle redazioni.

Nel 2006, grazie alla collaborazione UI-UPT, è stato realizzato pure il progetto "La Voce nelle scuole", con la distribuzione gratuita del quotidiano nelle istituzioni medie superiori italiane di tutta la regione, nonché nelle ultime classi delle elementari.

Il costante sostegno da parte italiana (in particolare grazie ai fondi del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri previsti dalla Legge 250/90) ha favorito l'avvio di una complessa fase di rilancio della Casa editrice di Fiume, che ha reso possibile il rinnovamento della veste grafica delle testate, l'arricchimento dei contenuti delle pubblicazioni e l'estensione della loro diffusione, e la pubblicazione di numerosi nuovi volumi e collane editoriali dedicate alla realtà letteraria del gruppo nazionale.

22. RADIO E TV CAPODISTRIA

L'attenzione della collaborazione UIIF/UI-UPT nei confronti dei media elettronici e della diffusione dell'informazione radiotelevisiva in lingua italiana nel territorio d'insediamento storico della comunità nazionale è stata sempre presente, sin dall'avvio, nel 1964, delle prime relazioni tra i due Enti.

In un cinquantennio di rapporti molteplici sono stati, infatti, gli interventi, i progetti e le forniture di moderne attrezzature a favore dei programmi italiani di Radio Capodistria, sorta il 24 maggio del 1949, e, soprattutto, di TV Capodistria, che iniziò a trasmettere in via sperimentale i suoi programmi nel 1968, per inaugurare ufficialmente, il 6 maggio del 1971, le sue prime trasmissioni a colori.

Nel 1974 le due emittenti operarono ognuna per conto proprio, puntando ambedue principalmente sul bacino d'utenza in Italia, ma cercando di affermare ulteriormente la propria presenza nell'area istro-quarnerina e di consolidare il proprio ruolo di emittenti al servizio della comunità nazionale italiana. È di questo periodo il potenziamento dei finanziamenti per l'acquisto di speciali attrezzature tecniche e il rimoder-

namento dei rispettivi studi da parte del Governo italiano per il tramite della collaborazione UI-UPT.

Nonostante tutti gli sforzi TV Capodistria non è riuscita a superare le barriere politiche e amministrative, che impediscono un'adeguata diffusione del suo segnale in Croazia, ovvero nell'area complessiva dell'insediamento storico della comunità nazionale. Le istanze e le proteste dell'Unione, a tutti i livelli, sinora non sono riuscite a risolvere il problema che è stato solo parzialmente superato, nel 2006, grazie al contributo della Nazione Madre, dalla trasmissione via satellite di TV Capodistria.

In un quadro generale caratterizzato da un costante ridimensionamento, a causa dei tagli finanziari, dei programmi italiani di Radio e TV Capodistria, delle nuove prospettive si sono schiuse, negli ultimi anni, grazie all'avvio di alcune importanti iniziative, come quella relativa alla creazione della "TV Transfrontaliera", in collaborazione con i programmi italiani e sloveni della sede regionale della RAI del Friuli-Venezia Giulia. Un'altra operazione di notevole rilievo riguarda l'inserimento dell'emittente televisiva nel progetto multimediale "Istria nel tempo" in collaborazione con il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e con il finanziamento diretto UI-UPT, che ha consentito la realizzazione di sei documentari, vere e proprie "fiction" sulla storia dell'Istria dalla preistoria ai giorni nostri, che sono andate a corredare, con un set di CD, i prestigiosi volumi editi dal CRS, distribuiti in tutte le scuole anche nelle versioni tradotte in lingua croata e slovena.

Dal 1° settembre 2006, grazie all'interessamento dell'UI-UPT e al sostegno finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia, i segnali di TV e Radio Capodistria vengono trasmessi anche via satellite. Dopo un'interruzione nel 2008, la trasmissione è stata ripresa (su piattaforma satellitare Hotbird) grazie all'impegno dell'Unione Italiana e al sostegno dell'UPT, con un investimento di ben 330 mila euro nel 2011 e 290 mila nel 2012 da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel 2009 è avvenuto il passaggio alla trasmissione digitale del segnale terrestre di TV Capodistria ed è stato avviato, grazie anche al contributo UI-UPT, l'importante progetto dell'"Info canale", ovvero delle "videopagine" dell'emittente capodistriana che offrono ai telespettatori una nuova, importante piattaforma di servizi e di informazioni.

23. RADIO FIUME E RADIO POLA

Radio Fiume nel dopoguerra fu la prima emittente in lingua italiana della regione. L'emittente esordì con il suo primo notiziario il 16 settembre 1945 dagli studi improvvisati di Volosca (Abbazia), assumendo via via un ruolo sempre più incisivo sino a diventare uno dei principali media in lingua italiana dell'area, con una programmazione ricca e articolata che si estendeva all'arco dell'intera giornata.

Nel 1955 un'improvvisa disposizione del Governo croato eliminò l'autonomia di tutte le stazioni radiofoniche locali, sottoposte alla sede centrale di Zagabria. L'emittente fiumana subì un brusco declino durato parecchi anni.

Appena nel 1973, in seguito alla nascita del Centro radio-televisivo di Fiume, la Sezione italiana di Radio Fiume poté disporre nuovamente di una propria redazione stabile. Fu proprio in questo periodo che la componente italiana di Radio Fiume ottenne i primi aiuti dalla collaborazione UI-UPT, con la fornitura di nuove attrezzature e mezzi tecnici. Grazie a ciò la Sezione italiana poté consolidare il suo palinsesto scaglionato in quattro distinte fasce orarie, con trasmissioni, notiziari specifici e un giornale radio di 20 minuti. Detto notiziario, nel marzo 2004, venne incluso nella trasmissione "Voce della Croazia" irradiata via satellite in tutto il mondo. Proprio in questa occasione la Sezione italiana ricevette altri finanziamenti per la realizzazione di un nuovo ciclo di trasmissioni, che fruttarono ben sette ore in più di informazioni settimanali. Gli aiuti UI-UPT hanno contribuito, in questi anni, a consolidare il ruolo dell'emittente che comunque è costretta da tempo a confrontarsi con la minaccia di costanti limitazioni e tagli sia sul piano degli organici sia delle condizioni operative, a causa delle restrizioni finanziarie imposte dalla direzione generale della radiotelevisione pubblica croata.

L'emittente in lingua italiana di Radio Pola venne costituita nel luglio 1968. Nei primi momenti il notiziario copriva appena 15 minuti di trasmissione, per passare qualche mese più tardi a mezz'ora al giorno. L'odierno palinsesto comprende le informazioni dall'interno e dall'estero, il notiziario regionale (che copre l'intera penisola), e quello locale, con uno spazio adeguato riservato all'attività della comunità nazionale italiana, delle scuole e delle istituzioni della minoranza.

Tra le principali iniziative promosse dalla redazione, con il pieno appoggio finanziario UI-UPT, vanno senz'altro citate le trasmissioni "Il ponte adriatico", dedicato al mondo degli esuli, e "Pola più" in onda nell'aprile 2004, una nuova serie di trasmissioni dedicate a specifici argomenti riguardanti la minoranza, il territorio d'insediamento storico della componente italiana, ai rapporti con la Nazione Madre e con le organizzazioni degli esuli. Come Radio Fiume e le altre istituzioni legate alla comunità italiana, anche Radio Pola ha beneficiato sinora degli aiuti e degli interventi previsti dalla collaborazione UI-UPT, attraverso la fornitura di mezzi indispensabili al funzionamento delle redazioni e forme di aggiornamento professionale dei giornalisti.

24. IL DRAMMA ITALIANO

L'UIIF e l'UPT avviarono i primi interventi a favore del Dramma Italiano sin dall'inizio della collaborazione nel 1965. Negli anni il sostegno alla compagnia di prosa del gruppo nazionale italiano divenne sempre più massiccio e regolare, in particolare per l'allestimento degli spettacoli, l'ingaggio di registi, attori, scenografi, costumisti, nonché per la fornitura di attrezzature tecniche, costumi e materiale vario.

Grazie agli accordi tra i due Enti alla fine degli anni Settanta iniziò pure una proficua collaborazione con alcune delle maggiori personalità del mondo teatrale italiano, come i registi Spiro dalla Porta Xidias, Francesco Macedonio, Giuseppe Maffioli, Nino Mangano ed altri ancora. Il primo regista italiano ad avviare la collaborazione fu Spiro dalla Porta Xidias che, nella stagione 1967-1968, curò la regia di ben tre opere. La collaborazione con il regista Francesco Macedonio iniziò nel 1969, quando mise in scena l'opera "La cantata del fantoccio lusitano" di Weis, con il quale il Dramma Italiano si presentò per la prima volta in Italia. Giuseppe Maffioli operò a fianco del Dramma dal 1973 al 1983 firmando numerose regie, tra le quali quella dell'"Avaro" di Marin Držić (Marino d'Arsa), che consentì a Raniero Brumini di conseguire il titolo di migliore attore alla "Rassegna di Slavonski Brod" nel 1979. Nino Mangano, invece, rimase legato al Dramma Italiano per 23 anni, siglando numerose regie, per diventare in seguito anche consulente artistico della compagnia italiana.

Verso la fine degli anni Settanta, tramite l'UPT, furono avviati degli accordi di collaborazione con l'Accademia d'arte drammatica "Silvio D'Amico" di Roma per la formazione e il perfezionamento degli attori della Dramma Italiano. Cospicuo è stato sinora il contributo offerto dalla collaborazione ai fini dell'aggiornamento professionale ed artistico degli attori, e il supporto alla crescita complessiva della compagnia.

Nel 1990 venne avviata un'iniziativa di grande spessore: "La Settimana d'autore" di Fiume, organizzata dalla collaborazione UIIF-UPT con la Municipalità fiumana, allo scopo di promuovere il teatro italiano in Jugoslavia. Nella prima edizione il Dramma mise in scena "Ruba un po' meno" di Dario Fo, il Teatro "IT" di Roma presentò "Tamara la femme d'or" di Mario Moretti, mentre la "Compagnia dell'Atto" di Roma si esibì con "Miseria bella" di Peppino De Filippo. Proprio in questo periodo alla compagnia di prosa di Fiume venne assegnato il "Premio IDI" dell'Istituto Dramma Italiano di Roma, per l'attività svolta dall'istituzione della minoranza a favore della drammaturgia italiana. La II edizione della "Settimana d'autore", programmata per il maggio 1992, venne sospesa a causa dello scoppio della guerra in Croazia. Il progetto non venne più ripreso.

Già nel 1992, al fine di dare maggior spessore alla qualità della programmazione, il Dramma Italiano tentò anche la strada della coproduzione, prima con il "Teatro sociale" di Rovigo, mettendo in scena la commedia "Il tesoro" di L. Grato. Ulteriori coproduzioni furono realizzate con la compagnia "Teatro IT" di Roma e con il "Teatro d'Arte" di Firenze-Arezzo, con le opere "Da Piedigrotta a Mahagonny" di Mario Moretti e "Michelangelo Buonarroti" di Miroslav Krleža (presentata per la prima volta nella traduzione italiana). Nella stagione 2002-2003 l'opera "Regina" di Giacomo Carbone, prodotta assieme al "Teatro stabile della Calabria", venne portata in dieci località istriane e naturalmente in Italia. Ben più impegnativa risultò la coproduzione de "Le baruffe chiozzotte" di Goldoni che coinvolse, oltre il Dramma Italiano, pure la compagnia "Artisti associati" di Gorizia, la compagnia "Teatro di Verona" e la fondazione dei teatri "SpA Casamarca" di Treviso, con il patrocinio dell'Ente Teatrale Italiano e della Regione Veneto. Altre importanti coproduzioni vennero avviate nel 2007-2008 con il "Teatro stabile della Sardegna" e il "Teatro National" di Lisbona per l'opera "Goldoni ter-

minus" prima e con l'Associazione teatrale indipendente per la ricerca teatrale "ATIR" di Milano poi, per la messa in scena di "Buonanotte Desdemona (buongiorno Giulietta)" di Anne Marie MacDonald.

Fino al 2006 il Dramma Italiano realizzò, sempre con il contributo UI-UPT, circa 26 tournée in Italia per un totale complessivo di 162 spettacoli.

Nel 2006 la compagnia festeggiò i suoi 60 anni di attività. Per l'occasione commissionò al noto autore teatrale italiano Edoardo Erba la speciale *pièce* "La casa dei fiori che volano", che riassumeva allegoricamente la difficile storia dei "rimasti", attraverso la vicenda umana di alcuni personaggi della minoranza nel dopoguerra.

Dal 2006 al 2013 la compagnia fiumana ha portato in scena a Fiume, nelle numerose tournée della regione istro-quarnerina e in Italia altre 21 prime, di cui diverse coproduzioni.

Il Dramma Italiano vanta, inoltre, una ventina di partecipazioni a festival e rassegne internazionali di teatro, nell'ambito delle quali è stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti (fra cui i premi speciali IDI - Istituto Statale Dramma Italiano, AGIS - Associazione Generale Italiana Spettacoli, il Premio internazionale "Flaiano", il "Premio della critica italiana").

Fra i numerosi riconoscimenti vanno ricordati il Premio "Djuro Rošić" per la nuova rielaborazione dell'"Antigone" di Sofocle, e quelli assegnati nel 2013 (nell'ambito della XXI edizione della "Scena Croata - Hrvatsko Glumište", il maggior premio teatrale croato) per il miglior spettacolo ("Kafka projekt/frontiere/meje/grens/borders" della regista olandese Karina Holla), per la miglior interpretazione femminile (l'attrice Elena Brumini) e per la miglior scenografia. La costante e paziente opera di supporto della collaborazione UIIF/UI-UPT all'affermazione e allo sviluppo del Dramma Italiano di Fiume hanno permesso alla compagnia di prosa del gruppo nazionale, l'unica compagnia stabile italiana al di fuori dei confini nazionali, di svolgere un ruolo insostituibile a favore della diffusione della cultura e della presenza italiane in quest'area e di contribuire fattivamente al riconoscimento dei valori e al prestigio internazionale del teatro italiano.

25. IL CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO

Il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno sin dalla sua fondazione (il 12 novembre del 1969) ha svolto una funzione insostituibile per il consolidamento della presenza culturale del gruppo nazionale e per l'affermazione dell'attività scientifica e di ricerca della minoranza, assumendo un ruolo propulsivo e di primo piano nell'ambito della collaborazione UIIF/UI-UPT. Il Centro rovignese rappresenta senz'altro il punto più alto e prestigioso raggiunto da un'istituzione del gruppo nazionale nell'ambito dei rapporti di collaborazione con la Nazione Madre, e costituisce il simbolo dell'abnegazione e dell'impegno profusi, in oltre cinquant'anni, per l'affermazione e la continuità della componente autoctona italiana in queste terre.

L'Istituto sorse alla fine degli anni Sessanta allo scopo di "sfatare - come ebbe a sottolineare il presidente dell'Unione prof. Antonio Borme - l'inadeguata obiettività nella trattazione di tutta una serie di questioni storiche riguardanti l'intera regione, distorte, manipolate, o affrontate parzialmente dalla storiografia ufficiale". L'obiettivo era di ridare luce e dignità, con un approccio obiettivo e scientifico, al ricco patrimonio storico e al contributo civile della comunità italiana dell'Adriatico orientale, che per lungo tempo, nel dopoguerra, erano stati ingiustamente misconosciuti o negati. Si trattava di aprire nuovi spazi nell'ambito della ricerca storiografica ed avviare un clima di favorevole collaborazione fra gli storici italiani, croati e sloveni per studiare e far conoscere il passato di un territorio plurale, in cui il determinante contributo della componente italiana non venisse più relegato, a causa di una visione esclusiva o nazionalista della storia, ad un ruolo marginale, ma fosse bensì pienamente riconosciuto in tutta la sua reale ampiezza.

Nel quadro della collaborazione il CRS ha avuto modo di realizzare importanti interventi nel campo editoriale, archivistico e di ricerca, con la realizzazione di numerosi progetti di studio e la pubblicazione di centinaia di volumi e di opere di alto e riconosciuto valore scientifico.

Dal febbraio del 1971, data d'uscita del primo numero degli "Atti", fino al settembre 2013 sono stati pubblicati in collaborazione con l'UPT e la partecipazione di numerosi storici italiani, 173 volumi, distribuiti in 10 specifiche collane e 63 numeri del bollettino "La Ricerca", per

un totale complessivo di 72.775 pagine firmate da 1.244 autori.

A queste pubblicazioni vanno aggiunte numerose edizioni speciali e straordinarie, le edizioni tradotte in croato e in sloveno, o pubblicate da enti ai quali il Centro ha dato un contributo essenziale, nonché le "coedizioni" realizzate con altre case editrici. Si tratta di altri 62 volumi, per un totale di oltre 24.087 pagine.

La biblioteca del Centro raccoglie uno dei fondi librari e archivistici più ricchi e importanti, e sicuramente tra i più completi, riguardante la storia dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia, e in generale della civiltà italiana, latina e romanza dell'Adriatico orientale e costituisce un insostituibile "banca dati" e di documentazione per la comunità italiana in Croazia e Slovenia.

Il suo fondo librario è costituito da oltre 115.000 volumi. Nel 1988 è iniziata l'informatizzazione della biblioteca con l'obiettivo principale di creare un catalogo per autori, ricco di oltre 80.000 unità bibliografiche.

Oltre ai volumi, nella biblioteca sono depositati ben 1.693 titoli di periodici e 671 titoli di quotidiani riguardanti l'area d'insediamento storico della comunità nazionale italiana. Nel dicembre 1995 il Consiglio d'Europa ha attribuito alla biblioteca del CRS il titolo di "Biblioteca depositaria del Consiglio d'Europa". Da allora nei suoi fondi vengono depositate tutte le pubblicazioni dell'organismo europeo in lingua inglese o francese riguardanti i diritti umani, i diritti e la tutela delle minoranze etniche e nazionali, e la tutela dell'ambiente.

Dal 1973 l'Istituto raccoglie in un fondo specifico tutte le fonti e i documenti relativi all'attività della comunità nazionale italiana e delle sue strutture culturali, associative e istituzionali. Finora sono state registrate oltre 50.000 unità archivistiche, pari a circa 270.000 documenti (originali e fotocopie), catalogate e informatizzate, di cui 25.000 riguardanti l'esodo. Una collezione particolare (circa 2.500 oggetti) è costituita da carte geografiche, topografiche militari, stampe e vedute aeree dell'area regionale, che vanno dal secolo XVI ai nostri giorni. A quello generale si è aggiunto l'archivio fotografico con 35.000 unità (disposte in 200 raccoglitori), contenenti stampe, negativi, diapositive, immagini e filmati di vario tipo, pellicole, microfilm, lastre fotografiche e audiovisivi. Il materiale documentario riguarda principalmente l'attività del gruppo nazionale italiano (scuole, Comunità degli italiani, Unione, isti-

tuzioni e manifestazioni varie), la storia del movimento operaio, quello antifascista e della Resistenza.

Dal 1978 l'Istituto dispone di una prestigiosa e ampia sede in Piazza Matteotti, messa a disposizione dalla Municipalità rovignese, ristrutturata e rifornita di moderne attrezzature grazie alla collaborazione UIIF/UI-UPT. Nel 1986 gli ambienti del CRS hanno beneficiato di ulteriori interventi di restauro e ristrutturazione.

Negli anni Novanta grazie alla collaborazione con l'UPT e al contributo diretto del Governo italiano è stata ulteriormente ampliata la sede, con l'innalzamento del terzo piano dell'edificio (inaugurato il 6 novembre 1999 in occasione delle celebrazioni del 30° anniversario della fondazione del CRS). In seguito il Centro ha ampliato ancora una volta la propria sede, acquistando e ristrutturando le due attigue "Case Albertini", trasformate in biblioteca e depositi archivistici.

Importante è stata anche la completa informatizzazione dell'Istituto, grazie alla collaborazione UI-UPT, e la fornitura di moderne attrezzature per la raccolta dei dati. Dal 1990 è attiva un'ampia "banca dati" a disposizione degli studiosi. Nel 1996 è stata attivata una complessa rete informatica e nell'aprile dello stesso anno è stato messo on-line il sito web del Centro, dapprima ospitato dal server dell'Ateneo triestino e poi, dal 1999, col proprio dominio proprietario.

Grazie al sostegno dell'UPT il Centro ha inoltre potuto acquistare oltre 80.000 volumi, edizioni antiche, stampe, carte geografiche e topografiche di particolare valore storico presso le librerie e gli antiquari di Trieste, e fruire di centinaia di borse di studio e missioni scientifiche per i ricercatori e i collaboratori scientifici. Notevole è stato inoltre il sostegno finanziario della Nazione Madre per l'attività di ricerca, per le cerimonie di presentazione delle pubblicazioni del Centro, così come per l'organizzazione di convegni scientifici e di studio.

26. I DIPARTIMENTI D'ITALIANISTICA DI POLA, CAPODISTRIA E FIUME

Il primo contributo della collaborazione UIIF-UPT nel campo universitario è stato attribuito alla Sezione italiana della Facoltà di pe-

dagogia di Pola già nel 1989, con l'assegnazione di una serie di borse libro e per l'aggiornamento professionale dei docenti e degli studenti presso la Facoltà di magistero dell'Università di Trieste. Gli interventi sono continuati negli anni seguenti attraverso l'organizzazione di convegni e seminari, la fornitura di attrezzature e materiale tecnico-scientifico (computer, libri per la biblioteca, abbonamenti a riviste e pubblicazioni scientifiche), l'assegnazione di borse libro, di contributi di studio e missioni scientifiche.

Il 23 ottobre del 1991, tra la Sezione italiana della Facoltà di pedagogia di Pola (operante allora nell'ambito dell'Ateneo fiumano) e la Facoltà di magistero dell'Università di Trieste, per il tramite dell'UI-UPT, è stata stipulata un'importante convenzione per "la collaborazione nello svolgimento del lavoro scientifico-didattico". Con questo accordo sono stati avviati, per la prima volta, in modo organico, lo scambio e la cooperazione tra docenti delle due realtà universitarie, dando la possibilità ai docenti italiani di insegnare presso l'ente polese. La convenzione è stata estesa negli anni successivi anche al Dipartimento capodistriano di italianistica della Facoltà di studi umanistici dell'Università del Litorale (sorta nel 2003), nonché consolidata e implementata ulteriormente con il Dipartimento di studi in lingua italiana dell'Università "Juraj Dobrila" di Pola (costituita nel 2006).

Negli anni accademici successivi, fra il 2007 e il 2013, sono stati puntualmente rinnovati ed estesi i contenuti della convenzione tra le Università degli studi di Trieste e di Pola, nello spirito dell'Accordo quadro di cooperazione scientifica, culturale e didattica siglato nel 2007. La nuova convenzione prevede lo stanziamento di 90 mila euro a sostegno del Dipartimento di italianistica, nonché del Dipartimento per maestri ed educatori italiani della Facoltà di scienze della formazione dell'Ateneo polese.

Nel 2011 è stato dato il via, presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Ateneo fiumano, al corso triennale di laurea in lingua e letteratura italiana, primo nucleo del Dipartimento d'italianistica di Fiume, sorto nell'aprile del 2012, con il quale sono stati avviati, da parte dell'UI e dell'UPT, dei proficui rapporti di collaborazione. Nel 2013 è stato siglato, con il sostegno dei due Enti, un nuovo protocollo esecutivo di collaborazione nello svolgimento delle attività scientifiche e didattiche fra il

Dipartimento di studi in lingua italiana e il Dipartimento di scienze della formazione dell'Università di Pola e l'Università di Trieste.

27. LE ISTITUZIONI MINORI

Gli interventi previsti dalla collaborazione UIF/UI-UPT sono stati rivolti, in questi anni, oltre che ai principali enti della comunità italiana, anche a numerose altre istituzioni e realtà associative minori del gruppo nazionale in Croazia e Slovenia. Tra queste sono da segnalare:

-AEGIDA, società a responsabilità limitata, fondata nel 1989 dalla Camera dell'economia di Capodistria in collaborazione con la CAN capodistriana e l'Unione Italiana;

-Centro studi di musica classica "Luigi Dallapiccola", sorto a Verteneglio nel 1990 su iniziativa della Comunità degli Italiani e del Comune di Verteneglio, in collaborazione con l'UI-UPT. Nel 2006, l'Ente ha esteso la sua attività pure presso le Comunità degli Italiani di Pola e di Fiume;

-Associazione degli Imprenditori della Nazionalità Italiana (AINI, già AIPI), fondata dall'UI nel 1991 e rifondata nel 2005 con sede a Cittanova, grazie all'aiuto dell'Unioncamere italiana e della Camera di commercio di Trieste;

-Agenzia Informatica Adriatica (AIA), creata dall'UI nel 1992 a Capodistria per operare al servizio del gruppo nazionale italiano;

-Centro Informatico per la Programmazione dei quadri e l'Orientamento professionale (CIPO), fondato dall'UI nel 1992 a Pola. Dopo aver realizzato vari studi, ricerche e sondaggi per conto dell'Unione Italiana, ha cessato di operare nel 2008 quando è stato trasformato in "ente no profit";

-"Finistria", società a responsabilità limitata con sede a Fiume, fondata dall'Unione Italiana nel 1994 per operare nel campo economico e finanziario;

-"Pietas Julia", società editoriale e di ricerca, fondata dalla Comunità degli Italiani di Pola nel 1995 con il compito di promuovere, stimolare e diffondere l'attività di ricerca per la valorizzazione del patrimonio culturale e civile istroveneto;

-Centro imprenditoriale di Pirano, società a responsabilità limitata fondata nel 1997 dal Comune di Pirano e dall'Associazione degli artigiani piranesi con la collaborazione dell'Unione Italiana;

-Società di studi storici e geografici di Pirano, sorta nel 2001 con il compito di organizzare convegni e pubblicare opere sulla storia e la geografia dell'Istria e dell'area dell'Alto Adriatico;

-Centro Italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi" di Capodistria, fondato nel 2005 dalla Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana con il sostegno finanziario del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia, per dare organicità e rilevanza strategica generale alle attività e alle iniziative culturali programmate, promosse e realizzate dalla comunità nazionale italiana in Slovenia;

-Ufficio Europa dell'UI, costituito a Capodistria nel 2006, con la funzione di ideare, pianificare e gestire i progetti UI nel settore della cooperazione europea.

III. CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI

1947

- *10 febbraio:* firma a Parigi del Trattato di Pace che sancisce la perdita per l'Italia dei due terzi della Venezia Giulia. Il Trattato prevede l'istituzione del Territorio Libero di Trieste con la Zona A (Trieste) amministrata dagli Alleati e la Zona B (Capodistriano e Buiese) sotto l'amministrazione militare jugoslava.

- *20 maggio:* ricostituzione dell'Università Popolare di Trieste (UPT), Ente morale fondato dal Comune di Trieste il 27 dicembre del 1899 e che avviò le proprie attività il 2 dicembre del 1900.

1948

- *Marzo:* prendono il via le prime opzioni a favore della cittadinanza italiana previste dal Trattato di Pace. Complessivamente alle prime opzioni, prorogate una prima volta nel 1949, aderiscono (solamente in Croazia) 90.278 persone.

- *15 marzo:* primo censimento ufficiale della popolazione in Jugoslavia, attuato anche nei territori annessi. Viene registrata la presenza, a esodo già avviato, di 79.575 italiani, esclusa la Zona B del TLT (Capodistriano e Buiese).

- *28 giugno:* viene emanata la Risoluzione del Cominform. Il regime di Tito è accusato dal Comitato Informazioni dei Partiti Comunisti guidati dall'Unione Sovietica di "deviazionismo" dalla linea generale del mondo comunista. Prime dure repressioni del regime jugoslavo nei confronti dei dissidenti con l'eliminazione di numerosi quadri dirigenti italiani che ricoprono importanti funzioni politiche. Deportazione di migliaia di dissidenti a Goli Otok e negli altri campi di prigionia jugoslavi.

1952

- *Giugno:* si rendono operanti le commissioni per "il controllo delle iscrizioni nelle scuole italiane" su base nazionale, istituite su richiesta del ministro dell'istruzione della RS di Croazia (decreto Peruško). Tutti gli alunni considerati di "origine croata", o il cui cognome finisce in

"ch", in base a tale decreto, vengono forzatamente trasferiti nelle scuole della maggioranza. Il provvedimento causa dei danni gravissimi alle scuole italiane, determinando la chiusura di numerosi istituti.

1953

- *Marzo:* secondo censimento della popolazione in Jugoslavia (esclusa la Zona B del TLT) che registra la presenza di 35.784 italiani.

- *Ottobre:* tensione tra Jugoslavia e Italia per la questione di Trieste con grandi manifestazioni politiche contro la "Dichiarazione bipartita" (anglo-americana) dell'8 ottobre. Si verificano atti di vandalismo e d'intimidazione nei confronti dei connazionali e delle loro istituzioni. Vengono eliminate in una sola notte tutte le scritte bilingui a Fiume e in altre città. Devastate numerose sedi dei Circoli italiani e presi di mira tutti i simboli d'italianità della regione. A Zagabria, Lubiana e Belgrado vengono danneggiate le sedi diplomatiche e consolari italiane.

1954

- *5 ottobre:* viene siglato a Londra il "Memorandum d'intesa", che decreta la divisione del Territorio Libero di Trieste assegnando la Zona A all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia. Il trattato contempla uno Statuto speciale sulle minoranze, che impone (al punto 3) il rispetto del carattere etnico del territorio e il diritto delle componenti minoritarie di coltivare rapporti culturali con la Nazione Madre.

- *27 ottobre:* formale richiesta dell'UPT di estendere la propria attività alla Zona B del TLT e di ottenere per quest'attività sedi e locali adeguati. L'istanza dell'UPT rileva altresì la volontà, espressa per la prima volta da un ente della Repubblica Italiana, di avviare dei rapporti di collaborazione con i connazionali "rimasti" dell'Istria e di Fiume.

1955

- *Marzo:* inizia ufficialmente l'esodo dall'ex Zona B del TLT. Negli anni successivi l'esodo diventerà pressoché totale, con la partenza, soprattutto dal Capodistriano, di oltre il 90% degli Italiani autoctoni della zona.

- *20 novembre:* VIII Assembla dell'Unione degli Italiani (UIIF) a Pola. Dibattito sul ruolo svolto dalla minoranza dopo il "Memorandum

d'intesa" e il disgelo subentrato nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia (prime visite di personalità politiche, di delegazioni economiche e culturali, nonché di compagnie artistiche italiane).

1956

- *Luglio:* tentativo di chiusura, da parte delle autorità regionali, del Dramma Italiano di Fiume con il licenziamento di tutti i dipendenti. Il direttore del Dramma, Osvaldo Ramous, reagisce coraggiosamente appellandosi a varie istanze (facendo intervenire le massime autorità di Belgrado), riuscendo a salvare la compagnia.

1957

- *Maggio-giugno:* primo concreto disgelo dei rapporti italo - jugoslavi. Importante il contributo porto in questo campo dal Consolato generale d'Italia a Capodistria. Tour in Istria in Istria e a Fiume di una serie d'importanti gruppi teatrali italiani: la compagnia di Cesco Baseggio di Venezia, del "Piccolo Teatro di Milano" e del "Carro di Tespi" di Roma.

1958

- *Marzo:* nell'ambito della Commissione mista italo-jugoslava, prevista dal "Memorandum d'intesa", iniziano ad operare alcuni importanti organismi: l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli affari esteri (MAE) a Trieste e il Consulente pedagogico del Governo italiano. L'azione culturale e didattica di detti organi è però rivolta esclusivamente ai connazionali dell'ex Zona B del TLT.

- *Marzo:* primo "Festival della canzone" organizzato dalla "Fratellanza" di Fiume, che riscuote subito un grande successo.

- *29 giugno:* XI Assemblea dell'UIIF a Isola. L'assise rileva l'importanza delle nuove aperture culturali e dei numerosi scambi e contatti che si stanno sviluppando tra l'Unione e varie organizzazioni culturali italiane. Per la prima volta si sente parlare della "funzione di ponte" che la minoranza italiana in Jugoslava è chiamata a svolgere nelle relazioni con l'Italia. Alla funzione di segretario dell'Organizzazione viene nominato Ferruccio Glavina che, assieme ad altri, contribuirà a dare nuovo impulso all'Unione.

1959

- *Aprile*: costituzione dell'Attivo dei conferenzieri dell'UIIF, che fino al settembre del 1960 realizza ben 30 conferenze tenute da 12 oratori della minoranza.

- *18-19 giugno:* ripresa dell'attività dell'UIIF con il grande raduno a Pola (Stoia). Nell'ambito dell'iniziativa viene promossa una grande rassegna artistico-culturale, il primo convegno letterario (da cui scaturisce la proposta di dare vita al supplemento letterario di "Panorama") e il primo "Festival della canzone" organizzato dall'Unione; manifestazione seguita all'Arena di Pola da 6.000 spettatori.

- *Settembre:* prima richiesta ufficiale di mezzi finanziari da parte dell'Unione degli Italiani al Governo jugoslavo per l'importazione di libri italiani.

1961

- *18 marzo:* X Assemblea dell'UIIF a Fiume. Nuova svolta dell'Unione degli Italiani con l'approvazione dell'"Indirizzo programmatico" in cui si parla della funzione di ponte della comunità nazionale italiana nei rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia.

- *31 marzo:* terzo censimento della popolazione in Jugoslavia. Ad esodo completato viene registrata la più grande flessione del gruppo nazionale, ovvero la presenza di 25.615 italiani, compresa l'ex Zona B del TLT.

- *18-27 luglio:* primo corso di perfezionamento professionale e linguistico per gli insegnanti, organizzato dall'UIIF a Rovigno in collaborazione con le Cattedre d'italianistica delle Università di Belgrado e di Zagabria.

- *16-22 ottobre:* prima uscita in Italia di una delegazione ufficiale dell'UIIF, guidata dal prof. Antonio Borme, che partecipa al Congresso nazionale delle scuole medie superiori, svoltosi a Torino e alle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia.

1962

- *Gennaio:* viene inaugurata a Capodistria la prima edizione del Seminario di lingua e cultura italiana per gli insegnanti delle scuole italiane dell'ex Zona B, organizzato (nel quadro della Commissione mista

italo-jugoslava istituita dal "Memorandum d'intesa") dall'Ufficio di collegamento di Trieste con il Ministero degli esteri italiano.

- *16 gennaio:* prima mostra a Fiume dei pittori e scultori della comunità nazionale, seguita da un convegno dedicato alla realtà, le problematiche e le prospettive degli artisti del gruppo nazionale.

- *Febbraio:* la Commissione scolastica dell'UIIF chiede di estendere il seminario di Capodistria anche agli insegnanti di tutta l'Istria e di Fiume.

- *12-13 maggio:* rassegna a Rovigno delle istituzioni scolastiche italiane con la partecipazione di 800 alunni di 14 scuole elementari e studenti di 5 ginnasi.

- *23 giugno:* Dignano ospita la rassegna delle società e dei gruppi artistici e culturali dei CIC con i migliori complessi corali e musicali.

- *24 giugno:* si svolge a Gallesano la prima edizione del "Festival del folklore" con la partecipazione dei complessi di Rovigno, Dignano e Gallesano. Primo incontro, nell'ambito della manifestazione, del segretario generale dell'UPT, prof. Luciano Rossit, accompagnato dal Console italiano Guido Zecchin, con i dirigenti dell'UIIF.

1963

- *30 giugno:* all'XI Assemblea dell'UIIF svolta a Rovigno, il prof. Antonio Borme presenta un articolato documento programmatico che fissa i principi della collaborazione con la Nazione Madre. Viene approvato il nuovo Statuto ed eletto il nuovo Comitato.

- *Luglio:* alla prima riunione del Comitato UIIF il professor Antonio Borme viene eletto nuovo presidente. Nella stessa seduta vengono promosse varie iniziative per rendere operanti i progetti di collaborazione con la Nazione Madre e per realizzare i primi contatti con enti e istituzioni italiane.

- *25 agosto:* secondo convegno letterario a Rovigno. Viene costituito il Circolo dei Poeti, dei Letterati e degli Artisti (CPLA) dell'UIIF e creati i presupposti per la nascita della nuova rivista letteraria "La Battana".

1964

- *Aprile:* pubblicazione del primo bando dei Concorsi letterari

promosso dal CPLA.

- *25 aprile:* viene organizzata, a Rovigno, la prima edizione del "Festival della canzone per l'infanzia".

- *Luglio:* viene siglato l'Accordo italo-jugoslavo per lo sviluppo delle attività culturali e didattiche a favore della comunità italiana dell'ex Zona B del TLT. Nel suo ambito sono previsti, tra l'altro: l'organizzazione di vari seminari d'aggiornamento culturale, la concessione di borse studio e di borse libro, la pianificazione di corsi e gite d'istruzione in Italia.

- *Agosto:* dichiarazione del presidente dell'UIIF Antonio Borme concernente il carattere degli interventi culturali limitati, purtroppo, ai soli connazionali dell'ex Zona B del TLT.

- *Settembre:* primo incontro ufficiale, al Liceo di Rovigno, tra i massimi rappresentanti dell'UPT e dell'UIIF. Alla riunione intervengono l'allora vicepresidente dell'UPT Giuseppe Rossi Sabattini, il segretario generale dell'Ente triestino Luciano Rossit e il presidente dell'UIIF Antonio Borme. Viene elaborato il primo programma d'interventi per l'anno 1965.

- *Settembre:* pubblicazione, da parte dell'EDIT, del primo numero della rivista letteraria "La Battana".

- *Ottobre:* interviste del prof. Antonio Borme a "Panorama" e a "La Voce del Popolo", con l'esposizione dei principi sui quali si fondano i rapporti di collaborazione appena avviati con la Nazione Madre per il tramite dell'UPT.

1965

- *Marzo:* incontro al Liceo "Combi" di Capodistria tra i dirigenti dell'UIIF e dell'UPT per operare gli ultimi ritocchi al programma e l'elaborazione dei singoli interventi da attuare nella primavera e nell'autunno del 1965 (conferenze, gite, concerti, abbonamenti, escursioni per la stagione operistica di Trieste, fornitura di libri e di materiale didattico).

- *Marzo:* prima valutazione del Comitato UIIF sulla collaborazione con l'UPT e sul coordinamento di quest'attività con i Circoli italiani di cultura (CIC).

- *Aprile:* mostra e serata letteraria organizzata dal CIC di Fiume in onore del settimo centenario della nascita di Dante. Le mostre e le

serate proseguono a Pola, Dignano e Gallesano.

- *23 aprile:* prima serata letteraria tenuta dal Circolo dei Poeti, dei Letterati e degli Artisti (CPLA) in Italia, al Circolo "Seghizzi" di Gorizia.

- *26 aprile:* prima conferenza organizzata nel quadro della collaborazione UIIF-UPT. Il professor Loris Premuda intrattiene l'uditorio al CIC di Fiume, in una sala gremita di pubblico e autorità, su argomenti relativi alla storia della medicina. Si tratta della prima iniziativa in senso assoluto promossa nel quadro della collaborazione tra i due enti.

- *8-11 maggio:* primo convegno letterario italo-jugoslavo organizzato dalla rivista "La Battana", con la partecipazione di una ventina tra i più noti scrittori dei due Paesi.

- *28 maggio:* prima escursione dei soci dei CIC di Umago, Pirano e Capodistria a Trieste per partecipare alla stagione operistica e concertistica.

- *29-30 maggio:* viaggio d'istruzione a Ravenna e omaggio al sepolcro di Dante da parte di una folta rappresentanza del gruppo nazionale italiano (dirigenti dell'UIIF, insegnanti e presidenti dei CIC). L'iniziativa inaugurerà la prassi dei viaggi d'istruzione in Italia (tre già nel 1965).

- *7 giugno:* primo concerto del "Quartetto di Trieste" svolto al CIC di Fiume e ripetuto il giorno dopo al CIC di Pola.

- *30 giugno:* spettacolo a Gorizia con la "Parata del folk istriano" eseguita dai principali complessi folkloristici del gruppo nazionale italiano.

- *14-22 giugno:* nuova tournée istriana della compagnia di Cesco Baseggio, che presenta dodici spettacoli in altrettante località della regione.

- *31 ottobre:* alla XII Assemblea dell'UIIF di Pola vengono presentati e analizzati i primi risultati della collaborazione con l'UPT.

1966

- *5 marzo:* prima mostra itinerante del libro italiano al CIC di Fiume nel quadro della collaborazione UIIF-UPT. La mostra, seguita da migliaia di visitatori, viene ripetuta ad Albona, Pola, Rovigno e Capodistria.

- *31 marzo:* primo convegno dei laureati del gruppo nazionale

svoltosi a Pola. Viene assunta la decisione di istituire dei club e delle associazioni degli intellettuali, che usufruiranno dei primi contributi frutto della collaborazione (borse libro speciali, borse di studio, ecc.).

- *Marzo-aprile:* inizio dei corsi d'istruzione UIIF-UPT (primo ciclo) con lezioni settimanali sull'arte, la musica e l'elettronica presso i CIC di Fiume e di Pola. I corsi si estenderanno a tutti i CIC e le scuole e verranno integrati, negli anni successivi, anche da speciali gite dopo corso.

- *22 settembre:* ha luogo la riunione della Commissione di coordinamento interregionale per le questioni nazionali dell'Alleanza socialista. I programmi di collaborazione UIIF-UPT vengono approvati dalle massime autorità politiche regionali, repubblicane e federali.

- *Settembre:* prima assegnazione delle borse di studio (69 mensilità) a studenti del Gruppo Nazionale per la frequenza di corsi di laurea, facoltà, istituti superiori di studio e accademie in Italia. Le borse studio verranno assegnate regolarmente ogni anno.

- *Settembre:* assegnati i primi contributi speciali per l'aggiornamento professionale degli insegnanti, medici, tecnici, ingegneri, artigiani e professionisti della comunità nazionale italiana.

- *19-29 novembre:* primo Seminario di didattica della lingua italiana (30 insegnanti) a Trieste, promosso nel quadro della collaborazione UIIF-UPT.

1967

- *Marzo:* viene pubblicato il primo bando del Concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima".

- *Marzo:* inizio delle forniture di sussidi e mezzi didattici per le scuole italiane.

- *Aprile:* assegnazione delle prime borse libro (243 per gli insegnanti e 121 per gli studenti universitari).

- *Aprile:* distribuzione dei primi grossi quantitativi di libri a 518 studenti e alunni delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume (6.558 volumi complessivamente).

- *Aprile:* inizio delle proiezioni cinematografiche nei CIC maggiori (51 proiezioni con 13.505 spettatori nel 1967).

- *19 dicembre:* proclamazione dei vincitori della prima edizione del Concorso "Istria Nobilissima" (35 partecipanti, 7 vincitori).

- *Dicembre:* pubblicazione del bando di concorso per l'assegnazione dei contributi speciali di perfezionamento professionale in Italia.

1968

- *10 marzo:* cerimonia di conferimento dei premi del Concorso "Istria Nobilissima" al CIC Fiume e presentazione del primo volume dell'"Antologia delle opere premiate".

- *17 marzo:* XIII Assemblea dell'UIIF a Fiume. In seguito alle prime avvisaglie di critiche e insinuazioni lanciate dai funzionari politici regionali nei confronti della collaborazione UIIF-UPT, l'Assemblea dell'UIIF riafferma con determinazione i principi che stanno alla base dei rapporti di collaborazione con la Nazione Madre.

- *Settembre:* polemiche e attacchi della rivista "Dometi" contro il Concorso "Istria Nobilissima" duramente osteggiato dai nazionalisti croati.

- *14 novembre:* seduta del Comitato UIIF nella quale viene assunta la decisione di costituire la Sezione storica dell'Unione, che pochi mesi più tardi darà vita al Centro di Ricerche Storiche (CRS) dell'UIIF.

1969

- *12 febbraio:* seduta della Sezione storica dell'UIIF che decide di costituire formalmente il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, operante in quattro distinte sezioni. Nomina del Consiglio direttivo e approvazione del programma d'attività del CRS.

- *25 maggio:* manifestazione centrale, a Umago, per il Venticinquesimo anniversario della fondazione dell'UIIF. Nell'ambito degli incontri con le massime autorità jugoslave, tra cui Edvard Kardelj, l'UIIF è incoraggiata ad affermare la propria autonomia politica e le proprie prerogative di "autogestione".

1970

- *Luglio:* viene organizzata la prima Colonia estiva in Italia per alunni delle scuole del Gruppo Nazionale Italiano.

- *7-10 novembre:* ha luogo a Trieste il primo Seminario didattico di matematica per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, abbinato successivamente a quello di carattere scientifico.

1971

- *21 febbraio:* presentazione a Dignano del primo volume della collana "Atti" del Centro di Ricerche Storiche, pubblicato nell'ambito della collaborazione UIIF-UPT, e scoprimento della lapide bilingue a Barbana dedicata al canonico Pietro Stancovich, autore delle "Biografie degli uomini illustri dell'Istria".

- *8 maggio:* con la messa in onda del programma informativo "Notiziario" nasce ufficialmente TV Capodistria.

- *23 maggio:* a Parenzo si tiene la XIV Assemblea dell'UIIF, definita storica per l'importanza dei principi programmatici e dei documenti approvati (CIC trasformati in Comunità degli italiani). Viene votato il nuovo Statuto dell'Unione che definisce "irrinunciabile" la collaborazione con la Nazione Madre.

- *12-17 dicembre:* in una seduta del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Repubblica di Croazia vengono esaminati i rapporti di collaborazione tra l'UIIF e l'UPT e criticate le iniziative assunte dall'Unione degli Italiani. Pure in Istria dilagano il nazionalismo croato e l'azione del "*Maspokret*".

1972

- *16 giugno-agosto:* costituzione, a iniziare da Fiume, delle prime "Comunità degli Italiani" che, in un'accezione più ampia, riuniscono, oltre alla normale attività delle sedi sociali, tutte le espressioni della vita organizzata degli Italiani di una determinata località, esprimendone le articolate esigenze sociali, politiche e culturali.

- *Ottobre:* simposio sulla poesia dialettale dell'area linguistica veneto-istriota, organizzato presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno dall'UIIF in collaborazione con l'UPT.

- *Ottobre:* convegno a Rovigno sui mezzi d'informazione dei Circoli italiani di cultura, organizzato dall'Associazione dei mezzi d'informazione dell'UIIF.

1973

- *11-14 aprile:* primo Seminario di aggiornamento linguistico per educatrici delle istituzioni prescolastiche italiane (24 insegnanti delle scuole materne).

- *Ottobre:* esce il primo numero del "Foglio d'informazioni" dell'UIIF (edizione in lingua croata e slovena), pubblicato per illustrare all'opinione pubblica e alle forze politiche della maggioranza i problemi del gruppo nazionale italiano. Il bollettino viene subito avversato e diventa oggetto di veri e propri processi inquisitori. Il secondo numero, già pronto per la stampa, non verrà pubblicato per l'opposizione delle autorità politiche.

1974

- *7-10 aprile:* primo Seminario itinerante per gli insegnanti dell'Istria e di Fiume svolto nel Friuli-Venezia Giulia, con visite ed esperienze pratiche presso istituti scolastici della Regione.

- *Aprile:* iniziano gli aiuti e gli interventi dell'UPT a favore del Dramma Italiano di Fiume. L'iniziativa è rivolta all'allestimento di spettacoli teatrali, alla fornitura di attrezzature, all'invio di attori, di registi, di costumisti e di scenografi.

- *Giugno:* Antonio Borme viene espulso, in modo arbitrario, a Rovigno, dalla Lega dei comunisti. I vertici repubblicani e regionali del Partito iniziano a esercitare delle fortissime pressioni sugli organismi e i dirigenti dell'UIIF per indurli a destituire Borme dall'incarico di presidente dell'UIIF, per la presunta incompatibilità della sua funzione dopo l'espulsione dalla Lega dei comunisti.

- *11-14 luglio:* nell'ambito della prima Conferenza internazionale sulle minoranze europee in corso a Trieste, il presidente dell'UIIF Antonio Borme esprime nel suo discorso le principali istanze della comunità nazionale italiana.

- *12 luglio:* primo incontro ufficiale di una delegazione dell'UIIF, guidata da Antonio Borme, con la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, per dare inizio a una fattiva collaborazione anche con l'amministrazione regionale.

- *Agosto:* braccio di ferro con continue pressioni sulla Presidenza e sul Comitato dell'UIIF da parte dei massimi organismi politici della regione istro-quarnerina per costringere il presidente Antonio Borme a rassegnare le dimissioni.

- *13 settembre:* il Comitato dell'UIIF esonera il presidente Antonio Borme, che viene sostituito dal facente funzioni Luigi Ferri.

- *Ottobre-dicembre:* la Presidenza dell'UIIF esprime l'inderogabile necessità di continuare i rapporti di collaborazione con la Nazione Madre.

1975

- *21 febbraio:* secondo incontro UIIF - Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Inizia la collaborazione programmata nel corso del primo incontro del 12 luglio 1974 con l'avvio di iniziative concrete e di finanziamenti a sostegno della collaborazione tra l'Unione e l'UPT.

- *Maggio:* grande manifestazione a Grado con i maggiori complessi artistico-culturali dei CIC di Pola, Fiume, Gallesano e Capodistria.

- *14 giugno:* convegno internazionale sulla letteratura del gruppo nazionale italiano, organizzato dalla rivista "La Battana" di Fiume, con la partecipazione di eminenti scrittori italiani, croati e sloveni.

- *10 novembre:* firma del Trattato di Osimo.

1976

- *16 ottobre:* organizzazione, nel quadro della collaborazione UIIF-UPT e del primo intervento concreto della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, di una serie d'importanti spettacoli a Grado e a Gorizia, con la partecipazione di otto complessi del gruppo nazionale e di oltre 200 esecutori.

1977

- *14 marzo:* viene approvata dal Parlamento italiano, e promulgata dal Presidente della Repubblica, la Legge n. 73/77 sulla ratifica e l'esecuzione degli Accordi di Osimo, rivolta a "favorire l'attività culturale e le iniziative per la conservazione delle testimonianze connesse alla storia e alle tradizioni del gruppo etnico italiano in Jugoslavia".

- *13 maggio:* XV Assemblea dell'UIIF, tenutasi a Pola, a ben sei anni di distanza dell'ultima assise di Parenzo. Il Comitato di controllo dell'UIIF riferisce all'Assemblea che l'esautorazione di Borme era avvenuta in contrasto con i dettami statutari dell'Organizzazione.

- *Giugno:* in seguito alla ratifica degli Accordi di Osimo da parte del Parlamento italiano la collaborazione UIIF-UPT è ulteriormente potenziata e assume una veste ufficiale. All'Università Popolare di Trieste

viene riconosciuto il ruolo di Ente delegato dal Ministero degli esteri italiano e dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a svolgere attività culturali e didattiche a sostegno della comunità nazionale italiana in Jugoslavia.

- *17 giugno:* sessione costitutiva della I Conferenza dell'UIIF a Capodistria. L'Assise approva il nuovo Statuto imposto dall'ASPL e dai fori socio-politici. Il nuovo quadro statutario e programmatico annulla la maggior parte degli indirizzi politici e dei principi di autonomia e soggettività stabiliti all'epoca di Borme. Rimangono tuttavia in vigore alcune acquisizioni, come la collaborazione con l'UPT e il processo di trasformazione dei Circoli (CIC) in Comunità degli italiani.

- *21 luglio:* con l'emanazione della Legge n. 79 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia viene autorizzato il primo contributo di 100 milioni di lire a favore dell'UPT, "per sostenere la sua attività volta a favorire la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e linguistico del gruppo etnico italiano in Jugoslavia e i rapporti dello stesso con la Nazione Madre".

1978

- *12-30 aprile:* prima edizione delle "Giornate dell'UIIF" nel Friuli-Venezia Giulia, con spettacoli e una grande mostra d'arti figurative di artisti del gruppo etnico a Palazzo Costanzi di Trieste.

- *19 settembre:* con Decreto n. 615 del Presidente della Repubblica Italiana (ai sensi della Legge n. 73 del 14 marzo 1977 relativa al Trattato di Osimo), viene autorizzata la spesa di 6 mila milioni di lire da iscriversi allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per gli anni 1978-1981, per "spese e contributi ad enti ed associazioni e per interventi a favore alle attività culturali ed iniziative rivolte alla conservazione delle testimonianze connesse con la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano in Jugoslavia e i suoi rapporti con la Nazione d'origine".

- *14 dicembre*: alla prima Sessione ordinaria della I Conferenza UIIF a Umago viene costituita, su iniziativa autonoma dei giovani dei vari club giovanili delle Comunità, la Commissione per le attività giovanili dell'Unione. La nuova struttura, che esprime le nuove esigenze dei giovani, contribuirà ad avviare, dopo un periodo di stasi, una fase di rilancio delle strutture del gruppo nazionale.

1979

- *Aprile:* viene organizzata a Isola la prima "Festa giovanile dell'UIIF" con la partecipazione di alcune centinaia di giovani di numerose Comunità degli italiani. A queste seguiranno ogni anno, sino al 1988, altre 9 edizioni.

- *Maggio:* il Dramma Italiano di Fiume intraprende una tournée in Italia con "L'avaro" di Marin Držić - Marino d'Arsa, che viene presentato pure a Roma.

- *30 luglio:* nuovo contributo di 500 milioni di lire stanziato dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia (per il quadriennio 1979-1982) a favore del gruppo nazionale italiano e della collaborazione UIIF-UPT.

- *28 ottobre:* spettacoli corali e artistici a Udine e Pordenone, con la partecipazione dei maggiori complessi delle Comunità degli Italiani di Fiume, Pola, Dignano, Gallesano, Rovigno e Isola.

- *9-11 novembre:* seconda edizione delle "Giornate dell'UIIF" nel Friuli-Venezia Giulia. Alla mostra collettiva degli artisti del gruppo nazionale italiano a "Villa Manin" di Passariano, vengono presentate 118 opere di 26 autori. Alla manifestazione prendono parte il Dramma Italiano e decine di complessi artistico-culturali delle Comunità degli italiani. Viene presentato pure il documentario sulla realtà del gruppo nazionale "Un granellino, un ponte".

1980

- *14 marzo:* II Sessione della I Conferenza UIIF svolta a Fiume. Da allora ha inizio l'operazione tesa a consolidare la "Socializzazione" del patrimonio culturale, sociale, storico e linguistico della comunità italiana dell'Istria e di Fiume.

1981

- *27 marzo:* III sessione della I Conferenza dell'UIIF a Buie. Rilancio delle attività sportive dell'Unione con la costituzione della Commissione per lo sport e la ricreazione e la concessione dei primi consistenti aiuti dell'UIIF-UPT a questo fine.

- *Aprile:* il censimento condotto dal primo al 15 aprile del 1981 registra il calo più consistente degli appartenenti alla nazionalità italiana

rispetto a tutti gli altri censimenti jugoslavi, rilevando il livello demografico più basso mai raggiunto dagli italiani in Istria, Fiume e Dalmazia. In dieci anni la popolazione italiana accusa una flessione del 30,5%, passando dai 21.791 del 1971 a 15.132 dichiarati del 1981.

1982

- *Marzo:* presentazione alla CI di Fiume del volume "Descriptio Histriae" di Luciano Lago e Claudio Rossit (Collana degli Atti del CRSR) nell'ambito della collaborazione UIIF-UPT.

- *Giugno:* sessione costitutiva della II Conferenza dell'UIIF. Nomina dei nuovi Organismi direttivi dell'Organizzazione.

- *Ottobre:* gravi difficoltà finanziarie dell'UPT dovute ai ritardi nell'erogazione dei mezzi stanziati nel quadro degli Accordi di Osimo. Inizia la "pausa tecnica" nella collaborazione UIIF-UPT con il blocco quasi totale di tutte le iniziative e le attività previste dal Piano permanente.

- *Novembre:* introduzione da parte del Governo jugoslavo della cosiddetta "tassa d'espatrio" diretta a limitare i viaggi all'estero dei cittadini jugoslavi. La misura colpisce particolarmente gli appartenenti al gruppo nazionale e crea notevoli difficoltà ai rapporti di collaborazione tra l'UIIF e l'UPT.

- *22 dicembre:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 960 sul rifinanziamento degli Accordi di Osimo, con lo stanziamento di 1.800 milioni di lire per l'anno finanziario 1982 a favore del gruppo nazionale italiano.

1983

- *Luglio:* vengono inaugurati a Firenze e a Trieste i primi Seminari d'aggiornamento per gli insegnanti di lingua italiana come seconda lingua o lingua dell'ambiente sociale (L 2) nelle scuole della maggioranza.

- *Settembre:* inizia l'allestimento dei Centri video con fornitura da parte dell'UPT di videoregistratori e strumenti audiovisivi a 13 Comunità e scuole italiane.

- *Ottobre:* si conclude il secondo ciclo dei corsi speciali d'istruzione sulla "civiltà italiana", riservato agli studenti dei ginnasi e dei licei del gruppo nazionale. Per l'occasione viene organizzata un'importante

gita dopo corso a Roma, nella quale 250 studenti, accompagnati da insegnanti e dirigenti dell'UIIF e dell'UPT, vengono ricevuti al Campidoglio dal sindaco Petroselli.

1984

- *16 febbraio:* firma del primo accordo di collaborazione tra l'UIIF e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).

- *11 maggio:* importante manifestazione artistico-culturale organizzata dall'UIIF a Cherso e Lussino, con la partecipazione dei gruppi corali e artistici di Fiume, Pola e Rovigno ed oltre 350 esecutori.

- *Giugno:* celebrazioni in onore del Quarantesimo anniversario della fondazione dell'UIIF e del Ventesimo della collaborazione tra l'UIIF e l'UPT, concluse con la solenne cerimonia al Teatro "Ivan Zajc" di Fiume.

- *17 ottobre:* nell'ambito delle celebrazioni per il Ventennale della collaborazione UIIF-UPT una folta rappresentanza del gruppo nazionale italiano, composta di oltre 300 persone, viene ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini.

- *12 novembre:* mostra itinerante di 56 artisti del Friuli - Venezia Giulia a Fiume, Capodistria, Albona, Rovigno e Dignano.

- *14 dicembre:* seconda Sessione della II Conferenza dell'UIIF a Parenzo. Vengono approvati degli importanti indirizzi programmatici che ribadiscono la necessità di promuovere il processo di "socializzazione" del patrimonio culturale e linguistico della comunità italiana, di estendere il bilinguismo e i diritti del gruppo nazionale nella regione.

1985

- *Maggio:* avvio dei rapporti di collaborazione tra l'UIIF e il CONI, con la prima partecipazione di una rappresentanza di alunni e studenti italiani ai "Giochi della gioventù" a Roma.

- *Giugno:* primo Seminario di aggiornamento professionale a Trieste per i giornalisti del gruppo nazionale italiano.

- *22 novembre:* terza Sessione ordinaria della II Conferenza UIIF a Pirano. L'Unione approva le "10 tesi sulla socializzazione", un documento programmatico che suscita dure e immediate reazioni da parte delle autorità politiche.

- *Novembre-dicembre:* cerimonia d'inaugurazione, a Palazzo Milossa, della sede della Comunità degli Italiani di Rovigno, restaurata nel quadro della collaborazione UIIF-UPT con il contributo del Governo italiano. Duro scontro dell'UIIF con le autorità jugoslave e incidenti diplomatici a causa del rifiuto jugoslavo di collocare una targa per rilevare il "contributo porto dal Governo italiano e dall'UPT". Dopo molte polemiche e le ferme reazioni della diplomazia italiana, la targa viene affissa nell'atrio interno del palazzo.

1986

- *23 aprile*: inizio del secondo Seminario di aggiornamento linguistico e professionale per giornalisti del gruppo nazionale a Milano, presso la Scuola superiore per la formazione al giornalismo.

- *Maggio:* presentazione a Isola de "Le Tabulae" di Pietro Coppo (di L. Lago e C. Rossit), edite, nell'ambito della "Collana degli Atti", dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, alla presenza dei sottosegretari agli esteri di Italia e Jugoslavia.

- *Maggio-giugno:* la Lega dei comunisti di Fiume emana un documento "riservato" a tutte le organizzazioni di base, nel quale si rileva il potenziale ruolo di "quinta colonna" della minoranza e si condannano gli atteggiamenti "irredentistici" dell'UIIF. Scoppia una vera e propria campagna di stampa contro l'Unione, seguita da uno scambio di polemiche fra quotidiani croati e testate italiane. Alcune istituzioni della comunità (in particolare il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e gli uffici dell'UIIF) vengono sottoposte a controlli e ispezioni da parte delle strutture militari e di polizia. Viene posta in atto una vera e propria campagna d'intimidazioni e di controllo nei confronti del gruppo nazionale e della dirigenza dell'UIIF che si spinge sino all'arresto per spionaggio di un noto connazionale.

- *19 dicembre:* sessione elettorale della III Conferenza UIIF. Le pressioni e i condizionamenti del regime influiscono direttamente sul processo elettorale, determinando l'azzeramento quasi totale del gruppo dirigente che aveva promosso una nuova stagione di riforme e avviato, con le tesi sulla "socializzazione" e le rivendicazioni di maggiori diritti per la comunità, una fase di rilancio delle strutture della minoranza.

1987

- *Dicembre:* pubblicazione della Petizione promossa dal movimento d'opinione "Gruppo 88" sui gravi problemi della minoranza italiana, firmata da centinaia di cittadini.

1988

- *19 gennaio:* tribuna pubblica a Capodistria organizzata dal "Gruppo 88", sul tema "Il gruppo nazionale italiano, ieri, oggi e domani?" Vengono posti sul tappeto i problemi vitali e le fondamentali istanze della comunità. Forte eco e risonanza sui mass media jugoslavi e italiani. Prime reazioni ostili delle autorità jugoslave.

- *9 gennaio:* incontro a Roma tra i capi di Governo italiano e jugoslavo Giovanni Goria e Branko Mikulić. Firmati nuovi accordi economici tra i due Paesi che prevedono importanti aiuti da parte italiana (al fine di sostenere l'unità e l'integrità jugoslava) nell'ambito dei quali Roma s'impegna ad assegnare 18 miliardi di lire a favore della comunità italiana (per la realizzazione del BIC-Business Innovation Center-di Capodistria, la fornitura di una tipografia all'EDIT, il restauro di Palazzo Manzioli di Isola e l'apertura, presso la sede isolana, di una scuola di restauro).

- *26 marzo:* costituzione ufficiale a Capodistria del "Gruppo di dibattito 88", e presentazione del suo "Indirizzo programmatico".

- *Ottobre:* inaugurazione di "Casa Tartini", sede restaurata della C.I. di Pirano con i fondi della collaborazione UIIF-UPT.

1989

- *11-12 luglio:* celebrazioni a Čamparovica e a Pola per il 45° anniversario della fondazione dell'Unione degli Italiani. Avvio di dibattiti e delle prime riflessioni critiche sul ruolo storico svolti dall'UIIF.

- *Settembre:* festeggiamenti per il 25°anniversario della collaborazione UIIF-UPT. Visita in Istria del Primo ministro italiano Giulio Andreotti e del ministro degli esteri Gianni De Michelis per rilanciare la collaborazione con il Governo jugoslavo. Incontro dei dirigenti dell'Unione, a Buie, nel quadro della cerimonia di consegna dei premi "Istria Nobilissima", con i Primi ministri jugoslavo e italiano Ante Marković e Giulio Andreotti, al margine di un'importante vertice tra i Capi di Governo dei due Paesi.

1990

- *19 gennaio:* VI assemblea del "Gruppo 88" a Gallesano, con la partecipazione di tutti i movimenti d'opinione della minoranza e delle rappresentanze delle nuove forze regionaliste (tra cui la "Dieta Democratica Istriana" appena costituita). Primi accordi in vista delle imminenti elezioni politiche in Slovenia e in Croazia. Esordio del "Movimento per la costituente" che presenta il suo manifesto programmatico e un documento in cui viene formulata la proposta di convocare una Costituente degli Italiani per avviare un profondo processo di rinnovamento democratico e di riforma delle istituzioni della minoranza.

- *2 febbraio:* costituzione ufficiale a Rovigno del "Movimento per la costituente", con l'approvazione del Manifesto di 23 punti nel quale, fra l'altro, si propone la rifondazione e il rinnovamento dell'UIIF su basi democratiche e pluralistiche.

- *Marzo:* raccolta di 4.175 firme di connazionali in tutta l'Istria e Fiume, in calce alla Petizione per la concessione della doppia cittadinanza, promossa dal "Movimento per la costituente".

- *2 maggio:* costituzione di un gruppo di lavoro paritetico, composto di componenti della Presidenza dell'UIIF e dei movimenti alternativi e d'opinione del gruppo nazionale (Movimento per la Costituente, Gruppo '88 e Comites di Pirano), al quale viene affidato il compito di elaborare la bozza del regolamento elettorale per le future elezioni della comunità nazionale italiana.

- *15 luglio:* primo incontro a Trieste del nuovo gruppo paritetico UIIF-movimenti alternativi della comunità nazionale italiana con i rappresentanti delle associazioni degli esuli.

- *28 settembre:* nell'ambito della collaborazione UIIF-UPT, inaugurazione del Centro di musica classica di Verteneglio "Luigi Dallapiccola".

- *10 novembre:* terza sessione della III Conferenza UIIF ad Albona. Ultima assise dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Approvazione del Regolamento elettorale e indizione delle prime elezioni democratiche e pluralistiche della CNI. Avvio della fase costituente che porterà alla nascita della nuova Organizzazione democratica degli Italiani, l'Unione Italiana.

- *5 dicembre:* convegno al Centro di Ricerche Storiche di Rovi-

gno sul tema "Per una nuova cultura dell'esodo", con la partecipazione delle organizzazioni degli esuli in Italia e il sostegno dell'UPT.

1991

- *9 gennaio:* approvazione del Parlamento italiano della Legge n. 19, "norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe", ai sensi della quale "in attesa dell'approvazione di una legge per gli interventi favore delle popolazioni italiane in Jugoslavia, è autorizzata una spesa di 12 miliardi di lire per il periodo 1991-1993, in ragione di quattro miliardi di lire ciascun anno, per le attività in favore della minoranza italiana in Jugoslavia, da svolgersi anche in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia e con altre istituzioni ed enti".

- *25-27 gennaio:* prime elezioni democratiche e pluralistiche nell'ambito del gruppo nazionale italiano per la scelta dei rappresentanti all'Assemblea costituente dell'Unione. Dei 15.565 iscritti negli elenchi elettorati delle Comunità degli italiani si reca a votare oltre l'84% degli aventi diritto. I dati relativi dell'affluenza alle urne superano abbondantemente quelli del censimento del 1981.

- *2 marzo:* I sessione a Pola dell'Assemblea costituente della nuova Organizzazione degli Italiani. Alla guida dell'Assemblea viene eletto il prof. Antonio Borme, mentre alla funzione di presidente della Giunta esecutiva viene nominato Maurizio Tremul.

- *9 marzo:* incontro alla Farnesina di una delegazione di dirigenti della nuova Organizzazione degli Italiani. Nel corso dell'incontro vengono presentate le principali istanze della comunità e ribadita l'esigenza di assicurare l'unità, l'uniformità e la tutela internazionale del gruppo nazionale nelle due nuove Repubbliche indipendenti di Croazia e Slovenia. Inoltre vengono consegnati al Ministero gli elenchi con le 4.175 firme a sostegno della petizione sulla doppia cittadinanza.

- *31 marzo – 15 aprile:* ultimo censimento jugoslavo che rileva la presenza di 24.366 connazionali: 21.303 in Croazia e 3.063 in Slovenia. Il rilevamento conferma il più significativo incremento demografico della comunità italiana dalla conclusione dell'esodo, con il raddoppio del numero di cittadini dichiaratisi di "nazionalità italiana" rispetto al censimento del 1981.

- *1 giugno:* prima assemblea costitutiva dell'Associazione degli Imprenditori Privati Italiani (AIPI) a Buie.

- *Giugno:* vengono parzialmente rinviate alcune attività previste nel quadro della collaborazione con l'UPT, a causa della guerra scoppiata nel frattempo in Slovenia e in Croazia.

- *16 luglio:* II Sessione dell'Assemblea costituente dell'Unione a Fiume. Nasce l'Unione Italiana (UI). L'Assise decide di eliminare tutti i simboli e ogni riferimento al passato, scegliendo quale proprio vessillo il tricolore italiano senza più la stella rossa. Vengono approvati il nuovo Statuto e l'Indirizzo programmatico che riflettono le nuove istanze democratiche della comunità italiana.

- *Ottobre:* incontro a Venezia tra i rappresentanti dell'UI e delle organizzazioni degli esuli con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

- *12 ottobre:* incontro di carattere operativo tra l'UI e le principali associazioni degli esuli a Cittanova, con l'approvazione di una "Dichiarazione d'intenti".

- *31 ottobre:* una delegazione dell'UI viene accolta all'Aia dai rappresentanti della Conferenza di pace sulla Jugoslavia. Durante i colloqui gli esponenti dell'UI illustrano la situazione e le problematiche del gruppo nazionale nonché gli emendamenti dell'Unione alle proposte di "Convenzione per la soluzione globale della crisi jugoslava" proposte da Lord Carrington.

- *31 dicembre:* approvazione da parte dell'Unione Italiana dei "Principi generali per il Memorandum d'intesa tra le Repubbliche di Croazia, di Slovenia e d'Italia per la tutela della comunità nazionale italiana".

1992

- *15 gennaio:* firma a Roma del "Memorandum d'intesa sulla tutela della comunità nazionale italiana in Slovenia e in Croazia" in occasione del riconoscimento internazionale dei due nuovi Stati. L'accordo trilaterale non viene siglato dalla Slovenia, che però si dichiara disposta a rispettare i contenuti.

- *24 gennaio:* firma della Convenzione UI-CGIL per l'istituzione del patronato INCA-UI presso varie Comunità degli italiani.

- *5 febbraio:* approvazione da parte del Parlamento italiano della nuova Legge sulla cittadinanza italiana (che modifica la precedente nor-

mativa del 21 aprile 1983). L'atto, intitolato "Nuove norme sulla cittadinanza italiana, relative alle persone che prima del Trattato di pace del 1947 erano già cittadini italiani e dei loro discendenti nati fino in quella data" dà un'importante risposta alle attese della comunità italiana in Istria e a Fiume a seguito della dissoluzione della Jugoslavia e recepisce in parte la petizione promossa dal Movimento per la costituente. La legge, che riconosce per la prima volta il diritto alla doppia cittadinanza e la possibilità per gli italiani "rimasti" di riacquisire la cittadinanza italiana, esclude però tutti i giovani nati dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace del 1947.

- *Febbraio:* seminario di storia per docenti delle scuole italiane nella sede del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, promosso congiuntamente dall'UI, dall'UPT e dall'Istituto regionale per la storia istriana (IRCI) di Trieste.

- *15 marzo:* concerto del violinista Uto Ughi e dei "Solisti veneti" nel quadro delle celebrazioni a Pirano del 300° anniversario della nascita di Giuseppe Tartini, organizzate con il contributo UI-UPT.

- *26 marzo:* inaugurazione della neo costituita Comunità degli Italiani di Pisino. In un breve periodo verranno fondate ben 22 nuove Comunità in Istria, Quarnero, Dalmazia e Slavonia.

- *14 aprile:* inaugurazione a Fiume (nel quadro della collaborazione UI- UPT), della prima edizione delle "Giornate del nuovo cinema italiano".

- *10 agosto:* esequie a Rovigno del presidente dell'Unione Antonio Borme. La sua perdita provoca un vuoto difficilmente colmabile per i connazionali.

- *4 settembre:* mostra collettiva degli artisti del gruppo etnico a Mestre, nell'ambito delle relazioni culturali UI-UPT.

- *4 ottobre:* III Sessione dell'Assemblea UI a Rovigno. L'assise è investita della responsabilità di gestire il difficile momento di transizione per la scomparsa di Antonio Borme. Dopo un lungo dibattito viene eletto un Ufficio di Presidenza guidato da Giuseppe Rota.

- *22 dicembre:* firma della Convenzione n. 1.868 tra il Ministero degli esteri italiano e l'UPT per l'attuazione degli interventi e dei progetti previsti dalla Legge 19/91, relativa alle "Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia".

1993

- *11 febbraio:* incontro a Trieste di una delegazione dell'UI con il Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro.

- *11 marzo:* incontro di una rappresentanza dell'UI con l'Ufficio di Presidenza della Commissione esteri della Camera dei deputati.

- *26 maggio:* visita di una delegazione dell'UI al Parlamento Europeo e al Consiglio d'Europa.

- *Luglio:* i dirigenti dell'UI, assieme agli esponenti della Regione Istriana, vengono nuovamente ricevuti dai più alti rappresentanti del Parlamento e del Consiglio europei.

- *17 settembre:* convegno su "Nazione e nazionalità" presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno nel corso del quale il Presidente del Senato italiano, Giovanni Spadolini, si reca in visita al Centro assieme ad una folta schiera di storici italiani.

- *Novembre:* nuova edizione a Fiume delle "Giornate del nuovo cinema italiano" con la presentazione di numerosi film d'autore, alcuni dei quali successivamente verranno insigniti da prestigiosi premi internazionali.

- *20 - 21 novembre:* nuove elezioni della CNI. I votanti sono 15.698 su 27.304 aventi diritto.

- *9 dicembre:* firma della seconda Convenzione (n. 1.913) tra MAE e UPT per la realizzazione degli interventi previsti dalla Legge 19/91 sulle aree di confine.

- *18 dicembre:* prima sessione, a Fiume, dell'Assemblea dell'UI dopo la consultazione elettorale. Ai vertici dell'UI vengono riconfermati Giuseppe Rota quale presidente dell'Assemblea e Maurizio Tremul alla guida della Giunta esecutiva.

1994

- *19 febbraio:* l'Assemblea dell'UI, svoltasi a Buie, avanza formale richiesta al Governo croato affinché sia riconosciuto il diritto all'Unione Italiana di diventare fondatrice delle istituzioni della CNI (EDIT, Dramma Italiano) e di ottenere lo status di cofondatore delle istituzioni scolastiche.

- *7 aprile:* approvazione da parte del Consiglio regionale del Veneto della Legge n. 15, inerente "il recupero, la conservazione e la va-

lorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia", ai sensi della quale dal 1994 in poi vengono programmati e finanziati annualmente interventi di vario genere.

- *Aprile:* la Corte costituzionale della Croazia dichiara incostituzionali ben 26 articoli dello Statuto istriano, in particolare quelli concernenti l'estensione del bilinguismo e dei diritti della comunità nazionale italiana.

- *Giugno:* spegnimento del ripetitore "Croce bianca" di Radio Capodistria. Protesta dell'UI per l'atto arbitrario che impedisce l'ascolto delle trasmissioni italiane nella maggior parte dell'Istria e di Fiume.

- *19 ottobre:* profonda preoccupazione espressa dall'Unione Italiana per la decisione del Governo croato di statalizzare la Casa editrice EDIT.

- *30 novembre:* celebrazioni a Fiume per il 30° anniversario della collaborazione UI-UPT. Presentazione del volume "Trent'anni di collaborazione", edito dal CRS di Rovigno.

- *17 dicembre:* apertura della Scuola Materna Italiana ad Albona. Si tratta della prima riapertura di un asilo italiano nell'Albonese dopo la chiusura delle istituzioni scolastiche degli anni Cinquanta.

1995

- *13-16 aprile:* primo Congresso Mondiale degli Istriani organizzato a Pola dalla Regione Istriana e dalla Dieta Democratica Istriana.

- *3 luglio:* approvazione del Decreto del Ministero degli affari esteri italiano relativo all'istituzione del Comitato di coordinamento per le attività in favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia.

- *13 luglio:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 295, con la quale le disposizioni della Legge 19/91 sono prorogate al 31 dicembre 1997. A tal fine per gli interventi a favore delle popolazioni italiane nell'ex Jugoslavia, viene autorizzata la spesa di 4 miliardi di lire per il 1994, 7 miliardi per il 1995 e 8 miliardi per gli anni 1996 e 1997.

- *17 luglio:* viene resa pubblica la cosiddetta "Circolare Vokić" che decreta delle pesanti limitazioni alle iscrizioni nelle scuole del gruppo nazionale italiano. Il provvedimento comporta una sorta di "filtro etnico" e una limitazione della libertà d'iscrizione nelle scuole della minoranza.

1996

- *12 aprile:* "megamulta" della Dogana di Fiume all'Unione Italiana e al quotidiano croato "Novi List" per presunte infrazioni nell'importazione e nell'impiego degli impianti tipografici, che il Governo italiano aveva donato all'EDIT nell'ambito degli Accordi Mikulić-Goria.

- *5 novembre:* viene siglato a Zagabria dal ministro degli esteri italiano Lamberto Dini e dal suo omologo croato Mate Granić il Trattato italo-croato sui diritti delle minoranze. L'accordo impegna la Croazia a confermare il carattere autoctono e l'unità della minoranza italiana, a rispettare i diritti acquisiti della comunità nazionale e soprattutto ad assicurare l'uniformità di trattamento della minoranza attraverso la graduale estensione dei diritti previsti nell'ex Zona B all'intero territorio d'insediamento storico del gruppo nazionale italiano. La Croazia riconosce inoltre l'Unione Italiana quale organizzazione rappresentativa della minoranza.

1997

- *19 settembre:* il Parlamento croato ratifica il Trattato italo-croato sui diritti delle minoranze.

- *17 dicembre:* visita del Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro a Zagabria e a Pola, dove assiste alla cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione del nuovo edificio della Scuola Media Superiore Italiana.

1998

- *24 gennaio:* visita a Isola del Presidente italiano Oscar Luigi Scalfaro per l'inaugurazione della Scuola Elementare Italiana "Dante Alighieri".

- *8 aprile:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 89, ai sensi della quale le disposizioni della Legge n. 19/91 vengono prorogate fino al 31 dicembre 2000. A tal fine viene autorizzata la spesa di 8 miliardi di lire a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000.

- *23 aprile:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 129 sulla ratifica ed esecuzione del Trattato tra le repubbliche d'Italia e di Croazia, in merito ai diritti delle rispettive minoranze, entrato in vigore l'8 luglio 1998.

- *25-26 aprile:* terza consultazione elettorale della CNI. Alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea dell'Unione (e di quelle delle varie Comunità degli italiani) partecipano 15.212 connazionali su un totale di 30.015 iscritti.

- *19 agosto:* registrazione ufficiale dell'Unione Italiana nella Repubblica di Slovenia. Dopo anni di resistenze l'UI ottiene il riconoscimento giuridico pure in Slovenia, a sostegno del principio di unitarietà politica e organizzativa della minoranza italiana.

1999

- *22 febbraio:* firma a Trieste del Protocollo di collaborazione tra la Regione Istriana e la Regione Friuli-Venezia Giulia con cui si stabiliscono nuovi campi e termini di cooperazione e si rafforzano i vincoli di amicizia tra le due entità regionali. Un capitolo del Protocollo riguarda la collaborazione culturale e la promozione dei diritti delle minoranze, con particolare riferimento al ruolo della comunità nazionale italiana.

- *29 marzo - 17 aprile:* parziale blocco dei finanziamenti e delle iniziative previste dal piano di collaborazione tra l'UI e l'UPT. Decisa condanna da parte della Presidenza, della Giunta esecutiva e dell'Assemblea UI nei confronti dell'esposto-denuncia dei tre ex membri del Comitato dei garanti dell'Unione alla Magistratura di Trieste. Nell'esposto, rivolto contro i massimi esponenti dell'UPT e dell'Unione Italiana, si denunciano presunte irregolarità nella gestione dei mezzi finanziari erogati dallo Stato italiano a favore della minoranza.

- *8 novembre:* la Corte costituzionale croata, accogliendo il ricorso dell'Unione Italiana, decide l'abrogazione definitiva dei "decreti Vokić" che imponevano pesanti limiti e un "filtro etnico" alle iscrizioni nelle scuole del gruppo nazionale.

2000

- *3 gennaio:* nuove elezioni politiche in Croazia che decretano la vittoria della coalizione del centrosinistra guidata dai socialdemocratici di Ivica Račan, che diventa nuovo Capo del Governo. Furio Radin viene riconfermato, con il 78,9% dei suffragi, al seggio specifico per la minoranza italiana del Parlamento croato.

- *17 aprile:* sciopero dei giornalisti dell'EDIT a seguito della gra-

ve crisi causata dalla statalizzazione dell'azienda.

- *9 maggio:* incontro a Roma tra i primi ministri croato e italiano Ivica Račan e Giuliano Amato. I due premier confermano l'intenzione di intensificare le relazioni bilaterali e l'impegno a favore delle minoranze, dando piena esecuzione agli accordi precedentemente firmati tra i due Paesi.

- *16 agosto:* approvazione da parte del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia della Legge regionale n. 16 sul recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale italiano in Istria, Quarnero e Dalmazia.

- *15 ottobre:* elezioni politiche in Slovenia che sanciscono la riconferma del premier liberal-democratico Janez Drnovšek. Il deputato al seggio specifico Roberto Battelli viene nuovamente riconfermato (con 1.304 voti), ottenendo il suo quarto mandato parlamentare.

2001

- *21 marzo:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 73 sugli interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, con la quale le disposizioni della Legge 19/91 sono prorogate fino al 31 dicembre 2003. A tale scopo viene autorizzata la spesa di 9 miliardi di lire per l'anno 2001 e 10 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2002 e 2003.

- *Aprile:* primo censimento della popolazione dopo l'indipendenza della Croazia che rileva la presenza di 19.636 italiani (di cui 14.284 in Istria e 3.539 a Fiume e nel Quarnero). Il rilevamento del 2001 registra una flessione del numero dei connazionali in Croazia del 7,8% rispetto al censimento del 1991.

- *27 settembre:* il nuovo Governo croato approva il trasferimento definitivo dei diritti di fondazione della Casa editrice EDIT all'Unione Italiana. I rapporti e i reciproci obblighi tra l'Esecutivo croato e l'UI vengono regolati da uno specifico contratto siglato dal premier Ivica Račan e dai presidenti dell'Assemblea e della Giunta esecutiva UI Giuseppe Rota e Maurizio Tremul.

- *9-11 ottobre:* visita in Croazia del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi. La sua presenza a Fiume, Rovigno e Pola, assieme al nuovo Presidente croato Stjepan Mesić, riscuote un enorme

interesse e suscita tra i connazionali sentimenti di rinnovata fiducia e speranza. A Rovigno la visita dei due Capi di Stato coincide con l'inaugurazione ufficiale dei nuovi vani appena ristrutturati del Centro di Ricerche Storiche. Nel corso della loro visita a Pola i Presidenti Ciampi e Mesić inaugurano ufficialmente la nuova Scuola Media Superiore Italiana "Dante Alighieri", costruita con il contributo dei Governi italiano e croato.

2002

- *2 febbraio:* inizia a operare il nuovo Consiglio direttivo dell'UPT, dopo le dimissioni di alcuni suoi membri e le nomine effettuate dalle autorità locali e regionali (Comune, Provincia di Trieste e Regione Friuli-Venezia Giulia) rette dalla nuova maggioranza di centrodestra.

- *31 marzo - 15 aprile:* il primo censimento della popolazione nella Slovenia indipendente registra un calo del 24% del numero di cittadini di nazionalità italiana rispetto al rilevamento del 1991.

- *Aprile:* parziale blocco dei finanziamenti, delle attività e degli interventi a favore della minoranza stabilito dall'UPT.

- *17 maggio:* la XV Sessione dell'Assemblea UI a Gallesano rinnova l'appello alle massime istanze della Repubblica Italiana a favore della revoca del blocco dei finanziamenti e della collaborazione UI-UPT.

- *20 maggio:* i rapporti tra i due enti vengono parzialmente chiariti nel corso di un incontro a Trieste. Nel comunicato congiunto, diramato a conclusione dei colloqui, viene confermata la validità dei principi che hanno ispirato, sin dal 1964, la collaborazione tra l'Unione e l'Università Popolare di Trieste.

- *9 giugno:* quarta consultazione elettorale della CNI. I votanti sono 13.647 su 33.472 aventi diritto al voto, iscritti agli elenchi elettorali delle Comunità degli italiani.

- *18 luglio:* la nuova Assemblea dell'Unione Italiana riunitasi a Umago elegge alla carica di presidente dell'Assise Maurizio Tremul. Alla guida della Giunta esecutiva viene eletto Silvano Zilli.

- *18-20 dicembre*: l'UPT comunica la decisione di sospendere temporaneamente l'attuazione del Piano permanente di collaborazione e dei finanziamenti alla CNI a partire dal 1° gennaio 2003. Immediata la reazione dell'Unione Italiana, che protesta contro la decisione unilaterale.

2003

- *18 gennaio:* terza Sessione dell'Assemblea dell'UI a Fiume. L'Assise prende atto della petizione firmata in quei giorni da 44 presidenti delle Comunità degli italiani, nella quale si condanna il blocco unilaterale dei finanziamenti che sta rischiando di causare danni irreparabili alla minoranza. Si condannano inoltre "i tentativi di condizionare l'attività dell'UI" e si esprime pieno sostegno all'operato e alle scelte della dirigenza dell'Unione Italiana.

- *29 gennaio:* incontro chiarificatore a Fiume tra le dirigenze dell'UI e dell'UPT. Gli esponenti dell'ente triestino rendono noto che il Consiglio dell'UPT ha deciso di ripristinare l'erogazione dei mezzi e l'attuazione degli interventi a favore della minoranza previsti dal "Piano permanente di collaborazione". Vengono così poste le basi per superare gli attriti e le incomprensioni che hanno segnato profondamente i rapporti tra le due parti.

- *10 ottobre:* alla VI Sessione ordinaria dell'Assemblea UI viene approvata la proposta di Programmazione delle attività da finanziarsi con i mezzi della Legge 19/91.

- *17 dicembre:* firma dell'Accordo Radin-Sanader. In cambio dell'appoggio esterno al nuovo Governo di centro-destra la CNI ottiene delle concrete garanzie a favore dello sviluppo dei diritti fondamentali della minoranza e notevoli miglioramenti ai finanziamenti delle sue istituzioni. L'intesa, in sei punti, diventa parte integrante del Programma di Governo croato.

2004

- *26 marzo:* elezione del Comitato degli italiani all'estero (Comites) per la circoscrizione consolare di Fiume. Alla consultazione partecipa il 78 % degli aventi diritto al voto. La maggioranza dei suffragi va alla "Lista per l'Unione", guidata da Furio Radin, che ottiene oltre il 73 % dei voti e ben nove seggi su dodici nel Comitato. Gli altri seggi vengono assegnati alla lista "Italiani dell'Istria e del Quarnero".

- *20 aprile-8 maggio:* l'attività dell'Unione Italiana subisce dei grossi contraccolpi a seguito della decisione del Governo croato di imporre il pagamento dell'IVA su tutti i mezzi finanziari donati dall'Italia alle strutture della minoranza nell'ambito della collaborazione UI-UPT.

Il regolamento precedente esentava da tale pagamento per le donazioni provenienti dall'estero a tutte le organizzazioni "no profit", alle associazioni religiose e delle minoranze. Per la realizzazione del nuovo principio doveva essere sborsata una somma aggiuntiva di circa due milioni di euro.

- *1 maggio:* la Slovenia entra a far parte dell'Unione Europea. L'avvenimento assume particolare importanza anche per la comunità nazionale italiana, che manifesta compiacimento per questa rilevante tappa storica. Nel contempo l'evento suscita non poca apprensione a causa del pericolo di una nuova divisione della minoranza. Il nuovo confine esterno di Schengen sul Dragogna provoca un profondo solco nel tessuto sociale e civile della CNI.

- *18 maggio:* incontro tra i rappresentanti dell'UI e del Ministero delle finanze croato nel corso del quale si trova una soluzione al problema dell'imposizione dell'IVA sui mezzi finanziari donati dall'Italia. Le due parti, richiamandosi al Trattato italo-croato sulla tutela delle minoranze del 1996 e all'articolo 3 dell'Accordo Radin-Sanader, dispongono di operare affinché rimangano in vigore, per l'UI, le norme sull'esenzione dall'obbligo di pagamento dell'imposta sul valore aggiunto.

- *30 maggio:* costituzione ufficiale a Pola dell'"Associazione Imprenditoriale della Nazionalità Italiana" (AINI). Alla guida del nuovo sodalizio vengono eletti Gianclaudio Pellizzer di Rovigno (in qualità di Presidente del Consiglio d'amministrazione), e Mauro Jurman di Umago (quale presidente dell'Assemblea dei soci).

- *13 luglio:* prima seduta a Zagabria della Commissione interministeriale prevista dall'accordo programmatico stipulato tra il Capo del Governo croato e il deputato della minoranza.

- *28 luglio:* il Parlamento italiano approva la Legge n. 193 "Proroga e rifinanziamento della Legge 16 marzo 2001 n. 72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della Legge 21 marzo 2001, n. 73, sugli interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia".

- *Novembre:* firma a Roma tra l'UI, l'UPT e la Farnesina della nuova Convenzione per la ripartizione dei mezzi finanziari (previsti dalla Legge 193/04, ex 73/01 e 19/91) a favore della minoranza. I finanzia-

menti per tutto il triennio 2004-2006 prevedono una riduzione degli stanziamenti dell'ordine di 514.570 euro l'anno, erogando 4.650.000 euro annui invece degli abituali 5.164.570.

- *13 dicembre:* la X Sessione ordinaria dell'Assemblea dell'UI a Umago esprime apprezzamento e gratitudine al Governo e al Parlamento italiani per l'approvazione della Legge 193/04, ma chiede contemporaneamente di riportare lo stanziamento in favore della CNI ai valori previsti per gli anni 2002 e 2003. L'assise invita inoltre le autorità della Nazione Madre a valorizzare la soggettività della comunità nazionale italiana nella gestione e realizzazione delle iniziative da realizzarsi con i fondi dello Stato italiano, sollecitando altresì il Parlamento italiano ad approvare quanto prima l'attesa "Legge d'interesse permanente per la CNI".

2005

- *13 gennaio:* assemblea costitutiva a Pola del "Forum dei giovani dell'Unione Italiana".

- *30 marzo:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 92 che istituisce, nella ricorrenza del 10 febbraio, il "Giorno del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo e delle vicende del confine orientale.

- *21 ottobre:* inaugurazione della nuova sede della Comunità degli Italiani di Zara alla presenza delle autorità politiche croate e italiane, fra cui il ministro per i rapporti con il Parlamento italiano Carlo Giovanardi.

2006

- *9 gennaio:* inaugurazione a Capodistria dell'Ufficio Europa dell'Unione Italiana.

- *17 febbraio:* costituzione a Dignano del "Cenacolo degli operatori culturali della CNI", erede del CPLA (Circolo dei Poeti, dei Letterati e degli Artisti) sorto con gli stessi fini nel 1963.

- *8 marzo:* approvazione bipartisan del Parlamento italiano (da parte delle Commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato in sede deliberante) della Legge n. 124 relativa alle "Modifiche alla Legge 5 febbraio del 1992 n. 9, concernenti le disposizioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana ai connazionali dell'Istria, di Fiume

e della Dalmazia e ai loro discendenti". La nuova normativa estende il diritto all'acquisto della cittadinanza italiana anche ai giovani connazionali, ovvero ai figli e ai discendenti di coloro che erano diventati cittadini italiani con la Legge del 1992.

- *22 aprile:* all'Assemblea dell'UI tenutasi a Parenzo vengono approvati i contenuti della ricerca (commissionata dalla Giunta esecutiva) dal titolo "Universo scuola CNI: 1989-2005", centrata sulla dinamica delle iscrizioni alle istituzioni prescolari, elementari e medie italiane dell'Istria e di Fiume.

- *11 giugno:* quinte elezioni della comunità nazionale con la partecipazione di 11.270 votanti su complessivi 34.550 iscritti (negli elenchi elettorali di 51 Comunità degli italiani).

- *1 settembre:* inizio delle trasmissioni via satellite dei programmi di TV Capodistria, quale risultato dei negoziati condotti per lunghi mesi dai vertici della minoranza con la direzione della RTV slovena. I costi dell'operazione sono parzialmente coperti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dal Governo italiano nell'ambito della collaborazione UI-UPT.

- *Ottobre:* a seguito delle assemblee dell'UI di Fiume e di Dignano vengono approvati, dopo un dibattito molto acceso, la composizione e gli indirizzi programmatici della nuova Giunta dell'Unione Italiana.

- *Novembre:* presentazione a Rovigno del volume "Istria nel tempo: manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume", edito dal Centro di Ricerche Storiche dell'UI nell'ambito della "Collana degli Atti" (n. 26). Il progetto multimediale viene realizzato nell'ambito della collaborazione tra il CRS di Rovigno, l'UI, l'UPT e TV Capodistria. Oltre al manuale (distribuito agli alunni di tutte le scuole italiane) vengono realizzati e trasmessi da TV Capodistria 6 documentari sulla storia dell'Istria.

- *Dicembre:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 296 (legge finanziaria 2007), grazie alla quale viene rifinanziata, per il triennio 2007-2009, la Legge 193/04 (che proroga la Legge 72/01 recante interventi a favore del patrimonio storico e culturale delle associazioni degli esuli e la Legge 73/01 a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia). Il provvedimento mette a disposizione per ogni annualità del triennio 2007-2009, 6.200.000 euro, di cui 4.650.000 per la minoranza e 1.550.000 per le associazioni degli esuli.

2007

- *1 gennaio:* adozione dell'euro da parte della Slovenia; ingresso di Lubiana nell'unione monetaria europea.

- *14 marzo:* la Commissione interministeriale nominata con Decreto ministeriale degli affari esteri italiano del 19 febbraio 2007 (in base a quanto previsto dalla Legge 124 dell'8 marzo 2006), nella sua prima riunione esprime parere favorevole alle prime 133 richieste per l'ottenimento della cittadinanza italiana avanzate dagli appartenenti al gruppo nazionale italiano in Croazia e in Slovenia.

- *12 maggio:* il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno ospita il Seminario di aggiornamento professionale di storia, geografia e storia dell'arte per docenti delle scuole elementari e medie superiori italiane dell'Istria e di Fiume.

- *Giugno:* la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia approva lo stanziamento, nel quadro dei programmi e degli interventi promossi dall'UPT, di 1.100.000 euro a favore del gruppo nazionale in Croazia e Slovenia. I mezzi riguardano in particolare il sostegno alla Casa editrice EDIT, la fornitura di libri, giornali e riviste, l'istituzione di borse di studio e il finanziamento di seminari di aggiornamento per gli insegnanti.

- *Agosto*: avvio delle iniziative e delle celebrazioni per il 60° anniversario della fondazione del Dramma Italiano di Fiume. Tra gli spettacoli più importanti della stagione da citare "La casa dei fiori che volano" di Edoardo Erba, il progetto dedicato a Osvaldo Ramous, la messa in scena di "Liolà" e soprattutto di "Goldoni Terminus", frutto di un'importante coproduzione con lo Stabile della Sardegna e il Teatro nazionale del Portogallo.

- *9 settembre:* incontro a Lubiana di una delegazione della comunità nazionale con il Premier italiano Romano Prodi, nel corso della sua visita ufficiale alla Slovenia.

- *Ottobre:* straordinario successo della XIV "Ex Tempore" di Grisignana promossa dall'UI-UPT, con ben 394 artisti presenti, provenienti da vari paesi europei e ben 600 opere in lizza.

- *29 ottobre:* approvazione, all'Assemblea UI di Capodistria, dell'importante rapporto intitolato "Universo scuola 2007; contributo alla programmazione dell'offerta formativa".

- *21 dicembre:* entrata della Slovenia nell'area Schengen. Ab-

battimento definitivo delle frontiere tra Slovenia e Italia. Spostamento del confine esterno dell'UE al Dragogna, ovvero alla frontiera slovenocroata.

2008

- *Gennaio:* visita del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano a Lubiana. Per l'occasione vengono presentate al Capo dello Stato, in due promemoria distinti (UI e CAN), le principali istanze della comunità nazionale italiana in Slovenia.

- *Gennaio:* sigla del secondo accordo di collaborazione fra il deputato della minoranza al Sabor croato Furio Radin e il riconfermato premier croato Ivo Sanader.

- *Giugno:* incontro a Isola di una delegazione della comunità nazionale con il presidente sloveno Danilo Turk, nel quadro della tavola rotonda su "La minoranza e i confini di Schengen". L'occasione offre l'opportunità agli esponenti della minoranza di palesare al Capo dello Stato sloveno i disagi del gruppo nazionale generati dallo spostamento, sul Dragogna, del nuovo confine esterno europeo.

- *Luglio:* colloqui a Trieste fra una delegazione dell'Unione Italiana e il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Renzo Tondo.

- *Agosto*: visita a Fiume del sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica.

- *Agosto*: incontro a Udine dell'UI con il ministro degli esteri italiano Franco Frattini.

- *Settembre:* incontro della CNI a Lubiana con il ministro degli esteri sloveno Dimitrji Rupel.

- *18 settembre:* celebrazioni del 30° anniversario della fondazione degli Studi in lingua italiana dell'Università di Pola. Nell'occasione il rettore dell'Ateneo, Robert Matijašić, ringrazia il Governo italiano per il supporto offerto al Dipartimento di italianistica per il tramite della collaborazione UI-UPT.

- *21 settembre:* elezioni politiche in Slovenia. Roberto Battelli è riconfermato al seggio specifico per la comunità italiana.

- *25-28 settembre:* Grisignana ospita contemporaneamente quattro manifestazioni culturali: l'"Ex Tempore di pittura", la cerimonia di

conferimento dei premi del Concorso "Istria Nobilissima", l'inaugurazione della mostra delle opere d'arte premiate a "Istria Nobilissima" e la prima edizione del Concorso a premi "Antonio Pellizzer", dedicato ai docenti delle scuole italiane.

- *11 ottobre:* si svolge a Parenzo la XVII edizione dei "Giochi sportivi della CNI", alla quale aderiscono ben 32 Comunità degli italiani con 630 partecipanti.

- *Ottobre:* annuncio di drastici tagli finanziari del Governo italiano per le attività della CNI.

- *Novembre*: ricorrenza del 40° anniversario della fondazione del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

2009

- *23 febbraio:* l'Assemblea dell'UI riunita a Buie approva il Programma di lavoro e il Piano finanziario per il 2009, che registra una riduzione del 32% delle risorse erogate dal Governo italiano. Complessivamente i contributi del Ministero degli esteri alla CNI sono ridotti di 2.303.599 euro rispetto all'anno precedente. Nel programma di attività si rileva la necessità di puntare su un'adeguata razionalizzazione delle attività e degli interventi risparmiando sulle gite, sulle borse libro e sul fondo di mobilità degli operatori didattici di asili e scuole, nonché su altre prestazioni. Si attuano risparmi, tagli e razionalizzazioni, rispetto al 2008, nella misura di 1.169.356 euro.

- *4 marzo:* viene insediato il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Università Popolare di Trieste. Alla carica di presidente dell'Ente viene eletto Silvio Delbello, già presidente dell'IRCI.

- *21 aprile:* presentata a Rovigno l'edizione croata dell'opera "Istria nel tempo - manuale di storia dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume" ("Istra kroz vrijeme") edita dal Centro di Ricerche Storiche, nel quadro della collaborazione UI-UPT.

- *Maggio:* esce dalle stampe la biografia dedicata al noto pittore Romolo Venucci, frutto della collaborazione UI-UPT, curata da Erna Tončinić e Sergio Molesi.

- *12 giugno:* vengono presentati a Rovigno i due volumi dell'opera "La comunità nazionale italiana: storia e istituzioni degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)", di Ezio e Luciano Giuricin

edita dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (Etnia, vol. X), come omaggio alla ricorrenza del 40° della fondazione del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

- *23 dicembre:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 191 (legge finanziaria del 2010), con la quale viene rifinanziata la Legge 73/01 (interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia) per il triennio 2010-2012, mettendo a disposizione per ogni annualità l'importo di 5 milioni di euro.

2010

- *20-22 marzo:* presentazione a Roma al Complesso dei Dioscuri del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e dell'opera del CRS "La comunità nazionale italiana: storia e istituzioni degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)" nell'ambito della rassegna editoriale "Pillole romane della Bancarella - Salone del libro dell'Adriatico orientale" promossa del "Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata" di Trieste.

- *20 aprile:* serie di conferenze e tavole rotonde promosse dall'Università Popolare di Trieste nel quadro delle celebrazioni per il 110° anniversario della fondazione dell'Ente. Relazione della prof. Irene Visintini sull'attività culturale e sulle numerose iniziative avviate dall'UPT dalla metà degli anni Sessanta in poi a favore dei "rimasti". Gli altri settori d'attività vengono approfonditi inoltre con relazioni e conferenze sulla storia (Diego Redivo), la scuola (Renzo Nicolini), la cultura e gli spettacoli (Paolo Quazzolo), la letteratura (Elvio Guagnini), l'editoria (Luciano Lago), l'arte (Sergio Molesi) e la musica (Silvano Cavallini).

- *Aprile-maggio:* l'Assemblea dell'Unione Italiana approva delle modifiche al regolamento elettorale che introducono, per la prima volta, l'elezione diretta, in un'unica grande circoscrizione, del presidente dell'UI e di quello della Giunta dell'Unione. Le candidature delle due cariche devono essere abbinate in una lista "a coppia" per rispettare l'articolazione territoriale della comunità nazionale (un candidato dalla Croazia e l'altro dalla Slovenia).

- *13 giugno:* elezioni per il rinnovo dell'Assemblea dell'Unione Italiana e dei vertici dell'UI (presidente dell'UI e della Giunta esecutiva). Vince la lista "Orgoglio italiano" confermando alla guida dell'U-

nione e della Giunta dell'UI, con il 58% circa dei suffragi (6.003 voti), rispettivamente Furio Radin e Maurizio Tremul. L'altra lista "Unione per la comunità" costituita dai candidati Silvano Sau e Orietta Marot, ottiene 4.402 preferenze e il 42% dei voti.

- *Giugno:* viene presentato a Dignano il volume "Albo d'oro 1971-2010", che celebra i 40 anni dei "Giochi sportivi della CNI". Curatore della monografia è Sergio Delton, responsabile del Settore sportivo dell'UI.

- *13 luglio:* incontro storico a Trieste dei tre presidenti italiano, croato e sloveno, Giorgio Napolitano, Ivo Josipović e Danilo Turk, in occasione del concerto "Le vie dell'amicizia", diretto dal maestro Riccardo Muti; un evento di grande valenza simbolica per il processo di riconciliazione fra i tre Paesi e di ricomposizione storica e umana tra le popolazioni di queste terre. I tre presidenti partecipano insieme in Piazza Unità al concerto diretto dal maestro Muti, dopo avere reso congiuntamente omaggio al "Narodni Dom" (ex "Balcan"), e quindi al monumento all'esodo in Piazza della Libertà.

- *Agosto*: vengono presentati alla Comunità degli Italiani di Pola i due volumi dell'opera "Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento", a cura di Nelida Milani e Roberto Dobran, edita congiuntamente dalla polese "Pietas Julia" e dall'EDIT, e finanziata dal MAE.

- *20 ottobre:* i problemi finanziari della minoranza, le questioni della scuola e del bilinguismo sono al centro dell'incontro a Pirano di una delegazione della CNI con il presidente sloveno Danilo Turk.

- *Dicembre:* particolare successo a Rovigno, per la partecipazione e i risultati conseguiti, della XXXIX edizione delle gare di lingua italiana per le scuole elementari e della decima per le scuole medie superiori, iniziativa promossa dal giornale per i ragazzi "Arcobaleno" dell'EDIT con il supporto della collaborazione UI-UPT.

- *6 dicembre:* cerimonia centrale al Consiglio comunale di Trieste per celebrare i 110 anni dell'Università Popolare di Trieste, fondata il 27 dicembre del 1899 e operante dal 2 dicembre 1900. Alla manifestazione partecipano il sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica e numerose altre autorità tra cui il sindaco Dipiazza, il presidente della Regione Tondo, della Provincia Bassa Poropat, i rappresentati diplomatici e consolari

italiani in Slovenia e Croazia, nonché i principali esponenti dell'UPT e della comunità italiana in Istria e a Fiume. In occasione dei festeggiamenti una delegazione dell'Ente morale triestino viene ricevuta, a Roma, al Ministero degli affari esteri e partecipa all'Udienza generale del Papa.

2011

- *5 gennaio*: dopo un lungo e travagliato iter, durato per ben sei anni, il quotidiano "La Voce del Popolo" viene finalmente ammesso tra i beneficiari della Legge n. 250 del 7 agosto 1990 ("Provvidenze per l'editoria e per le cooperative di giornalisti", con riferimento alle Leggi 25 febbraio 1987, n. 67, e 5 agosto 1981, n. 416), ovvero a fruire dei contributi per i giornali italiani all'estero erogati dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano. L'intervento consente di avviare un articolato programma di rilancio del quotidiano del gruppo nazionale e il completo rinnovamento della sua veste grafica.

- *Gennaio:* una delegazione della comunità nazionale viene ricevuta a Lubiana dal presidente sloveno Danilo Turk in vista della sua visita a Roma.

- *15 febbraio:* grande commozione per la scomparsa del prof. Luciano Rossit, storico segretario dell'Università Popolare di Trieste, noto per aver promosso assieme al prof. Antonio Borme la collaborazione con l'Unione, contribuendo al mantenimento e allo sviluppo della cultura italiana in Istria, a Fiume e nella Dalmazia.

- *Marzo*: viene inaugurata presso la Facoltà di lettere e filosofia di Fiume la "Rassegna del nuovo cinema italiano", nel quadro dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia.

- *26 marzo:* avvio, presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Fiume dei primi Corsi di perfezionamento post-laurea di lingua, comunicazione e cultura italiana.

- *Aprile:* la Giunta esecutiva dell'UI procede all'assestamento del bilancio preventivo e del programma d'attività per il 2001 alla luce dei pesanti tagli decisi dal Governo italiano ai finanziamenti per la CNI.

- *Giugno:* inaugurazione a Lussinpiccolo della nuova sede della Comunità degli Italiani ("Villa Perla"), e dell'annesso asilo italiano, dopo un lungo e travagliato iter che aveva visto negli anni Cinquanta la

chiusura, nelle isole quarnerine, di tutte le scuole e le istituzioni italiane. L'intervento del Governo italiano ammonta a 1.200.000 euro. Viene inoltre sottoscritta la lettera d'intenti per l'apertura dell'asilo italiano di Abbazia.

- *14 luglio:* il presidente Giorgio Napolitano, accompagnato dal ministro degli esteri Franco Frattini, giunge in visita ufficiale a Zagabria per una serie d'incontri con il suo omologo croato Ivo Josipović e le massime autorità della Croazia.

- *29 luglio:* la Corte costituzionale croata decide a sorpresa di abrogare gli articoli della Legge costituzionale sui diritti delle minoranze e della legge elettorale che avevano introdotto per la prima volta il diritto al doppio voto, politico ed etnico, per le minoranze nazionali.

- *3 settembre:* incontro a Pola dei presidenti italiano Giorgio Napolitano e croato Ivo Josipović con un'ampia rappresentanza del gruppo nazionale e loro partecipazione, all'Arena di Pola, al concerto intitolato "Italia e Croazia insieme in Europa". Allo spettacolo all'Arena partecipano i cori riuniti delle Comunità degli italiani e oltre 6.000 connazionali, testimoni e destinatari del messaggio di riconciliazione, di collaborazione e di speranza contenuto nei discorsi e nella dichiarazione congiunta dei due Capi di Stato.

- *Settembre:* avvio ufficiale del Corso triennale di laurea di lingua e letteratura italiana presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Ateneo di Fiume.

- *4 dicembre:* elezioni politiche in Croazia e Slovenia. Vittoria delle coalizioni di centro-sinistra in entrambi i Paesi e riconferma di Furio Radin e Roberto Battelli ai seggi specifici.

- *Dicembre:* la Giunta esecutiva dell'UI a Pola predispone il piano finanziario per il 2012 tenendo conto dell'annunciato taglio dei fondi dall'Italia nella misura del 24% rispetto al 2011. Nell'ambito dell'indispensabile programma di razionalizzazione e di risparmi, i fondi destinati alla comunità italiana subiscono un taglio del 10%, e vengono annullate le escursioni culturali in Italia.

2012

- *Febbraio:* cerimonia di premiazione dei migliori sportivi della CNI per il 2011 alla Comunità degli Italiani di Rovigno. Ospiti d'onore il

calciatore italiano Giancarlo Antognoni e il noto cronista sportivo Bruno Pizzul. Vengono premiati complessivamente 23 campioni di varie categorie sportive, tra i quali Giovanni Cernogoraz di Cittanova vincitore della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra.

- *4 aprile:* apertura a Maribor della mostra "Il genio del colore" dedicata al grande stilista italiano Ottavio Missoni nell'ambito del mese della cultura italiana a Maribor, capitale della cultura europea 2012.

- *5 aprile:* inaugurazione a Maribor della mostra "Imago Trieste" (vedute e stampe della Collezione di Stelio e Tity Davia), organizzata dall'Università Popolare di Trieste, dall'Unione Italiana, dalla "Collezione Stelio e Tity Davia" e dalla Mongolfiera Libri Trieste/Gens Adriae.

- *11 aprile:* presentazione a Maribor della traduzione slovena dell'opera "Istria nel tempo" ("Istra skozi čas") del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e del relativo progetto multimediale (6 documentari sulla storia dell'Istria) realizzato in collaborazione con TV Capodistria.

- *11 maggio:* apertura, dopo Maribor, anche a Capodistria della mostra itinerante "Il genio del colore" dedicata a Ottavio Missoni. La mostra viene proposta successivamente a Pola il 29 giugno, a Ragusa il 9 agosto e a Fiume il 9 ottobre.

- *12 maggio:* omaggio congiunto, per la prima volta, alle vittime degli opposti totalitarismi, da parte degli esponenti delle associazioni degli esuli e della CNI promosso dal Libero Comune di Pola in Esilio e dall'Unione Italiana di Fiume, con l'adesione di Federesuli. Nell'ambito di questo "percorso della memoria e della riconciliazione fra italiani dell'Adriatico orientale" vengono deposte delle corone d'alloro al monumento ai caduti di Strugnano, al cimitero di Capodistria, alla foiba di Terli (Barbana) e a Montegrande, a Pola. L'iniziativa si svolge in concomitanza con il 56° raduno nazionale degli esuli a Pola (il secondo tenuto nella città d'origine).

- *19 maggio:* primo "Festival dell'istroveneto" promosso a Buie dalla Regione Istriana in collaborazione con l'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste, la Regione Veneto, l'Università di Pola e il Museo etnografico di Pisino.

- *10-11 luglio:* visita del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano in Slovenia.

- *Ottobre*: preoccupazioni e polemiche per l'annuncio del possibi-

le mancato rifinanziamento delle Leggi 73/01 e 72/01 destinate all'erogazione dei fondi a sostegno della minoranza italiana e delle associazioni degli esuli.

- *9 ottobre:* inaugurazione delle "Giornate della cultura e della lingua italiane" a Fiume, (promosse dal Consolato generale d'Italia a Fiume in collaborazione con l'Unione Italiana, l'UPT e le istituzioni locali), con la mostra dedicata a "Ottavio Missoni, il genio del colore", tappa conclusiva dell'esposizione itinerante dedicata al grande stilista.

- *16 ottobre:* celebrazione del 60° della Casa editrice "EDIT" e della rivista "Panorama" nell'ambito delle "Giornate della cultura e della lingua italiana" a Fiume.

- *10 novembre:* all'Assemblea dell'Unione Italiana di Pola viene confermato, dopo lunghe e febbrili iniziative politiche, il reinserimento, nella Legge di stabilità, del rifinanziamento della Legge 73/01.

- *19 novembre:* inaugurazione di "Castel Bembo", restituito alla Comunità degli Italiani dopo tre lunghi lustri di complessi restauri. Presente alla manifestazione, fra le altre autorità, il sottosegretario agli esteri italiano Staffan de Mistura, che lo stesso giorno interviene a Capodistria al convegno internazionale sul tema "Le minoranze nazionali nella nuova Europa" organizzato dall'UI nell'ambito del Progetto "Lex" (finanziato dal Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013).

- *22 novembre:* presentazione della nuova veste grafica del quotidiano "La Voce del Popolo" della casa editrice "EDIT" di Fiume.

- *24 dicembre:* approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 228 (legge di stabilità del 2013), con la quale viene rifinanziata la Legge 73/01 (per gli interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia), per il triennio 2013-2015, mettendo a disposizione per ogni annualità l'importo (ridotto rispetto al passato) di 3.500.000 euro.

2013

- *3 marzo:* seminario e workshop a Rovigno del progetto SIMPLE promosso dalla Regione Istriana assieme all'Unione Italiana e altri soggetti nell'ambito dei programmi di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico. Le iniziative previste dal progetto si concludono in novembre

a Capodistria con il seminario e la tavola rotonda su "informazione corretta e imparziale per le minoranze".

- *23 marzo:* inaugurazione, grazie al contributo del Governo italiano, nell'ambito della collaborazione fra l'UI e l'UPT, della nuova sede della Comunità di Levade-Gradigne.

- *Marzo-aprile:* la Giunta esecutiva, l'Attivo consultivo delle Comunità e l'Assemblea dell'UI, prendono atto delle riduzioni ai finanziamenti per il 2013 predisposte dal Comitato di coordinamento, a causa dalle limitate disponibilità del bilancio italiano. La riduzione delle risorse obbliga l'UI a operare tagli in numerosi settori.

- *18 aprile:* viene firmata a Roma la Convenzione per il 2013 tra il Ministero degli affari esteri, l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste. L'atto fissa gli interventi da attuarsi in favore della CNI in Croazia e Slovenia con i mezzi assicurati dalla Legge di stabilità, capitolo 4.544 del Bilancio MAE, che per l'anno 2013 ammonta a 3.493.077 euro.

- *Maggio*: cerimonia d'apertura della nuova sede restaurata della Comunità degli Italiani di Cherso (Palazzo Pretorio).

- *6 maggio:* inaugurazione della nuova sede del sodalizio di Orsera ricavata dalla ristrutturazione di un vecchio edificio nel centro storico, ai piedi della Chiesa di San Martino. Per i lavori e gli arredi il Governo italiano ha stanziato 300.000 euro nell'ambito della collaborazione UI-UPT.

- *12 maggio - 2 giugno:* elezioni amministrative in Croazia, a seguito delle quali la minoranza riesce a confermare numerosi rappresentanti nei Consigli comunali e regionali, a conquistare vari posti di vicesindaco e a eleggere due vicepresidenti della Regione Istriana.

- *19-22 maggio:* il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno ospita il seminario "Venezia e l'Istria, storia, cultura, appartenenza", dedicato ai docenti della Regione Veneto e delle scuole della CNI operanti in Slovenia e Croazia.

- *13-17 giugno:* secondo pellegrinaggio in memoria delle vittime dei totalitarismi promosso, nell'ambito del 57° Raduno nazionale degli esuli polesani, dal Libero comune di Pola in Esilio, in collaborazione con l'Unione italiana e la Federazione degli esuli.

- *14-16 giugno:* "Incontro mondiale dei Fiumani" a Fiume.

- *1 luglio:* entrata definitiva della Croazia nell'Unione Europea. Le celebrazioni a Zagabria e Bruxelles, così come in Istria e Fiume, suggellano un importante momento storico e segnano l'avvio del superamento definitivo dei confini nell'area complessiva d'insediamento della comunità nazionale italiana. Tra le numerose manifestazioni viene allestita, al Museo dell'Arte e dell'Artigianato di Zagabria, la mostra "Un Caravaggio per l'Europa" con l'esposizione della "Cena in Emaus" del grande pittore italiano, custodita alla Pinacoteca di Brera di Milano.

- *5 luglio*: apertura a Pola della mostra "Triple Identity" organizzata dall'Unione Italiana e dall'Università Popolare di Trieste in occasione dell'entrata della Croazia nell'Unione Europea.

- *7 luglio:* cerimonia d'inaugurazione della nuova sede della Comunità degli Italiani "Giovanni Palma" di Torre-Abrega. Ospite d'onore, fra le altre numerose altre autorità, il Presidente delle Repubblica di Croazia Ivo Josipović. Per la realizzazione dell'intervento sono stati stanziati dal Governo italiano, tramite i collaudati canali dell'Unione italiana e dell'Università Popolare di Trieste, 1,8 milioni di euro.

- *20 settembre*: cerimonia d'apertura della nuova sede del sodalizio italiano "Silvio Fortuna" di Visignano. La palazzina viene costruita su un terreno donato dal Comune e realizzata con uno stanziamento del Governo italiano (650.000 euro) utilizzando fondi cosiddetti perenti.

- *30 settembre*: celebrazioni in occasione del completamento dei lavori di ampliamento e ristrutturazione della Scuola Elementare Italiana "Bernardo Benussi" di Rovigno, intervento finanziato dal Ministero degli affari esteri italiano attraverso l'UI e l'UPT.

- *17 ottobre:* inaugurazione, nell'ambito della Festa del Comune di Pirano, della nuova sede ristrutturata delle sezioni di Sicciole della Scuola Elementare "Vincenzo e Diego de Castro" e della Scuola d'Infanzia "La Coccinella" di Pirano.

- *9-24 ottobre:* "Giornate della cultura e della lingua italiana" a Fiume e a Capodistria (14 - 20 ottobre) promosse, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, dai Consolati generali d'Italia delle due città nell'ambito delle iniziative della XIII settimana della lingua italiana nel mondo.

- *12 ottobre:* cerimonia ufficiale d'inaugurazione, dopo un decennale impegno, dell'asilo italiano "Pinocchio" di Zara, alla presenza

del viceministro degli Affari Esteri, Marta Dassù, del sottosegretario al Ministero croato della scienza, istruzione e sport, Sabina Glasovac, e del ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi. Quello di Zara è il primo asilo privato istituito dalla comunità nazionale italiana. Nel contempo si tratta della prima istituzione prescolare in lingua italiana aperta nel capoluogo della Dalmazia settentrionale dopo sessant'anni di assenza di qualsivoglia scuola o asilo italiani (a seguito della loro chiusura nel 1953).

- *22 ottobre-dicembre:* grande successo dello spettacolo "Magazzino 18" di Simone Cristicchi. Dopo la prima al Politeama Rossetti di Trieste seguono le numerose tournée in Italia (novembre e dicembre) e, in dicembre, quella in Istria (Pirano, Pola, Umago e Buie) grazie al supporto della collaborazione UI-UPT.

2014

- *18, 19 e 20 febbraio*: elezioni per il rinnovo dei componenti eletti dai soci del Consiglio d'amministrazione dell'Università Popolare di Trieste. Vittoria della lista composta da Massimiliano Rovati, Manuele Braico, Micaela Silva e Renzo Grigolon sulla lista del presidente uscente dell'UPT Silvio Delbello. Dopo le elezioni, il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente è composto dai quattro nuovi consiglieri elettivi Manuele Braico (111 voti), Massimiliano Rovati (100 voti), Micaela Silva (97 voti) e Renzo Grigolon (93 voti) e dai nove membri nominati a livello istituzionale (Fabrizio Somma - Regione FVG, Diana De Petris De Rosa - Provincia di Trieste, Diego d'Amelio - Comune di Trieste, Renzo Codarin - Federazione esuli, Maria Cristina Benussi - Università di Trieste, Massimo Parovel - Conservatorio "Tartini", Luisella Tenente - Ufficio scolastico regionale, oltre ai due rappresentanti delegati del Ministero degli esteri, i ministri plenipotenziari Francesco Saverio De Luigi e Luigi Mattiolo).

- *28 febbraio*: l'Assemblea UI di Valle approva le modifiche allo Statuto dell'Unione Italiana che stabiliscono l'elezione separata, e non più a candidature abbinate, del presidente dell'Unione e del presidente della Giunta UI.

- *8 marzo*: visita in Istria del ministro italiano alla salute, Beatrice Lorenzin. A Pola il ministro Lorenzin incontra il ministro del turismo

croato Darko Lorencin, i maggiori esponenti regionali e della comunità nazionale italiana. Visita del ministro al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

- *13 marzo*: prima riunione del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'UPT. Fabrizio Somma viene eletto presidente dell'Università Popolare di Trieste con 8 voti a favore e un astenuto. È il diciottesimo presidente nella storia dell'Ente morale triestino. Alla carica di vicepresidente è eletto, all'unanimità, Manuele Braico. Eletto anche il nuovo Consiglio direttivo dell'Ente composto da Fabrizio Somma (presidente), Manuele Braico (vicepresidente), dal ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi (MAE - Direzione generale per l'Unione Europea), Massimiliano Rovati e Luisella Tenente.

- *16 marzo*: grande successo dello spettacolo "Magazzino 18" di Simone Cristicchi al Teatro "Ivan de Zajc" di Fiume. Il 9 aprile lo spettacolo viene presentato anche al Teatro "Gandusio" di Rovigno.

- *4 aprile*: inaugurazione dell'asilo italiano "DoReMi" di San Lorenzo-Babici, sezione periferica dell'asilo italiano "Girotondo" di Umago.

- *15 aprile*: presentazione all'Istituto di cultura italiano di Lubiana del volume del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno "I conti di Gorizia e l'Istria nel Medioevo" di Peter Štih.

- *5 maggio*: all'Assembla di Buie, l'Unione Italiana approva il secondo assestamento del Programma di lavoro e piano finanziario per il 2014 tenendo conto delle riduzioni dei finanziamenti da parte dei Governi italiano e croato. Per pochi voti non viene approvata la nuova proposta di Regolamento elettorale per l'elezione dei consiglieri dell'Assemblea UI. L'approvazione del documento è rinviata all'Assemblea successiva.

- *12 maggio*: all'Assemblea di Dignano, l'Unione Italiana vara il nuovo Regolamento per l'elezione dei rappresentati all'Assemblea, del presidente dell'UI e del presidente della Giunta dell'UI. Come stabilito dai precedenti emendamenti allo Statuto, il presidente dell'UI e quello della Giunta non sono più eletti sulla base di candidature abbinate, ma separatamente (ciascuno direttamente e a suffragio universale). Vengono nominati i competenti organismi elettorali (la Commissione elettorale centrale e il Comitato generale di controllo delle elezioni). L'Assemblea approva lo scadenzario elettorale che fissa al 29 giugno la data delle ele-

zioni per il rinnovo dei vertici dell'UI.

- *25 maggio*: elezioni europee.

- *29 giugno*: elezioni per il rinnovo dell'Assemblea dell'Unione Italiana e l'elezione del presidente dell'UI e del presidente della Giunta UI. Vittoria della lista "Orgoglio italiano" con la riconferma di Furio Radin alla presidenza dell'Unione Italiana e di Maurizio Tremul alla guida della Giunta esecutiva dell'UI. Furio Radin ottiene il 54% delle preferenze su Gianclaudio Pellizzer della lista "La svolta" (42,3%), mentre Maurizio Tremul è rieletto con oltre il 55,5% dei voti contro Astrid Del Ben ("La svolta") che ottiene il 41,4% dei suffragi. Bassa l'affluenza alle urne con meno del 24% (23,7%) degli elettori (8.891 votanti) su 37.502 connazionali aventi diritto al voto di 52 Comunità degli italiani. Presentate 117 candidature per i 74 seggi a disposizione dell'Assemblea UI. Delle 52 Comunità degli italiani ben 31 hanno presentato delle liste chiuse con un numero di candidati equivalente al numero dei seggi garantiti in Assemblea, mentre negli altri sodalizi (circoscrizioni), in particolare a Fiume, Umago e Dignano, si registra un ampio confronto fra numerose liste e candidati diversi.

- *6 luglio*: avvio delle manifestazioni del centenario della prima guerra mondiale con il "Requiem" di Verdi del maestro Riccardo Muti al Sacrario di Redipuglia, alla presenza dei presidenti italiano Napolitano, sloveno Pahor, croato Josipović e della presidente del Consiglio federale austriaco Ana Blatnik.

- *13 luglio*: elezioni parlamentari anticipate in Slovenia. Vittoria del partito di Miro Cerar che viene eletto Primo ministro. Riconferma del deputato Roberto Battelli al seggio specifico.

- *25-28 settembre*: XXI edizione dell'Ex tempore di Grisignana.

- *5-19 ottobre*: elezioni amministrative in Slovenia, che hanno portato anche al rinnovo dei seggi specifici riservati alla minoranza nei Consigli comunali e all'elezione dei nuovi vertici delle Comunità autogestite della nazionalità.

- *13 ottobre*: spettacolo intitolato "Secondo me - La valigia di un cantattore" e incontro con il pubblico a Fiume di Simone Cristicchi, alla Casa di cultura croata di Sušak, nell'ambito delle celebrazioni della XIV edizione della Settimana della lingua italiana nel mondo.

- *14 ottobre*: apertura solenne del nuovo anno accademico del

Corso di laurea triennale in lingua e letteratura italiana e inaugurazione del Corso di laurea magistrale in lingua e letteratura italiana presso la Facoltà di lettere e filosofia di Fiume alla presenza di Simone Cristicchi.

- *16-19 ottobre*: intenso programma di eventi e iniziative culturali a Trieste de "La Bancarella, Salone del libro dell'Adriatico orientale" promossa dal CDM in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste. Conferimento di targhe celebrative in occasione del Cinquantesimo anniversario della collaborazione UIIF/UI-UPT.

- *29 novembre*: tredicesimo incontro a Rovigno delle Società artistico-culturali della comunità nazionale italiana.

- *5 dicembre*: inaugurazione ufficiale della nuova sede della Comunità degli Italiani di Visinada alla presenza del presidente croato Ivo Josipović, delle più alte autorità regionali e locali, dei rappresentanti diplomatici nonché dei massimi vertici dell'UI e dell'UPT. L'intero investimento, per un importo di 901.586,00 euro, è stato assicurato dal Governo italiano per il tramite della collaborazione UI-UPT.

- *12 dicembre*: i dipendenti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno celebrano il 46.esimo anniversario dell'Ente di ricerca dell'Unione Italiana.

- *23 dicembre*: tradizionale incontro di fine anno a Castel Bembo di Valle, organizzato dalla Regione Istriana e dall'Unione Italiana. Nell'ambito della cerimonia sono stati ricordati i dieci lustri della collaborazione tra l'UI e l'Università Popolare di Trieste.

SAŽETAK

Pedeset godina suradnje. Talijanska Unija – Narodno Sveučilište iz Trsta: pregled povijesti odnosa između talijanske zajednice u Istri, Rijeci i Dalmaciji i matične zemlje

U knjizi su opisane najvažnije razvojne etape u odnosima suradnje od 1964. do danas između Talijanske unije za Istru i Rijeku (TUIR, kasnije Talijanska Unija) i Narodnog sveučilišta iz Trsta (NST), a posebno su razmatrane one pretpostavke koje su pridonijele pokretanju i uspostavi kulturnih odnosa talijanske zajednice s matičnom zemljom.

Djelo ističe važan doprinos suradnje TUIR/TU – NST što je doprinijelo kulturnom i civilizacijskom razvoju talijanske nacionalne zajednice u Istri i na Kvarneru i nudi korisne poveznice za razumijevanje povijesnog puta Talijana koji su nakon Drugog svjetskog rata ostali živjeti u Istri, Rijeci i Dalmaciji nakon dubokog povijesnog, civilizacijskog i društvenog loma proizvedenog egzodusom. Tekst, upotpunjen informativnim prikazima o važnijim područjima djelatnosti, obimnom kronologijom zbivanja i dokumentarnim fotografijama, podijeljen je na pet poglavlja u kojima se analiziraju prvi kontakti među ustanovama, učvršćivanje odnosa u razdoblju od 1964. do 1974., kriza nakon izbacivanja predsjednika Antonia Bormea, spori uzlet krajem sedamdesetih godina i velika obnova talijanske zajednice krajem osamdesetih i početkom devedesetih godina prošlog stoljeća. Nakon toga razmatra se razvoj u odnosima suradnje, njihovo postupno sazrijevanje te isticanje novih potreba i scenarija tijekom posljednjeg desetljeća, s pogledom na buduće perspektive.

POVZETEK

Petdeset let sodelovanja. Italijanska unija – Ljudska univerza v Trstu: zgodovinski oris stikov med italijansko skupnostjo v Istri, na Reki in v Dalmaciji ter matično državo

Pričujoče delo prikazuje poglavitne razvojne faze sodelovanja, ki so se od leta 1964 oblikovale med Unijo Italijanov Istre in Reke (UIIF, sedaj Italijanska unija) in Ljudsko univerzo v Trstu (UPT), s posebnim poudarkom na analizi razmer, ki so botrovale k nastajanju kulturnih vezi med italijansko skupnostjo in matično državo.

Delo opozarja na pomemben prispevek sodelovanja UIIF/UI - UPT h kulturnemu in družbenemu razvoju italijanske narodne skupnosti v Istri in Kvarnerju ter ponuja koristne napotke za razumevanje zgodovinske poti Italijanov, ki so ostali v Istri, na Reki in v Dalmaciji po drugi svetovni vojni zaradi globokega zgodovinskega, civilizacijskega in družbenega preloma, ki ga je povzročilo množično izseljevanje. Besedilo, opremljeno z informativnimi shemami o poglavitnih področjih delovanja, z obširno kronologijo dogodkov in fotografskim gradivom, je razdeljeno na pet poglavij, ki analizirajo prve stike med obema ustanovama, krepitev odnosov v obdobju med leti 1964 in 1974, krizo, ki je sledila odstavitvi predsednika A. Bormeja, počasno oživljanje ob koncu šestdesetih let in korenito obnovo italijanske skupnosti, zabeleženo med koncem osemdesetih in začetkom devetdesetih let prejšnjega stoletja. Naslednja poglavja preučujejo razvoj sodelovanja, njihovo postopno dozorevanje, pojav novih zahtev in vizij v zadnjem desetletju, s pogledom, uprtim v prihodnost.

SUMMARY

Fifty years of cooperation. Italian Union - National University of Trieste: a review of the history of relations between the Italian community in Istria, Fiume-Rijeka and Dalmatia, and home country

The book describes the main stages of development in the relations of co-operation from 1964 to the present day between the Italian Union for Istria and Fiume-Rijeka (UIIF, later Italian Union) and the National University of Trieste (UPT), and the assumptions that have contributed to the initiation and establishment of cultural relations of the Italian community with their homeland are particularly considered.

The book highlights the important contribution of the cooperation between the UIIF/UI - UPT which contributed to the cultural and civilizational development of the Italian national community in Istria and Quarnero-Kvarner, and provides useful links for the understanding of the Italians' path through history, who after World War II remained to live in Istria, Fiume-Rijeka and Dalmatia after deep historical, civilizational and social fractures caused by the exodus. The text, supplemented by informative tables on the major areas of activity, extensive chronology

of events and documentary photographs, is divided into five chapters which analyze the first contacts between the institutions, strengthening relations in the period from 1964 to 1974, the crisis after the ejection of President Antonio Borme, the slow take-off at the end of the seventies and the great renewal of the Italian community in the late eighties and early nineties of the last century. Thereafter, the development of cooperation, their gradual maturation and highlighting of new needs and scenarios over the last decade, with a view to future prospects.

APPENDICE FOTOGRAFICA

I rappresentanti dei due Enti alla "storica" cerimonia per lo scoprimento della lapide in onore del canonico Pietro Stancovich, autore della "Biografia degli uomini distinti dell'Istria", Barbana 21 febbraio 1971. Da sinistra Giuseppe Rossi Sabatini, la dott. Nella Cefalo, Iginio Moncalvo, Antonio Borme, Luciano Rossit e Giovanni Radossi. Al centro il Console generale d'Italia a Capodistria Onofrio Gennaro Messina.

Cerimonia di conferimento dei premi al concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima" edizione 1971.
In primo piano (da sinistra) Luciano Rossit, Giuseppe Rossi Sabatini, Antonio Borme e Ferruccio Glavina.

Alunni delle scuole del gruppo nazionale alle colonie estive di Pian di Cansiglio, 1971.

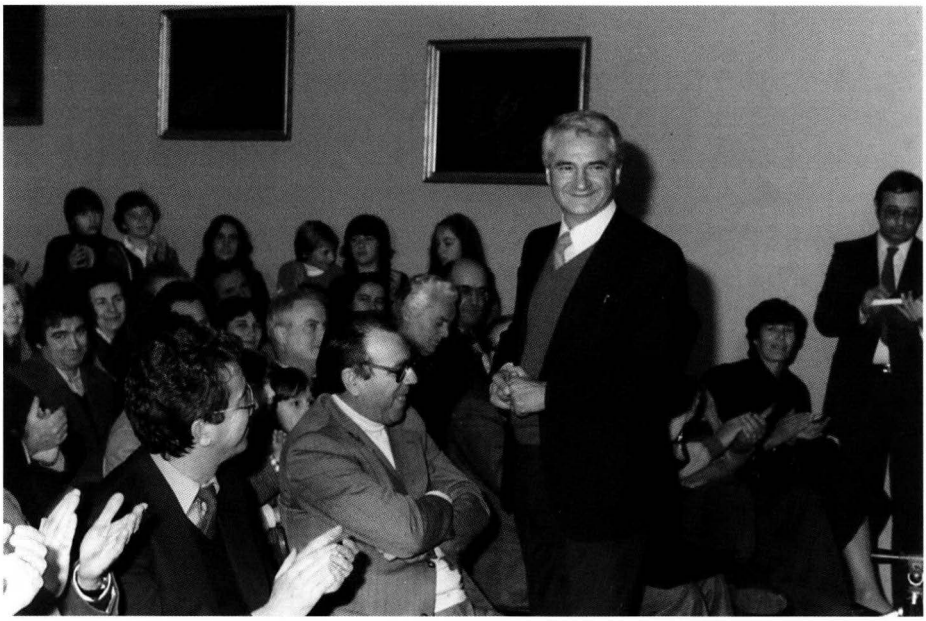
Cerimonia di presentazione degli "Atti" del Centro di ricerche storiche a Pirano, 1972.

I rappresentanti dei due Enti alla cerimonia di conferimento dei premi "Istria Nobilissima", 1972 a Capodistria. Da sinistra: Leo Fusilli, Giuseppe Rossi Sabatini, Antonio Borme, Luciano Rossit, Marcello Fraulini e Corrado Iliasich.

Visita, febbraio del 1975, di una folta rappresentanza dell'UIIF alla mostra di Villa Manin, a Passariano, nell'ambito delle "Giornate dell'UIIF nel Friuli-Venezia Giulia".

Giornate dell'UIIF nel Friuli-Venezia Giulia, novembre 1979.

Cerimonia di premiazione del concorso "Istria Nobilissima". Parenzo, maggio 1980. Nella foto (da sinistra): Arduino Agnelli, Giuseppe Rossi Sabatini, Mario Bonita e Luciano Rossit.



Dignano, dicembre 1981: presentazione del secondo volume della collana *Biblioteca istriana*, "Racconti dignanesi" di Mario Schiavato.

Visita di Sergio Coloni, a capo di una delegazione della Regione Friuli-Venezia Giulia al Centro di ricerche storiche di Rovigno, dicembre 1981.

Indirizzo di saluto del prof. Luciano Rossit al Seminario per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume a Trieste, gennaio del 1982.

Presentazione alla Comunità degli Italiani di Fiume (22 marzo 1982) del volume "Descriptio Histriae" (Collana degli Atti, vol. V); da sinistra: Mario Bonita, Luciano Rossit, Lujo Margetić, Renzo Vidotto, Claudio Rossit.

Autorità alla cerimonia di "Istria Nobilissima", giugno del 1983 a Parenzo. Da sinistra il Commissario del Governo Mario Marrosu, il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Mario Colli, e il Console generale d'Italia a Capodistria, Ludovico Tassoni Estense di Castelvecchio.

Presentazione dei "Documenti VI", Rovigno, 6 dicembre 1983. Da sinistra: Antonio Miculian, Iginio Moncalvo, Giovanni Radossi, Luciano Giuricin.

Apertura del XIX Seminario d'aggiornamento linguistico e culturale a Trieste, gennaio 1984.
Nella foto, da sinistra, Ezio Giuricin, Silvano Sau, il Presidente dell'UPT Bruno Maier e Luciano Rossit.

Ospiti e partecipanti al XIX Seminario d'aggiornamento per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume a Trieste, 1984; in prima fila Mario Marrosu e Claudio Tonel.

"Istria Nobilissima" a Rovigno, isola di S. Caterina, maggio 1984. Tra gli ospiti il Sottosegretario agli esteri Mario Fioret e l'Ambasciatore Ludovico Carducci.

I partecipanti alla cerimonia di "Istria Nobilissima" visitano il Museo del mare sull'isola di S. Andrea a Rovigno, 1984.

Una folta rappresentanza composta da oltre 300 connazionali, guidata dai massimi esponenti UIIF-UPT, incontra il Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini a Roma, ottobre 1984.

I ragazzi delle scuole medie superiori italiane dell'Istria e di Fiume nella Sala delle Feste del Quirinale assistono all'incontro con il Presidente della Repubblica.

Alunni delle scuole durante un viaggio d'istruzione a Roma, 1984.

Inaugurazione della sede della CI di Rovigno restaurata nel quadro della collaborazione UIIF-UPT con il contributo del Governo Italiano, 11 aprile 1986.

Ventesimo Seminario di aggiornamento linguistico culturale a Trieste, gennaio 1985.

Tra le numerose autorità convenute alla cerimonia d'inaugurazione della restaurata sede della CI di Rovigno il Console italiano Felice Scauso (al centro della foto).

Presentazione di una delle più prestigiose opere pubblicate nel quadro della collaborazione: "Le Tabulae" di Pietro Coppo. Isola, maggio 1986.

Una delle numerose conferenze che l'UIIF e l'UPT organizzano ogni anno in tutte le Comunità degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

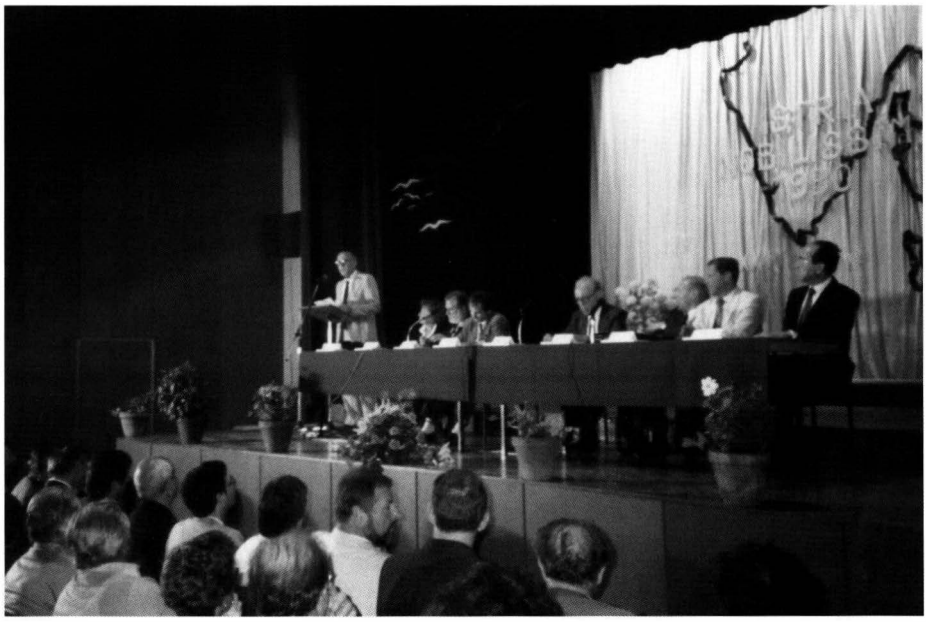
Inaugurazione di Casa Tartini, sede della CI di Pirano, restaurata con il contributo del Governo italiano per il tramite dell'UPT, ottobre 1988.

I Primi Ministri jugoslavo e italiano (Svetozar Marković e Giulio Andreotti) a Buie, settembre 1989 in occasione del XXV anniversario della collaborazione UIIF-UPT.

I Ministri degli esteri italiano e jugoslavo, Gianni De Michelis e Budimir Lončar a Buie in occasione delle cerimonie per il XXV anniversario della collaborazione UIIF-UPT.

Giovanni Radossi e Luciano Rossit a colloquio con il Primo Ministro italiano Giulio Andreotti dopo la cerimonia di premiazione del concorso "Istria Nobilissima" svoltasi a Buie, settembre 1989 in occasione del XXV anniversario della collaborazione UIIF-UPT.

Il prof. Luciano Lago guida una comitiva di dirigenti UIIF ad un viaggio d'istruzione, 1989.

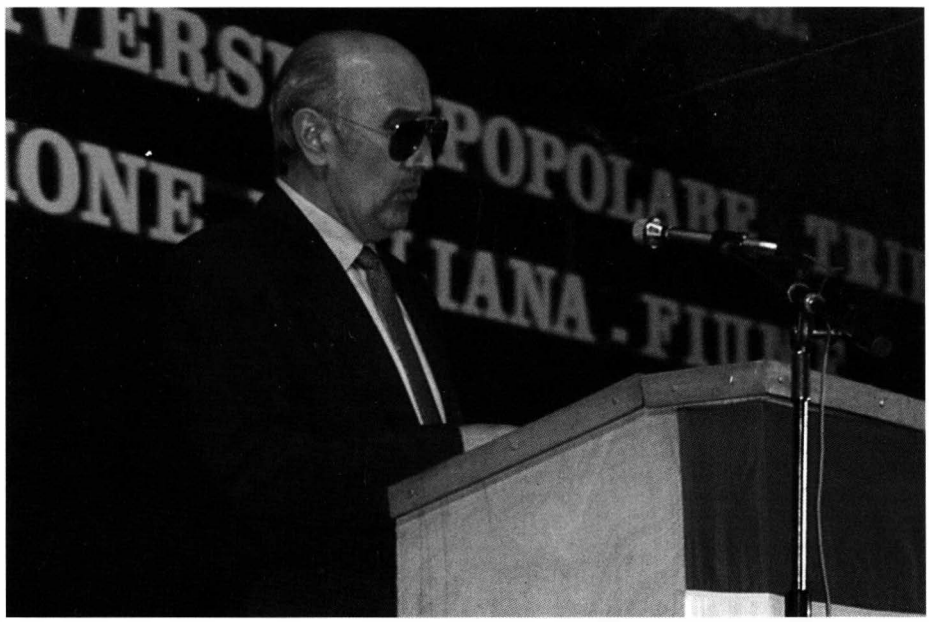


La cerimonia di premiazione del concorso "Istria Nobilissima" per la prima volta a Lussinpiccolo, 21 giugno 1991.

Inaugurazione della neocostituita Comunità degli Italiani di Pisino, 26 marzo 1992. In prima fila, l'Ambasciatore italiano a Lubiana Luigi Solari.

A Pisino nasce la Comunità degli Italiani dopo anni di silenzio, marzo 1992.

Cerimonia di conferimento dei premi "Istria Nobilissima" a Pisino, giugno 1992.



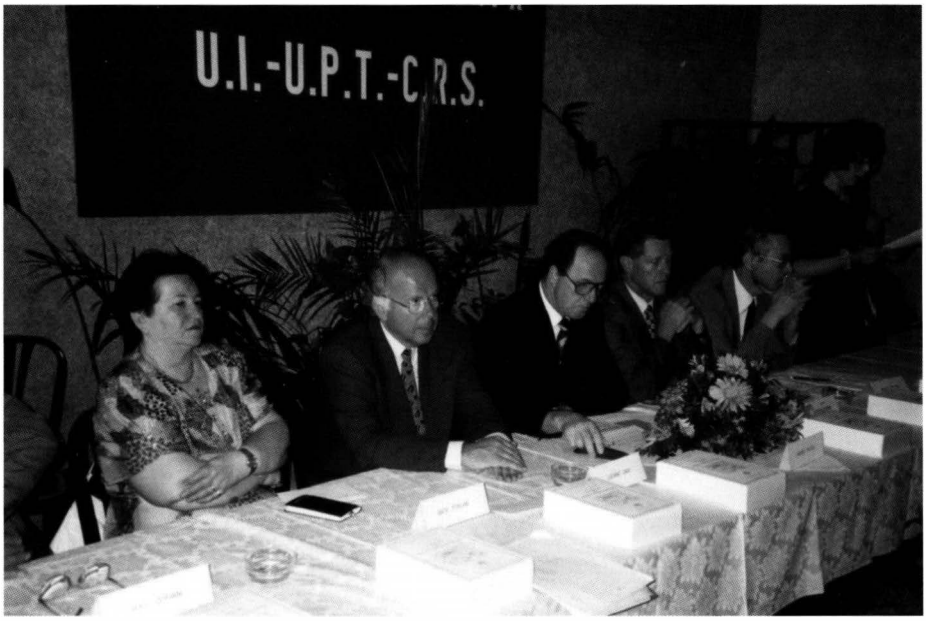
Il prof. Antonio Borme, Presidente dell'Assemblea UI, pronuncia il discorso d'apertura alla cerimonia per il conferimento dei premi del concorso "Istria Nobilissima" a Pisino, giugno 1992.

Autorità ed ospiti alla cerimonia di "Istria Nobilissima" a Pisino.

Manifestazione a Dignano in occasione del Cinquecentesimo anniversario dello Statuto della cittadina, settembre 1992.

Il gruppo folkloristico della Comunità dignanese si esibisce in occasione del Cinquecentesimo dello Statuto di Dignano.

Presentazione a Rovigno del "Vocabolario del dialetto rovignese", giugno 1993.



Cerimonia di presentazione del "Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria" a cura di Antonio e Giovanni Pellizzer.

Tavola rotonda sulla creatività culturale dei connazionali in occasione della cerimonia di premiazione del concorso "Istria Nobilissima" a Grisignana, novembre 1993. Tra le autorità presenti il Console italiano a Fiume Gianfranco De Luigi.

Inaugurazione della sede restaurata della Comunità di Capodistria, 5 marzo 1994.

Brindisi a Palazzo "Gravisi – Buttorai" dei Ministri degli esteri italiano e sloveno, Beniamino Andreatta e Lojze Peterlé, 5 marzo 1994. Di spalle il Presidente della Giunta UI Maurizio Tremul.

Presentazione del volume XXIII degli "Atti" del CRS di Rovigno a Capodistria, giugno 1994.

Inaugurazione della nuova sede della Comunità degli Italiani di Verteneglio, 5 marzo 1994, alla presenza delle massime autorità di Governo italiane e croate.

La presentazione, a Rovigno (1994), del III volume della collana "Etnia" del Centro di ricerche storiche dell'Unione Italiana. Tra il pubblico, in prima fila, con il presidente dell'Assemblea Giuseppe Rota (al centro), il presidente della Giunta UI Maurizio Tremul, Sandro Rossit, segretario generale aggiunto dell'UPT, Dino Debeljuh, deputato della DDI al Sabor della Croazia e Furio Radin, deputato della Comunità italiana al Parlamento di Zagabria.

Cerimonia in occasione del XXX anniversario di collaborazione UI-UPT presso il teatro "I. de Zajc" di Fiume, 30 novembre 1994. Presidenza dei lavori: Antonio Pellizzer, Giovanni Radossi, Giuseppe Rota, Giulio Cervani, Bruno Maier, Giacomo Borruso, Aldo Raimondi.

Ospiti alla cerimonia del XXX anniversario; si riconoscono da sinistra: Katica Ivanišević, Nevio Šetić, Ivo Sanader, Livio Caputo, Pietro Ercole Ago, Paolo Pensa, Gianfranco de Luigi.

La presidenza della seduta dell'Assemblea dell'UI, presso la CI di Fiume, 21 gennaio 1995.
Da sinistra: Silvano Sau, Giovanni Radossi, Giuseppe Rota, Alessandro Leković, Orietta Marot e Maurizio Tremul.

Intervento di Antonio Pellizzer alla seduta dell'Assemblea dell'UI, 21 gennaio 1995.

Ospiti e consiglieri dell'Assemblea dell'UI, 21 gennaio 1995: Alessandro Rossit, Gianfranco de Luigi, Mario Micheli.

Presentazione della Legge regionale del Veneto del 7 aprile 1994, n. 15 presso la sede del CRS, 30 gennaio 1995. Da sinistra: Ettore Beggiato, Giovanni Radossi, Silvano Zilli, Loredana Bogliun Debeljuh.

Presentazione del volume "Le Casite" del CRS a Dignano, 11 marzo 1995. Da sinistra: Susanna Isernia, Romano Manzutto, Antonio Pellizzer, Alessandro Rossit, Maurizio Tremul, Lidia Delton.

Presidenza della cerimonia di presentazione de "Le Casite": Giovanni Radossi, Anita Forlani, Ulderico Bernardi.

Visita di cortesia dell'Ambasciatore italiano Paolo Pensa con consorte al CRS, primavera 1995.

Incontro presso il CRS tra i dirigenti dell'UI e i rappresentanti del MAE italiano, 23 giugno 1995: Giovanni Radossi, Giuseppe Rota, Luciano Rossit.

Pubblico in sala alla cerimonia di presentazione del "Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria" presso la CI di Capodistria, 10 maggio 1996.

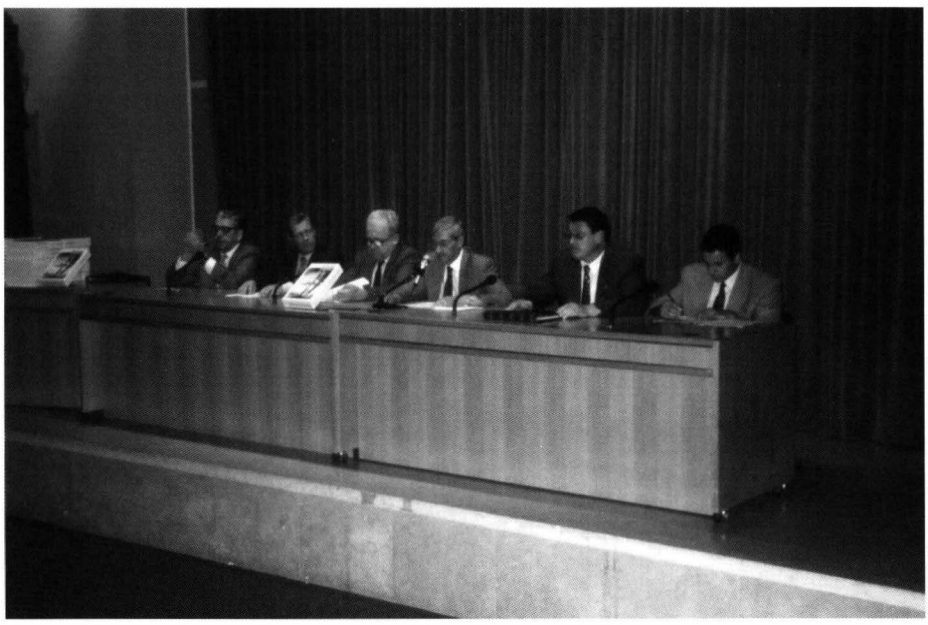
Visita di cortesia dell'on. Piero Fassino al CRS, 19 luglio 1996: Maurizio Tremul, Giuseppe Rota, Piero Fassino, Francesco Olivieri, Giovanni Radossi.

Visita del Sottosegretario del MAE italiano Patrizia Toia al CRS, 10 settembre 1996: a destra Giovanni Radossi.

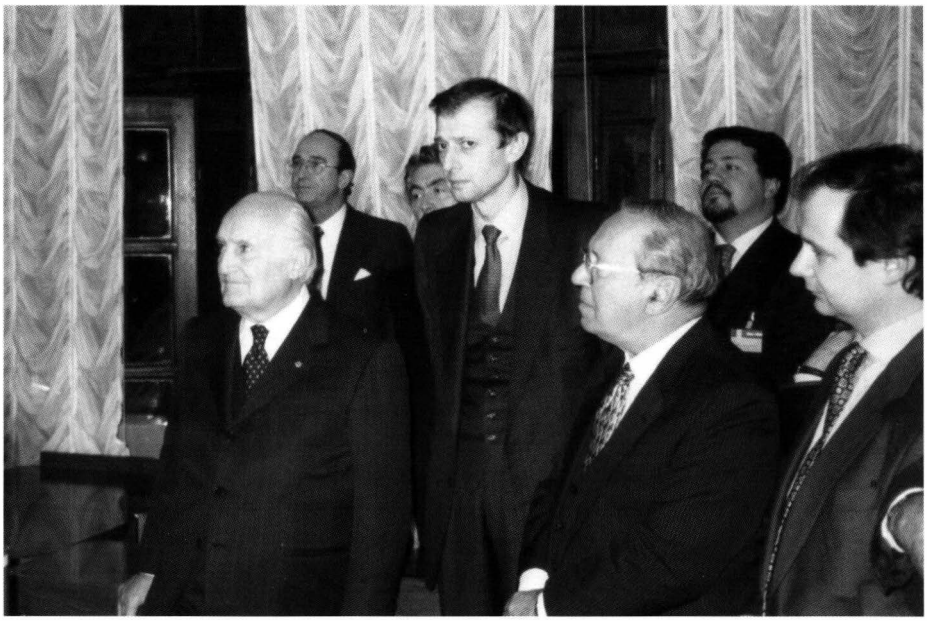
Visita del Sottosegretario del MAE italiano Patrizia Toia al CRS, 10 settembre 1996: Sergio Coloni, Francesco Olivieri, Furio Radin, Gianfranco de Luigi, Luciano Rossit, Giuseppe Rota.

Visita di cortesia dell'on. L. Calligaris al CRS, 3 dicembre 1996. Da sinistra: Gianfranco de Luigi, Furio Radin, Luigi Calligaris, Maurizio Tremul, Antonio Pellizzer.

Seduta dell'Assemblea dell'UI presso la CI di Dignano, 14 dicembre 1996.



Cerimonia di presentazione dell'opera "Rovigno d'Istria" a Trieste, 4 luglio 1997, frutto della collaborazione tra la "Famia Ruvignisa" e CRS: Arduino Agnelli, Giovanni Radossi, Carlo Ghisalberti, Pietro Devescovi, Franco Stener, Marino Budicin.



Visita ufficiale del Presidente Oscar Luigi Scalfaro e del Ministro per il commercio estero Piero Fassino a Zagabria, 17 dicembre 1997, incontro con i vertici dell'UI.

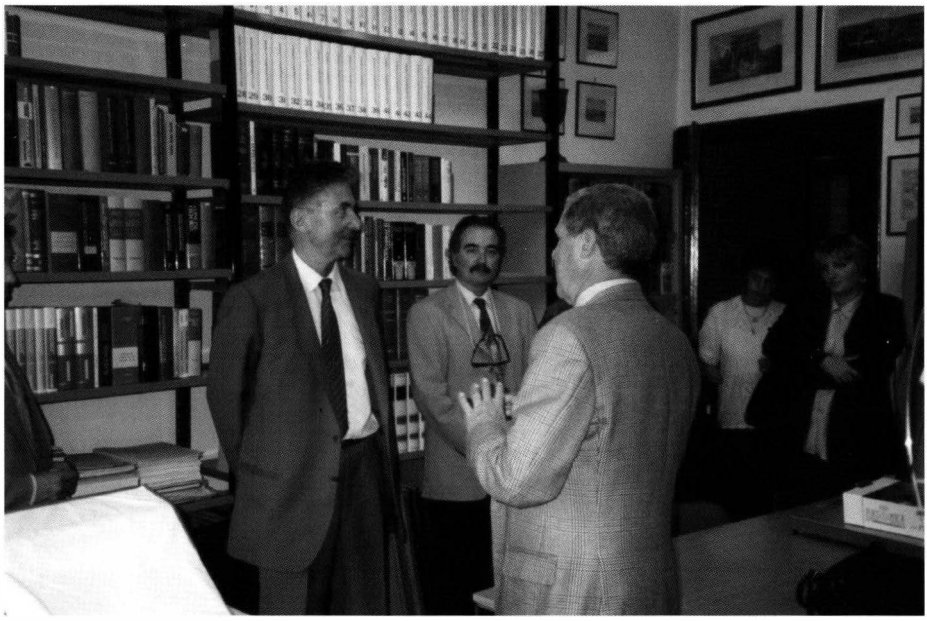
Seduta dell'Assemblea dell'UI presso la CI di Fiume, 14 marzo 1998.

Cerimonia di presentazione del concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima", XXXI edizione presso la CI di Rovigno, 19 giugno 1998; Anita Forlani, Irene Visintini, Alessandro Rossit, Maurizio Tremul, Giuseppe Rota, Bruno Maier, Aldo Raimondi, Sergio Molesi, Argeo Curto.

Il pubblico alla cerimonia di premiazione del concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima" all'estivo della CI di Rovigno, 19 giugno 1998.

Ospiti e pubblico alla cerimonia di presentazione di "Etnia – extra serie n. 1" presso la sede della CI di Pola, 21 dicembre 1998.

Visita di cortesia dell'Ambasciatore F. Pigliapoco e consorte alla sede del CRS, 25 marzo 1999: G. Radossi, Fabio Pigliapoco, F. Costantini Pigliapoco, Furio Radin, Silvano Zilli, Mario Musella, Franko Udovičić, Marino Budicin.

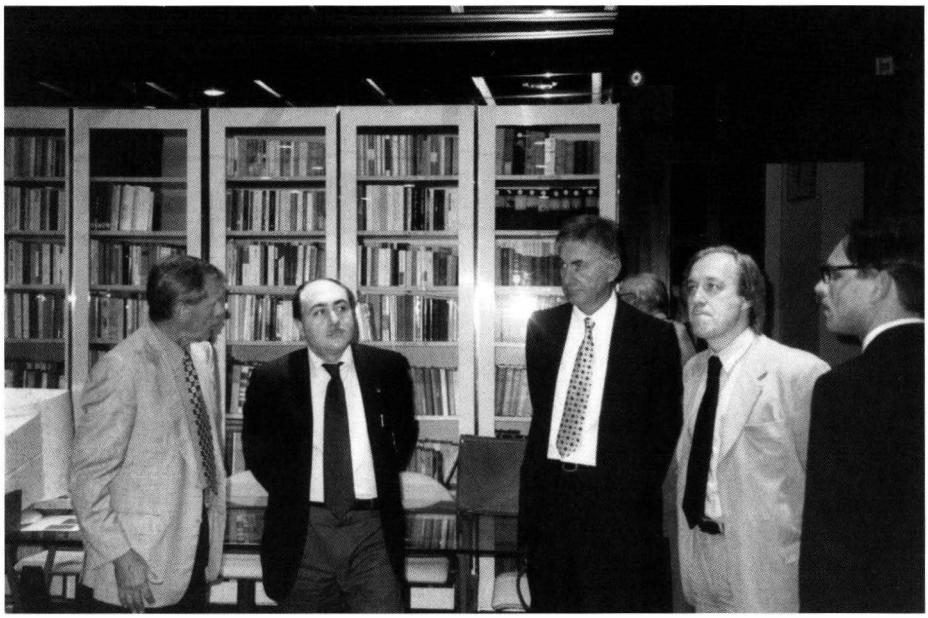


Visita di lavoro del Console generale d'Italia a Fiume Mario Musella al CRS, 12 maggio 1999.

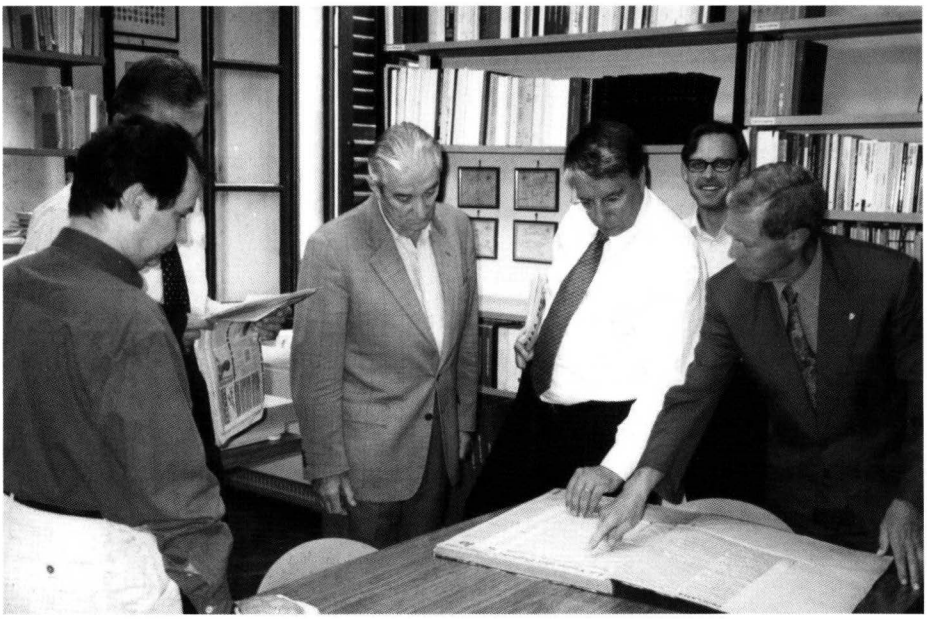
Cerimonia di conferimento dei premi del concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima", XXVIII edizione, 24 maggio 1999. Il coro della SAC "Lino Mariani" di Pola.

Seduta dell'Assemblea dell'UI, Pola 26 febbraio 2000.

Presentazione dell'opera "Aspetti storico-urbani nell'Istria Veneta" edita per il XXX del CRS, presso l'Archivio di Venezia, 2 giugno 2000; da sinistra Egidio Ivetic, Paolo Selmi, Marino Budicin.

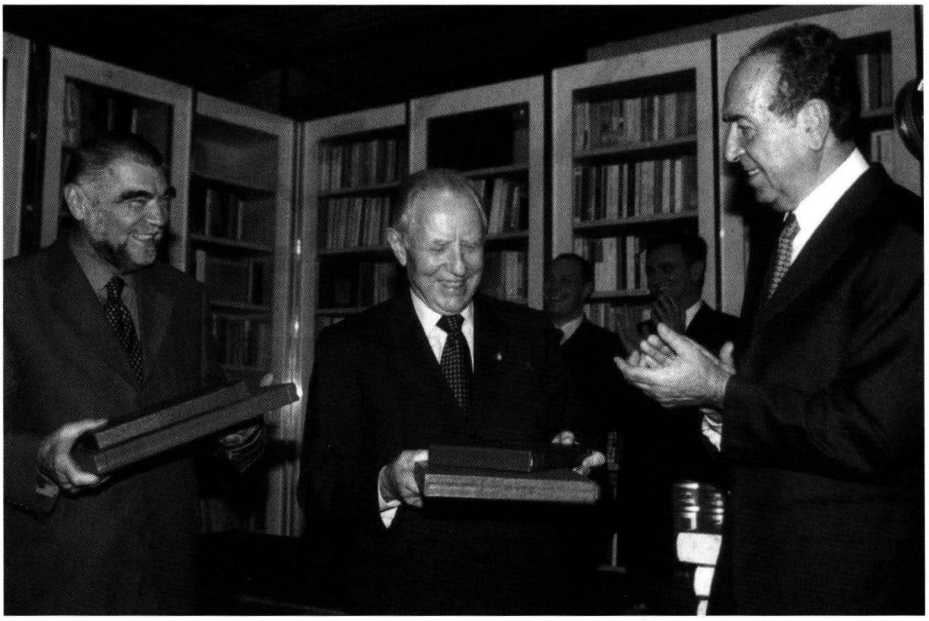


Visita ufficiale del Sottosegretario F. Danieli al CRS, 21 luglio 2000.
Da sinistra: Giovanni Radossi, Franco Danieli, Mario Musella, Furio Radin, Silvano Zilli.



Visita ufficiale del Ministro C. Giovanardi al CRS, 26 agosto 2000.
Da sinistra: Maurizio Tremul, Silvio Delbello, Carlo Giovanardi, Silvano Zilli, Giovanni Radossi.

Incontro ufficiale dell'UI con il Ministro A. Pecoraro Scanio presso la sede del CRS, 6 ottobre 2000.
Da sinistra: Maurizio Tremul, Silvano Zilli, Furio Radin, Alfonso Pecoraro Scanio, Giovanni Radossi, Marino Vocci.



Visita ufficiale del Presidente della Repubblica d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi e del Presidente della Repubblica di Croazia, Stjepan Mesić, in occasione dell'inaugurazione del III piano della sede del CRS, 10 ottobre 2001.

Il Presidente della Repubblica d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, a Pola in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della SMSI "D. Alighieri", 10 ottobre 2001.

La presidenza dell'UI alla seduta del 28 settembre 2002 a Rovigno; Silvano Zilli, Laura Pausin Acquavita, Maurizio Tremul, Diego Buttignoni.

Prima riunione del settore "Università e ricerca" dell'UI, in CRS, 9 ottobre 2002: di spalle Stefano Lusa, Doriana Rojnić, Nelida Milani Kruljac, Elis Deghenghi Olujić, Silvano Zilli, Giovanni Radossi.

Seduta dell'Assemblea dell'UI presso la CI di Fiume, 18 gennaio 2003. In prima fila: Roberto Battelli, Giuseppe Rota, Giovanni Radossi.

Presentazione dell'opera "Monumenta heraldica iustinopolitana" del CRS in collaborazione con la Regione Veneto, presso la sede della CI di Capodistria, 7 novembre 2003: Antonio Pauletich, Giorgio Aldrighetti, Giovanni Radossi, Mario Steffè, Luciano Lago, Marino Predonzani.

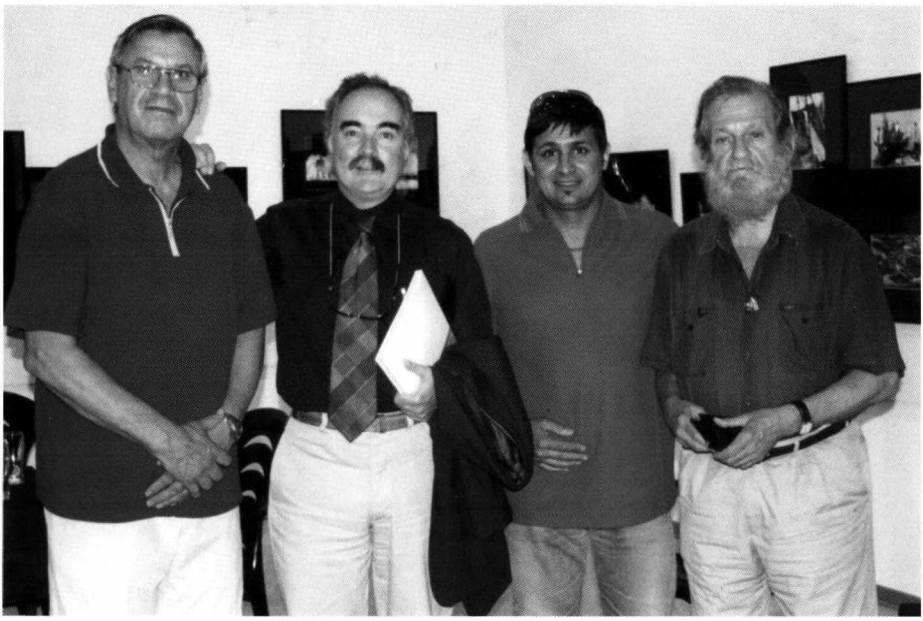
Visita ufficiale dell'Ambasciatore Andrea Mochi Onory all'UI, presso le sede del CRS, 18 maggio 2004.

Conferenza alla Comunità degli Italiani di Spalato, 30 marzo 2004.

Visita all'UI e al CRS di una delegazione di parlamentari di "Uniti nell'Ulivo", 23 ottobre 2004.
Da sinistra: Furio Radin, Luciano Violante, Guido Brazzoduro, Pierluigi Castagnetti, Maurizio Tremul, Ugo Intini, Carla Poggiolini Mazzuca, Ettore Rosato, Giovanni Radossi.

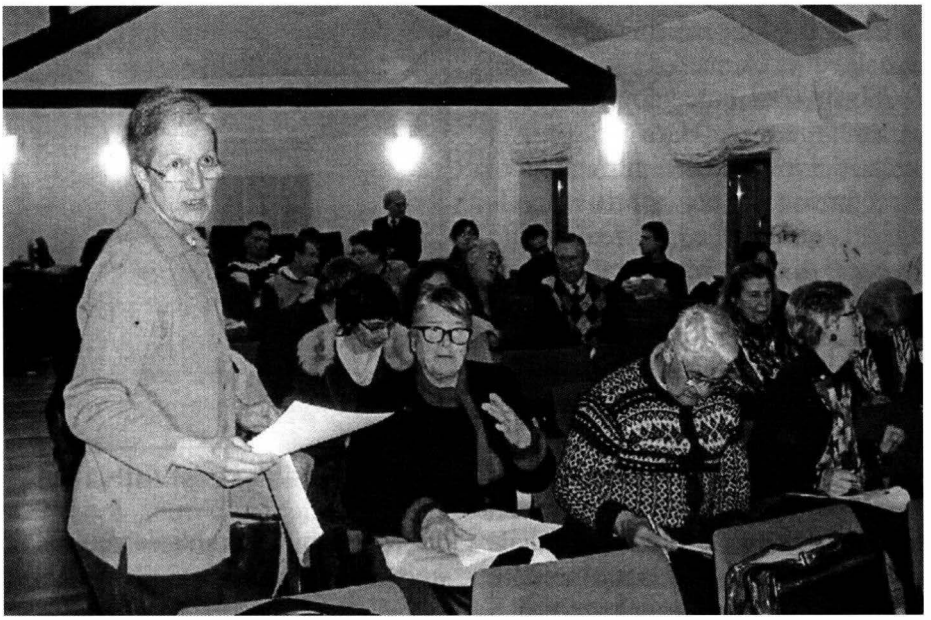
Seduta dell'Assemblea dell'UI, a Fasana 31 gennaio 2005: Silvano Zilli, Diego Buttignoni, Maurizio Tremul, Giacomo Scotti e al microfono Ivan Jakovčić.

Visita all'UI e al CRS di una delegazione di "Forza Italia", 3 aprile 2005: Silvano Zilli, Isidoro Gottardo, Renato Brunetta, Giulio Camber, Furio Radin, Maurizio Tremul.



Mostra al Centro di arti visive "Batana" a Rovigno, luglio 2005: Virgilio Giuricin, Alessandro Rossit, Fabrizio Somma, Sergio Molesi.

Palazzo Bradamante, sede della CI di Dignano, inaugurazione; luglio 2005.



Seduta costitutiva del "Cenacolo". Dignano, febbraio 2006.

Inaugurazione della sede della SEI di Buie, marzo 2006, alla presenza del Presidente croato Stjepan Mesić.

Presentazione dell'opera "Istria Pittorica" presso la CI di Pola, 21 aprile 2006.

Escursione dei Presidenti delle CI. Assisi, 6 maggio 2006.

Visita al CRS di Rovigno da parte dell'onorevole Umberto Ranieri, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri della Repubblica Italiana. Rovigno, 14 ottobre 2006.

Il coro della Società artistico-culturale "Marco Garbin", 2006.

Presentazione dell'opera "Istria nel tempo" a Rovigno, 10 novembre 2006. Tra le autorità: Andrea Mochi Onory, Maurizio Tremul, Furio Radin, Tiziano Sošić, Antonio Rocco.

Presentazione dell'opera "Divina Commedia" in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, a Trieste 5 aprile 2007; da sinistra: Elvio Guagnini, Luciano Lago, Roberto Antonaz, Maurizio Tremul, Giovanni Radossi, Denis Visioli.

XIV edizione dell'Ex Tempore di Grisignana, 2007.

Presentazione del volume dei "Quaderni XVIII", presso la CI di Dignano, 14 maggio 2008: Nicolò Sponza, Carla Rotta, Orietta Moscarda Oblak, Marino Budicin.

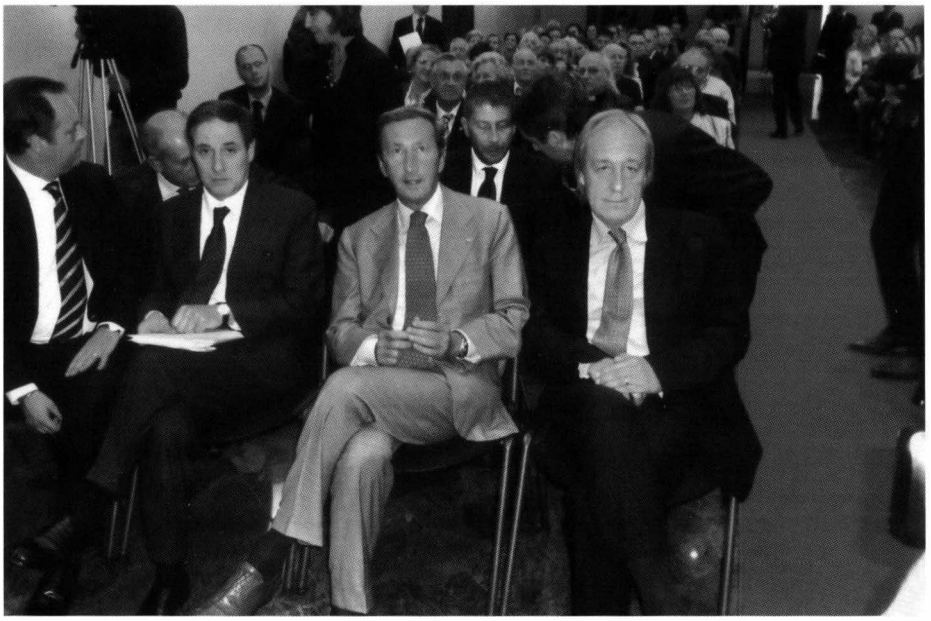
Visita ufficiale del Ministro Franco Frattini alla CNI, Pola 12 gennaio 2009.

Giochi sportivi dell'Unione Italiana, 2009.

Presentazione dell'opera "La Comunità Nazionale Italiana", Rovigno 12 giugno 2009: Ezio Giuricin, Orietta Moscarda Oblak, Silvano Zilli, Marino Budicin, Giovanni Radossi, Nives Giuricin, Luciano Giuricin, Raul Marsetič.

Visita ufficiale dell'Ambasciatore M. S. Bova, 17 settembre 2009; da sinistra: Maurizio Tremul, Mario S. Bova, Daniele Verga, Silvio Delbello, Giovanni Radossi.

Cerimonia di presentazione del volume "Atti XXXIX" a Isola, presso Palazzo Manzioli, 21 maggio 2010. Tra gli ospiti Fabrizio Somma, Alessandro Rossit, Silvano Sau.



Visita ufficiale alla CI di Pola del Presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, 21 settembre 2010.

Apertura della sede ristrutturata della SMSI di Rovigno, 2011.

Incontro al Quirinale tra il Presidente Giorgio Napolitano e il deputato Roberto Battelli, 2011.

Alunni alle gare d'italiano. Fiume, SEI "San Nicolò", 3 ottobre 2011.

Visita ufficiale dell'Ambasciatore E. D'Alessandro, al CRS, 18 novembre 2011: Marino Budicin, Gianclaudio Pellizzer, Emanuela D'Alessando, Renato Cianfarani.

Concerto "Trio Artè" al convento di S. Francesco a Rovigno, 6 luglio 2012.

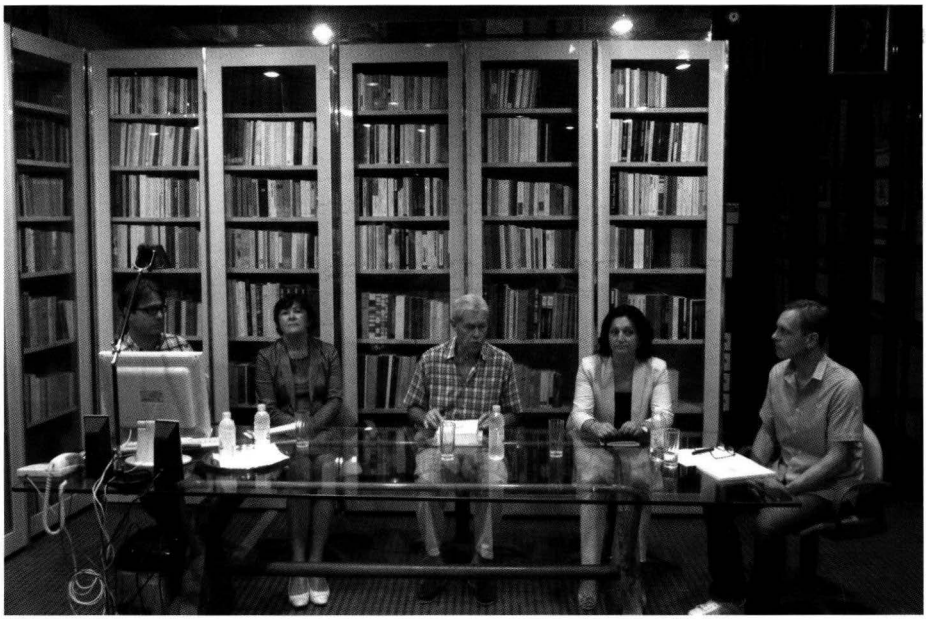
Castel Bembo, sede della CI di Valle, inaugurazione; novembre 2012.

Visita dell'onorevole Laura Garavini, Ettore Rosato, Gianni Torrenti e Fabrizio Somma al CRS. Rovigno, 7 aprile 2013.

Presentazione dell'opera "Nascita di una minoranza" edita dal CRS in collaborazione con l'Università degli studi, Trieste, 19 aprile 2013: Maurizio Tremul, Giovanni Radossi, Gloria Nemec, Marco Dogo.

Sede della CI di Torre, 6 luglio 2013.

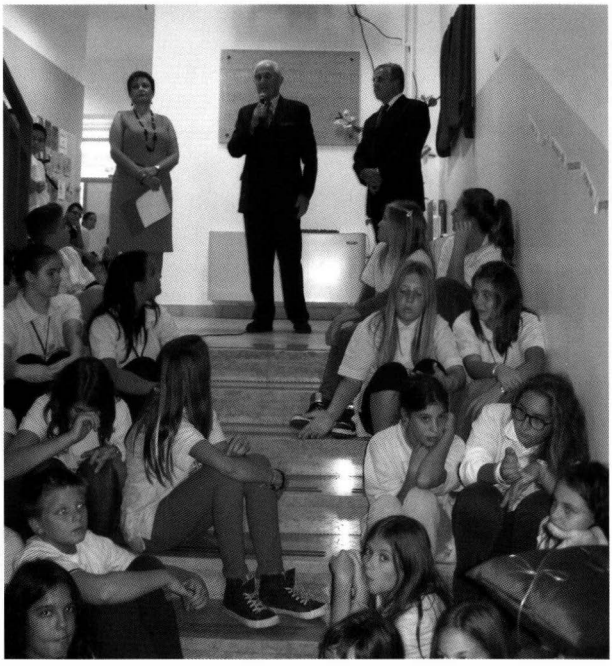
Inaugurazione della sede della CI di Torre, 6 luglio 2013. Da sinistra: Silvio Delbello, Francesco Perone, Francesco Saverio De Luigi, Renato Cianfarani.



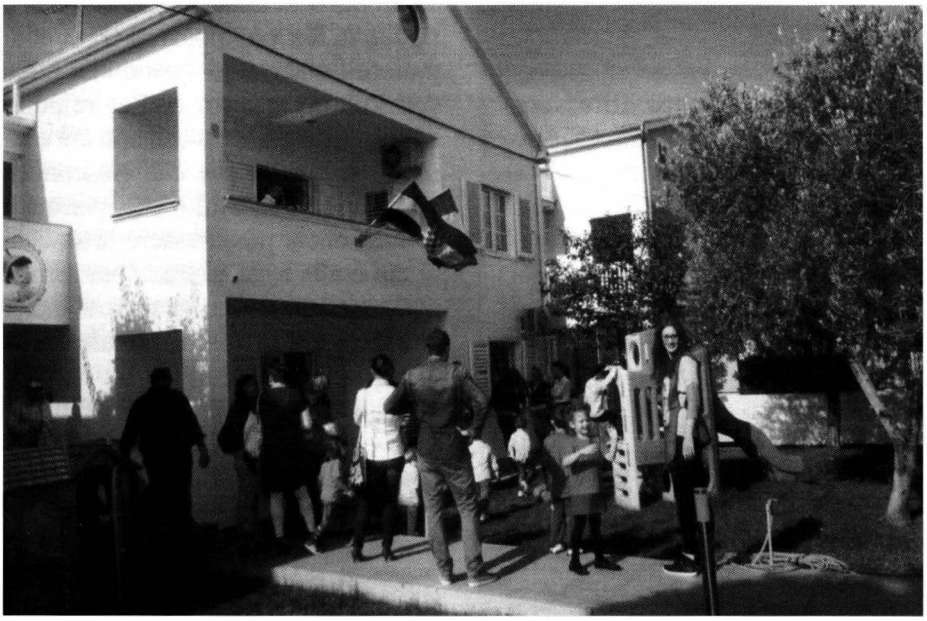
Conferenza stampa di presentazione dei "Quaderni XXIV", "Ricerche sociali 20" e "La Ricerca 63". Rovigno, 9 agosto 2013. Da sinistra: Nicolò Sponza, Viviana Benussi, Giovanni Radossi, Giuseppina Rajko e Silvano Zilli.

Visita di lavoro del Rettore dell'Università degli studi di Trieste, Maurizio Fermeglia, al CRS, 9 settembre 2013.

Apertura della sede della CI di Visignano, settembre 2013.



Apertura della sede ristrutturata della SEI "Bernardo Benussi" di Rovigno, 30 settembre 2013.



Apertura dell'asilo "Pinocchio". Zara, ottobre 2013.

A Palazzo Manzioli di Isola, inaugurazione del 51° Seminario di lingua e cultura italiana, il 28 ottobre 2013, alla presenza del Console generale d'Italia a Capodistria, Maria Cristina Antonelli.

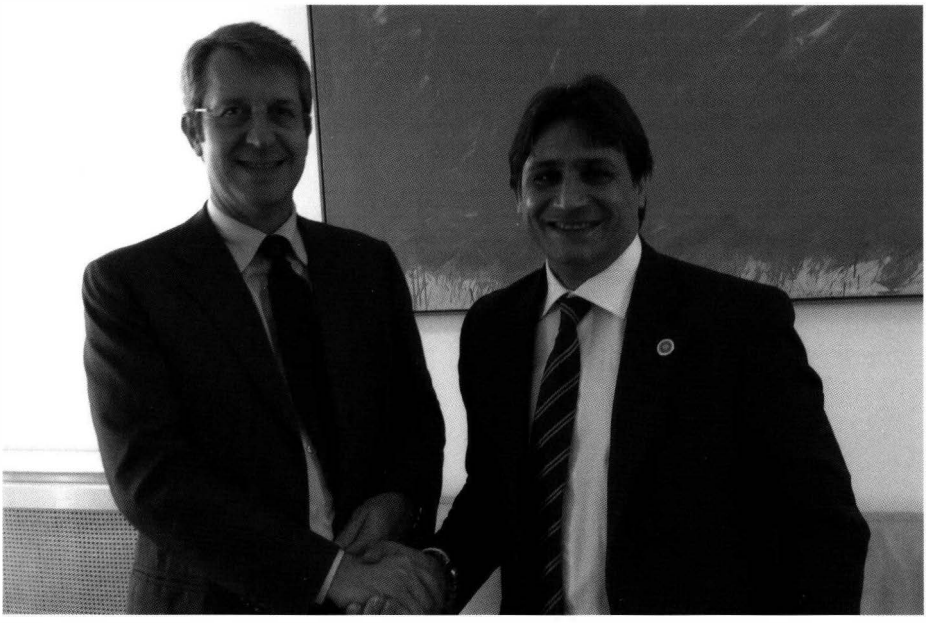
Apertura della sede della Comunità degli Italiani di Draga di Moschiena, 31 gennaio 2014. Da sinistra: Maurizio Tremul, Giuseppina Rajko, Furio Radin, Silvio Delbello, Renato Cianfarani.

Visita ufficiale del Ministro alla salute pubblica della Repubblica Italiana, Beatrice Lorenzin alla CNI nella sede del CRS, 8 marzo 2014.

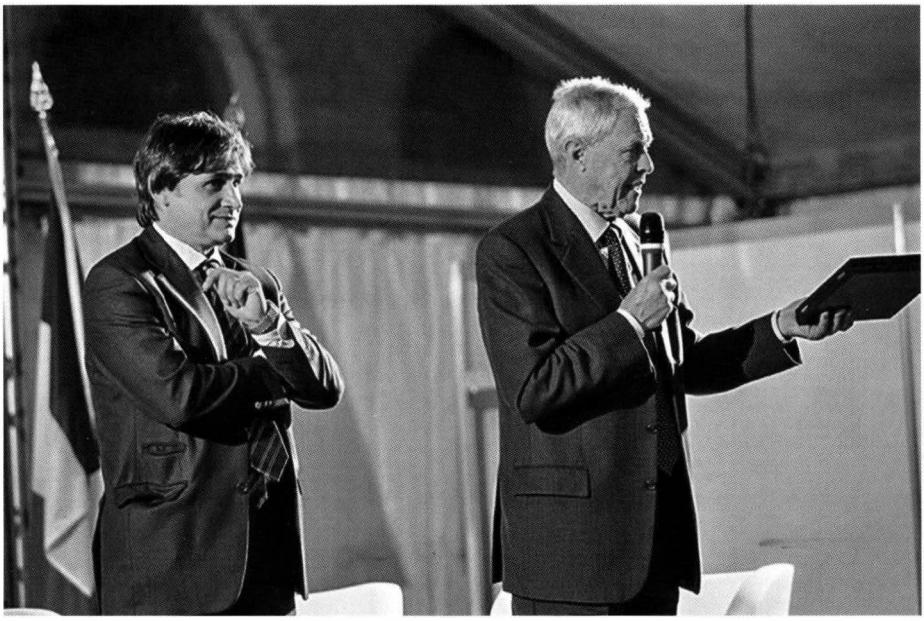
Presentazione dell'opera "I conti di Gorizia" presso l'Istituto di cultura italiana di Lubiana, 15 aprile 2014.

Camera dei deputati, 13 giugno 2014. Prima commermorazione della strage di Vergarolla in un'istitutzione della Repubblica Italiana; da sinistra: Simone Cristicchi e Fabrizio Somma.

Incontro alla Camera dei deputati, 13 giugno 2014; da sinistra: on. Ettore Rosato, Fabrizio Somma, Emanuele Braico e Marina Sereni, Vicepresidente della Camera



Incontro al MAECI, giugno 2014; nella foto il Sottosegretario Benedetto Della Vedova e Fabrizio Somma.



Presentazione dell'opera "Carteggio Kandler – Luciani" alla "Bancarella – Salone del libro dell'Adriatico orientale"; Trieste, 18 ottobre 2014: Fabrizio Somma, Giovanni Radossi.

Cerimonia di apertura della sede della Comunità degli Italiani di Visinada, 5 dicembre 2014.
Da sinistra: Neda Šainčić Pilato, Ivo Josipović, Furio Radin, Maurizio Tremul, Giuseppina Rajko, Emanuela D'Alessandro, Emanuele Braico.

Inaugurazione della ristrutturata sede della Comunità degli Italiani di Visinada, 5 dicembre 2014. Da sinistra: Fabrizio Somma, Sandro Rossit e il Presidente Ivo Josipović

Pubblico intervenuto alla cerimonia di apertura della sede della Comunità degli Italiani di Visinada, 5 dicembre 2014.

Furio Radin consegna a Fabrizio Somma a Valle, il 22 dicembre 2014, la targa in occasione del 50° di collaborazione UI(IF) - UPT.